Anno 111 - Numero 26

Domenica 6 Febbraio 1977

A PAGINA 2

Per frenare il crescente abuso di farmaci il governo ha allo studio un progetto in base al quale i mutuati pagheranno parte delle spese per i medicinali

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32. Centralino telefonico automatico 65.68 - Telex 22.121 - L. 150 (arretrato in abbonamento postale Gr. 1/70) - Abbonamento Italia s.s.p. 3.1360: anno L. 40.000, sem. 21.000, trim. 11.000. Estero: annuo 67.000, sem. 34.500, trim. 17.750. Conto arretrati L. 500 - Estero: Austria sc. 8, Belgio f.b. 15; Francia fr. 2,20; Germania D.M. 1,30; Inghilterra p. 20; Jugoslavia din. 9; Olanda fl. 1,20; Svizzera fr. 1,30; Svizzera Ticino fr. 1,10 - Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. Torino, via Roma 80, via Marenco 32; 10126, corso Massimo d'Azeglio 60, telef. 650.905; 20123 Milano, via G. Negri 8/10, telef. 89.90; Roma, via Quattro Fontane 16, telef. 47.55.004; Genova, via L. Veronese 2/1, telef. 592.960; Bologna, via Ricasoli 18, telef. 228.826; Bolzano, via Portici 30/A, telef. 23.525; Trieste, piazza Unità d'Italia 7, telef. 34.93) - Tariffe: modulo mm 42x43: per festivi, posizione e data di uscita come indicato in precedenza. Occasionali L. 100.000 (120.000 per modulo); Commerciali L. 92.000 (110.400) - Ricerche pers. L. 80.000 (115.200) - Finanz. e Leg. L. 2400 (2880 il mm/col.) - Necr. L. 2000 p.p. (Famiglia L. 1300 p.p.) - Echi L. 3000 la linea - Econ.: vedi rubriche - Il giornale si riserva in ogni caso di rifiutare qualsiasi inserzione

A PAGINA 18

Doppia sfida Torino Genova

(I granata al Marassi e Juventus-Sampdoria).

Graziani

Distensione e confronto Est-Ovest

L'Europa di Helsinki

Il presidente Usa Carter, il dissidente Sacharov e il segretario del Pcus Breznev

Il vertice di Helsinki del 1975 fu paragonato al Congresso di Vienna del 1815 (che pose fine alle guerre napoleoniche e istituì un nuovo ordine europeo, sulla base di un duro equilibrio di potenza), oppure ai Trattati di Westfalia del 1648 (che conclusero l'età delle guerre di religione e aprirono la strada allo spirito di tolleranza). Il primo paragone andava bene ai russi, che dalla conferenza di Helsinki si ripromettevano soprattutto una ratifica dello «stato quo» post-bellico; il secondo era preferito, almeno come ipotesi, dagli occidentali, o meglio da quella parte di loro (la parte europea) che si era a lungo e tenacemente battuta perché, al di là della distensione fra gli Stati e i governi, migliorasse anche la qualità della vita, e cioè l'esercizio delle libertà e dei diritti fondamentali, di tutti i cittadini di questo continente.

Questo per dire che Helsinki era o significava due cose diverse, a seconda dell'animo di chi lo interpretava. Il contrasto sarebbe rimasto platonico, privo di effetti pratici, se non fossero accaduti due fatti di fondamentale importanza: 1) il riproporsi, in forme più ampie e coordinate, del dissenso nei paesi dell'Est, inteso non come azione volta a rovesciare i regimi esistenti, ma come battaglia politica per la conquista dei diritti civili; 2) l'avvento di una nuova amministrazione americana, decisa a fare appunto dei diritti civili nell'Est sovietico uno dei banchi di prova della distensione diplomatica, rovesciando o almeno correggendo l'impostazione «realistica» dei governi Nixon-Ford-Kissinger. Sia i «dissenzienti» dei Paesi comunisti, sia la nuova amministrazione americana fanno capo, per le loro richieste, alla Carta di Helsinki: e così questo documento ridiventa materia di contestazione più che fra quattro mesi, a Belgrado, ne è prevista una prima verifica da parte dei 35 governi che lo sottoscrissero.

* *

Il documento in sé, diciamolo subito, è ambiguo. Da una parte l'Urss conviene certe cose, come l'impegno a «promuovere» e a «incoraggiare» l'esercizio «effettivo» delle libertà dell'uomo e dei diritti fondamentali (punto VII della «Dichiarazione sui Principi»); dall'altra ottiene che la Dichiarazione stessa si apra con la solenne riaffermazione dei «diritti inerenti alla sovranità», fra cui quello di ogni Stato sovrano «di determinare le proprie leggi e i propri regolamenti»: concetto ovvio di per sé, ma significativamente posto in cima a tutto, e altrettanto significativamente seguito, al punto VI, subito prima di quello sui diritti dell'uomo, dall'impegno degli Stati firmatari «ad astenersi «da ogni intervento, diretto o indiretto, individuale o collettivo (...) nella competenza interna di un altro Stato partecipante». E ancora alla fine della Dichiarazione si ribadiva che tutti i «Principi» sarebbero stati considerati di eguale importanza, «essendo di così essendo interpretato tenendo conto degli altri».

Si trattava e si tratta in realtà per l'Urss di vere e proprie clausole di salvaguardia, che la mettono al riparo da ogni obbligo, diciamo così, giuridico di liberalizzare il proprio regime interno (e altrettanto dicasi per i governi ortodossi dell'area sovietica). Si aggiunga che non è previsto nessun giudizio o arbitrato internazionale, tale da mettere che realmente l'Urss non ha ottemperato all'impegno di promuovere e incoraggiare libertà e diritti dell'uomo: a Belgrado, la parola di Mosca varrà quanto quella degli altri. E tuttavia il mantiene del dissenso e il suo riferirsi ai paragrafi «liberali» di Helsinki, e il sostegno esplicito del nuovo governo della massima potenza occidentale e mondiale, diventano di fatto un grosso strumento di pressione sull'Urss, un grosso e imprevisto fastidio. Nel momento in cui rischia di trovarsi isolata, con i suoi più stretti alleati, nella verifica di Belgrado, Mosca, che tanto si compiacque di Helsinki, può davvero avere l'impressione di un «boomerang».

Resta però da vedere quanto il «boomerang» sarà efficace; e qui Helsinki può di nuovo contare poco, e diventare al limite un tema propagandistico, se non c'è la volontà politica, non tanto nei dissenzienti di andare avanti nella loro difficilissima e quasi disperata protesta, quanto nella nuova presidenza americana di sostenerli concretamente. Carter avrà questa volontà e questa forza?

* *

L'inizio è stato deciso: moniti severi non solo al governo cecoslovacco, ma allo stesso governo sovietico. Ma altrettanto decisa è stata la risposta di Mosca, dopo di che Carter ha attenuato di molto i toni, pur confermando la sostanza, nell'insieme un'impressione d'incertezza). In realtà si ripropone, con la maggiore urgenza dettata dal passare degli anni e dalla crescente insofferenza al dispotismo dell'area «socialista», un dilemma vecchio quanto la distensione: è il caso di forzare con l'Urss il discorso sulla liberalizzazione, a rischio di rimettere in forse quanto già acquisito sul terreno diplomatico e dei rapporti fra Stati, oppure bisogna continuare a puntare sulla distensione diplomatica e sulla cooperazione economica e commerciale, adoperandosi perché prima o poi ne derivino conseguenze apprezzabili in tema di liberalizzazione?

Il dilemma si può porre in questi altri termini. Se sulla la distensione diplomatica e si apre un periodo di duro confronto politico-strategico tra Est e Ovest, c'è il pericolo serio, anzi la certezza, che il regime interno dei Paesi comunisti, anziché ammorbidirsi, si indurisca ulteriormente. D'altra parte, se si continua nel dialogo di vertice, senza preoccuparsi di ciò che accade alla base, i regimi repressivi finiscono non solo per vivere indisturbati, ma per rafforzarsi sempre di più.

Ora il fatto nuovo è che mentre Kissinger sembrava sensibile, quasi esclusivamente alla prima parte del ragionamento, o al primo corno del dilemma, Carter sembra interessato soprattutto alla seconda. E in effetti l'ipotesi di Kissinger e di tutta la scuola «realista» non ha trovato, bisogna riconoscerlo, alcun conforto nella realtà: dopo tanti anni ormai di distensione esterna non c'è alcun segno di disgelo interno nell'area sovietica, anzi. Ma dove Kissinger continua ad aver ragione è sulle conseguenze negative, nel senso di una repressione ancora peggiore, che avrebbe per i popoli dell'Est una fase di tensione politica generale tra i due blocchi (a parte i pericoli globali che una tale svolta comporterebbe).

* *

La linea innovativa di Carter deve dunque trovare un suo punto di equilibrio. Già lo s'intravede quando il presidente dice, come nella conversazione davanti al caminetto di mercoledì scorso, che «noi continueremo a esprimere la nostra preoccupazione per la violazione dei diritti umani (...) senza alterare i nostri sforzi per relazioni amichevoli con gli altri Paesi» (e infatti si moniti sulla libertà si sono affiancate le aperture sul negoziato per le armi strategiche); e quando il segretario di Stato Vance, ancora più cautamente, osserva che bisognerà muoversi lungo «la linea difficilissima che separa l'interferenza negli affari interni altrui dal silenzio».

Questo punto d'equilibrio sarà sufficiente per incidere sulla realtà sovietica o almeno per dialettizzare il rapporto con l'Urss senza comprometterlo?

Ma se la «linea Carter» si svilupperà secondo i propositi dichiarati, il gioco, nonostante tutto, è grosso: sia pure con mille cautele, non solo la pratica egemonica dell'Urss, ma il suo stesso modo di essere come madrepatria del «socialismo» autoritario vengono posti in discussione; tanto più se si pensa che le pressioni della superpotenza americana si accompagnano alle critiche, non decisive ma sempre più esplicite, dei maggiori partiti comunisti occidentali e all'aperta ostilità cinese. E allora Breznev, che il primo agosto di due anni fa appariva non a torto raggiante, crederebbe all'apice del successo, può ritrovarsi da un giorno all'altro sulla difensiva. La nuova fase dei rapporti Est-Ovest è delicata e complessa anche per questo.

Aldo Rizzo

Abbandono delle "rigide sfere di influenza„?

Carter modifica la politica di Kissinger verso l'Urss

Il segretario di Stato Vance e il consigliere Brzezinski vogliono spezzare il legame tra concessioni politiche ed economiche ("più grano in cambio di più libertà agli ebrei") e favorire le autonomie nell'Est, abbandonando la "dottrina Sonnenfeldt"

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 5 febbraio.

Due passi teorici fondamentali sono stati compiuti dall'amministrazione Carter verso la definizione di una nuova politica «sovietica» e l'abbandono dei presupposti «filosofici» ereditati da Nixon e Kissinger: essi sono il ripudio del principio del «legame», voluto da Kissinger, ove si subordinavano all'Urss concessioni politiche in cambio di concessioni economiche e la sconfessione della cosiddetta «dottrina Sonnenfeldt» (dal nome dell'assistente di Kissinger, Helmut Sonnenfeldt) nella quale veniva teorizzata la necessità di un più stabile e organico «blocco orientale» come condizione per la sicurezza internazionale e dunque la distensione.

Il rovesciamento delle tesi kissingeriane è venuto, ieri e oggi, dai due massimi operatori diplomatici nella squadra Carter, il segretario di Stato Cyrus Vance e il consigliere per la sicurezza nazionale del presidente, Zbigniew Brzezinski. Il primo parlando con i giornalisti, il secondo, in un articolo su una pubblicazione specializzata (dunque rispettando la diversità dei rispettivi ruoli, più pubblico l'uno più riservato l'altro) non hanno lasciato dubbi sulla nuova impostazione teorica; può apparire per ora questione di sfumature diplomatiche, ma promette di modificare a lungo termine il corso delle relazioni Est-Ovest.

Cyrus Vance ha discusso il problema del «legame» (*linkage*) in un incontro con la stampa al Dipartimento di Stato. L'amministrazione Carter — gli è stato chiesto — intende continuare la politica del bastone e della carota, del legame sul esempio fra il trattamento dei cittadini sovietici e le concessioni economiche, militari e finanziarie all'Urss? «*No* — ha risposto Vance — *non c'è nessun legame, ciascuno di questi problemi è importante in se stesso, non in rapporto agli altri. In passato c'è stata un'eccessiva sottolineatura del legame fra questi elementi: certamente, un gesto del governo sovietico sul tema dei dissidenti, o delle minoranze in Urss faciliterebbe grandemente la soluzione di altri problemi, ma non in un rapporto causale*». Più tardi, il portavoce del Dipartimento di Stato ha confermato che la dichiarazione di Vance rappresentava «*una nuova e ponderata posizione del governo americano*», prevenendo ogni dubbio di future smentite.

Cyrus Vance

Le parole di Vance offrono dunque un'altra chiave per interpretare gli avvenimenti della scorsa settimana, i moniti sulla dissidenza interna lanciati da Washington a Mosca e a Praga. Sconfessata la teoria del «legame», Carter e Vance ritengono di potersi concedere più liberamente e senza correre eccessivi rischi pratici il privilegio di criticare momenti della vita interna sovietica. Per negoziare di grano, di missili, di progetti industriali, dice in sostanza Vance, non è necessario stabilire in parallelo i termini dell'emigrazione ebraica dall'Urss o del trattamento dei dissidenti. Si era già visto, con l'emendamento Jackson sul rapporto «*più commercio, più ebrei*» che aveva spinto alle estreme conseguenze il principio del «bastone e della carota», come un «legame» concepito per piegare il braccio sovietico potesse in realtà legare le mani all'America. Piuttosto, Carter sembra orientato verso il principio della «reciprocità delle concessioni», dunque su un giudizio a posteriori dei progressi della distensione, anziché «a priori» come era nel caso del «legame».

Mentre Vance rivendicava a Washington il diritto di «criticare» l'Urss senza incidere sui negoziati dei due Paesi (a questo, se il Cremlino e il Congresso degli Stati Uniti lo accettano, si riduce per ora l'abbandono del «*linkage*» kissingeriano) Zbigniew Brzezinski sosteneva, in un articolo lo destinato alla pubblicazione domani a Londra, sulla rivista *Est-Ovest*, la necessità di «*sostenere le aspirazioni all'indipendenza di nazioni europee orientali, come la Jugoslavia e la Rumania*». Rilevando, da un altro punto di vista la tesi di Vance sulla pericolosità del legame fra concessioni, Brzezinski affermava che «*un mondo comunista policentrico è la vera precondizione per vedere i regimi comunisti trasformarsi in membri più cooperanti della comunità internazionale*». Un errore assai grave delle ultime amministrazioni è stato secondo Brzezinski, «*la divisione del mondo in rigide sfere di influenza*».

E' dunque la sconfessione implicita delle tesi kissingeriane esposte dal suo braccio destro Sonnenfeldt nel gennaio dello scorso anno. E' la rivendicazione di una strategia «dinamica», contro la difesa statica» attuata dalle precedenti amministrazioni E' possibile che in questa differenza si possano individuare anche componenti etniche. Kissinger era un emigrato te

Vittorio Zucconi

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

La Valle sull'aborto

La donna la scelta e la coscienza

Non voglio entrare nella discussione di merito della legge sull'aborto: per me, in questo momento il luogo dove farlo è il Senato. Vorrei però affrontare alcune questioni di metodo, che ritengo possano interessare tutti, anche se sono questioni che si pongono tra me e la mia Chiesa.

Una parte della mia Chiesa (non parlo dei vescovi, parlo di certi loro cattivi interpreti, dei loro cattivi giornali e anche di semplici cristiani che mi scrivono o telegrafano) mi dice: tu non devi votare questa legge. E lo dice esercitando una violenza molto forte, che in un altro genere letterario si chiamerebbe ricatto, e che consiste nel minacciare i danni che deriverebbero da un tale voto: perderesti la credibilità, non saresti più cristiano, dimostreresti di non essere indipendente, lederesti l'ordine della Chiesa e te ne escluderesti da te stesso, eccetera.

In verità, queste cose le abbiamo sentite dare per già avvenute a nostro danno, ben prima che fosse questione della legge sull'aborto; ma non è questo il punto. Il punto è che tutte queste voci sembrano non essere affatto interessate alla legge e perciò agli sforzi, che pur si potrebbero fare, per renderla meno inquietante, più socialmente utile, più umana e meno lontana dalla sensibilità di una parte rilevante del Paese; al contrario, esse denunciano il solo interesse a un voto contrario a «questa legge». Ma al Senato non si fanno referendum, non si deve dire sì o no a una legge: si deve, congiuntamente alla Camera, «fare» le leggi; perciò elaborarle, discuterle, emendarle; allora noi non dovremmo sentirci intimare di votare no, ma seminal dovremmo ricevere suggerimenti e proposte per fare leggi migliori. Perché è solo quando è definito il tipo di legge sottoposto all'approvazione finale, che si pone il problema di come votare. Se poi si vuol sostenere che qualunque legge su questa materia debba per principio essere respinta, allora questo equivale a dire che si vuole mantenere le norme del codice Rocco e andare al referendum radicale: scelta che personalmente ritengo del tutto infausta.

Un'altra ragione per cui questo genere di pressioni è improprio, e perciò inaccoglibile, sta nel suo sottile significato corruttore, che si ha ogni volta che si cerca di far agire qualcuno per fini diversi da quelli inerenti al suo ufficio. Se, come legislatore, la partecipo il processo di formazione di una legge, è chiaro che lo devo preoccuparmi del bene comune, e non del mio bene personale o di beni estranei all'oggetto in cui si legifera: e perciò in questo caso il mio scopo dev'essere quello di concorrere a fare una legge che promuova ciò che è bene per la donna e ciò che è bene per i nascituri, nelle condizioni date, e non può essere quello di salvarmi l'anima in altro modo che in questo, o di salvarmi la reputazione, o di dimostrare la mia indipendenza o di preservarmi o guadagnarmi un elettorato o un pubblico.

La terza ragione della irricevibilità di tali ingiunzioni, è che non si può legiferare in un clima di intimidazione; non è questa la forma corretta del controllo popolare sulla funzione legislativa.

Ma c'è un'altra questione che, in quanto viene posta dal mon-

Raniero La Valle

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

PER LE MISURE SULLA FISCALIZZAZIONE DEGLI ONERI SOCIALI

Sindacati e pci criticano Andreotti

L'economista del pci Napolitano ha detto che i comunisti si riserveranno "in piena autonomia" di definire il loro voto in Parlamento - I repubblicani pare vogliano "disimpegnarsi" verso il governo

Roma, 5 febbraio.

Andreotti è ottimista: difende la sua politica ed i provvedimenti del governo, afferma che meglio per ora non si può fare. La Malfa è pessimista, boccia la politica del governo, ma non perde tutte le speranze per una futura riabilitazione; insomma, si comporta come un severo professore che ha rinviato l'esecutivo agli esami di ottobre. Napolitano, grande esperto del pci per l'economia, insorge d'improvviso, dopo sei mesi di «love-story» con Andreotti, contro la «fiscalizzazione» del congegno della scala mobile e si riserva, «in piena autonomia», di definire il voto del pci in Parlamento. Zaccagnini blocca ancora una volta la «lunga marcia» di Berlinguer verso Palazzo Chigi e conferma che la dc non andrà mai oltre il confronto con i comunisti. Per il psi, dopo che Craxi ha detto che «*Andreotti non basta*», Mancini precisa che i socialisti non sono recuperabili per vecchie formule di governo, ma neppure «*intrattabili*».

Come si vede, la giornata è stata caratterizzata da un «confronto» a distanza tra alcuni grandi *leaders*. Il risultato più evidente è che il clima politico si è fatto di nuovo nervoso e incerto. Se Andreotti sperava che almeno la prossima fosse finalmente una settimana di parziale sereno, le sue speranze sono ormai cadute. Apriamo l'intensa «carrellata» di interventi proprio con il discorso che il presidente del Consiglio ha tenuto a Reggio Emilia. «*Il programma di risanamento iniziato nell'ottobre scorso ha dato buoni risultati* — dice Andreotti — *in particolare, nel campo monetario si è notevolmente incrementata la riserva valutaria, consentendo di ammobilitare senza contraccolpi le misure di salvaguardia che avevamo dovuto prendere*».

Per il presidente, «l'equilibrio», però, non si raggiunge se non si ottengono due importanti risultati: contenimento della spesa pubblica e riduzione dei costi di produzione. La polemica sul costo del lavoro non accenna a diminuire (il ministro Tina Anselmi è nell'occhio del ciclone) e Andreotti ribadisce come «*obbiettivo irrinunciabile un tetto di aumento del costo del lavoro nel 1977 che non vada oltre il 16 per cento*». E' la linea della dc e il presidente, replicando a quanti criticano gli ultimissimi provvedimenti del governo, precisa con molto puntiglio che «*le misure fiscali sono state adottate al di fuori delle voci alimentari e cercando di incidere il meno possibile sul costo della vita*».

Sia pure lievemente, la scala mobile è stata però toccata e la cosa non è piaciuta ai comunisti. «*Quanta alta sterilizzazione del congegno di scala mobile a partire da maggio, relativamente all'aumento delle aliquote Iva ora decise* — insorge Giorgio Napolitano — *i ministri intervenuti al vertice di giovedì scorso non avevano fatto alcun cenno a tale eventualità, non sappiamo se per reticenza o per ignoranza delle intenzioni dei loro colleghi. Il governo ha deliberato la sterilizzazione in piena autonomia dai partiti, visto che nessuno dei partecipanti aveva al vertice avanzato una proposta in tal senso. Esprimiamo fin d'ora dissenso per il comportamento del governo e ci riserviamo, anche noi in piena autonomia, di definire il nostro voto in Parlamento*».

Una osservazione. Quando Napolitano parla di *reticenza o di ignoranza*», egli sa benissimo che l'alternativa non esiste. Al vertice c'erano, con il sottosegretario Evangelisti, i tre ministri finanziari e a un uomo politico del suo livello non può certo sfuggire che i provvedimenti del giorno dopo dovevano essere sicuramente noti a personaggi del rilievo di Stammati, Morlino, Pandolfi. Per Napolitano, il governo è stato dunque reticente, ma il concetto di autonomia dell'esecutivo nelle decisioni era stato ampiamente ribadito prima, durante e dopo il vertice. Libero quindi il governo di decidere quello che vuole e libero naturalmente il pci di non essere d'accordo con le decisioni e

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Un buon primo passo

Il governo ha approvato provvedimenti che mi paiono molto buoni. E' stata finalmente decisa una prima fiscalizzazione degli oneri sociali, cioè il passaggio a carico della finanza pubblica generale, di oneri sin qui gravanti sull'industria, sotto forme di contributi obbligatori delle assicurazioni sociali. Questa fiscalizzazione toglie alle industrie manifatturiere un peso che esse sopportavano a beneficio dell'assistenza ai cittadini di altri settori (agricoltura, artigiani ecc.) e che vanno ad alimentare sprechi vari; peso che non trova corrispondenza negli altri Paesi industriali.

In Italia, i contributi sociali (a parte gli sgravi per il Mezzogiorno) hanno incidenza del 30 per cento sulla retribuzione diretta e indiretta; in Germania invece attorno al 20 per cento;

Francesco Forte

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Cgil, Cisl e Uil giudicano soprattutto negativa la parte riguardante la "sterilizzazione" degli aumenti dell'Iva dalla scala mobile - Duri commenti da Confagricoltura, Confcommercio e costruttori edili

Roma, 5 febbraio.

L'unico giudizio positivo ai provvedimenti del governo per ridurre il costo del lavoro viene dalla Cee, che ha definito «coraggiose» le scelte di ieri sera, «in quanto esse vanno nella direzione operata». Al contrario, le misure del consiglio dei Ministri hanno scatenato contrasti tra sindacati, e giudizi fortemente negativi da parte delle associazioni dei settori esclusi dalla parziale fiscalizzazione degli oneri sociali, vale a dire la Confagricoltura, la Confcommercio e l'Ance (i costruttori edili). Per di più, è sotto anche una violenta polemica sulle dichiarazioni del ministro del Lavoro, Tina Anselmi, rilasciate al termine della riunione di governo («*a pagare saranno i poveretti*»).

Con due comunicati della segreterie della Cisl e della Uil e con una dichiarazione del segretario generale della Cgil, Lama, il movimento sindacale ha oggi negativamente commentato il provvedimento sulla riduzione del costo del lavoro, soprattutto nella parte riguardante la «sterilizzazione» degli aumenti dell'Iva dalla scala mobile. Era attesa, in un primo momento, una presa di posizione unitaria della Confederazione; ma la dichiarazione di Lama, giunta per prima e in parallelo con le affermazioni del responsabile economico del pci, Giorgio Napolitano, ha provocato una certa reazione risentita della Cisl e della Uil, che hanno elaborato, per non vedersi «scavalcate», due distinti ed autonomi comunicati. Nel contenuto le differenze sono poche. Invece acquista un significato politico il fatto che i sindacati si siano mossi unitariamente con il direttivo di luglio in difesa dell'intangibilità della scala mobile, e poi ancora uniti alla conferenza dei quadri di base a Roma nel gennaio scorso, si siano divisi adesso, evidentemente per reazione ad una scoperta ingerenza dei partiti.

I rappresentanti dei lavoratori semi-rano comunque decisi a battersi contro la «sterilizzazione» degli aumenti dell'Iva sulla contingenza. Dice Lama: «*E' certamente un provvedimento da rifiutare*», perché con questa neutralizzazione «*si inciderebbe profondamente sul meccanismo della scala mobile*». Di rincalzo, la Uil si chiede se nel governo «*si sta forse facendo strada la scelta di giungere ad una serie di scontri con il sindacato e le forze di sinistra*». La Cisl, dal canto suo, denuncia «*la grave manomissione, contraria alle recenti intese con la Confindustria e agli impegni espliciti assunti al riguardo dal governo*».

La posizione dei sindacati non farà certo piacere al ministro del Lavoro, Tina Anselmi, che ancora oggi si è dichiarata più favorevole ad una manovra sulla scala mobile piuttosto che alla parziale fiscalizzazione degli oneri sociali. «*Non possiamo* — ha detto — *rincorrere l'aumento del costo del lavoro con successive fiscalizzazioni, le parti sociali devono riflettere*». In sostanza, l'Anselmi ha ribadito quanto affermato ieri sera, insieme da Palazzo Chigi: la fiscalizzazione diminuisce le possibilità di destinare nuove risorse agli investimenti e quindi di far diminuire la disoccupazione. Il peso di questa politica sarà sopportato dai più poveri.

Le parole del ministro del Lavoro hanno provocato una prima reazione nello stesso presidente Andreotti, che ha definito il provvedimento «non solo *l'unico possibile, ma anche efficace*». L'Anselmi oggi ha corretto il tiro, precisando che «*la polemica non è contro il governo*», ma verso le forze sociali che *hanno obbligato il governo su questa strada*».

Logica, di conseguenza, la controreplica dei sindacati e delle sinistre. Negli ambienti della Cgil-Cisl-Uil non si nasconde questa sera l'irritazione: «*Sono* — si sostiene — *le beghe interne ai vari ministri che hanno il loro orticello da coltivare, una fiscalizzazione così massiccia* (1420 miliardi di lire, *n.d.r.*) *non è stata voluta dal sindacato*.

Il socialista Claudio Signorile ritiene invece che le dichiarazioni della Anselmi «*non sono state sufficientemente meditate e sono pericolose per la contrapposizione in qualche modo ipotizzata tra lavoratori occupati e disoccupati. Non aver colto che gli interventi per ridurre il costo del lavoro sono una necessaria componente della politica di ampliamento della base produttiva e che li risposta ai problemi dell'occupazione non è l'assistenza, ma lo sviluppo, rivela la assenza di una politica economica chiara del governo*».

Aggiunge il comunista Napolitano: «*Non ci si può accorgere che i poveri pagano solo al momento in cui si vara un provvedimento sugli oneri sociali. I poveri pagano per la situazione complessiva del settore pubblico, per gli sprechi dell'Egam, per gli sperperi del settore sanitario*».

Da segnalare, infine, la cauta soddisfazione della Confindustria. Il presidente della commissione consultiva confederale per problemi economici, Giuseppe Locatelli afferma che ci si è incamminati nella giusta direzione per portare il costo del lavoro ai livelli degli altri Paesi europei. «*Come imprenditori* — aggiunge Locatelli — *ci auguriamo che proprio per conseguire l'obiettivo di riportare l'Italia "in media" europea possa continuare l'impegno del Parlamento, del governo, e delle parti sociali lungo la strada appena iniziata*».

Emilio Pucci

Banche, perché bloccate le nomine

Il Comitato per il credito e il risparmio (sei ministri, più il governatore della Banca d'Italia e il direttore generale del Tesoro) avrebbe dovuto nominare oggi le presidenze di alcune banche: l'impegno era stato preso da Stammati dopo ripetuti rinvii e a risposta delle sollecitazioni dei vari partiti, pci in primo luogo. Invece la riunione non c'è stata e non si prevede quando ci sarà. La nomina delle presidenze interessa tutti i partiti perché, banche e casse di risparmio sono centri di potere. I partiti dicono che è finalmente giunto il tempo di affidarle a persone competenti, al di là della loro appartenenza o simpatia politica. Di fatto le persone competenti debbono essere accette ai vari partiti

Cerchiamo di raccontare la cronaca della mancata convocazione del Comitato per il credito, com'è stato possibile accertare ascoltando diverse fonti. I negoziati con i partiti erano condotti ufficialmente dal ministro del Tesoro Stammati. Ma contemporaneamente Andreotti trattava con i comunisti. Quando Stammati ritenne che almeno su alcuni nomi si raggiungeva una convergenza convocò il Comitato per il credito.

Tra i nomi concordati c'era quello del socialista Nerio Nesi, oggi vicepresidente della Cassa di Risparmio di Torino, che avrebbe dovuto avere la presidenza della stessa banca, attualmente occupata dalla democristiana Savio. Ma Nesi aveva contro un gruppo dei suoi compagni torinesi di altra corrente, i quali corsero da Donat-Cattin (che è di Torino) a chiedergli di non mandarlo alla Cassa

Donat-Cattin andò da Zaccagnini a domandare perché si toglieva quella Cassa di Risparmio alla dc per darla a un socialista e con questo gesto scontentare una parte dei socialisti torinesi. Zaccagnini ne parlò a Pisanu, uno dei suoi stretti collaboratori, e Pisanu mandò a chiamare Nesi per dirgli che sulla Cassa di Torino non poteva più contare. Proteste di Nesi e proteste delle segreterie socialiste piemontese e nazionale, che nel frattempo avevano riconfermato la sua candidatura.

Andreotti avvertì che le nomine delle banche diventavano un caso politico carico di pericoli e preferì rinviare sine die». Ma Stammati, che nulla sapeva della sua decisione, confermò che il comitato avrebbe fatto le nomine sabato, cioè oggi. E ancora ieri credeva che il comitato si sarebbe riunito oggi: solo alle 18, durante una pausa del Consiglio dei ministri, apprese che non era possibile riunirlo perché alcuni ministri avevano «*improrogabili impegni*» fuori Roma. «*Sta bene*, rispose Stammati, *lo faremo questa sera o questa notte, dopo il Consiglio dei ministri*» E andò a telefonare al governatore della Banca d'Italia, Baffi, e al direttore generale del Tesoro, Ventriglia, perché si recassero a Palazzo Chigi.

Prima arrivò Ventriglia, cinque minuti dopo Baffi. Quando Evangelisti li vide, rimase stupito: «*Chi vi ha chiamati?*». «*Il ministro del Tesoro presumibilmente per le nomine delle banche*». «*Nenache per sogno*, rispose Evangelisti, *il comitato non si riunisce. «Mo...». «Non c'è nessuno "ma" e adesso se la faccio dire da Andreotti*».

Evangelisti si precipita nella sala dove è riunito il Consiglio dei ministri, parla con Andreotti; Andreotti dichiara a Stammati che il comitato non si può riunire. Stammati: «*Almeno facciamo le conferme, confermiamo Parravicini al Medio Credito Centrale*». Andreotti rimane fermo: «*Il problema va affrontato globalmente tutto va ripensato. Questa sera non è possibile, e non è possibile domani*» Quando? «*La prossima settimana e anche dopo*» (così si diffonde la notizia che sarà convocat per martedì o mercoledì). Stammati insiste e ottiene che il comitato si riunisca dopo il Consiglio dei ministri, almeno per approvare l'aumento del capitale Fiat e per aggiustare il tasso di riferimento degli istituti speciali per il credito agevolato.

g. tr.

Cattivi pensieri *di A. Galante Garrone*

Il sonno della giustizia

Il giudice Marco Ramat, eletto al Consiglio superiore della magistratura, rischia di esserne escluso per un provvedimento disciplinare — la censura — infittogli qualche anno fa. Una censura, si badi, non per poltroneria, o marchiani errori, decisioni aberranti, scorrettezze private; ma per l'atteggiamento pubblicamente preso in talune circostanze. Un atteggiamento politico, che orrore! Qualche sera fa, in una bella trasmissione televisiva, un altro magistrato, Michele Coiro, ha preso giustamente di mira il mito della pretesa apoliticità della magistratura, sotto il quale in realtà si gabellano scelte e orientamenti che pur politici sono, e come.

Ramat e Coiro appartengono all'ala più avanzata, più aperta alle istanze democratiche, della magistratura. Sono, loro e i loro simili, giudici coraggiosi, seri, anticonformisti, stimati tra i più intelligenti e tecnicamente preparati. Non è che si debba essere sempre d'accordo con le loro idee. Io stesso ho qualche volta dissentito e polemizzato con l'amico Ramat.

Ma se penso alle origini fiorentine del più giovane Ramat, a certe sue deliziose memorie di fanciullezza, alla indimenticabile figura del padre suo, mi accorgo che c'è qualcosa che, al di sopra dei limiti personali, ci accomuna, qualcosa che appartiene al passato: la comune devozione per Calamandrei.

Ebbene, Calamandrei, sotto il fascismo, aveva sempre difeso con ostinato coraggio il principio di legalità, il «culto della legalità a tutti i costi», l'imperterrita applicazione della legge come una estrema difesa dell'individuo di fronte all'arbitrio e ai soprusi del potere. Ma dopo le mostruose leggi del nazismo, dopo che in Italia erano apparse le infami leggi razziali — leggi che, nonostante la loro esteriore parvenza, erano solo la brutale lacerazione dei più elementari diritti dell'uomo e del cittadino —, egli sentì che, al di là del dettato della legge, sorgeva il problema, fino allora inesplorato, della sua giustizia intrinseca, sostanziale.

Fin dal 1941, su una rivista giuridica, egli scrisse che il giurista — giudice, avvocato, professore di diritto — non poteva più appagarsi del solo criterio della legalità. Qualche anno dopo, ripreso l'insegnamento all'università di Firenze, affrontò ancora l'angoscioso problema. E finalmente, nel 1947, al primo congresso degli avvocati dell'Italia libera e repubblicana, disse: «Sì, la legalità è molto, ma non è tutto, l'abbiamo difesa in tempi di disfacimento giuridico, ma non ci basta più. Al di sopra e al di dentro delle leggi scritte, di cui noi siamo i custodi e gli interpreti, ci occorrono quelle leggi non scritte di cui parlava Antigone».

Poteva sembrare una immaginosa metafora, o addirittura, sul piano della pura logica del diritto, una difficoltà non superata. Ma in realtà, in quelle parole, c'era da un lato l'impegno morale e politico del giurista-cittadino di battersi per la trasformazione del diritto ispirata a criteri di giustizia; dall'altro, e più ancora, l'intuizione della necessità di interpretare le leggi, ed eventualmente porle nel nulla come illegittime, alla luce dei principi supremi dell'ordinamento giuridico, che sarebbero stati posti dalla Costituzione.

Questo fu, sino all'ultimo respiro, l'impegno di Calamandrei: battersi perché i principi della Costituzione (scritti o impliciti) si affermassero nel nostro ordinamento giuridico, o attraverso un'intensa attività legislativa, o mercé l'opera della Corte costituzionale, o grazie all'intelligente e coraggiosa interpretazione dei magistrati: il solo modo per superare quel dissidio fra legalità e giustizia, fra le leggi scritte e le leggi di Antigone. E per questo mi pare che in definitiva si battano, nei loro momenti migliori, Ramat, Coiro, e i giudici come loro.

Certamente non è, neppure sul piano del puro diritto, una battaglia facile. Condotta com'è sul filo del rasoio, e cioè sul dovere di contemperare legalità e giustizia, essa può dar luogo a sbandamenti, errori, contrasti: e ci è accaduto, più di una volta, di rilevarli. Ma è la democrazia stessa che comporta questi pericoli.

In ogni caso, è mille volte peggio il giudice burocrate, asservito al potere, alla ragion di Stato. Non vorrei essere nei panni del procuratore generale di Praga, che procede contro i firmatari della «Carta 77» e i suoi miserevoli argomenti dell'agenzia ufficiale cecoslovacca. Quando penso ai giudici dei paesi dell'Est europeo, mi vien fatto di supporre che anche lì, tra i burocrati conformisti, ci siano, come in mille altre parti del mondo, drammi di coscienza, atteggiamenti dignitosi duramente pagati, forse anche disperati sforzi per difendere quei principi superiori (le leggi di Antigone) che sono contenuti anche nella Costituzione sovietica.

Ma torniamo a casa nostra. E concludiamo che sono meglio, infinitamente meglio, questi giudici progressisti e aperti che i formalisti fossilizzati, che si barricano dietro la lettera delle leggi. A questi ultimi dobbiamo decisioni che è poco dire scandalose. È chiaro che le leggi di Antigone non hanno mai turbato i loro sonni. Il guaio è che il loro pigro assopirsi è il sonno della giustizia.

Per frenare il crescente abuso di farmaci

I mutuati pagheranno parte delle spese per i medicinali

Quota variabile da 300 a 500 lire - Esclusi prodotti con costi inferiori a 500 lire

Roma, 5 febbraio.

Nel quadro delle misure di austerità e in previsione della riforma sanitaria, il governo sta esaminando la possibilità di adottare al più presto il «*ticket moderateur*» o di «*dissuasione*» per contenere l'eccezionale, quanto indiscriminata, dinamica dell'uso dei farmaci. In analogia con i sistemi adottati da altri Paesi non solo europei, si vorrebbe stabilire che i 50 milioni di assistiti dalle mutue partecipino all'acquisto dei medicinali, versando al farmacista una quota di prezzo per ciascun prodotto ritirato.

Quindi, non più assistenza farmaceutica completamente gratuita per milioni di italiani, ma un sistema misto che limiterebbe a «contenere» l'assistito e ad evitare inutili sprechi. Il ricorso al farmaco ha assunto soprattutto negli ultimi anni un ritmo particolarmente accelerato: nell'ambito dell'Inam, che assiste più della metà della popolazione italiana, ciascun mutuato ha consumato nel 1976 in media oltre venti prodotti medicinali (circa 600 milioni di prescrizioni farmaceutiche) con una spesa di quasi mille miliardi rispetto ai 442 miliardi del 1971 e ai 613 miliardi del 1974. Le malattie «iatrogene», cioè quelle provocate da eccessivo o non appropriato uso di farmaci, hanno registrato incrementi notevoli.

Come verrebbe attuato il «*ticket*» della dissuasione? Una speciale commissione, investita del problema dai ministri competenti, si sarebbe orientata a favore di una soluzione che prevede, per i settemila farmaci contrassegnati con due «stelle» nell'elenco adottato dalle mutue (prodotti validi, ma non fondamentali) una quota a carico dell'assistito, differenziata per fasce di prezzo: L. 300 per i prodotti che abbiano un prezzo compreso da L. 500 a L. 1500, L. 400 per i prodotti con prezzo variabile fra L. 1500 e L. 3000, L. 500 per i prodotti con prezzo superiore a L. 3000.

Nessuna partecipazione nell'acquisto è stabilita per i prodotti con prezzo fino a L. 500, come pure dovrebbero essere erogate gratuitamente le 1000 specialità medicinali fondamentali, contrassegnate da una sola stelletta, ad eccezione di un ristretto numero di prodotti per i quali già attualmente è fissata una quota a carico del mutuato in considerazione del maggiore prezzo di un certo farmaco rispetto ad altri che presentino uguali proprietà terapeutiche.

Vi è peraltro chi sostiene che il «*ticket*» debba essere generalizzato ai 10.000 prodotti contenuti nel «*pron fuarios*» o vi è chi ritiene più opportuna l'applicazione del «*ticket*» sulla base di una percentuale (ad esempio, il 10%) sui vari prodotti, in modo da far meglio aderire la partecipazione dell'assistito all'entità della spesa.

L'adozione del «*ticket*» non è il solo problema che il governo deve affrontare con sollecitudine. Il Cipe, con una recente delibera, ha disposto che si proceda alla applicazione di un nuovo metodo di calcolo del prezzo dei farmaci, precisando che in una prima fase i prezzi al pubblico «*potranno subire variazioni di non più del 30% in aumento e non più del 20% in riduzione*», a seconda dei casi. Perché l'aumento? Un'indagine eseguita dalla Farmunione, che rappresenta le piccole e medie aziende produttrici, ha accertato che, mentre nel 1975 le imprese con bilancio in passivo erano il 68,9%, nel 1976 le imprese in «rosso» sono passate all'85,2% del totale. Le prospettive per il 1977 sono ancora più nere, se i prezzi dovessero restare immutati e se non si dovessero verificare altre innovazioni, come ad esempio l'abolizione dello sconto a favore delle mutue.

Anche sull'abolizione dello sconto il governo dovrebbe prendere una decisione a breve termine. Gli industriali farmaceutici rilevano, inoltre, che il prezzo delle specialità medicinali, al netto dello sconto mutualistico del 19%, ha subito dal 1969 al 1975 un aumento medio del 43,7%, passando da 398 lire per confezione nel 1969 a 572 lire per confezione nel 1975, in confronto ad incrementi di prezzo nello stesso periodo del 54,6% in Francia, del 188,7% nel Regno Unito e del 198,6 nella Germania. La spesa media *pro capite* nel 1975 è stata di L. 35.440 in Germania, L. 34.287 in Francia, L. 18.050 in Italia, L. 12.839 nel Regno Unito, L. 31.580 in Belgio, L. 18.032 in Olanda, L. 10.186 in Danimarca e L. 10.344 in Irlanda.

Giancarlo Fossi

I FARMACI IN ALCUNI PAESI

PAESI	SISTEMA D'EROGAZ. DELLA PRESTAZ.	LIMITAZIONI QUALITATIVE	PARTECIPAZIONE DELL'ASSISTITO AL COSTO
BELGIO	Indiretto	Elenco ufficiale dei farmaci prescrivibili	80% del prezzo al pubblico dei farmaci, limitata tuttavia a Fb. 35 per i preparati galenici (sono esclusi da ogni partecipazione i pensionati, gli invalidi, le vedove e gli orfani con redditi modesti) e a Fb. 90 per le specialità
FRANCIA	Indiretto	Elenco ufficiale dei farmaci prescrivibili	Dal 35 al 38% del prezzo al pubblico, secondo l'importanza dei medicinali
GERMANIA (R. F.)	Diretto	Senza limitazioni	20% del prezzo al pubblico, con un massimo di DM 2,50 per ricetta. Sono esentati dalla partecipazione i pensionati, gli invalidi, i ragazzi e in genere assicurato qualora non percepisca salario ma indennità giornaliera o prestazioni analoghe
REGNO UNITO	Diretto	Senza limitazioni	Lst. 0,20 per ciascun medicinale prescritto su ricetta. Sono esentati i ragazzi fino a 16 anni; le donne in stato interessante o che abbiano un figlio di età inferiore ad un anno; i pensionati di vecchiaia, le persone sofferenti di specifiche malattie che abbiano ricevuto un apposito certificato dal Cancelliere Esecutivo; le persone economicamente deboli
FINLANDIA	Indiretto	Elenco ufficiale dei farmaci prescrivibili	30% del costo dei medicinali di prezzo superiore a 4 marchi. Nessuna partecipazione per i medicinali di costo inferiore e per talune medicine essenziali
POLONIA	Diretto	Senza limitazioni	30% del prezzo dei medicinali. Nessuna partecipazione per i pensionati
U.R.S.S.	In genere, nessuna prescrizione gratuita di farmaci per uso domiciliare		

N. B. — Per diretto si intende «gratuito», per indiretto «a rimborso»

Buon primo passo

(Segue dalla 1ª pagina)

in Francia del 30 per cento; in Gran Bretagna del 18 per cento. La riduzione che ora si attua in Italia costituisce, dunque, un parziale allineamento alla situazione europea, da cui per altro siamo ancora notevolmente distanti.

Un aspetto molto interessante e positivo del provvedimento di fiscalizzazione consiste nel fatto che si è tolta a ciascuna impresa, per ogni addetto, una cifra fissa di contributi malattia: L. 25 mila 500 (di cui 14 mila con decorrenza da ora), il resto con decorrenza da maggio) e non una percentuale calcolata sulla busta paga come sono i contributi. Ciò contrabilancia parzialmente gli aumenti di costo del lavoro, dovuti a scatti di scala mobile nell'industria, i quali sono anche essi una cifra fissa per addetto, dato che la scala mobile da questo febbraio è uguale per tutti.

Si toglie così alle imprese l'equivalente di 7 punti di scala mobile, contro i 16 che si prevede dovrebbero scattare a febbraio e poi a maggio. Mediamente, questo vuol dire una riduzione del costo del lavoro del 4,5 per cento; ma la percentuale risulta più elevata per le imprese con retribuzioni unitarie minori, cioè per quelle di settori a paga media più bassa rispetto alle di dimensione minore e quelle di zone meno favorite (come il Sud), ove la contrattazione aziendale è meno rilevante o addirittura inesistente.

Va notato che sono precisamente queste imprese che subiscono, in virtù della scala mobile eguale per tutti, un onere sui loro costi, che può creare problemi, in quanto più elevato, in percentuale. La riduzione e la ristrutturazione dei contributi sociali nel modo appena vista pone rimedio a questo problema. Se essa rimarrà in futuro in questa forma l'aliquota dei contributi anziché in percentuale sulla busta paga, dovrà essere calcolata nel seguente modo: una detrazione fissa per la cifra iniziale di retribuzione erogata, quindi un'aliquota percentuale sulla busta paga. La detrazione fissa, per ora, è di L. 25 mila 500 mensili (per tredici mensilità). Come si nota, con questa ristrutturazione i contributi sociali acquistano una natura più simile all'imposta sul reddito, perché acquistano elementi di considerazione della capacità contributiva (detrazione di base). Questa soluzione, dunque, non ha solo pregi congiunturali, ma anche strutturali. Non capisco perché il ministro del Lavoro Tina Anselmi abbia voluto affermare che sono i più poveri a farne le spese. La semplice illustrazione appena fatta mostra che è esattamente vero il contrario.

Per finanziare questa riduzione di contributi si aumenta l'aliquota normale dell'Iva e quella sui tessili nonché qualche aliquota di imposta su prodotti petroliferi diversi dalla solita benzina, riguardanti il consumo finale. Quest'ultimo aumento, per quanto sgradevole, serve anche a contenere i consumi petroliferi. L'aumento dell'Iva riferendosi all'aliquota normale, non si estende agli alimentari, che sono lasciati al 3 per cento (pane, pasta etc.) o al 6 per cento (formaggio, salumi, ortofrutta, etc.) o al 18 per cento (bevande).

Il tema dell'esclusione di questi aumenti di imposte dalla scala mobile ha ancora contorni nebulosi. Bisognerà tornarvi, quando questa parte fiscale sarà stata resa nota nei dettagli. Ora osserviamo che la spinta all'aumento dei prezzi non può interessare se non una parte dei prodotti che entrano nel costo della vita: ed inoltre che con la abolizione della tassa sugli acquisti di valuta (che originariamente era del 15 per cento) e del deposito obbligatorio sulle importazioni si inseriscono anche un motivo per certe riduzioni di prezzo dei beni di consumo, in relazione al minor costo finanziario e valutario delle importazioni. Una psicosi di aumento di prezzi motivata da queste misure non appare giustificata.

Tutto bene, dunque? La classe politica può andare, adesso, in vacanza dall'economia e dedicarsi alle sue lotte di potere? Niente affatto. Questo buon provvedimento giunge dopo una serie di indugi in cui si è fatto ben poco, a livello di governo, in campo economico, rispetto ai maggiori problemi congiunturali e strutturali. C'è la spesa pubblica che galoppa per conto proprio e che rischia di dare, nel 1978, pessime sorprese. C'è la legge di riconversione industriale a mezza strada. Ci sono specifici problemi di crisi industriale, come quello dell'Egam. E c'è l'evasione e inefficienza fiscale, da combattere.

Non dimentichiamo poi che la lira è, da adesso in poi, in situazione delicata, perché l'economia non si è raffreddata (il che è anche un bene, ma comporta notevoli importazioni), mentre si sono abolite le misure di difesa valutaria. Gli scatti di scala mobile vengono in parte compensati dalla fiscalizzazione. Ma per quelli della seconda metà dell'anno per ora non vi è nulla di simile. Se questo governo cadesse, vi è da temere che, in previsione di quegli scatti di scala mobile e nell'incertezza sulle ulteriori misure di fiscalizzazione (per le quali mi auguro che si ricorra alla riduzione di sprechi nella spesa pubblica), la lira ulteriormente, sotto ben note spinte speculative, mandando all'aria il lavoro di ricupero, che si è fatto udire. Analoghe note di cautela vanno fatte con riferimento alla contrattazione aziendale. Attenti a non smangiare, con esse (o con la resistenza sul terreno della produttività) le riduzioni dell'onere di costi, attuate con la fiscalizzazione.

Francesco Forte

Conclusa la conferenza sull'occupazione

Più investimenti per creare posti di lavoro per i giovani

Tina Anselmi: contenere l'inflazione e ridurre il costo del lavoro - Oltre un milione i disoccupati - Consensi e critiche al progetto del governo

Roma, 5 febbraio.

Contenere l'inflazione, ridurre il costo del lavoro per destinare maggiori risorse agli investimenti, saldare la scuola alla società sono i presupposti essenziali per favorire anche l'angoscioso problema di oltre 500 mila giovani in cerca di lavoro, ma anche per combattere la contestazione e, entro certi limiti, la violenza. Cogliendo questi aspetti nel dibattito serrato che per tre giorni ha impegnato decine di rappresentanti delle forze politiche, economiche e sociali, il ministro del Lavoro Tina Anselmi ha concluso oggi la Conferenza nazionale sull'occupazione giovanile promossa dalla presidenza del Consiglio.

Consensi, opposizioni, critiche, rilievi, perfino accuse alla linea del governo hanno permesso di realizzare l'obiettivo che la conferenza si proponeva: quello di un confronto aperto, idoneo a richiamare l'attenzione di tutti sulla necessità di una azione comune, non occasionale, ma continua e pressante, a favore dei giovani.

Mentre si susseguivano gli ultimi interventi (l'onorevole Cabras, responsabile dell'ufficio programma sociale della dc, l'onorevole Napolitano, dirigente del settore economico del pci, l'onorevole Signorile, responsabile del dipartimento economia e lavoro del psi, l'onorevole Giorgio La Malfa del pri, e Bianco, della Federazione giovanile repubblicana, eccetera), all'esterno si registrano sullo stesso tema una intervista del ministro della Pubblica Istruzione Malfatti, e numerose dichiarazioni, fra le quali quelle del comunista Macaluso e del democristiano Bortolani, presidente della Commissione agricoltura della Camera, del direttore generale della Confindustria, Paolo Savona.

La disoccupazione giovanile, ha detto il ministro del Lavoro, è preoccupante. I disoccupati iscritti alle liste di collocamento in Italia sono 1 milione 218.800 alla fine del 1976, con un aumento di 89 mila unità rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente: 425 mila sono giovani in cerca di prima occupazione, ma questo dato — ha sottolineato l'onorevole Anselmi — non rispecchia le reali dimensioni della disoccupazione giovanile, concentrata per il 60 per cento nelle regioni meridionali, in quanto coloro che aspirano ad una occupazione con qualifica impiegatizia (laureati e diplomati) quasi sempre non ricorrono alla iscrizione presso gli uffici di collocamento».

Per creare nuovi posti di lavoro, in attesa di una organica programmazione, la lotta all'inflazione e la riduzione del costo del lavoro costituiscono premesse certamente obbligate. La strada della fiscalizzazione parziale degli oneri sociali, scelta ieri dal governo, «era l'unica politicamente percorribile». E' chiaro che non si poteva non ricorrere ad inasprimenti fiscali per coprire i 1400 miliardi occorrenti, ma bisogna essere consapevoli che sono state sottratte al Paese risorse che dovevano essere mobilitate per investimenti e quindi per nuovi posti di lavoro. Il provvedimento proposto dal governo a favore dell'occupazione giovanile rappresenta, ha concluso l'on Anselmi, un primo passo importante per dare lavoro alle nuove leve. Occorre intensificare l'azione per arrivare gradualmente a soluzioni più complete.

Cabras (dc) ha difeso il progetto del governo «che evita forme assistenziali e di parcheggio per disoccupati intellettuali, ed ovvia un raccordo tra formazione e lavoro all'interno dell'unità produttiva», mentre Napolitano (pci) ha espresso riserve e giudizi critici sul provvedimento che, a suo avviso, «dovrà essere confrontato con alcune proposte di iniziativa parlamentare». Signorile (psi) ha rilevato che le dichiarazioni del ministro Anselmi sono state «non sufficientemente meditate e pericolose per la contrapposizione, in qualche modo ipotizzata, fra lavoratori occupati e disoccupati». Bianco (pri) ha osservato: «Il grande assente di questa conferenza è il governo: manca una linea politica economica, manca qualsiasi indicazione per una politica di sviluppo dell'atteggiamento dell'esecutivo».

g. f.

Canoni della tv

Bianco-nero e colori

Roma, 5 febbraio.

L'ufficio stampa del ministero delle Poste ha comunicato l'ammontare dei canoni televisivi per il bianco e nero e per il colore, che possono essere pagati negli uffici postali entro il 28 febbraio prossimo. Gli utenti con televisione in bianco e nero che abbiano già versato il canone annuale secondo le vecchie misure dovranno pagare una differenza pari a 5.755 lire.

Per gli utenti che abbiano già versato solo il canone semestrale con le vecchie misure, la differenza da versare per lo stesso periodo è di 2.875 lire.

Gli utenti che invece non avessero ancora provveduto al rinnovo del canone per il televisore in bianco e nero dovranno pagare 25.645 lire per il periodo annuale e 12.825 lire per il periodo semestrale.

Gli utenti che siano in possesso, invece, del televisore a colori, pagheranno per l'intero anno 40.850 lire o per il primo semestre 23.760 lire, se non avessero ancora provveduto ad alcun versamento. Se hanno pagato il canone annuale o semestrale secondo le precedenti misure, dovranno corrispondere nel primo caso una differenza di 29.760 lire e nel secondo caso una differenza di 13.610 lire.

Negli uffici postali — informa ancora il ministero — saranno disponibili nei prossimi giorni le tabelle analitiche sui nuovi canoni e i bollettini per i versamenti relativi.

(Ansa)

Nostra intervista con Storti, nuovo presidente del Cnel

Forse spariranno le liquidazioni ma non i diritti finora acquisiti

L'ex sindacalista precisa: "Al superamento del trattamento di quiescenza si dovrà arrivare attraverso una trattativa delle controparti" - Il nostro sistema pensionistico è molto buono

Roma, 5 febbraio.

Da poco più di una settimana Bruno Storti è alla guida del Cnel. Il suo incarico di presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è quinquennale. Vi è arrivato a 63 anni, dopo essere stato a lungo segretario generale della Cisl. A Villa Lubin, una maestosa costruzione immersa nella quiete di Villa Borghese, risponde nel pomeriggio ad alcune domande che gli rivolgiamo.

Premette subito che (lì, come lui, è stato al vertice di un'organizzazione sindacale non poteva non ritrovare nel Cnel «*la stessa urgenza e la stessa ampiezza dei problemi economici-sociali*» con cui si è «scontrato» durante tutta la sua precedente attività. Poi approfondisce il senso di un'intervista, apparsa ieri su un quotidiano, in cui aveva accennato che ci si stava avviando verso l'abolizione delle liquidazioni.

«*Non ho usato altre parole che superamento* — precisa — *e non a caso, perché mi riferivo alle posizioni dei sindacato: superamento del trattamento di quiescenza, attraverso una trattativa con le controparti senza intaccare in alcun modo i diritti acquisiti. Non voglio terrorizzare nessuno e ricordo che questo negoziato dovrà riguardare in futuro le sorti di tale istituto*».

— Ritiene che le pensioni per tutti i lavoratori siano pertanto sufficienti e garantite dalla svalutazione, o almeno siano sufficientemente legate agli stipendi?

«*Ho giudicato il nostro sistema pensionistico fra i più avanzati, almeno a livello europeo. Occorre ricordare che le leggi vigenti non sono completamente attuate. In particolare, l'obiettivo dell'ottanta o del cento per cento della retribuzione finale non è stato fino ad oggi raggiunto, mentre invece è soddisfacente il collegamento con la svalutazione, e di fatto c'è un legame con le pensioni*».

— Spesso il Cnel è stato considerato un'istituzione accademica: molte proposte, piani, ma di concreto poco o niente. Appena insediato, lei ha fatto capire di voler dare un'impronta nuova al Consiglio, che dovrebbe diventare un punto vivo, di forza dei problemi dell'economia e del lavoro.

«*Sia ben chiaro che il Cnel non può occuparsi di quello che non è chiamato a fare. Quando si parla di pareri, proposte, iniziative, la realizzabilità di tutta questa roba è affidata agli utenti dell'attività del Consiglio. La mancanza più grossa è stata la riforma del Cnel: ne parlano tutti da almeno otto anni ma non si è mai fatta. Secondo punto il mancato rinnovamento con un particolare abbastanza triste: dopo la morte non venne sostituito. Ultimi punti dolenti la perdita di rappresentatività, venuta a mancare negli ultimi anni, e la riforma del Consiglio di cui ha parlato recentemente Andreotti, sempre promessa mai attuata. Riforma, beninteso, non come bramosia ma per dare la risposta più adeguata alla realtà economica e sociale del Paese*».

— L'accordo Confindustria-sindacati sulla riduzione del costo del lavoro e l'aumento della produttività è stato siglato proprio nella sede del Cnel, dopo che Andreotti aveva assicurato ai sindacati che la scala mobile non avrebbe subito ritocchi. Cosa ne pensa di questo patto sociale?

«*E' molto semplice: ne penso molto di più da ex segretario generale della Cisl e lo giudico positivamente. Ma a mia avviso non si può parlare di patto sociale. Per quanto mi risulta, allo stato attuale di patto sociale non se ne parla proprio se non a certi livelli accademici. In Italia non esiste se non in alcune interessanti proposte e prese di posizione*».

— Ha svolto un ruolo da mediatore nelle fasi decisive della trattativa?

«*Ho avuto la fortuna di essere presente alla conclusione. Ammetto di aver dato un contributo ma in maniera molto informale*».

Giuseppe Fedi

Criticano Andreotti

(Segue dalla 1ª pagina)

di trarne le conseguenze che ritiene opportune.

Se il lieve ritocco alla scala mobile rischia di allontanare Andreotti dal pci e di inerpicare «storie d'amore» che sembravano a prova di bomba, con il pri, da sempre sostenitore di ritocchi ben più sostanziali e incisivi al costo del lavoro, il discorso si capovolge, anche se un comunicato della direzione repubblicana, almeno nella prima parte, è stato mai disposto verso il monocolore. I repubblicani dichiarano ed anzi «*poter approvare la politica economica del governo quale si è andata concretando nel corso di un semestre. Tale politica è risultata infatti incerta, talvolta contraddittoria e complessivamente inadeguata ad affrontare, con riguardo all'impegno prioritario della lotta all'inflazione, i due maggiori problemi che caratterizzano la crisi italiana, quelli del costo del lavoro e della spesa pubblica*».

E', in pratica, il disimpegno, anche se il pri non sbatte l'uscio in faccia ad Andreotti, ma lo lascia per ora socchiuso. I repubblicani non parteciperanno più ad incontri bilaterali con l'esecutivo perché li ritengono inutili; sono invece favorevoli a «vertici» tra i partiti, purché avvengano non in ordine sparso, con ognuno che dice la sua e poi tira l'acqua al suo mulino. I vertici devono invece avvenire su fatti concreti, puntando alla realizzazione di accordi che diano forza al governo, «coerenza, unità e adeguatezza» alla sua ulteriore azione.

Zaccagnini esprime un giudizio positivo sui «vertici», sia dal punto di vista programmatico sia perché «*ha dimostrato come sia possibile trovare intese tra le forze politiche senza stravolgere il quadro politico*». «*Non si tratta* — ha precisato — *di chiusure aprioristiche, non di cedere a proposte che porterebbero alla formazione di un governo ammucchiare, contrariamente alle indicazioni delle elezioni del 20 giugno*». No, dunque, di Zac al governo d'emergenza, «*ma è detto* — conclude — *che solo un governo in cui vi sia il pci possa garantire una guida efficace e sicura al Paese*».

Luca Giurato

La donna la scelta e la coscienza

(Segue dalla 1ª pagina)

do cattolico e dalla stessa dc in modo pregiudiziale, diventa una questione di metodo. Ed è quella secondo cui, mentre si ammette ormai che la donna possa non essere punita, si rifiuta in modo assoluto la sua «autodecisione». Che sia il medico, il padre, il partner, il giudice dei minori o magari il carabiniere, l'importante è che sia qualcun altro a decidere, e non la donna, «perché nessuno può essere giudice in causa propria». Anche chi ritiene che l'aborto sia in ogni caso un delitto, preferisce che questo delitto lo faccia lo Stato, sostituendo la propria volontà a quella della donna, piuttosto che la donna stessa. E' per la forza di questo argomento, che dai cattolici si è contagiato ai laici, che pur nell'opposta prospettiva dell'autodeterminazione, la legge approvata dalla Camera introduce l'istituto dell'aborto di Stato, e lo difende con una gelosa ed esclusiva tutela.

Devo dire che non capisco questa avversione cattolica alla autodecisione della donna, che è la sola attraverso la quale può ancora passare un discorso etico e di coscienza sull'aborto, e per la quale può ancora esercitarsi un ruolo della Chiesa come portatrice di un'istanza morale non riducibile all'istanza moralistica del braccio secolare.

E' strano come non si riconosca nella cosiddetta autodecisione, la traduzione nel lessico secolare della categoria cristiana della responsabilità della coscienza personale. Il richiamo alla incoercibilità della coscienza è sempre stato l'estrema riserva cristiana contro ogni espropriazione o violenza, è ciò che sottrae il cristiano alla presa definitiva di ogni legge e di ogni potere.

La parola «autodecisione» è forse sviante: si parlerei piuttosto di decisione, perché ogni decisione umana, anche se motivata da una legge positiva o da un ideale etico, è sempre un'autodecisione: parliamo semmai, per usare un termine suggerito dall'autorità cristiana di Bonhoeffer, di «decisione responsabile», che non è mai autocentrica e, per chi ha fede, non è mai orgogliosa della propria sufficienza.

Perché, nel caso dell'aborto, si darà ormai dire che la decisione della donna, che si vorrebbe fosse sempre in favore della vita, non può essere esonta con la minaccia di una sanzione penale? La prima ragione è storica, ed è data dall'esperienza pluriscolare della clamorosa inefficacia della prevenzione penale dell'aborto. L'impotenza della legge, riguardo ad esso, non è solo del Codice Rocco, ma anche del Codice Zanardelli, del Codice Rattazzi, e di tutti gli altri prima di loro. Nel 1889, in un trattato di diritto penale favorevole, fin da allora, alla depenalizzazione dell'aborto, si faceva notare che «nonostante lo straordinario numero degli aborti che quotidianamente si commettono con nelle città come nelle campagne», c'erano state in Italia nel 1863 solo sei accuse con quattro assoluzioni, nel '69 cinque accuse, nel '70 sei accuse con quattro assolti, nel 1881 13 accuse di cui 4 respinte.

La seconda ragione è che la decisione della madre a favore del concepito, specie nella prima fase della gravidanza, non è in alcun modo sostituibile; se la madre non decide per il Figlio, nessun altro può decidere per lei, ed il Figlio non nasce: quanti aborti «spontanei», quanti aborti psicosomatici, sono in realtà aborti volontari, frutto di un rifiuto? Cosa può fare la legge? E cosa potrà fare quando la semplificazione delle tecniche abortive precoci permetteranno alla donna di provvedere da sé, senza altre presenze visibili, se non forse quella di una sorella o di un'amica? Dobbiamo legiferare solo per nostra consolazione, facendo leggi senza contenuto e già vecchie?

In questo mistero umano, non è la legge che vince: altre sono le motivazioni, i sentimenti, le decisioni per cui una donna mette al mondo un figlio: ed io temerei immensamente per quel l'uomo che scoprisse di essere venuto al mondo solo in virtù della costrizione di una legge penale; quell'uomo sarebbe il figlio della legge, e per sempre tributario della legge. Ma la legge non ha questo potere, che solo alla donna è dato, anche se a qualche femminista non piace; se non c'è una donna che dice di sì, nemmeno Dio ha il potere di venire al mondo nel figlio. Perciò non è lottando contro la responsabilità di decisione della donna, che dovrebbe manifestarsi la «specificità» cristiana, ma semmai esaltandola, vedendo come aiutarla e sorreggerla, strumentola nella solidarietà e nell'amore: una società che difendesse i nascituri odiando le madri, non sarebbe meno mostruosa di una società che istigasse all'aborto per compiacere le madri. Chi non ama la donna che vede, come può amare il figlio di lei, che non vede?

Ma non so per quale tragico errore, spesso sembra che i cristiani si accaniscano a dare agli uomini un segno rovesciato della loro speranza e del loro annunzio.

Raniero La Valle

Politica di Carter

(Segue dalla 1ª pagina)

desco, Brzezinski è un emigrato polacco sposato con la nipote dell'ultimo presidente cecoslovacco pre-comunista Benes, e questo aiuta a spiegare la maggior sensibilità di Brzezinski verso le aspirazioni di autonomistiche di Paesi europeo-orientali.

Ma l'assistente di Carter è da sempre un critico acceso del «bipolarismo» che egli giudicò, in un articolo per la rivista americana *Foreign affairs*, una causa di isolamento progressivo per gli Usa e di rafforzamento indiretto per l'Urss. In un articolo-corrispondenza da Roma pubblicato oggi, l'editorialista del New York Times Cyrus Sulzberger afferma la necessità di assistere vigorosamente i Paesi della Nato come strumento per evitare un ritorno dei partiti comunisti europei accanto all'Urss. Temendo una ripresa di vigore della ali stalinista nel pci, psi e psa, identificate in Italia — giudichino gli esperti — con la triade Longo - Ingrao - Lussuta, Sulzberger esorta i diplomatici americani in Europa ad avere contatti aperti e non clandestini con questi stessi partiti e a giudicare la realtà senza supersemplificazioni.

La rivendicazione del «policentrismo comunista» fatta da Brzezinski è resa anche possibile — si può notare osservando in controluce questa posizione — dal riconoscimento implicito che possano esistere diversi tipi di comunismo, una tesi che era rifiutata aprioristicamente da Kissinger e Sonnenfeldt dunque condotti quasi inevitabilmente ad una concezione «bipolare». Rimane da verificare quali effetti pratici avranno le nuove posizioni espresse da Vance e da Brzezinski, poiché nei rapporti fra superpotenze del calibro americano o sovietico non sempre è possibile la applicazione pratica di principi teorici in condizioni di sicurezza. Vance e Brzezinski hanno espresso filosofie «grandemente diverse» dai loro predecessori, che probabilmente preludono a politiche «lievemente diverse». Ma la politica estera degli Stati Uniti è stata in passato paragonata al moto di una grande nave dove anche leggeri colpi di timone portano, a distanza, a notevoli spostamenti di rotta.

Vittorio Zucconi

CHE DICE GIUSEPPE NOVELLO

La satira oggi

Giuseppe Novello dal disegno alla pittura: « L'apoteosi finale »

Milano, febbraio.

Ha disegnato un'epoca, ha interpretato un'Italia: ma non ha fatto scuola. Se adesso Giuseppe Novello, ottantenne, sta tutto chiuso nella sua pittura e rifiuta dolcemente l'invito alla vignetta di costume, le ragioni non appartengono solo all'età e all'Arte. Se manca un altro, più giovane, Novello, le colpe non sono tutte nell'originalità ineguagliabile del maestro. C'è stata troppa complicità, identità tra Novello e i suoi personaggi (quell'identità cui sfugge, per esempio, un altro veterano, sulfureo e impenitente, come Maccari). Abbiamo parlato con Novello incuriositi dalla sua nuova mostra di pittura alla Galleria Cortina di Milano, ma sulla spinta, soprattutto, del dibattito, che s'è fatto più acuto e desolato in questi giorni, per la pubblicazione di libri e interventi critici, sulla satira o sulla non-satira in Italia.

Novello è stato l'implacabile e affettuoso ritrattista dei difetti, dei tic, delle debolezze dello piccola borghesia italiana per un lungo periodo di tempo, dalla soglia degli Anni Trenta fino al Sessanta: dunque il fascismo, nei ridotti « impolitici » e pavidi, nel dopoguerra tra le nuove amanie, i primi turbamenti, le invincibili continuità.

La raccolta del *Signore di buona famiglia* è del 1934. C'è la parodia deamicisiana del « giovanetto avviato dal padre organista allo studio della musica, che s'alza furtivo di notte per darsi ai suoi diletti studi di ragioneria »; ma c'è anche il disegno terribile delle « belle domeniche », « quando anche la ghiacciata di marzene è finita »: padre, madre e quattro figli, piuttosto laidi e sudati, seduti al caffè in una deserta domenica estiva.

La raccolta di *Che cosa dirà la gente* è del '38. Vi appare, per esempio, un signore che legge sconvolto il giornale in tram. Sotto il titolo « Tutta sua » la didascalia dice: « Il signore apprende che il marito della propria amica è morto improvvisamente ». L'album di *Dunque dicevamo* è del '50. È passata la guerra. In un salotto una signora della buona borghesia ascolta Novello che racconta le durezze della ritirata di Russia. « Ma lei — interloquisce frivola — li avrà tenuti allegri tutti ». Il titolo ammonisce: « Mai parlare di guerra ».

Sempre più difficile è del '57. Ci sono già gli onorevoli e il clima centrista. Nella vignetta «L'autorevole esempio» si vedono le autorità locali inginocchiarsi sconcertate davanti alla statua di un Santo in una galleria d'arte. Didascalia: « Essi non hanno capito che al ministro, venuto a inaugurare la mostra, si è semplicemente sciolto un legaccio della scarpa ». Un guizzo che si direbbe di anticipazione e di frustrazione ferroviaria è in *Resti tra noi* del 1967. Si vede una donna non più giovane, con lo sguardo duro, fisso nel vuoto, ai giardini pubblici con un ometto in rovina, ma presumibilmente forte contro gli acciacchi. Sotto il titolo «Pronta allo scatto», la didascalia suggerisce: « Compiere fino all'ultimo scrupolosamente i suoi doveri di moglie: ma poi viaggiare, conoscere il mondo, l'America, il sole di mezzanotte, l'India, il Giappone, alle Hawaii in aviogetto ».

Sollecitato da Paolo Monelli, l'autore pubblicò, tra le due guerre, i primi disegni sulla *Gazzetta* e poi, nel dopoguerra, per circa vent'anni su *La Stampa*. Dice: « Il direttore De Benedetti faceva vedere le vignette a quattro persone nel giornale; se tutte e quattro sorridevano, le pubblicava. Se no, me le rimandava ». Spiega: « I miei disegni erano anche autoritratti, nascevano prima di tutto dalle mie *gaffes* e dalle mie timidezze. Denunciavo me stesso, nel momento in cui scoprivo i punti deboli degli altri ». Nessuno come lui ha ritratto certi imprendibili drammi della quotidianità, le paure della gente, l'ansia del perbenismo e della facciata, che piagavano intere esistenze. Nessuno come lui ha indagato, dalla compattezza allo sbriciolamento, il mito delle convenienze piccolo borghesi. E adesso, Novello? Non è vero che i ceti medi si sono allargati a dismisura, che sono diventati più aggressivi e forti? Che difetti hanno conservato, e quali persso?

Lui dice: « E' vero, la piccola borghesia di una volta, di pochi anni fa, s'è allargata a ceto medio, è diventata consumista, arrogante. C'è un provincialismo opposto a quello di una volta: che consiste nel voler sapere tutto, subito, nel voler essere aggiornati in modo forsennato e patetico. E poi sono cadute le convenzioni, quelle tradizionali, dietro la forza e le nuove abitudini dei giovani. Se badiamo bene, le convenzioni erano un sostegno, pur ridicolo, di un gruppo sociale; adesso, nell'assenza di valori che non siano consumistici o sopraffattori, questi ceti medi mi sembrano una forma gelatinosa, senza troppi puntelli ».

Per questo è difficile la satira dall'interno? « Forse per questo. Bisognerebbe cominciare a prendere in giro le finte spregiudicatezze, magari per paradosso ricostruire le convenzioni, giocare in contropiede. A me qualche volta viene una nostalgia polemica di De Amicis. Ma non voglio giudicare, non voglio offrire ricette; forse ho soltanto perso il passo, sono invecchiato, mi sono stretto alla pittura. Del resto, sono e resto un borghese ».

Ammicca ai quadri che fanno mucchio nello studio, ai paesaggi, alle tele in cui si stempera la sua casa di Codogno dove per lunghi anni, con la sorella, ha condotto un'esistenza serena, fuori della bufera. Aggiunge: « Ma la mia generazione ha pagato tutto con due guerre, ha fatto i suoi errori e ha pagato. L'umorismo è stato forse una reazione, una liberazione ». Come gli sembra la satira d'oggi, la satira politica dei giovani disegnatori, dei pochi bravi e noti? Dice: « Una satira a freddo. Tutta di testa, prefabbricata. La sento pervasa da una grande angoscia, e questo mi dispiace, mi fa pena ». Non sarà un segno dei tempi? « Lo è di certo. Ma ripeto: la nostra generazione ha avuto il trauma di due guerre, ha dovuto ricominciare due volte, ha visto cose inenarrabili, le ha anche sopportate. La nuova generazione non ha patito traumi troppo forti, eppure è come scossa e vinta ».

E' anche decisa, violenta qualche volta. Forse, ammette Novello, non ha avuto modo di spendere la sua violenza, o di vedere i frutti della violenza, la guerra. Ma egli insiste che non vuole giudicare nessuno; e tuttavia precisa con puntigliosa serenità: « La satira deve colpire dove si trovano i difetti, e non fare eccezioni ». Magari, affettuosamente, in casa propria, come ha fatto lui. Si capisce che lui misura tutto su altri tempi, e la crescita dei ceti medi, « non più borghesi, non più proletari », lo agomenta. È tentato d'essere d'accordo con Jules Feiffer, disegnatore americano: « La realtà è grottesca da sola, si prende in giro da sola ».

Fruga tra le carte, per darmi un disegno inedito, e mi fa vedere come, in certi quadri, sia rimasta la vena aneddotica e di costume: c'è una tavola bellissima intitolata « L'anticamera del callista », con i clienti pensosi e doloranti, in un'aria quasi rarefatta, in una pena comune, che è il mal di piedi. O un altro male? « Cerco di non diventare vecchio, di non diventare rimbambito — confessa Novello. — Al nuovo provincialismo so ancora reagire, almeno a parole ».

L'altro giorno in un salotto bene una signora gli ha parlato con frivolezza del suo viaggio a Mosca con un'agenzia turistica: « Tutto perfetto, ecato Novello; un'organizzazione eccellente, alberghi di prim'ordine, questi russi ci tengono a far bella figura con gli stranieri ». Novello ha sospirato: « Ci sono stato anch'io, ma ho trovato un'organizzazione pessima. Alberghi neanche vederli, e una volta ho dormito all'addiaccio ». La signora era costernata. Ha chiesto: « Ma con che agenzia c'è andato? ». Novello ha risposto sereno: « Con l'esercito italiano. E ho fatto anche la ritirata. Ne ha mai sentito parlare? ».

Il problema, dice Novello, è di non invecchiare troppo, di conoscere i propri limiti e di scegliere i propri obiettivi: « Adesso dipingo soltanto; ma non sono mai contento, non c'è una volta che mi lodi per quello che ho fatto. Chi è contento di se stesso è un imbecille ». Saggia e profonda massima, che non vale solo per chi ha ottant'anni.

Stefano Reggiani

IL "CASO FRANCESE„ NEL FUTURO DELL'EUROPA

La guerra delle due destre

E' cominciata in sordina tre anni fa nel cimitero di Orvilliers, mentre si seppelliva Pompidou - Lo scontro dei clan vede trionfare l'indipendente Giscard e il gollista Chirac; ma la diarchia non dura - Le dubbiose etichette di illuminati e retrivi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, febbraio.

Il « caso francese » viene alimentato dalla cosiddetta « guerra delle due destre ». Se le sinistre armai sfiorano il potere, ciò accade perché il famoso «blocco borghese» non esprime più forze politiche capaci di coesistere, amalgamarsi e di costituire — malgrado le differenze — un fronte unitario. Nei 15 anni che sommano il gollismo e il pompidolismo ('58-'73) il fronte venne mantenuto malgrado il potere fosse un amalgama di forze non compatte. Infatti, i famosi «indipendenti» come Giscard (che continua in chiave tecnocratica la tradizione degli « indipendenti » come Reynaud, come Pinay) espressero talvolta dubbi o adesioni condizionate (il famoso «oui, mais»). Ma non vi fu mai guerra aperta. Alle presidenziali del giugno '69, il tentativo centrista di Poher fallì. Alle legislative del '73 l'egemonia gollista sul blocco funzionò, la gioiosa «sinistra unita» fu sconfitta.

E' nel '74 che inizia la «guerra delle due destre». Dove, come, quando? Una volta, durante una colazione, lo chiesi a Chirac, che non ama parlare di quel periodo. « Chi scriverà la storia», mi disse «dovrà cominciare dal piccolo cimitero di Orvilliers, dal 4 aprile '74, giorno dei funerali di Pompidou ». Orvilliers è un villaggio « cinquanta chilometri da Parigi. Tetti neri, « Café Commerce », occhi curiosi dietro le tendine a scacchi bianchi-rossi, uno sfondo alla René Clair e alla Cayatte.

Tutti gli orfani

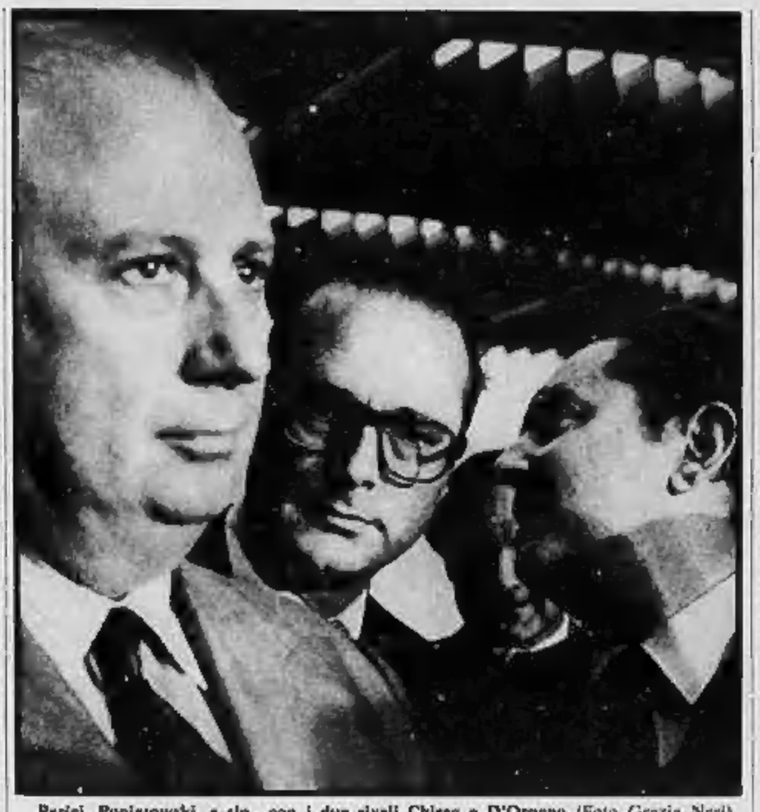
Il lim degli avvenimenti comincia di qui. Infatti, intorno alla bara di quel personaggio balzacchiano che fu Pompidou, gli «orfani del gollismo ci sono tutti. Gollisti «incondizionali», gollisti condizionali, compagni di strada, gollisti «sociali», gollisti reazionari, «gollisti senza gollismo», e naturalmente gli « indipendenti » come Giscard, chiamato da Pompidou alle Finanze. Ma se il passato li unisce, il futuro li separa. Pertanto, mentre il funerale si conclude, scatta la corsa alle candidature. Nella notte, i gollisti ministeriali come Chirac, allora giovane ministro dell'Interno, hanno già deciso una candidatura Messmer, in nome del «legittimismo pompidolieno». Il giorno prima, l'indipendente Giscard ha fatto sapere che si presenterà nel caso di una candidatura del gollista Chaban-Delmas, suo vecchio avversario in materia di politica economica.

Ma mentre i tre preti di Orvilliers recitano le ultime preghiere, due uomini rompono la tregua, giocano d'anticipo, annunciano ufficialmente le loro candidature. Il primo è Chaban-Delmas, estromesso da Pompidou dalla vita politica, «gollista sociale». Il secondo è Faure, sostenitore del gollismo dall'esterno, capo di un nebuloso «movimento per il socialismo attraverso la partecipazione», anche lui «gollista sociale ».

Ciò che scoppia, dice Fauvet, direttore di Le Monde, è una guerra di clan del tutto naturale in un regime che, dopo aver rifiutato la logica dei partiti, ha finito per organizzarsi in clan, rimanendo in equilibrio precario». Questa «Francia dei clan», purtroppo, è un mondo che non ha ancora avuto i suoi storiografi, come «la république des députés» o la «république des petits papiers». Ma sullo sfondo della « società bloccata» denunciata nel '68 da Chaban-Delmas, di una quinta Repubblica dove (cito sempre Chaban) «lo Stato è rimasto tentacolare e inefficace», « dove invece del rinnovamento s'è consolidata la tradizione colbertiana di una amministrazione oligarchica», tutti ammettono una classe politica diventata «una somma di clan».

Già Piovene aveva potuto scrivere, facendo il bilancio del pompidolismo che, «dopo il Sessantotto, il rilancio e la restaurazione sono gestiti da una casta, non più di duecento persone, come una volta si parlava delle famose duecento famiglie ». Ma questa casta — nel Mal français di Peyrefitte — è suddivisa in « feudi » che perpetuamente si combattono, distruggono, ricompongono, sullo sfondo di scandali, abusi, rivalità spietate. Il clan Chaban è già stato travolto una volta da uno scandalo finanziario organizzato dai pompidolieni. Il clan Pompidou s'è visto rispondere con l'affare Markovic. «Sul tutto» dice Peyrefitte «regna lo spettro della corruzione. Basti pensare ai famigerati macelli di La Villette costati più del bilancio annuale atomico ».

E' la battaglia dei clan che decide infatti le presidenziali del '74. Per impedire al clan gollista di Chaban di prevalere, il clan gollista di Chirac si allea al clan dell'indipendente Giscard. In base a un calcolo spietato, si decide che il gollismo perda l'Eliseo, piuttosto che vi giunga Chaban, che l'Eliseo sia «regalato» a Giscard, repubblicano indipendente, condannato ad essere un «presidente debole», privo di maggioranza parlamentare, con una ventina di deputati alle spalle. Inoltre, si prevede che Giscard dovrà nominare primo ministro Chirac, suo «grande elettore», e che da questo primo Chirac potrà conquistare il partito gollista, che ha fatto sconfiggere, che ha portato alla scissione, e che resta nelle mani di Chaban, di Debré, dei vecchi «baroni».



Parigi, Poniatowski, a sin., con i due rivali Chirac e D'Ornano (Foto Grazia Neri)

Infine, il cerchio si chiuderà intorno al «presidente debole», con un gollista che domina il governo, il partito, e quindi la maggioranza parlamentare. Così, scatta un'operazione che riesce. Nel '74 Chirac regala l'Eliseo a Giscard, e sfascia il partito. Subito riceve Matignon, cioè il governo, e di lì, nel '75, conquista il partito, lo riorganizza, controlla la maggioranza parlamentare. Da questo momento instaura in Francia la «diarchia», ricomponendo il blocco delle due destre.

Perché riesce il calcolo di Chirac? La risposta va cercata a Matignon, sede del primo ministro, questo superbo palazzo del Settecento che si costeggia in rue de Varenne, abitato da Talleyrand, dagli ambasciatori di Austria, degli esperti del trattato di Versailles, e diventato col gollismo la vera « stanza dei bottoni del regime. Basta far parlare André Campana, autore di un coraggioso studio sul finanziamento dei partiti in Francia, per capire come un gollista, arrivandoci, da qui diventa facilmente capo del partito e della maggioranza. Il gollismo è infatti privo di un suo apparato, di uno stabile meccanismo finanziario. Oscilla tra periodi di ricchezza e periodi di relativa povertà. Matignon rappresenta così la sua «costante» finanziaria, e quindi organizzativa.

André Campana dice: «Per diciott'anni il bilancio del movimento gollista è stato alimentato da tre canali: i fondi speciali di Matignon, le sovvenzioni del padronato, le quote degli iscritti. Il gollismo così è diventato una forza che politicamente dipendeva dall'Eliseo, finanziariamente da Matignon. De Gaulle, che puntava sul proprio potere personale, non voleva un movimento gollista potente. Perciò, invece di partire dall'Eliseo, il finanziamento si attestò su Matignon. Il primo ministro ha infatti a disposizione un capitolo del bilancio dello Stato, conosciuto come "servizio del primo ministro". La Corte dei Conti lo verifica contabilmente, ma non nel dettaglio. Ogni mese il primo ministro riceve quindi una dotazione globale di cui lui solo, col suo capo di gabinetto, conosce la destinazione... ».

André Campana poi spiega: « La campagna elettorale perduta da Chaban disseccò le casse golliste nel '74. Il partito, che non era chiracchiano, si trovò quindi sotto la ferula di Chirac, dato che mai s'era trovato a dipendere tanto da Matignon. La pressione finanziaria fu così il mezzo principale per mettere al passo il partito, conquistarlo, formare gruppi di pressione chiracchiani, e i soldi vennero prevalentemente dai fondi segreti. Le casse gollistiche si riempirono di nuovo. Le entrate ordinarie, che appoggiarono Chirac, costarono 300 milioni di vecchi franchi. La concessione di Nizza, dove Chirac minacciò di lasciare l'Udr, costò altri trecento milioni ».

Naturalmente la « diarchia » non poteva reggere. Intanto, non s'era mai vista in Francia una diarchia. Chaban, che l'aveva tentata con Pompidou, era stato cacciato in poche settimane. Pompidou, che l'aveva adombrata dopo la crisi del '68, era stato sostituito da De Gaulle con Couve. Inoltre, il presidente debole, minoritario, non intendeva esserlo, contrapponendo alla maggioranza parlamentare dominata dai gollisti un suo concetto di « maggioranza presidenziale ». Egli poi aveva un piano preciso, quello di « giscardizzare » il gollismo, di « riequilibrare la maggioranza », per allargare il peso del proprio clan politico, senza ricorrere a nuove elezioni. Infine, tra le due destre che formavano il « blocco borghese », aveva scelto di far prevalere quella riformista, illuminata, portatrice di « changement ».

Si discute molto se, su questo punto, Giscard sia stato sincero: o se abbia scelto lui « changement » per frantumare il vecchio « stato Udr », far perdere ai gollisti la clientela reazionaria o conservatrice, sottrargli la clientela più progressiva, e così dissanguarli ancora, togliendo forza a Chirac.

Verso il centro?

Si discute poi di un suo disegno strategico: spostare la sua destra verso il centro, riformare, « governare dal centro », per avvicinarsi ai socialisti, e così far capire ai gollisti che non sono una forza essenziale, perché sostituibile in un eventuale centro-sinistra. Si discute infine se il suo riformismo e il suo centrismo non lasciano parte di un calcolo, in vista della vittoria delle sinistre, per poter restare presidente anche con un « governo rosso ». Ma tralasciando questa eterna discussione, si deve dire che la sua presidenza ha contrastato subito la « diarchia », provocando obiettivamente la rinascita delle due destre.

Il gioco delle parti ha naturalmente portato a dilatare la spaccatura. Come se dietro a Giscard ci fosse solo la zona « illuminata » della Francia borghese, come se dietro Chirac ci fosse solo la zona retriva e persino fascista. Il giudizio di Aron è che « lo schema sia del tutto esterno alle forze sociali schierate dietro ai due leaders, e persino alla loro politica ». I fatti hanno poi dimostrato come il riformismo di Giscard abbia sempre avuto due volti, sia stato superficiale, limitato ai costumes, caratterizzato da ministri che tirano spesso pugni nella direzione opposta. Tuttavia, le circostanze, le necessità di partito, la logica stessa della « diarchia » hanno esasperato la contrapposizione. Visto che Giscard occupa lo spazio del « liberalismo avanzato », Chirac assume la maschera dell'uomo forte.

Gli avvenimenti che succedono alla fine della « diarchia » sono troppo vari per riepilogarli. Ciò che conta è che la coesistenza delle due destre, iniziata al cimitero di Orvilliers, giunge alla crisi nell'estate del '76, al forte di Bregançon, dove Chirac e Giscard hanno lo scontro finale. La tesi del primo ministro è che si devono sciogliere le Camere, che si deve chiamare il « blocco borghese » alle elezioni anticipate, allo scontro frontale con la sinistra, prima che sia troppo tardi. La tesi del presidente è che bisogna conquistare terreno lentamente, anteporre alla battaglia politica il risanamento economico, non dare all'avversario vittorie anticipate.

Ma i sospetti avvelenano l'incontro. Raymond Aron li registra, e dice: « Giscard è sospettato di non voler attaccare la sinistra, per rendersela amica, e restare presidente anche con un governo rosso. Addirittura sospettato di preferire una vittoria della sinistra per liquidare il gollismo. D'altro parte, Chirac è sospettato di voler anticipare le elezioni per precipitare le cose, provocare con la vittoria della sinistra le dimissioni del presidente, e poi gettarsi in nuove presidenziali come salvatore del paese, riconquistare l'Eliseo, mettere un gollista a Matignon ».

Da questo scontro, comunque, Chirac deve trarre le conseguenze, dimissionando. Il gollismo, dopo aver perso l'Eliseo, perde anche Matignon, cioè la sua principale fonte di finanziamento. Non resta quindi a Chirac che aggravare la rottura tra le due destre, tentare la carta del grande movimento popolare, sciogliere il partito, fondare un « rassemblement », alimentare la « crociata », scendere nelle piazze, chiamare a raccolta il solito « fascio » di forze non omogeneo che in passato ha formato la destra nazionale, sociale, eppoi medio-borghese, e che ha sempre svuotato la sinistra. Non gli resta, poi, che diventare l'uomo del padronato nazionale, protezionista, contro Giscard che rappresenta un capitalismo cosmopolita, multinazionale. Così, prima del Natale '76, lancia l'Rpr. Così, all'inizio del '77, dichiara guerra aperta al presidente con la « battaglia di Parigi ». Le due destre si sono definitivamente separate.

Quanto giova alla sinistra la separazione? Inoltre: si tratta di separazione o di divorzio? Le sinistre compiono due analisi diverse. Per Marchais si tratta « di una commedia, per allargare l'elettorato» perché «obiettivamente la destra resta sempre unita ». Per Mitterrand « è una grave crisi di cui va tenuto conto ». Ma queste diagnosi non rivelano solo una differenza ideologica, « l'ortodossia classista » di Marchais. Rivelano l'esistenza di un « gioco a quattro » che caratterizza il caso francese. Comunque, ciò fa parte del futuribile, di ciò che Aron chiama « lo scenario 1978 ».

Al cronista spetta solo di registrare che la « guerra delle due destre » è in pieno svolgimento: che per la prima volta persino il Figaro parla di « crisi di regime »; che Chirac — cacciato da Matignon — tiene in ostaggio il governo del presidente attraverso ministri gollisti che potrebbero dimissionare; e che la sinistra ha da ciò sicuri contaggi. Così, mentre il regime in crisi gioca la sua carta estrema con Barre e col « barrismo », occorre portare avanti l'analisi. Prima mettendola a fuoco sulla sinistra; poi esaminando a fondo cosa sia il « barrismo ».

Alberto Cavallari

UN GIORNALISTA TRA I LETTORI

Impiccione a Venezia

Nel concludere le mie corrispondenze da Venezia mi è tornato alla mente un cinquino che anni addietro, molti, Enrico Emanuelli scrisse per *La Stampa* sulla psicologia dei lettori che scrivono ai giornali: le lettere di approvazione ed elogio sono quasi sempre dirette all'autore degli articoli; quelle di disapprovazione e di insulti sempre al Direttore, scriveva all'incirca Emanuelli. Quel giudizio è valido tuttora: le lettere di approvazione alla mia breve e movimentata indagine su Venezia le hai ricevute io, le altre il mio Direttore. Queste sono soltanto due, ma indicative della reverenza intolleranza alle opinioni altrui di certe persone. Una, per quanto dura, mantiene tuttavia la polemica in lodevoli limiti di correttezza. E' di Eduardo Salzano, assessore all'urbanistica; egli mi rimprovera «finzione fantasie» e disinformazione solo perché non ho salito gli scalini di Palazzo Farsetti a chiedere notizie «ufficiali». Non ne ho sentito il bisogno perché quelle informazioni le ho trovate anche fuori. E le informazioni che cercavo riguardavano soltanto i tanto discussi «piani particolareggiati». Li ho consultati, ho veduto anche le fotografie dei «gloriosi monumenti» destinati dagli urbanisti al piccone per aprire nuove vie alla sempre più scarsa popolazione di Venezia.

Sotto gli occhi

Il resto, cioè le condizioni di Venezia, il suo decadimento, è sotto gli occhi di chi sa appena guardare ed io credo di avere sufficiente mestiere ed esperienza per rendermi conto direttamente di come stanno le cose. L'assessore Salzano mi oppone il metodo assai diverso che usa Mario Fazio nel redigere le sue indagini. Mario Fazio è un valentissimo giornalista, specializzato in urbanistica ed in ecologia, e vede le cose dalla sua angolazione; io le guardo con occhi differenti, ecco tutto. Se ci fosse solo e soltanto identità di vedute in tutti, addio pluralità delle idee. Se poi il mio metodo può risultare sgradevole per il linguaggio un po' crudo che mi è congeniale, è un'altra faccenda: però, è evidente che non posso mutare opinione per compiacere desideri altrui.

La seconda lettera è di un consigliere comunale, di cui non intendo rivelare il nome, e per stile è molto differente da quella dell'assessore Salzano. Intanto esordisce con la sciocchezzuola del professore noioso che, al termine di una lezione, pronunciando la risposta frase: « E qui finisce l'asino », mise male il piede fuori dalla predella e cadde pesantemente al suolo. Anno o meno, io sono caduto davvero a Venezia, non da una predella, ma a causa dell'acqua alta, e sono stato curato da medici bravissimi agli Ospedali Civili Riuniti i cui edifici hanno le stesse caratteristiche di gran parte delle case di Venezia: avrebbero urgente bisogno di una ripassata.

Trascuro gli apprezzamenti poco lusinghieri, espressi con ironia non proprio forbita, sulle mie qualità giornalistiche; tengo però a precisare anche al signor consigliere, che appartiene ad un partito cui vanno le mie simpatie, che mi sono informato prima di scrivere. Posso aver riferito male qualche data, o qualche dato, ma l'essenziale è esatto. Mi stupisce ch'egli, tre anni addietro, abbia aspramente criticato i «piani particolareggiati» ed ora, sia pure modificati, li approvi totalmente. Ciò che ratifica a Venezia. È l'incoscienza con cui si realizzano imprese che potrebbero essere mortali per la città. I «piani particolareggiati» hanno subito profonde modificazioni, dice il consigliere comunale; il chiostro di Sant'Alvise e la casina del '700 sono salvi; il giardino di sir Ashley Clarke sarà espropriato a verde pubblico solo se saranno reperite nei dintorni altre aree aggiungibili. Non conta che gli errori non siano stati consumati, ma che siano stati commessi da urbanisti incaricati di salvare Venezia. E non sono stati condannati soltanto per la gragnuola di ricorsi al abbattutisi su quei «piani particolareggiati».

Anni addietro, quattro, o cinque, l'allora sindaco democristiano rag. Luigi Longo si propose di dare finalmente a Venezia una piscina pubblica. Il luogo per gli insediamenti sportivi fu identificato alle Zattere, i Magazzini del Sale; bastava abbattere quei muraglioni divenuti inutili e lo spazio per la piscina ci sarebbe stato. Il progetto fu approvato all'unanimità (non saprei dire se l'attuale consigliere avesse allora l'attuale incarico) ed i Magazzini del Sale furono destinati al piccone-boia. Ma in uno di quegli antri aveva lo studio il pittore Vedova, che insorse; si trattava di mura del '500, quindi sacre e, sennai, destinabili a «spazi d'arte», disse. Bastò la voce di Vedova per far sospendere l'esecuzione capitale delle mura cinquecentesche, anche se non rivestono grande valore architettonico, ma sono solo un esempio dell'arte muraria di una data epoca.

A chi interessa

Per i «piani particolareggiati» è accaduto lo stesso; però, se nessuno avesse reclamato, se non ci fossero stati altri ribelli come Vedova? Gli amministratori veneziani hanno una sola preoccupazione, tenere lontano coloro che non condividono le direttive ufficiali, soprattutto certi giornalisti, al minimo definiti incompetenti e faziosi. Come se Venezia fosse un affare esclusivamente loro. Non vogliono convincersi al pensiero che Venezia appartiene a tutta l'Italia (ed in minor misura al mondo) perché quei trecento miliardi della legge speciale ottenuti come prestito agevolato dovranno essere restituiti e saranno restituiti coi soldi che tutti gli italiani versano con le tasse. Devono perciò adattarsi alla realtà: oltre ai controlli ufficiali sull'amministrazione di quel denaro ottenuto in prestito per salvare Venezia avranno sempre a che fare con giornalisti impiccioni: forse più di me, spero.

Francesco Rosso

2ª EDIZIONE
ROBERTO GERVASO
I BORGIA
Alessandro, Cesare, Lucrezia:
la più potente, corrotta, esecrata famiglia
di tutti i tempi,
sullo sfondo di eventi decisivi
per la storia del nostro Paese.
Lire 6.000
RIZZOLI EDITORE

Narrativa
ERALDO MISCIA
Rosaria e il Bambino
Presentazione di Michele Prisco
Pagine 234, lire 4.000
"Le figure che popolano questo microcosmo provinciale hanno sì il candore naif di certi eroi popolari ma si fanno anche esemplari di una singolare condizione umana" (Michele Prisco).
Rusconi

urgentissimi

[illegible]

ECONOMICI

[illegible]

1 Commerciali

[illegible]

2 Affari e capitali

[illegible]

3 Aziende, negozi

[illegible]

4 Terreni

[illegible]

5 Locali e negozi

domande

[illegible]

offerte

[illegible]

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

[illegible]

commessi, baristi

[illegible]

impiegati

[illegible]

tecnici

[illegible]

VENDITORI TECNICI

La ricerca si orienta su candidati forniti di diploma, di età non superiore ai 32 anni, anche alla prima esperienza lavorativa, ma in grado di condurre trattative commerciali con la clientela e disposti a risiedere nelle province di **TORINO** o **VERCELLI**.

E' previsto, oltre all'autovettura in dotazione, l'inserimento come impiegati industria, inizialmente nella 2ª categoria, con concrete possibilità di evoluzione in una Società internazionale al primo posto in Italia ed in Europa nel proprio settore di attività, con prodotti caratterizzati da notevole contenuto tecnologico.

Inviare curriculum manoscritto a:
Publikompass 79 — 20123 Milano.

dirigenti

[illegible]

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

[illegible]

commessi, baristi

[illegible]

impiegati

[illegible]

8 Rappresentanti

[illegible]

9 Lavori a ore

domande

[illegible]

10 Prestazioni consulenze

[illegible]

11 Baby sitter

domande

[illegible]

offerte

[illegible]

13 Autonoleggi

[illegible]

15 Autovetture

[illegible]

tecnici

[illegible]

dirigenti

[illegible]

16 Motocicli

[illegible]

18 Acquisto alloggi

[illegible]

(Continua)

I santi

VITTORIO GORRESIO

Domenica 30 gennaio, santa Sabina — Il papa oggi ha ripetuto che le donne non possono accedere al sacerdozio, ma che ciò non significa menomazione della loro dignità. Oh che, sarebbe il sacerdozio una cosa da poco? Altra domanda: come mai Paolo VI discrimina le donne sempre in giorni dedicati a donne sante? Oggi è santa Sabina, famosissima nel primo secolo, e il decreto antifemminista paolino è datato 15 ottobre, santa Teresa di Avila, che fu una donna veramente eroica. Gli eroi, deduco, vanno bene come santi, meno come parroci.

Lunedì 31 gennaio, san Giovanni Bosco — Nel canestro dei prezzi che fanno scattare la scala mobile metterei l'indennità di liquidazione chiesta da Mario Einaudi. Il costo della vita deve essere salito vertiginosamente, se per 11 anni e 7 mesi di lavoro un gestore d'affari (e, o quanto diceva, mediocre) matura il diritto ad una buonuscita di 1 miliardo e 207 milioni. Vuol dire che l'Italia 1977 è come la Germania 1920 e quindi è giusto che pagato ad Einaudi quello che vuole si faccia fare alle buste paga un'impennata proporzionale.

Martedì 1 febbraio, santa Leonia — Quattro fascisti arrestati in Spagna proprio quando a Catanzaro ricomincia il processo per la strage di Milano del 1969: è una notizia buona o cattiva? C'è chi ne tende merito al re Juan Carlos che sta democratizzando il suo paese, e chi al contrario, come me, pensa ad un colpo gobbo dell'internazionale dei servizi segreti. Se getti quattro sciagurati fra le gambe dei giudici si può ottenere un'altra sospensione del processo. A pensar male si farà peccato, ma in genere si indovina.

Mercoledì 2 febbraio, san Cornelio centurione — Il caso di Luciano Re Cecconi, lo scriteriato e sfortunato calciatore morto a Roma per sbaglio nel corso di un finto tentativo di rapina in una gioielleria, pare che ponga eleganti problemi giuridici. La società calcistica alla quale apparteneva ho, o no, diritto ad un risarcimento per il danno subito? Direi di sì, per stabilire un precedente: il giorno che io fossi travolto e ucciso da un'automobile, vorrei che la mia società editrice «La Stampa» ottenesse un congruo indennizzo.

Giovedì 3 febbraio, san Biagio — Maria Di Carlo, diciottenne studentessa nel liceo di Corleone (Palermo) distribuì volantini favorevoli ai braccianti del suo paese, scesi in sciopero. I facoltosi suoi genitori la presero a ceffoni e chiamarono i frati di un vicino convento, perché la esorcizzassero. Per aiutarla ad espellere il demonio dal corpo, i frati la inondarono di acqua benedetta. Ma Satana purtroppo sa nuotare, e la diabolica Maria ha denunciato frati e genitori. Non c'è più religione, ma anche i valori familiari sono in decadenza.

Venerdì 4 febbraio, san Gilberto — In Svezia, sciopero della fame collettivo per la durata di un anno. Lo fanno in 365 che si succedono a digiunare un giorno per ciascuno, in protesta contro la riduzione del bilancio dei beni culturali. Potrebbe accadere anche in Italia? No, il bilancio è da noi in aumento continuo, e ancora nel 1975 per la sola Pompei furono stanziati tre miliardi aggiuntivi, anche per rafforzare la sorveglianza. E allora, come è andata con il furto degli affreschi? Ah, perché quei tre miliardi a Pompei non sono mica arrivati.

Sabato 5 febbraio, sant'Agata — La Spagna non finirà mai di stupirci. Lì, i fascisti li arrestano e gli anarchici li mettono fuori. Appena terminato il convegno internazionale democristiano, ora a Madrid si annuncia un convegno degli eurocomunisti, con Berlinguer, Marchais, e chi altro ancora voglio andarci. E' la mecca del turismo ideologico, e se vuol sostenerla la consorteria dell'Urss non resta che ospitare i convegni del neonazismo internazionale. Potrebbe organizzarli Freda a Mosca, una volta sbrigate le sue attuali pendenze giudiziarie.

i sette giorni

L'ITALIA

di Maccari

La famiglia esce per la passeggiata (Disegno di Mino Maccari)

Costumi

ITALO CREMONA

È noto che il «gesto principale» degli italiani consiste nel levare il braccio destro o sinistro leggermente piegato, col pugno chiuso, e battervi sull'avambraccio col palmo della mano sinistra o destra.

E' considerato gesto offensivo e può essere sonoro o muto: può essere, cioè, accompagnato da minacce, imprecazioni, consigli, o esprimersi in silenzio. Si usa anche soltanto abbozzato o compiuto al rallentatore, in modo confidenziale o allusivo per fare intendere a chi può intendere qual è l'opinione di chi muove le braccia, sopra o sotto un tavolo, dietro un personaggio o una poltrona, su questo o quell'argomento delicato. Per questi gesti appena abbozzati o suggeriti si usa dire «far braccino», «far braccetto»...

Il gesto che ha radici scenicamente sessuali e maschili viene oramai usato normalmente anche da donne di ogni età e classe sociale, considerato perciò «unisex», a differenza di altre scaramanzie riservate all'uomo pensato nella sua interezza e dignità.

L'origine di questo movimento delle braccia si perde nel buio dei millenni; probabilmente precedette l'uso della parola e piace immaginarlo effettuato in ampi spazi, per lunghe distanze, su promontori e punte rocciose, al di là di corsi d'acqua fortunosamente superati, d'un ponte miracolosamente crollato, contro nemici rimasti al di qua con un palmo di naso.

Oggi non si ha difficoltà a figurarselo scambiato tra la folla, in basso, ed un gruppo o un solo individuo in alto su un balcone, un palco, un pulpito, una cattedra.

Tale alto giudizio platealo e scorretto dalla società borghese fino a ieri e sconosciuto sia in Russia che in Cina, fu rivolto qualche anno fa da un famoso regista italiano contro il pubblico insoddisfatto d'uno spettacolo teatrale: l'avvenimento destò grande scalpore ma, che noi si sappia, non trovò imitatori in teatro.

Nel cinematografo si ricorda con particolare compiacimento un analogo gesto rivolto a certi lavoratori nei Vitelloni di Fellini, e non si dimentica la «pernacchia» che, agli albori del sonoro, veniva sparata da un impiegato contro il capoufficio o padrone suscitando l'entusiasmo degli spettatori.

Adesso il «gesto principale» ci viene riproposto gentilmente dal Circo equestre e nessuno più di noi è lieto di rivederlo in tale sede.

Il più grande spettacolo del mondo, pista doppia, tripla, acrobati come libellule, belve ferocissime, elefanti bonaccioni, cavalli a iosa con donne splendide scintillanti di lustrini sulla groppa... e applausi, applausi.

Ma quando arriva il numero degli scimanzè vestiti di brache e camicie a grossi quadri vien fuori da tutto il pubblico un'onda di buoni sentimenti insieme allo stupore per l'imitazione dei gesti umani, poi scoppia l'ovazione incontenibile al che lo scimanzè più adulto che saluta tutti, in giro, col «gesto principale».

Quelle braccine, quelle manone! «Bravo! ancora, ancora!». E lo scimanzè a ripetere il gesto... To', To', prendete su, applaudite, come mi diverto anch'io!

E ride anche lui, o sembra che rida.

Il raccontino

LUIGI FIRPO

Alta, bionda, la coda spazzolata, il volto piccolo di cammeo, occhi verdi severi, avrebbe potuto essere perfetta senza la dieta maniacale, il digiuno a tempo indeterminato che le segnava un poco gli zigomi e accentuava le velature di pallore. Dominata dal terrore di ingrassare, viveva di nulla, rosicchiando crosticine di pane e frustoli di carne ai ferri, bevendo a piccoli sorsi cucchiai d'acqua e gocce di vino.

Al ristorante entrava di rado e di malavoglia, quasi presaga di dover affrontare rischi disumani. Dopo avere scorso con simulato interesse, per compiacenza quasi materna nei confronti del commensale, la lista dei cibi, dopo aver finto una sorta di inclinazione benevola e una disponibilità incuriosita per le ricette gastronomiche esotiche o stravaganti, inesorabilmente ripiegava sul filetto ai ferri, vincolando la sua scelta falsamente esitante — in realtà, precostituita e irremovibile — a tre condizioni tassative: che quel lacerto di insipide proteine fosse minuscolo, crudo, senza contorno.

Quando la portata le giungeva sotto gli occhi, squallido grumo nerastro sul bianco deserto della porcellana appena insanguinata, un rapido palpitare delle ciglia tradiva l'attimo di smarrimento, lo sconforto profondo per dover compiere un'azione tanto innaturale e repulsiva come il cibarsi. Irriducibile fino all'ultimo, incominciava allora la pantomima del finto mangiare, il balletto del digiuno vorace. Il primo espediente tecnico consisteva in un rovesciamento improvviso ed intenso della conversazione: fratelli stabilmente affetti da rare malattie tropicali, cugine alle soglie del collasso cardiaco e della separazione consensuale, pellicciaie in chiusura che liquidavano visoni selvaggi al prezzo di un impermeabile di polivinile, storie vere, semplificazioni, fantasie, tutto era pretesto per differire il momento amaro e vagamente disgustoso della masticazione.

Lo scopo di quel diversivo era di distrarre l'attenzione dalle rapide, sfavillanti schermaglie intrecciate nel frattempo, con destrezza di chirurgo, maneggiando forchetta e coltello. Il tondino di carne annerito dal fuoco della carbonella, ormai freddo e quasi rappreso, veniva ritagliato torno torno per liberarlo da una generosa bordura appena scurita dalla fiamma, ma che un arricciarsi grazioso del nasino denunciava come immangiabile. Poi il dischetto così enucleato, rizzato in piedi, veniva spartito con due fendenti sicuri in tre fettine di eguale spessore, al fine di scartare le due esterne, colpevoli di essere state contaminate dalla griglia. Le porzioni reiette venivano ammonticchiate in disparte con gesti rapidi e sprezzanti.

Restava allora un residuo ultimo, informe e tenero, scarlatto come un'umida lingua, cascante di mollezza e vagamente inappetibile nella sua crudità primordiale: di fronte ad esso le risorse della nonmangiatrice sembravano esaurite e senza via di scampo. Ma con un ultimo guizzo l'indomita trovava ancora la pellicina bianchiccia, il nervetto immaginario, l'ombra rosata di un'improbabile bruciacchiatura, e riprendeva le generose amputazioni, quasi combattesse una sua eroica battaglia di retroguardia. Solo allora cedeva, portava il boccone alle labbra, lo accoglieva tra le rosee fauci con diffidenza, come una medicina.

Il primo veniva deglutito così, come una sconfitta accettata con virile fermezza, e scendeva a colmare d'un tratto il piccolo stomaco atrofizzato, subito sazio come per greve pasto: il secondo già trovava le vie impedite, i precordi opachi; poi sanseviesche incoercibili calavano a sbarrare ogni accesso. Il terzo boccone, masticato a lungo, con esitazione penosa, indugiava a lungo fra i denti, si rinvoltolava fra labbra e gengive, sembrava cercare una via occulta di spurgo.

In nessun caso andava mai oltre il terzo boccone, poi crollava sotto lo sforzo, rompeva la simulazione conviviale, si dava per vinta. Chiamato al soccorso come un salvatore, il cameriere riportava via un piatto che tra ritagli, scarti, sughi e pellicine, sembrava più colmo di quando era giunto in tavola. Sfinita, confusa ma irriducibile, lanciava allora di sottecchi un suo sguardo infantile, come per dire: — Hai visto come sono stata brava? — e quel suo chiedere insieme perdono per tanto scempio e plauso per tanta bravura, finiva, come sempre, per sciogliere l'irritazione del commensale, il pensiero del filetto a diecimila, in una tenerezza infinita.

ATTENZIONE!

al

SUPERMEC DEL MOBILE

continua lo strepitoso **CROLLO DEI PREZZI**

Mai viste occasioni simili!!

Corri anche tu nei negozi di
corso Potenza 166, tel. 250.166
via Lanino 9, tel. 238.705

Sedia cucina robustissima	L.	5.500
Tavolo rett. cucina	»	25.000
Pensile cucina cm. 80	»	28.000
Colapiatti cm. 80	»	28.000
Base cucina 2 porte	»	42.000
Materassi a molle superconfortevoli	»	18.000
Libreria moderna noce, tek	»	35.000
Scrivania moderna grande	»	49.000
Divano matrimoniale in nappel con materasso a molle	»	195.000
Salotto in nappel, divano letto con materasso e 2 poltrone	»	290.000
Scarpiere a partire da	»	25.000
Soggiorno moderno 4 elementi (a richiesta con letto) tavolo rotondo e 6 sedie	»	480.000
Stupendo soggiorno classico 5 elementi (a richiesta con letto) tavolo e 6 sedie	»	795.000
Camera matrimoniale moderna in noce o palissandro completa di luci e radio	»	690.000
Elegantissima camera rinascimento in noce	»	875.000
Camerette ragazzi complete	»	250.000
Armadio con sopralzo noce o laccato	»	120.000
Armadio stagionale noce o laccato	»	140.000
Cucina componibile angolare completa di frigo lt. 270, forno, lavello inox, cappa, colapiatti	»	985.000

AI SUPERMEC DEL MOBILE vasto assortimento della produzione 1977 delle MIGLIORI MARCHE di: soggiorni, salotti, camere, camerette, cucine, ecc.

Abbonati a TUTTOLIBRI dai appuntamento ad un amico.

Perché Tuttolibri è un dialogo aperto con te.
Dà una risposta diretta ai tuoi problemi di aggiornamento e di ricerca ed un orientamento più rapido nella scelta dei libri.
E' un settimanale d'attualità ed insieme uno strumento di consultazione.
In più l'abbonamento ti offre il vantaggio degli sconti aggiuntivi sui numeri doppi e sui supplementi che in edicola costano di più.

Per abbonarsi rivolgersi a:
- Tuttolibri - Editrice La Stampa - via Marenco 32 - Torino - tel. 66 66
- Le migliori librerie della tua città.

Oppure eseguire versamento su C/C postale n° 2/1360 intestato a Tuttolibri - Editrice La Stampa S.p.A.

Abbonamento annuo a Tuttolibri:
Italia L. 10.000 - Estero L. 12.500

Le occasioni

GIULIA MASSARI

«Noi vogliamo fare un'associazione per non essere sfruttate dalle mamme — dice la bambina —. Per ora siamo poche, ma basta organizzarsi e diventiamo massa». Piccolina, bruttina, figlia di un medico, ha l'aria molto decisa. «Abbiamo scritto a Eva Ionesco ma non ci ha risposto. Certo le lettere le ma mamma gliele sequestra. Però meglio così: lei è una complice, si sa». La «complice» è esposta, tutta nuda ma con veli neri e boa neri e calze traforate e scettro e corona d'oro, e riccioloni alla Shirley Temple, in una galleria di via della Penna.

Non è molto bella, per la verità, con quel ventre pigro

da adulta, non teso e prominente come le bambine della sua età, undici anni, ma ha qualcosa di morbosamente attraente: e non per la sua nudità, piuttosto per il broncio un po' ebete, per la mancanza di sorriso, per la svogliatezza con cui posa: caratteristiche di donne adulte, stanche della vita. Le foto di Eva Ionesco, fatte dalla mamma Irina, si vendono a centocinquantamila lire l'una, a ventimila invece i posters: chi vuole, può però anche acquistare un libro con le poesie di mamma Irina, un fibrone nero con simboli funebri d'argento, o più semplicemente sedersi a sfogliarlo su una panca che sembra una cassa da morto. «Sembra? — spiega una giovane addetta alla galleria —. E' una cassa da morto. Si spreca troppo nella vita. Questa serve prima e dopo».

Sono tutti un po' strani, in questa galleria naturalmente bianca e nera, dove si vedono aggirarsi giovanotti che ancora non hanno capito che certe parole, per esempio «gestirsi», ormai in centro non usano più, tutt'al più vanno in periferia, come le minigonne, come i pantaloni, qualsiasi fatto di moda. Citano Pasolini, citano altri, dicono, ed è un punto di vista senz'altro nuovo, dopo l'ondata di moralismo che ha provocato l'attività di Irina Ionesco, romena che vive a Parigi, pittrice fallita, che fotografa la figlia nuda da quando aveva quattro anni, che quello che lei mette addosso e attorno alla figlia, quei boa, quei drappi funerei, quelle piume, certo costano moltissimo, e allora si capisce che lei è una che può permettersi lusso, quindi non si tratta di arte povera. E chi l'aveva mai pensato?

La piccolina continua a girare, le mani dietro la schiena, seria, con due amiche. Ha la faccia cupa. Avrà tredici, quattordici anni. «Il problema è — dice — come fare a creare questa associazione. Ne ho parlato con un mio zio notaio, si è messo a ridere, poi, quando ha visto che facevo il brutto, ha detto che alla mia età non si fondano associazioni, sono cose da adulti. Sono andata dalle femministe, hanno detto buona idea, certo, la faremo nostra. Ma noi questo non vogliamo. Deve essere una cosa di noi bambine. Tu lo sai, vero, quante mamme in Italia adesso si metteranno a fotografare le figlie nude, magari costringendole con le botte? Noi vogliamo impedirlo. Abbiamo già il nome. Abacomo: associazione bambine contro mamme. Lo vuoi scrivere nel tuo giornale?». Entra in questo momento Natascia, amica e modella di Irina, occhi verdi, guance colorate di blu, un boa viola attorno al collo, calze traforate e tacchi a spillo. La piccolina sputa per terra.

La croce del Sud

ANTONIO GHIRELLI

Al teatro Eliseo di Roma bisogna prenotare con molti giorni di anticipo per trovare un posto. «Le voci di dentro» incontrano un successo entusiastico, soprattutto fra i giovani e la piccolissima borghesia: ogni anno che passa, le commedie di Eduardo rivelano un significato nuovo, acquistano risonanza e profondità. Le edizioni popolari del suo teatro vanno a ruba.

Commenta sorridendo: «Per questo, le cose non vanno più bene per la classe dirigente. Gli operai, la gente umile legge, capisce, sa. Un tempo non era così». Ha un guizzo d'ironia: «Perciò erano tranquillissimi, vi ricordate? stiffelius, redingote, parevano rispettabilissimi ed erano universalmente rispettati, anche i manigoldi». E' un po' raffreddato e parla ancora più basso, ancora più piano del solito.

Se n'è appena andato un dottorino giovane, che l'ha visitato, gli ha assegnato qualche cura, gli ha suggerito una dieta. Eduardo sorride ancora, questa volta impercettibilmente: «Vi ricordate Carlo Nazzaro?». Era un vecchio giornalista napoletano, pieno di aneddoti, pieno di spirito. Nazzaro diceva: *«E' venuto 'o miedeco, 'a lavato nu poco 'e pavere»*, è venuto il medico, ha tolto un po' di polvere, ha dato una spolveratina. Aggiunge ferocel: «Non possono fare altro. Quando aveva il comodino pieno di medicine, vuol dire che vi resta poco tempo da vivere».

Sfiora l'argomento senza nessuna malinconia. Gli cito la sua straordinaria battuta, non so più in quale commedia: *«Nun se more, ce 'e malatie. Ce 'e malatie sa campa. Se more ca c'a morte»*. Non sorride, fa un vago cenno e risponde molto serio: «Io l'ho sempre saputo che sarebbe passato il tempo. L'ho saputo sin da quando avevo vent'anni. E posso anche dire di aver programmato il mio tempo e il mio teatro». Coglie un'espressione interrogativa sul mio viso, e spiega: «Sissignore: anche col teatro ci vuole la *tattica*. Bisogna valutare lo stato dell'epoca, il maggiore culturale, il livello del pubblico. Anche nel senso più banale: per esempio io, quando lavoravo all'aperto, recitavo in un altro modo».

Isabella, la sua cara compagna che ha sposato poche settimane fa, viene a fargli non so più quale raccomandazione. Eduardo l'ascolta affettuosamente, poi riprende: «Allora, dite voi, tu sei un ragioniere del teatro? Sissignore, un ragioniere. Perché no?». Accenna ad una pila di libri che ci sta dinanzi, sul tavolino: «Non riesco mai a leggerne uno fino in fondo, e sapete perché? Perché tutto quello che leggo, che vedo, che sento lo utilizzo per il mio lavoro teatrale».

Bontà mia

MAURIZIO COSTANZO

Domani a «Bontà loro» dovrebbe esserci Mariangela Melato. Dico dovrebbe perché non si sa mai. Non si sa mai in genere, figuratevi con le trasmissioni in diretta. Figurarsi con le attrici. Ci con gli attori. Poi, al dunque, sono presenti, ma, ripeto, non si sa mai. Con la presenza di Mariangela Melato il quadro è completo. Prima Francesca Bertini, poi Silvana Pampanini, poi Monica Vitti e adesso la Melato. Quelli che sanno parlare, azzarderebbero: ecco, un certo discorso portato avanti.

Prima, appunto, dell'approccio con un'attrice importante qualcuno mi fa sempre sapere che trattasi di creatura fragile e quindi mi si invita a non essere intemperante. Io, intemperante, non lo sono mai. Le attrici, fragili, lo sono di rado. Le attrici, poi, negano tutto. Alla Vitti ho detto appena: mi hanno riferito che sei un po' avara, è ve... Non ho finito la frase. Gli occhi di Lei mi avevano incenerito. Non lo domanderò alla Melato se è avara. Le domanderò piuttosto se, svegliandosi (le attrici si destano, si svegliano raramente) una mattina con la voce argentina, non faccia di nuca per tornare al strocchirla. Si sognando un titolo e un manifesto dove si legge «la nota coppia Melato-Giannini ancora insieme» non si svegli (si destò) di soprassalto. Se guardando, tra le tapparelle abbassate della sua casa, l'insuccesso di una collega, non corra al Divino Amore, a ringraziare.

Cancelliamo, niente di tutto questo. Domande del genere, mai. Si può essere giudicati male. Chi li sente poi i commenti dei colleghi e delle colleghe. In specie delle colleghe. Prima, tante brave ragazze, come prima occupazione lavoravano nelle boutique del centro, adesso scrivono, e con profitto, sui giornali tabloid. O su quelli a nove colonne, tradizionali. Come quella collega che ha scritto: ma non domanda mai agli uomini perché non si sono sposati? Lo domanda soltanto alle donne, vero? La faccenda del non matrimonio l'ho domandata all'onorevole Tina Anselmi e a Monica Vitti. Mi sembrava interessante, nel suo piccolo, l'interrogativo. Invece no, non dovevo. Lo chiederò agli uomini. Appena mi imbatto in un celibe. Appena mi imbatto in un celibe al quale questa domanda non appaia (a non mai di cattivo gusto. Non credo che alla Vitti e alla Anselmi sia apparsa di cattivo gusto. Alla Melato, giuro, domani non domanderò niente sul matrimonio. E nemmeno ne farò parola con la signora Augusta Malgrande, altra prevista ospite. La signora Malgrande fa le iniezioni, a Roma, nel centro storico.

Anche la signora Augusta, come la signorina Mariangela, ha la voce un po' roca. Sono due diverse raucedini, però. Quella di Mariangela è lombarda, direi da smog, da nebbia. Quella della signora Augusta è romana, da stanchezza. Affaticamento delle corde vocali a recitare da sempre un risentito. Il romano ha frequentazione con il borbottio, mai con l'indignazione.

Epigrammi

GIOVANNI ARPINO

PRIMA PAGINA

Obsoleto e Pluralistica
s'incontrarono al caffè.
Ella avea seni di plastica
lui vergogna anche di sé.
Lei gli disse: «Semplicistica
è la vita. Su, ama il mondo!».
Lui rispose: «Sì. Fuggiamo
dall'articolo di fondo».

CAMPIONISSIMO

Cara è la carta
il pioppo manca
l'acero svenirla
bandiera bianca.
Ma non trentate:
nei giornaloni
non serve l'albero,
basta Alberoni.

CNEL

Eran trecento, eran giovani e morti,
e poi fu Stalet.
Datemi un Ente:
anch'io sono Nessuno,
figlio di Niente.
Anch'io sarei Ulisse
se ci avessi
tre patenti di nuoto
e due idee fisse.

WOODY ALLEN

Le grandi occasioni "PRIMAVERA 77"

SALOTTI IN VERA PELLE	DA L. 450.000
CAMERE DA LETTO MODERNE	DA L. 600.000
SOGGIORNI MODERNI	DA L. 450.000
CUCINE MACAR AL PREZZO DI FABBRICA	
GRANDE STOCK DI MOBILI CON SCONTO DEL 30-40-50 %	

BIELLA AIAZZONE BIELLA

Str. Trossi, incrocio Tangenziale, tel. 015/391745 - 351608

IPI

TORINO - VIA ALFIERI 24
511382-537066

VENDE
VIA ROMA
muri
NEGOZIO HARVEST
REDDITO 7%
INFORMAZIONI C/O I NOSTRI UFFICI

Deceduto lo sventurato barista colpito nella pellicceria assaltata in via Di Nanni

Il sedicenne confessa: "Ho fatto la rapina„

Sostiene: "Ha sparato quell'altro, non so chi è" - Ma la polizia l'ha già individuato: un tale detto "Formaggino", che non ha ancora vent'anni; terza complice una giovane prostituta per la quale l'anno scorso due sfruttatori si presero a fucilate - Arrestata (favoreggiamento) la sorella del rapinatore: sapeva dell'assalto

L'assalto dell'altro giorno alla pellicceria di via Di Nanni è diventato tragedia, una delle tante che scandiscono il tempo violento della città. Il barista, raggiunto al fianco da una scarica di lupara, è morto: dodici ore sono durate la sua agonia e la lotta senza speranza dei medici. Guido Brambilla, 57 anni: ennesima vittima senza colpe. La banda era di giovanissimi, la polizia li ha individuati: uno, rimasto ferito durante l'assalto ha confessato ed è lo arrestato per « concorso in omicidio a scopo di rapina ».

Francesco Raimondo, detto «Catanzarino»: ha sedici anni, una vita breve e tormentata. Ha negato tutto, con ostinazione, quasi per un giorno intero, indifferente alle domande della polizia, al dolore della ferita alla mano destra che lo accusa implacabile. « *Mi hanno sparato per strada* » aveva detto all'ospedale dov'era andato per farsi curare. La mano era squarciata, quasi certamente dallo stesso colpo che ha ucciso il barista.

« *E' inutile interrogarmi* », aveva ribattuto acre ai poliziotti. E ancora: « *Sono soltanto fatti miei. Se c'è da pagare, pago io* ». Più tardi, quando gli hanno detto che nella ferita erano stati trovati pallini da caccia, aveva cercato di resistere con una nuova bugia: « *Mi hanno sparato per strada da una 127 rossa. Camminavo, mi sono sentito chiamare. Quando mi sono girato ho sentito il colpo e un dolore lancinante al braccio* ».

La notte non porta novità. Ieri mattina, è passato da poco mezzogiorno, senza guardare negli occhi chi lo interroga, il ragazzo dice: « *Io non ho sparato. Ma fu quella rapina c'ero anch'io* ». Poi dice: « *Ha sparato quell'altro, una disgrazia. Io mi sono ferito quando, scappando, siamo saliti sulla macchina* ». Dell'altro non dice niente e neppure del terzo complice, ma gli inquirenti hanno già chi è: una ragazza.

Mantenere il segreto sui nomi è difficile, passa troppo la polizia ha già sospetti precisi: neppure il complice avrebbe vent'anni; nel « giro » lo conoscono come « *Formaggino* ». La ragazza è Anna Fersula, ventenne, napoletana, attività diverse, furti, prostituzione.

I complici li conosceva appena, dice ostinato Francesco Raimondo. Visti qualche volta in giro. L'altro giorno erano passati da casa sua per proporgli il colpo. « *Vieni, venderà bene* ». Non si sono dimostrati, nel « giro », e Raimondo non esita neppure quando gli mettono in mano un fucile a canne mozze. Una sola soltanto: « *Io sono rimasto sulla soglia, per sorvegliare la strada* ».

Le ricerche della polizia muovono in cerca un terribile intreccio della prostituzione, dove gli sfruttatori della grande città, fin da giovanissimi, non vengono offerte alternative: violenza e delinquenza nei suoi aspetti più rozzi e crudeli.

Francesco Raimondo, da sette anni, non viveva più in casa con la madre, Maria Costanzo, 38 anni, e la sorella, Caterina, diciannovenne. Originari di Catania, i tre si erano trasferiti al Nord quando il capofamiglia, Rosario, morì a 37 anni in un incidente stradale. La professione che la donna si mise ad esercitare non richiede diplomi, e presto anche la figlia intraprese la stessa strada. Diffidata, Marta Costanzo nel novembre '73 fu denunciata dalla questura anche per inosservanza dell'obbligo scolastico nei confronti del figlio. Ma già da tempo il ragazzo aveva ottenuto l'indipendenza.

Per la polizia la « carriera » di Francesco Raimondo comincia proprio in quell'autunno, quando tenta un borseggio. Ma scoglie male la vittima: un vigile urbano che subito lo arresta.

La vita del ragazzo si snoda attraverso tappe obbligate: dopo i borseggi i furti d'auto. C'è una lunga serie di denunce, alla fine del '75 viene arrestato e mandato al « centro rieducativo minorenni ». La cosa non sembra preoccuparlo. Si atteggia già a duro, dice: « *Da qui ne ne vado quando voglio* ». Gli sono compagni nelle imprese, i ragazzi del « giro »: giovani che aspirano a diventare gangster famosi, magari titolari di grandi scuderie di belle di notte. E le ragazze che alla prostituzione spesso associano il furto. Hanno nomi che spiccano sui fascicoli recenti oppure gli spessi conservati negli archivi della questura: Caterina sorella di Raimondo Calandrino, Anna Fersula, mille altre. La giovane napoletana è al centro di una storia di sangue, nell'ottobre dell'anno scorso. Per il suo possesso, due sfruttatori si sparano. Lionello Falcioli è crivellato a colpi di lupara. La polizia identifica il rivale, Antonio Pagano. Sono i capi di due piccoli clan. Di uno fa parte, sembra, anche Francesco Raimondo, poco più che quindicenne.

L'altro pomeriggio, subito dopo la rapina, i complici del tragico assalto vanno nell'appartamento al settimo piano di corso Vercelli 226 per avvertire Caterina che c'è stato un « incidente », e che Francesco è all'ospedale. La giovane non apre bocca, tanto da far apparire inutile anche la minaccia che le fanno: « *Non devi parlare con nessuno* ».

Poi Caterina corre in ospedale e con lei il fratello è ancora più esplicito dei suoi amici: « *Se parli t'ammazzo* ».

Al capezzale del fratello la ragazza rimane soltanto pochi minuti. Poi torna a casa: corre gli amici l'hanno consigliata. Quando la polizia suona alla porta dell'alloggio di corso Vercelli appare sorpresa. Di Francesco, assicura, non sa niente. « *Se n'è andato da casa, non so più quanti anni fa, sei o sette. Andava a dormire dalla nonna, nei primi tempi, forse è ancora da lei* ».

Naturalmente ignora anche le abitudini di Francesco, non conosce le sue compagnie. Dei drammi scoppiati poche ore prima non sa niente. Ma è un racconto che non convince, le domande si moltiplicano e le risposte appaiono sempre meno persuasive. Caterina Raimondo nega troppe circostanze, anche le più banali. E così finisce per non essere più creduta. La polizia scopre la visita fatta dai complici a casa sua, poche ore prima. Viene arrestata: l'accusa è di favoreggiamento nei confronti degli altri due rapinatori.

Torna, spaventata, ora Francesco parla di sé alla polizia di Torino. Racconta: « *Dormo dove capita, nelle soffitte degli amici, nelle auto in sosta* ».

Miseria, abbandono, vita da sbandato. Prima i furti, poi le rapine: un passaggio inevitabile per chi intenda dare la scalata nel mondo del crimine. Ma stavolta l'obiettivo fa meditare. Le pellicce sono merce ingombrante e di smercio non facile. In genere sono gang di ladri esperti che puntano su quel genere di refurtiva, gente che ha alle spalle una solida trama di amicizia e di omertà, tra i ricettatori, che può garantire un guadagno se non cospicuo almeno sicuro. Ma banditi poco qualificati come i tre dell'assalto al negozio di Franca Marchiaro in via Di Nanni, se hanno deciso per quell'obiettivo significa che hanno avuto « l'imbeccata ». La polizia, così, ora cerca anche i mandanti, gli sciacalli nascosti che prosperano alle spalle di disperati o di incoscienti disposti a tutto.

Le indagini della mobile, dirette dal dott. Ferrini e dal dottor Sassi, si presentano quindi difficili. Catturare « Formaggino » e Anna Fersula non sarà che un passo, il più immediato. Ma servirà a poco, se dietro le sbarre non verranno inviati anche i ricettatori, i più pericolosi, fra i delinquenti, anche se il codice penale per loro prevede pene che non possono essere inferiori ai tre anni.

Ieri il sostituto procuratore, dott. Grasso, ha confermato il fermo di polizia giudiziaria nei confronti di Francesco Raimondo, e mandato il processo per l'omicidio. All'istituto di medicina legale il prof. Raimo Bellone ha espletato un'altra serie di prove: l'autopsia sul cadavere di Guido Brambilla, presenti il magistrato e il segretario della procura della Repubblica, dott. Lora.

Francesco Raimondo, la sorella Caterina (in alto), la madre (a sinistra) e la complice ricercata Anna Fersula

Era uomo mite e pacifico, è morto alla vigilia di andare in pensione

La vittima Guido Brambilla, 57 anni - La moglie e la figlia: «Un episodio allucinante»

Morto ammazzato come un cane, senza rendersene conto, senza una ragione. E' questa la fine di Guido Brambilla, 57 anni, lombardo d'origine, come illice il cognome, moglie, una figlia sposata, professione gestore di bar: un bar-tavola calda in via Di Nanni 51 che aveva rilevato 13 anni or sono dopo aver gestito altri pubblici esercizi. Dopo una vita di lavoro era riuscito ad ottenere la licenza del bar. Il locale, minuscolo, era in affitto, come pure l'alloggetto sovrastante dove abitava, rimodernato da poco per trascorrere in serenità gli anni della vecchiaia.

Agli amici commercianti di via Di Nanni, suoi abituali clienti, Guido Brambilla aveva confidato proprio nei giorni scorsi: « *Mi ritiro, vado in pensione. Mia moglie è malata di cuore, ha bisogno di lunghe cure, in negozio non può più aiutarmi. D'altra parte un commesso non me lo posso proprio permettere, costa troppo* ».

Guido Brambilla non pretendeva molto dalla vita, guadagnava quel tanto che bastava per pagare i due affitti, curare la moglie: le solite chiacchiere con i clienti ed amici, mai coinvolto in bisbigli: un uomo pacifico. Era tra i primi, il mattino, ad alzare la saracinesca del negozietto, fra gli ultimi a chiuderla la sera. Poi a casa, con le pantofole davanti al televisore, prima di mettersi a letto. «*Quel che si dice un brav'uomo, sempre lavoratore* » lo definiscono concordi coloro che lo conoscevano.

C'è da credere, non sono frasi di circostanza dette per rispetto ai morti. Si spiegano così l'incredulità, la costernazione, il cosmosco dolore di quanti commentano la sconcertante fine dello sventurato barista. Il bar del Brambilla ieri è rimasto chiuso. « *Per la morte del titolare* » avrebbe un cartello affisso. Tapparelle abbassate nell'alloggio sopra il negozio: familiari, parenti giunti dalla Lombardia si sono ritirati a casa della figlia Vanda, sposata, un figlio di 16 anni.

C'è angoscia in famiglia, si teme che a tragedia si aggiunga tragedia: Ida, la vedova del barista assassinato e la anziana madre, 85 anni, sono inferme di cuore. Vanda deve assistere entrambe, ha trascorso insonne la notte, combattle per resistere al dolore e alla sconsolatezza. « *E' allucinante, non mi rendo ancora conto di quello che è successo* — dice pregandoci di non farle domande — *Dite soltanto che mio padre era un uomo mite. Ma a che serve ora?* ». E piange.

Servizio di: Giovanna Tassarini, Claudio Giacchino, Guido J. Paglia, Ezio Mascarino e Marco Marello.

Nel popolare quartiere serpeggia la paura

Negozianti di Borgo San Paolo chiudono per lutto e protesta

Domani pomeriggio - Fiori sulla saracinesca del negozio proprietà del barista assassinato - Si chiede maggior prevenzione e vigilanza

Il primo cartello di « chiuso per lutto » è comparso sul negozio di un elettricista

La saracinesca della piccola torrefazione di Guido Brambilla è serrata, un cartello avverte: « *Il bar è chiuso per il decesso del titolare* ». Tra le maglie rese dalla ruggine una mano invece ha infilato un mazzolino di mimose e di garofani che il freddo sta appassendo. Pochi metri oltre è abbassata pure la saracinesca dell'elettricista Pagani, il proprietario ha segnato su un foglio: « *Chiuso per la morte del caro signor Guido* ».

Sul marciapiedi c'è il passaggio intenso del sabato pomeriggio, la folla si sofferma davanti alle scritte ed ai fiori della porta: qualcuno si segna, altri ricordano con affetto il mite barista di via Di Nanni 51, tutti mercanzia, chi con rammaricato chi con ira, la sua barbara morte. La tragica rapina ha sprofondato il borgo San Paolo nella paura; sdegno, odio e terrore serpeggiano tra i commercianti bersagliati dalla delinquenza. Quasi tutti i negozi della zona l'hanno sperimentato: furti, saccate, tentativi di estorsione, rapine. Mai però i criminali erano arrivati ad uccidere.

« *Oggi invece* — dicono Giorgio Paparella, proprietario della "Gastronomia S. Paolo" all'angolo con piazza Sabotino e Casimiro Ferraris, titolare di una grossa coltelleria a pochi passi dal bar del Brambilla — *i banditi sparano con sempre maggiore frequenza. Una volta a rischiare erano soprattutto gli orefici, ma chiunque abbia un negozio qualsiasi vive nella paura di trovarsi davanti alle pistole di rapinatori che, per un pugno di lire, uccidono senza il locale più insignificante* ».

La paicosi è forte. A lattco si riesce ad entrare nella pellicceria delle sorelle Vestidello, all'angolo di via Di Nanni con via Muratore. La porta è bloccata, bisogna suonare, ma dall'interno la proprietaria indugiano per un paio di minuti; squadrano circospette i visitatori attraverso il cristallo antiproiettile, parlottano concitate, attreggiano sotto il bancone. Finalmente aprono. «*Vi riamo come in un bunker* — dicono —. *Ogni volta che squilla il campanello il pensiero corre subito a brutte fantasie. Capirete, con quello che succede ogni giorno. Quando poi vediamo uomini soli abbiamo paura* ».

Guido Brambilla è stato trucidato senza motivo. « *Un fatto che possiamo fare tutti, in qualunque momento* — commenta Ugo Giacaria, titolare del negozio di confezioni all'angolo di via Bressan —. *Entrare in un negozio ed essere fatto dai criminali sta diventando un rischio quasi quotidiano* ». Quali i rimedi? « *Stollo grave l'opinione pubblica sulla grave situazione* ».

Fanno eco decine di colleghi: « *Che cosa si aspetta ad istituire l'agente di zona? In via Di Nanni ci sono sempre pattuglie di vigili, purtroppo non hanno occhi che per multare le auto in sosta selvaggia* ». Per far fronte alla criminalità i negozianti del borgo si sono autotassati, da mesi dispongono di guardie notturne della Mondialpol. Furti e spaccate sono diminuiti, ma non è certo questo il sistema per combattere la malavita. Domani pomeriggio tutti i negozi del quartiere San Paolo resteranno chiusi. « *In segno di lutto per il povero Guido* — spiegano i titolari — *e per richiamare l'opinione pubblica sulla grave situazione* ».

Dibattito "aperto„ martedì

Il cronista per voi Invito a Moncalieri

Tra i tanti problemi in discussione, le Vallere e la fonderia Limone - Presente anche Novelli

Martedì sera, alle 21, nel teatro di via Matteotti 3, a Moncalieri, si svolgerà un incontro indetto dal sindacato per voi: tra cittadini e amministratori, come è già accaduto nei precedenti dibattiti, un dialogo aperto e spontaneo in cui verranno discussi i problemi più vivi e scottanti della città.

Uno di questi è le Vallere, quasi un milione e mezzo di mq di terreno inutilizzato tra il Po e il Sangone, un complesso su cui, da oltre 25 anni, si discute tra progetti e polemiche, verde agricolo di riserva, sede d'un centro residenziale per ventimila abitanti, zona destinata alla costruzione di tante piccole case immerse nel verde.

Nel giugno '72, il Comune ha previsto un intervento globale sull'area e la sistemazione di strutture per lo sport e il tempo libero ad uso pubblico. Si è trattato, in altre parole, di fare delle Vallere un prolungamento del Valentino torinese.

Questi i propositi. La realtà è desolante: la vasta area, oggi, è un terreno incolto, spesso luogo di ritrovo di teppisti e di malfattori. Il problema delle Vallere, così presente nella mente di ogni abitante di Moncalieri e di Torino, sarà uno degli argomenti più scottanti della discussione di martedì sera. Ad essi prenderanno parte — oltre al sindaco Guido Pigni — il presidente della Regione Viglione, capaie d'assai, ormai, di tutti questi vecchi-nuovi nei Comuni dell'area torinese, e il sindaco di Torino, Novelli.

Ma ci sono altri problemi che tormenta da vicino Moncalieri, e ai quali cittadini e amministratori hanno tante cose da dire. Ad esempio, il futuro della fonderia Limone, per il quale Comune e sindacati hanno chiesto l'intervento regionale in previsione d'una possibile chiusura dopo il 12 febbraio.

Duecento in corteo contro gli sfratti

La manifestazione organizzata dal sindacato inquilini (Sunia)

Corteo di 200 inquilini ieri mattina in centro. Verso le 10 sono stati ricevuti dal prefetto a cui hanno presentato le rivendicazioni. Ha spiegato un rappresentante del Sunia: «Chiediamo che si facciano pressioni sul governo e la magistratura per bloccare gli sfratti e che si verifichi con severità la necessità dei proprietario di utilizzare l'alloggio per sé ».

Seconda richiesta: « Vogliamo che in legge in progetto preveda lo sfratto solo per prolungata ed ingiustificata morosità e per sfratto e comprovata necessità del locatore ».

Il Sunia intende difendere la garanzia di non essere messi in mezzo alla strada, « proprio nel momento in cui la scarsissima disponibilità di alloggi da ampie possibilità a manovre speculative ed intimidatorie della proprietà immobiliare ».

Dopo l'incontro in Prefettura e l'impegno di interessamento il corteo si è ricomposto e ha fatto ritorno verso il centro. « La realtà degli sfratti, le lettere di disdetta — dice un documento distribuito ai passanti — diventano sempre più pesanti e drammatiche ».

Il passaporto per il crimine

Sbucarono dalla nebbia. Lo studente, fermo in attesa del tram in corso Agnelli, se ne accorse all'ultimo momento. Non poté tentare neppure un gesto di difesa. Gli furono addosso in cinque. Uno gli puntò il coltello alla gola, gli altri gli strapparono la catenina d'oro, l'orologio e gli alleggerirono il portafogli. Lo percossero al volto e lui scivolò sul marciapiede. Poi svoltarono l'angolo e fuggirono a piedi. Non avevano più di quindici anni.

Si tratta di una delle manifestazioni più recenti della criminalità minorile torinese. Di solito i ragazzi agiscono in gruppo. Non sono vere e proprie bande dominate dal "duro" delle compagnie e gerarchizzate, sul tipo di quelle che hanno costituito oggetto d'analisi soprattutto dei criminologi americani (soltanto a Mirafiori e a Pinerolo se ne individuarono due embrionali), ma aggregazioni senza nulli. Il loro punto di coagulazione spontanea è offerto dal bar o dall'angolo della strada. L'attività più consueta consiste nel furto di moto, di auto e al supermercato. Un paio d'anni fa sono incominciate le aggressioni ai passanti isolati.

Dice la dott. Meini, ispettrice della polizia femminile di Torino: « *Sono i primi passi verso forme più qualificate di delinquenza* ». Rappresentano il banco di prova che permette di ottenere il passaporto per la malavita organizzata. Poi possono venire l'assalto alla banca, alla gioielleria, all'ufficio postale, la sparatoria e peggio. Tra la criminalità minorile e quella degli adulti pare che esista a volte un cordone ombelicale difficile da recidere. Di tutte le sigle che mette in mostra il volto della « Torino nera », questa è la più preoccupante e dovrebbe indurre gli esperti a compiere le indagini più accurate.

Vediamo innanzi tutto alcune cifre statistiche. Si tratta ovviamente di dati relativi, discutibili (talora contraddittori), ma offrono qualche indicazione sulla linea di tendenza. Un primo elemento può essere fornito dal numero dei ragazzi entrati al Ferrante Aporti, unica sezione detentiva per i minori in Piemonte e in Valle d'Aosta. Nel 1965 furono 338. Negli anni successivi si ebbe un graduale aumento sino a toccare le 805 unità nel 1975. L'anno scorso il fenomeno si è stabilizzato su quest'ultima cifra.

Prendiamo ora in considerazione i ragazzi denunciati dalla polizia alla Procura di Torino (i dati si riferiscono quindi alla città e alla provincia). Essi furono 712 nel 1974 (342 a piede libero, 370 in stato d'arresto); 648 nel 1975 (253 e 395); 523 sino al 31 ottobre dell'anno scorso (210 e 312). Tali cifre, considerate astrattamente, potrebbero indurre all'ottimismo. La criminalità infatti risulta diminuita e pare seguire una tendenza che all'inizio nell'intero Piemonte durante il triennio 1971-73 allorchè calcolando l'indice dei reati commessi dai minori ogni 100 mila abitanti si registrò un calo del 2,4 per cento.

La tendenza però non trova conferma se si osserva la qualità dei reati commessi dai minori. Ad esempio in Torino o provincia di fronte a un andamento stazionario dei furti che nel periodo '72-'76 hanno superato di poco il migliaio all'anno, abbiamo un aumento delle rapine: 91 nel '72, 74 nel '73, 32 nel '74 e 49 nel '75. Lo scorso anno è stata superata quota 50, in un quinquennio dunque l'indice di uno dei delitti che rappresenta una misura attendibile dello « stato » della delinquenza, ha compiuto un notevole balzo in avanti. L'allarme appare comprensibile.

Se si esamina il « curriculum » del minorenne che delinque emerge un elemento: di solito egli è fuggito di casa. Dice la dott. Meini: « *Tra la fuga e il resto il passo è breve* ». L'abbandono della famiglia raggiunge le punte più elevate nel periodo '68-'73: circa 650 all'anno. Poi le fughe diminuiranno: 655 nel '74, 570 nel '75 e 417 nei primi dieci mesi del '76. Ma bisogna tener presente che sulla flessione ha influito, dal '75 in poi, l'abbassamento del limite della maggiore età.

Il fenomeno rimane dunque no-tevole e introduce il discorso sulle cause della delinquenza giovanile. Nella maggior parte dei casi la fuga rappresenta una risposta (magari inconscia) ad un ambiente familiare o sociale precario. Non è la sola risposta, ma spesso è la prima. Poi possono venire (in alternativa o associati) vagabondaggio, tossicomania, prostituzione (maschile ed femminile), si tratta di ragazzi e delitto. Esiste dunque un rapporto diretto tra le difficili condizioni ambientali e la violazione della legge. Non è il motivo unico della delinquenza giovanile (la moderna criminologia dubita della validità delle spiegazioni unilaterali), ma, allo stato attuale, sembra il motivo più rilevante.

La conferma l'esperienza della vita vissuta, in un recente convegno organizzato dalla Regione per discutere il problema è stato sottolineato che la lucida della delinquenza giovanile sono alcune bande della cintura (in particolare a Nichelino e a Venaria) e certe aree della città come Mirafiori, Madonna di Campagna, la Barriera di Milano, il centro storico (dove, dopo un periodo di stasi, si è avuta negli ultimi tempi un'inopinata "riverdescenza").

Si tratta dei luoghi dove la disgregazione sociale e il sovvallolamento toccano le punte più elevate. Lì persino più che il taglio chirurgico rappresentato dall'intervento punitivo, si rendono necessarie opere di prevenzione (intese in senso lato) e di recupero, tenuto conto che l'età media dei protagonisti di quei gesti oscilla attorno ai 14-15 anni.

Clemente Granata

Nuova delinquenza

Perché sono più pericolosi

Via Cecchi (tabaccheria), via delle Rosine (orologeria) via Roma (ufficio di un notaio), corso Cosenza (pellicceria), via Di Nanni (pellicceria): l'elenco di obiettivi a scopo di rapina si infittisce di date e di nomi. Una serie impressionante di vittime, commercianti, impiegati e operai, che hanno pagato con la vita l'esplosione di delinquenza.

C'è un legame stretto tra gli episodi citati. I responsabili, tutti scoperti, sono minorenni, che hanno ucciso prima ancora di capire l'enorme valore della vita. « Sono i più pericolosi — dicono in questura — per inesperienza, paura, spavalderia ». Impugnano la pistola passando da un gioco d'infanzia a una realtà spietata, quella di chi vuole tutto e subito, non importa come. Poi quando si macchiano di sangue, rifiutano bambini. Non vanno scappare, non sanno del « dopo »: il loro arresto avviene sempre dopo poche ore. Le domande inquietanti del dopo riguardano noi. Da quale retroterra è germinato il crimine? Quali radici ha l'irresponsabilità degli assassini? Chi arma le mani infantili di questi sbandati?

Specchio del tempi

Come rimediare (senza spesa) all'ingiustizia della 336 - Gli onorevoli sono esentati dalla denuncia dello stipendio - Donne cristiane lodano Bucalossi - Fine di un democratico - Che ne pensa la tv? - Appello

Un lettore ci scrive:

« Sia chiaro che considero la legge 336 un monumento della impreparazione e incapacità di un'intera classe dirigente. Era non solo una legge da non farsi, ma neppure da pensare. Dal momento però che è stata varata e che la discriminazione esiste, vorrei fare una proposta tendente a rendere, sia pure in minima parte, giustizia agli esclusi senza spesa per la collettività: lungi da me l'intenzione di estendere, ora, i benefici della legge ai dipendenti dell'industria. Lo Stato si troverebbe di fronte ad un altro Friuli, se non peggio. Sono un ex partigiano, già sufficientemente deluso e amareggiato della situazione in cui versa il paese e non il proprio il caso di aggravarla.

« La mia proposta parte da queste premesse: gli statali, i bancari, i dipendenti degli enti locali, ecc., (vale a dire i privilegiati dalla 336) hanno la possibilità di chiedere la pensione, sia pure la "minima", dopo un ridotto numero di anni. Lo statale, ad esempio, dopo 25 anni. I dipendenti dell'industria, che in pratica sono coloro che veramente tirano la carretta e non hanno mai la sicurezza del posto di lavoro — specie in tempi come questi — hanno diritto al pensionamento solo dopo 35 anni.

« Di qui la mia proposta: si abbassi per gli ex combattenti questo limite a 29 anni senza le regalie dai sette anni sulla liquidazione né una corrispondente di pensione superiore. Senza altri oneri all'Inps, e senza gonfiare la indennità di liquidazione, daremmo la scelta agli ex combattenti, parecchi dei quali hanno oggi serie preoccupazioni per il posto di lavoro. Ripeto sarebbe una scelta totalmente libera e volontaria.

« Si facciano interpreti di questa proposta le Federazioni combattentistiche presso il Parlamento. Non mi pare un obiettivo impossibile e soprattutto non gravoso per la collettività. L'estensione della 336 a tutti rimane un sogno e coi tempi che corrono se ne potrà parlare nel 2000. Esattamente come è avvenuto per i Cavalieri di Vittorio Veneto. E come quanti ancho noi, allora, saremo veramente in pochi ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

« Sulla Stampa del 29 gennaio leggo che il ministro on. Donat-Cattin ha denunciato nel '75, per il 1974, un imponibile di lire 5.357.148. Porgo all'on. Ministro dell'Industria questa cortese domanda: "*Quali detrazioni sono* » *tali permesse affinché il suo reddito arrivi a ben 5 milioni e pochi spiccioli annui?* ". La medesima domanda la pongo al Fisco ».

Segue la firma

Un gruppo di lettori ci scrive:

« Che sia un laico, e precisamente il repubblicano on. Bucalossi, a insegnarci come si protesta contro l'aborto votando no alla legge che lo liberalizza, suona a rimprovero per noi cristiani che dovremmo avere ragioni, altrettali morali anche religiose, per opporci a questa legge. E' vero che non siamo stati interpellati e non avevamo diritto di voto ma in particolare noi donne cristiane, non abbiamo mai alzato la voce per opporci alla decisione del Parlamento.

« La difesa ad oltranza della vita — dice l'on. Bucalossi — è stata una conquista civile tra le più grandi del genere umano. A questo principio, coloro che esercitano la professione medica sono vincolati da un giuramento preciso che non potrà non avere riflessi sull'atteggiamento della categoria nei confronti della nuova normativa. Egli prevede un clamoroso conflitto morale tra una legge dello Stato e la categoria chiamata ad applicarla: perché immagina che tutti i medici abbiano una coscienza così retta e delicata come la sua. Purtroppo non è così.

« Se si lasciano vivere — egli aggiunge — nei ricoveri, nei manicomi, malati colpiti nelle loro funzioni più vitali che non hanno più possibilità di recupero, perché sopprimere l'embrione e il feto che hanno davanti a sé prospettive di vita completa?... Non possiamo che esprimere la nostra stima all'on. Bucalossi ».

Seguono 23 firme

Un lettore ci scrive:

« Sono l'unico operaio di una ditta artigiana che sta attraversando un periodo di crisi, non sono « cassa » aspettando un posto di lavoro.

« Mi sono rivolto al sindacato artigiani, per vedere se avevano qualche provvidenza, ma sono stato indirizzato alla Camera del lavoro e di qui alla Fiom. Ma è come se non esistessimo e l'unica cosa che ho saputo è che a noi non spetta niente. Visto che il governo pensa solo a farci pagare le tasse e l'oppositore, all'quale lui sempre dato il voto, continua a non fare niente per noi, alle prossime elezioni ci sarà senz'altro un voto in meno, il mio. Finiti quei pochi risparmi o con la disoccupazione attuale, non mi rastenerò che due vie: la delinquenza comune oppure quella politica ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

« E' stata pubblicata la notizia che a Riomaggiore, Manarola, Groppo e Volastra (comuni vicino a La Spezia) gli utenti della tv minacciano di pagare solo metà del canone di abbonamento perché non vedono il secondo canale.

« In un passino della Liguria, a ridosso della Riviera di Ponente io, nonostante abbia un ottimo apparecchio ad alta fedeltà installare in opportuna posizione la antenna del caso, non vedo né il primo canale né il secondo: proprio nemmeno il segnale di trasmissione. Con apposita antenna riesco a vedere solo la televisione svizzera!

« In tale situazione di fatto, accertabile con una semplice ispezione in loco da parte di funzionario tv, io ritengo di non essere tenuto a corrispondere l'abbonamento al canone televisivo. Sono un vecchio ed affezionato lettore: gradirei avere dalla Rai un parere in merito ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

« Questa sera rientrando ho trovato mia moglie molto afflitta. Nel tardo pomeriggio aveva subito un borseggio in via Roma ad opera di un ragazzo. Non era addolorata per il denaro perduto e neppure per la patente di guida e gli altri documenti contenuti nel portafogli: ma per le fotografie di una nostra figlia che perdemmo tragicamente qualche anno fa. Se quel ragazzo almeno le fotografie ce le potesse restituire tramite "Specchio dei tempi" magari pensando alla sua mamma, sarebbe per mia moglie una grande consolazione ».

Giuseppe Cera

Estrazioni del Lotto

sabato 5 febbraio '77 - N. 6)

Bari	86	51	30	17	16
Cagliari	13	38	90	6	58
Firenze	35	76	70	80	39
Genova	80	42	73	38	14
Milano	80	49	61	73	65
Napoli	20	19	37	25	77
Palermo	69	16	36	65	42
Roma	68	89	44	42	64
Torino	43	25	4	47	66
Venezia	83	18	64	37	35

AUTOPRIPARAZIONI (dalle 8 alle 12): — [illegible]; v. Vigliani 11 (73.78.92); v. Barge 2 (38.82.25); v. Isidoro 2 (650.37.82). **Elettrauto** (e. XI Febbraio 33 (29.58.66); c. Raffaello 18 (60.22.15); c. Orbassano 300 (83.88.78). **Servizio Fiat** (9-12,30; 14,30-19); v. Strada la 144 (29.61.25); (dalle 8 alle 21): inizio autostrade Torino-Milano e Torino-Ivrea-Ronco (82.61.988). **Servizio Lancia** (8,30-12,30; 14,30-19,30): v. del Mille 27 (43.02.34). **Servizio Alfa Romeo** (dalle 8 alle 12): v. Giachino 70 (29.58.88).

Risultati Enalotto

Punti	Italia	Prem.	Quote
• 13 •	3	—	13.000.000
• 11 •	181	9	[illegible]
• 10 •	1231	89	[illegible]

Il monte premi è di 183.000.415

La colonna vincente risulta: 21X - 22) - 22X - 212

Il nuovo concorso per i ragazzi delle scuole

Omino sano, omino blu?

Con questo slogan "La Stampa" lancia il tema sulla giornata per la qualità della vita e il risparmio delle fonti d'energia - Possono partecipare le classi quarta e quinta elementari e anche gli studenti delle medie inferiori - Premi per tutti

Più nessun dubbio sul tema del concorso. A maggioranza i ragazzi della scuola, naturalmente con l'appoggio e il consiglio degli insegnanti e certo anche delle famiglie, chiedono «una giornata dedicata al risparmio sulle fonti di energia». Luce, gas, petrolio, carta, sono le battaglie da vincere con una saggia politica dei consumi. «*Ho capito che è una cosa importante* — scrive Alberto Frattini di Vercelli, studente di prima media — *da quando ho sentito papà e mamma lamentarsi che la bolletta della luce è aumentata, che il riscaldamento è rincarato molto in seguito al problema dei rifornimenti di petrolio e dovranno anche rinunciare a qualche gita perchè la benzina costa troppo*».

Di rincalzo Angiola Bertacchi, quinta elementare di Cuneo, aggiunge: «*La nostra insegnante ci ha spiegato che si può sostituire il petrolio con altre fonti (sic!), ad esempio l'atomo, le energie solare, l'idrogeno. Vogliamo parlarne? Domandiamoci anche: perchè non si è provveduto in tempo?*». E perchè, visto che aderirete al nostro concorso, non provate a fare, voi della quinta, riunendo le forze e con l'esperienza dell'insegnante, una ricerca in questa direzione?

Ci spiace per i ragazzi che hanno suggerito altri argomenti, tutti temi interessanti: le vostre lettere comunque non saranno buttate nel cestino ma passeranno nei nostri classificatori di archivio, materie che ci saranno utili in futuro.

Come risparmiare energia, dunque. Questo il tema che potrete svolgere con scritti, relazioni, disegni, «collages», interviste registrate, sul vostro giornale di classe; fotografie. «*I miei compagni hanno già fatto un documentario con la cinepresa, proprio bello. Potremmo far-*

Il Palasport gremito per il precedente concorso

ne uno per il concorso de "La Stampa"? chiede Antonello Germano, seconda media di Alessandria. Perchè no? Da parte nostra non c'è preclusione per i «mezzi» che intenderete usare: l'importante, come per ogni iniziativa seria, è partecipare.

Tra qualche giorno stabiliremo i termini precisi per inviare gli elaborati agli indirizzi de «La Stampa» (via Marenco 32 o via Roma 80). Nel frattempo metteremo a disposizione dei concorrenti opuscoli ed altro materiale illustrato per facilitare le vostre ricerche.

Sarebbe opportuno, come mi pare, che le scuole (o i singoli studenti o alunni delle medie o delle quarte e quinte elementari di Torino e Piemonte) interessate alla nostra iniziativa aderissero subito: bastano poche righe: «*La classe partecipa al concorso. Desideriamo ricevere numero... di opuscoli illustrati*». Segue, ovvio, l'indirizzo della scuola.

Da parte nostra faremo il possibile per pubblicare interviste con esperti, articoli sulle nuove tecniche per produrre energia a basso costo, informazioni su come variano nel mondo le cose in questo settore che costituisce una spina nel bilancio economico di molti Paesi e non solo del nostro.

S'intenda che nelle pubblicazioni daremo la precedenza alle domande che arriveranno per prime e agli argomenti che ci saranno richiesti con particolare urgenza o da un maggior numero di lettori: il campo è vastissimo: dall'accorto impiego di energia petrolifera, idrica, termonucleare, solare, al risparmio o al recupero della carta o materiale di cellulosa, per accennare soltanto a due settori. E' chiaro che su tutti sovrasta il problema economico e quello ecologico. Come sintesi segnaliamo lo slogan proposto da un ragazzo: «Puoi decidere anche tu, omino sano o omino blu?».

Ai lavori, dunque, amici delle scuole. Chiediamo l'adesione del Provveditorato agli studi, dell'Assessorato all'istruzione, di insegnanti e famiglie. Insieme svilupperemo un'altra bella iniziativa con tanti premi per tutti e con una manifestazione finale che ci consenta di riunire una folla di ragazzi. Tutti ricordano certamente il 29 maggio dello scorso anno al Palasport dello Sport: fu una grande giornata di simpatia e di amicizia, una indimenticabile festa di popolo. La «carica dei 12 mila» sarà superata?

Dopo l'esodo del Samia

Abdicare è la nuova vocazione di Torino?

Se ne va anche "Tecnodidattica", ultima iniziativa di Torino Esposizioni - Difficile coordinamento tra i 3 attuali enti fieristici

Per il Salone dell'abbigliamento non c'è nulla da fare, per l'Ente moda c'è il pericolo dello smantellamento, qualche spunto in più si trova per la Borsa valori, pochissime per la mostra di attrezzature didattiche, avviata con successo lo scorso autunno da Torino Esposizioni. Dal 27 maggio al 1° giugno si sarebbe dovuta tenere al Valentino «Tecnodidattica 77», ma i suoi organizzatori probabilmente rinunceranno: la autorizzazione chiesta il 10 gennaio alla Regione non ha ancora avuto risposta e Milano già si offre di ospitarla con maggiori disponibilità.

Torino ha mostrato in questi giorni di saper abdicare, cercando di fare il minor rumore possibile: se qualcuno cerca di porre il problema dello smantellamento di alcune attività diversificanti, viene accusato di «*logica provincialistica*». Soprattutto i responsabili cercano di sottrarsi al loro ruolo, di apparire come vittime di un ricatto o come convertiti a una «*logica centralistica*». Se la Borsa è un caso a parte (viene già positivamente risolto), Samia, Ente moda e Tecnodidattica sono esempi di un modo curioso di condurre la cosa pubblica, di cedere alla «monocultura».

L'abbigliamento va a Milano: perchè negare che da tempo vi erano delle trattative per ospitare la manifestazione? Perchè denunciare pressioni soltanto a cose fatte? La conferenza stampa dell'Ente moda — che chiude ainzi per sopravvivere a Torino — ha chiarito anche molti dubbi dell'«operazione Samia», che la città dovrà pagare con la scomparsa del movimento commerciale che la accompagnava. La Regione risparmia 30 milioni, ma deve utilizzarli (e non bastano) per gli altri compiti che ora si vogliono attribuire all'organizzazione Samia: dall'abbigliamento si passa in un batter d'occhio ai vini, ai gioielli, alle razze scientifiche.

E' stato deciso che dal 13 al 19 giugno si farà anche una mostra di attrezzature scolastiche. Primo risultato: in nome di un coordinamento forzato sparisce «Tecnodidattica», una mostra già collaudata ed avviata con le sue sole forze da Torino Esposizioni. Adesso si ricomincia da capo e su un tema quasi identico, frutto del Samia.

Si è anche detto di razionalizzare le tre attuali organizzazioni che operano nelle fiere — Torino Esposizioni, Saione dell'auto (Anfia) e Samia — in modo da farne «un unico organismo operante». Ma le prime due sono società private con bilanci in pareggio, la terza è un'organizzazione a partecipazione pubblica che sta trasformando da un giorno all'altro i suoi interessi. Torino Esposizioni da 25 anni «*fabbrica fiere*» e non solo nella nostra città: Verona, Montagna, Esposvacanze, Exposcuola, Ambiente, Carrara, Elettronica. La convenzione con il Comune per i locali del Valentino scadrà nel 1988: potrebbe essere revocata [illegible] soltanto pagando il conservatorio delle strutture (6-7 miliardi). Inoltre tutte le mostre sono classificate «internazionali», e sottoposte al controllo del ministero dell'Industria e non della Regione.

Vi potrebbe quindi essere una collaborazione con il Samia (peraltro già offerta la scorsa estate), ma difficilmente uno sforzo coordinamento: i problemi già nati con «Tecnodidattica» fanno presagire rapporti non facili. L'Ente fiere per il momento parte lontano. Sembra ragionevole invece una divisione di compiti: i saloni internazionali per Torino Esposizioni, fiere a carattere locale per il Samia, che ha un suo spazio promozionale.

Gianni Bisio

ECHI DI CRONACA

Tv da riparare
Telesurgente 585005 747144
in 30 minuti un tecnico a casa [illegible]. Ore 8-23 anche festivi.

Paghe e contributi
Prossimo inizio corsi serali. Insegnamento individualizzato (non oltre 15 allievi). Istituto Vagnone, via Vagnone 7. Tel. 488 994.

Dentista servizio notturno e festivo
telefono 544.047 piazza Castello 99 (ang. via Roma).

Svendita lampadari
direttamente dalla fabbrica svendiamo lampade e accessori per bagno e pezzi antichi. Olivari, via Retorbido 18 - tel. 700.985.

Costumi Carnevale
Vastissimo assortimento per bimbi da 2 a 13 anni al Ruby Club, Centro Abbigliamento Rimoldi, via Nizza 45, Torino - isolato 600.000.

Se il tv ti da riparare
Telejet 472.510 438.289
interventi immediati, servizio diurno, serale, festivo ore 8-22

Centro droga
Tutti i giorni dalle ore 9 alle 10,30 puoi trovare degli amici. Tel. 515.474.

Copisteria Palestro
c. Palestro 15, tel. 511.733
Studio grafico e tecnico - Composizioni 1934 - Elettronica - Copisteria - Fotografia - Fotolito - Stampa offset - Fotocopie di ogni formato e su lucido.

TV da riparare? 728.891
Servizio rapido 345.208
Lavoro garantito su tutti TV Torino e dintorni. 8-22.

Viaggio in Egitto
Sono ancora disponibili alcuni posti dal 3 al 12 marzo '77 organizzato dal Circolo aziendale La Stampa. Per informazioni telefonare al 6960 int. 356.

Leyland innocenti autovettura da riparare?
Officina autorizzata Manolis, via Bra ad 2, telefono 380 229.

Bagno! Bagno! Bagno! Direttamente in fabbrica
Tutto l'arredamento del vostro bagno, box doccia. Visitateci alla IDEAL-TO BAGNO, via Rosini 3, tel. 547.516 e via Cavalli 30 (zona Rebaudengo, telefono 240.479. Richiedeteci il catalogo generale gratuito. Sconto 30% su tutti gli articoli.

Specchi per bagno Davico
Direttamente in fabbrica specchi su misura, mobili da bagno in specchio calcareo, tutto l'arredamento del bagno in cristallo o legno, box doccia su misura. Corso Moncenisio 11 S.S. Rivoli-Avigliana, tel. 951.341, Rivoli.

PELLICCERIA GRAZIA
Collezione Inverno 1976
SCONTI 50% e 70%
VIA P. CARLEVARI ANG. VIALE TIRRENIA

CINTO DOBBS
originale americano
senza sottocoscia e cintura - lavabile - contiene e riduce qualsiasi
ERNIA
Centri Ortopedici di vendita
SALUS Via Mongioia 36 tel. 280.584, Torino
SANITAS Via Consolata 11 t. 538.403, Torino

LA PIÙ VASTA ESPOSIZIONE DI TORINO
GAMBALUNGA
TUTTOMOBILI TUTTOMOBILI
VIA PINELLI 57
ANG. VIA CALVANI 18 - TORINO

SENSAZIONALE
LA PELLICCERIA Pietro MARCHISIO s.r.l.
CON UNICA SEDE IN TORINO
Via GARIBALDI 4
angolo via XX Settembre - telef. 546.373
annuncia alla Sua Spettabile Clientela che sono iniziati i
SALDI
A prezzi e sconti diassolutorealizzo
ALCUNI SIGNIFICATIVI ESEMPI (IVA compresa)
• VISONE VERTICALE L. 1.100.000
• VISONE TRASVERSALE - 980.000
• CASTORO LONTRATO - 880.000
• GIACCHE 3/4 VOLPE - 450.000
• PERSIANO SWAKARA - 470.000
• MARMOTTA GIACCA - 550.000
• OPOSSUM TANZANIA - 490.000
• RAT-MUSQUE' - 480.000
• LAPIN - 45.000
INOLTRE VASTO ASSORTIMENTO COLLI - CAPPELLI VISONE, MARMOTTE, VOLPI, ECC.
• Certificato garanzia ed origine • Facilitazioni pagamento • Laboratorio interno per eventuali confezioni su misura e riparazioni
SOLO IN Via GARIBALDI 4
TROVERETE I REALI SALDI di fine stagione

sanet s. colombo
1870
CONTINUA LA VENDITA STRAORDINARIA
A PREZZI DI LIQUIDAZIONE
lanerie - seterie - cotoni
drapperie - scampoli
Piazza Castello, 29 (piano nobile)
(stiglon Marzotto & Milano)
Telef. 532.453-4-5

PELLICCERIA F.lli GIORGI
LIQUIDAZIONE TRADIZIONALE
DI CAPI CONFEZIONATI SELEZIONATI
TORINO, via S. Francesco da Paola 18, tel. 559.829
Corso Vittorio Emanuele 19, tel. 693.173
VERCELLI, Via Cavour 3 - Tel. 2060

Si è aperta anche la Fiera dei vini

Carnevale, tutti in giostra per scordare un poco i guai

Grande sagra in piazza Vittorio, luna park in altre piazze della città Banchetti rustici in piazza Ruffini tra porchette, buon vino e ciambelle

Il luna-park di piazza Vittorio continua ad essere al centro del carnevale torinese

Appuntamento con l'allegria. E' Carnevale e la tradizione, nonostante tutto, ancora si rispetta. Basta poco a scordare almeno per qualche ora il malessere della nostra vita, le preoccupazioni e le tensioni continue: una giostra che gira a velocità vertiginosa e dà un brivido di emozione; la vecchia ruota che sembra elevarsi all'altezza della Mole; gli autoscontro che offrono rischio senza danni. Adulti e bambini si ritrovano nelle piazze tra i baracconi, aree attrezzate per il divertimento a poco prezzo, dal parco Ruffini alla tradizionale piazza Vittorio (ieri gremita di folla chiassosa), da piazza Crispi a via Tiziano e corso Trieste. Una città nella città: circa 23 mila metri quadri di luna park.

Sulle note delle bande musicali, tra danze delle majorettes e cortei dei gruppi folcloristici è stata inaugurata ieri pomeriggio la Fiera del vino. La sede è al Parco Ruffini. Qui il Carnevale diventa sagra dei buongustai: chilometri di salsicce, chili di porchetta profumata, buon vino e ciambelle fragranti, croccanti, torrone e l'immancabile bastoncino ricoperto da una montagna coattiala di zucchero filato. Sono lavolate in allegra compagnia, banchetti rustici e bonari, senza troppe pretese, dimenticando — almeno finchè non viene presentato il conto — la quotidiana battaglia contro il costo della vita. Perchè il Carnevale non fa grandi promesse ma offre sempre a tutti una briciola di spensieratezza, un attimo di felicità.

E' il mondo del divertimento semplice. Un tuffo ed un palloncino colorato, stelle filanti e coriandoli e, per i giovani, ma soprattutto per i bambini, è subito festa. Non rinunciano neppure alle mascherate con cappello da cow-boy o da Zorro, una scimitarra e un turbante alla Sandokan, una maschera scherzosa o una trombetta irriverente. Fa parte del gioco. Per i genitori quasi non sembra uno spreco di soldi. Per i bambini sulla giostra, in auto o sul carosello, è il momento in cui le favole sembrano diventare realtà.

Un convegno di studi

Artigianato: come uscire dalla crisi

A Torino 53 mila aziende afflitte da un male cronico: la stretta creditizia e la congiuntura

In Piemonte ci sono 115 mila imprese artigiane con 345 mila addetti. Nella sola provincia di Torino 53 mila aziende occupano circa 150 mila persone. E' un settore molto importante nella nostra economia, ma da anni è afflitto da una paurosa crisi economica e strutturale. Una malattia quasi cronica, resa ancor più grave dalla stretta del credito e dalla congiuntura.

Per uscire da questo stato di «impasse», gli organizzatori sindacali di categoria e amministratori hanno partecipato ad un convegno nel salone della Camera di commercio e artigianato. C'erano operatori, dirigenti sindacali, amministratori comunali e regionali fra cui il sindaco di Torino, Novelli, e il presidente della giunta regionale, Viglione. Tema della discussione, che si è conclusa solo nel tardo pomeriggio: «*Artigianato ed Enti locali*».

Sono gli enti locali, secondo le organizzazioni della categoria, gli interlocutori naturali degli artigiani perchè lo Stato ha delegato questo compito alle Regioni, ai Comuni e ai comprensori. Interventi specifici sui mercati, sulle strutture organizzative a livello regionale e sulla questione dell'approvvigionamento delle fonti di energia, oltre a quelli derivanti dall'aumento del costo di lavoro (gli oneri sociali incidono in misura del 50 per cento) potrebbero sbloccare la situazione e avviare un nuovo processo all'interno del tessuto economico.

Quali sono i problemi che affliggono la categoria? Innanzitutto bisogna fare un'importante distinzione: artigiano di produzione e artigianato dei servizi. Il primo è legato alle vicende delle industrie trainanti. A Torino, per esempio, questo tipo d'impresa vive in pratica all'ombra del settore automobilistico e dell'indotto, senza avere una forma di contrattazione. E' la mono-dipendenza e la mancanza di una diversificazione a provocare quella debolezza che produce riflessi negativi tali da lasciare l'artigiano alla mercè di poche persone.

L'artigianato dei servizi (idraulici, falegnami, elettricisti) ha invece problemi legati alla capacità d'acquisto dei salari. Inoltre, per la sua funzione tipica, ha un mercato immediatamente circostante all'esercizio, il cui sviluppo deve essere collegato ad un piano commerciale che non deve interessarsi solo dei punti di vendita.

I partecipanti al convegno hanno formulato una serie di richieste agli enti locali, soprattutto alla Regione. Eccole. Creare infrastrutture produttive per l'artigianato, con aree attrezzate e dotate di moderni servizi sociali; promuovere nuovi processi produttivi e fornire la consulenza tecnica agli artigiani per la provvista e il rinnovo degli impianti; cercare le fonti di rifornimento delle materie prime e del semilavorati; aggiornare tecnicamente e professionalmente gli operatori, sviluppando le attività artistiche e tradizionali; migliorare gli ambienti di lavoro e le tecniche di prevenzione; garantire l'assistenza commerciale in Italia e all'estero; promuovere la cooperazione e nuove forme di credito agevolato.

L'incontro di ieri è il primo di una serie di riunioni che si svolgeranno a livello di Provincia, Comune e comprensorio. Gli artigiani vogliono preparare un pacchetto di proposte operative che consenta effettivamente alle aziende di uscire dalla crisi.

Uil-scuola contratto insegnanti

L'accordo con il governo per il contratto del pubblico impiego, come precisa la Uil-scuola provinciale, è stato raggiunto dalla segreteria nazionale Uil lo scorso primo febbraio. Sono quindi destituite di fondamento le notizie circolate nei giorni scorsi, circa la mancata firma del sindacato da parte del sindacato nazionale Uil-scuola.

La Camera sindacale di Torino e provincia precisa inoltre: «*Il ritardo nella ratifica è stato motivato dal fatto che sono stati esclusi dalla base pensionabile gli assegni concordatari.*

Conclude: «*Il possibile slittamento della corresponsione degli assegni, previsti dal primo febbraio, non può quindi in nessun caso essere collegato al ritardo della firma dell'accordo. Ma all'incapacità del governo, almeno fino a questo momento, di individuare la copertura finanziaria della spesa prevista.*

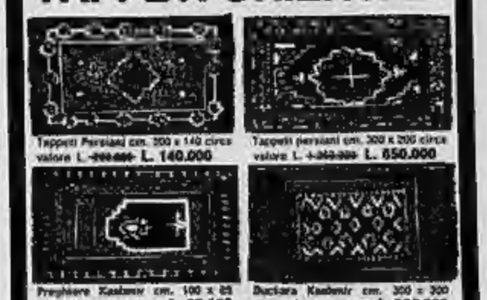
Orientamento pre-universitario — Terzo incontro di orientamento pre-universitario marcoledì, ore 10,30, organizzato dal Consorzio provinciale Istruzione tecnica in collaborazione con l'Università e il Politecnico di Torino. Argomenti in esame: filosofia (Facoltà di Lettere e Filosofia) e pedagogia (Facoltà di Magistero).

TV A COLORI
DI UNA NOTA MARCA NAZIONALE
da L. 379.000
dove? alla TELEFAR
Valutato L. 100.000
il vostro vecchio TV [illegible] in sconto di un
TELEFAR COLOR
RATEAZIONI ANCHE A 20.000 LIRE MENSILI
Oltre ai modelli TELEFAR altre grandi marche
Grundig - Televideon - Graetz - Philco - Westinghouse, ecc.
TV bianco-nero: 12" - 14" - 15" - 17" - 20" - 24" da L. 89.000
VALUTATO L. 80.000 il vostro vecchio TV in cambio di un nuovo bianco-nero 24" DE LUXE produzione 1977 e potete pagarlo anche a L. 10.000 mensili
UNICA SEDE: VIA NIZZA 97 (100 mt. prima di c. Dante)

HOBBYMOTOR
C.so Trieste 23
MONCALIERI (radiale)
Tel. 640.169 - 64.64.810
MOTOSEGHE ED ELETTROSEGHE
Nuove e d'occasione
Modelli a partire da L. 100.000

INFORMITALIA ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI
Controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato
Corso Vitt. Emanuele, 107 - telef. 511.024, [illegible] - TORINO

per vincere la sordità occorrono solo 20 secondi
Provate anche voi gratuitamente il "DISCRETO": il nuovo sistema MAICO senza fili, senza occhiali, senza tubetti.
E' TOTALMENTE INVISIBILE
MAICO VIA MAGENTA, 20 TORINO - TEL. 541.767

Grande occasione.
Un'importante industria, in cambio di forniture effettuate in Oriente, ci ha affidato in vendita per recuperare il suo credito un bellissimo lotto di
AUTENTICI TAPPETI ORIENTALI

Tappeti Persiani cm. 200 x 140 circa valore L. [illegible] L. 140.000
Tappeti persiani cm. 300 x 200 circa valore L. [illegible] L. 650.000
Preghiere Kashmir cm. 100 x 65 circa valore L. [illegible] L. 32.000
Duchara Kashmir cm. 300 x 200 circa valore L. [illegible] L. 390.000
e altri meravigliosi pezzi, di tutte le provenienze e dimensioni, tutti con certificato di garanzia e autenticità, a
PREZZI IRRIPETIBILI
anche con facilitazioni di pagamento.
CENTRO IMPORTAZIONE TAPPETI ORIENTALI
via Lagrange 10 - Torino

Saper spendere

Dentro la margarina

Ai dubbi di un lettore sui grassi "idrogenati" risponde il chimico del Servizio Repressione Frodi

Sulle possibilità di frode alimentare a volte dubbi e confusione si traducono nella frase: «*So che è un problema delicato che tocca interessi macroscopici, ma credo necessario che un tecnico disinteressato ed onesto risponda ai miei quesiti*». Così termina la lettera del signor E. S. di Oneglia. Riassumiamo le sue domande: «*Perchè le margarine vengono idrogenate e qual è il tasso di idrogeno consentito dalla legge per la loro fabbricazione a soprattutto senza danno dell'organismo umano? Qual è la percentuale di acqua consentita dalle leggi nei diversi tipi di margarina? Inoltre la margarina, vegetale, animale o mista, soggetta a svariate manipolazioni, può arrecare danni rilevanti alla salute soprattutto alla luce dei sempre più frequenti casi di infarto?*».

Per una risposta onesta e disinteressata ci siamo rivolti al dott. Andrea Gargano del Servizio Repressioni Frodi di Milano. Forse le sue spiegazioni sono troppo tecniche, ma i quesiti proposti lo esigevano.

«La legge — precisa il chimico — definisce margarina qualsiasi grasso singolo (o miscela di grassi) di origine vegetale o animale, ad esclusione del burro e del grasso di maiale, quando abbia le seguenti caratteristiche: umidità superiore al 2 per cento; grado di acidità (espresso in acido oleico) inferiore all'1 per cento; presenza di materie grasse non inferiore all'84 per cento. Inoltre tale prodotto deve essere denaturato con olio di sesamo e non deve contenere conservanti e coloranti vietati dalla legge».

Spiega l'esperto: «In commercio esistono margarine di diverso tipo: di grassi animali, vegetali o miste, come dice il lettore. Quelle vegetali debbono corrispondere al requisito di essere costituite esclusivamente con grassi di origine vegetale. Sono quelle di maggior diffusione sul mercato nazionale per l'uso di cottura in sostituzione del burro, grazie al loro minor prezzo e all'assenza in esse di colesterolo che, se in eccesso nel sangue, favorisce alterazioni delle arterie di tipo arteriosclerotico.

«Per la percentuale di acqua presente in questi prodotti la legge è precisa: ne fissa un minimo, ma indirettamente ne stabilisce anche un massimo, circa il 15 per cento. Poichè infatti la materia grassa non può essere inferiore all'84 per cento e considerando intorno all'1 per cento il valore dell'insaponificabile, se ne deduce che il limite massimo non può superare il 15 per cento».

Ma perchè la margarina vengono idrogenate? Sentiamo il dott. Gargano: «Diciamo anzitutto che soltanto una parte dei grassi impiegati nella fabbricazione di margarina è idrogenata». E poi, per chiarire il concetto, spieghiamo che cosa sono i grassi idrogenati.

«Le sostanze grasse, con prevalenza di acidi grassi saturi, sono consistenti a temperatura ordinaria, a prendono il nome di grassi; quelle in cui prevalgono gli acidi grassi non saturi (che abbassano il punto di fusione) sono invece liquide a temperatura ordinaria e sono dette comunemente "oli". Gli oli sono abbastanza diffusi in molti frutti e semi vegetali, ed il loro costo è relativamente basso rispetto a quello dei grassi, che per la loro consistenza "burrosa" sono preferiti per una maggiore comodità di uso, possono cioè essere spalmati sul pane, tagliati in pezzi, confezionati con maggior facilità in involucri di carta, ed infine trasportati con minor costo e maggior praticità. Per queste ed altre ragioni la tecnologia moderna di preparazione dei grassi trasforma molte sostanze oleose in sostanze grasse consistenti.

«Il processo tecnologico che provvede all'indurimento dei grassi si chiama "idrogenazione"; è fondato sul principio di saturare con idrogeno i doppi legami caratteristici degli acidi grassi insaturi degli oli. In tal modo si ottiene una sostanza grassa con prevalenza di acidi grassi saturi e di conseguenza con un punto di fusione più alto; in pratica si presenta a temperatura ambiente, salvo una forma più consistente».

Continua il chimico: «Bastano piccole quantità di idrogeno (0,8-1 per cento in peso) per effettuare la saturazione dei doppi legami degli acidi grassi. La reazione avviene a temperatura compresa fra i 120 e 190 gradi in presenza di un catalizzatore che può essere il platino o il nichel (avviamente per ragioni di costo è quasi sempre il nichel). Non esiste un limite nell'impiego dell'idrogeno. Per i catalizzatori invece la legge ne vieta la presenza nel prodotto finito anche soltanto in tracce.

«Circa le conseguenze a carico dell'organismo circa che sono di carattere nutritivo, nel senso che se l'idrogenazione viene spinta, ne consegue la scomparsa di una percentuale di acidi grassi polinsaturi certamente indispensabili nell'alimentazione. Pertanto se questo fosse fatta esclusivamente a base di grassi idrogenati potrebbe arrecare all'organismo carenza di alcuni fattori indispensabili. Prima di concludere è doveroso far presente che riserve sui grassi idrogenati sono state avanzate da alcuni biochimici circa la comparsa di isomeri trans nel processo di idrogenazione».

Simonetta

Somali a Torino

E' stata ospite del Comune di Torino e della Regione Piemonte una delegazione somala guidata dal governatore del Benadir e sindaco di Mogadiscio, Jusuf Ibrahim Ali. La visita, nell'ambito degli scambi economico-culturali che la città intende stringere con le città straniere, si è conclusa ieri. Durante il soggiorno la delegazione, dopo l'incontro con l'amministrazione comunale ed i capigruppo consiliari e con la giunta regionale, ha proseguito i contatti con enti (IRI, Unione Industriale, Camera di Commercio, Collegio dei Costruttori) ed operatori economici.

L'interesse della delegazione somala era rivolto soprattutto ai settori dell'edilizia, dell'agricoltura e della meccanica. Nella cintura torinese ha visitato ditte che si occupano di edilizia prefabbricata e di macchine utensili; la Fiat-Sestione Spa per gli autocarri pesanti e macchine movimento terra; il Centro Zooprofilattico dell'Università, che si occupa della inseminazione artificiale dei bovini; nel Canavese una ditta per la trasformazione e conservazione della carne ed una stalla modello; gli allevamenti di bestiame della Maudria e il centro di calcolo regionale. Con il Bit è stato concordato che 15 quadri somali frequenteranno dal prossimo settembre i corsi riguardanti la pubblica amministrazione.

La delegazione ha inoltre visitato l'istituto di sociologia ed antropologia della facoltà di Economia e Commercio dell'Università.

ECONOMICI

18 Acquisto alloggi

FAMIGLIA dirigente acquista per contanti in Torino zona signorile ampio appartamento libero costruzione recente con esposizione soleggiata. Telefonare 797.375.

FASANO

INVESTIMMOBILI

LA GINEVRA

MAXIMMOBILI

PRIVATA

PRIVATO

RICERCHIAMO

SABATELLI

SOCIETA'

SOFFITTE

19 Vendita alloggi

[illegible]

OPERAZIONE MESE-PIAGGIO
15 Gennaio-15 Febbraio 77

ci sono tanti Ciao in regalo.. avvicinati.

Piaggio ti dà una possibilità su 27 di avere Ciao gratis

ritorna il mese più bello dell'anno

È il mese-regalo, il mese Piaggio della fortuna, il mese più bello dell'anno perché dal 15 gennaio al 15 febbraio Piaggio offre a tutti la possibilità di avere Ciao gratis.
Tu sai che Ciao ti serve; occorre a te, ai tuoi figli, a tua moglie.
Non aspettare: pensaci adesso.
Ogni giorno può essere quello giusto.
Pensaci adesso: solo in questo «mese» hai una possibilità su 27 di avere Ciao gratis.

Ciao prodotto in 4 modelli.

Piaggio regala tutti i Ciao venduti in un giorno

Acquistando un Ciao fra il 15 gennaio ed il 15 febbraio avrai la cartolina di partecipazione al concorso e in omaggio il favoloso calendario-poster; compila esattamente la cartolina, falla timbrare dal Concessionario, e incollaci sopra, ritagliato dal Calendario Piaggio, il numero corrispondente al giorno dell'acquisto. Le cartoline dovranno essere spedite entro il 15 febbraio e pervenire non oltre il 25 febbraio 1977 a:

Ufficio Concorso Piaggio
Casella Postale 1952 - 16100 Genova.

Il 10 marzo verrà estratto a sorte un giorno fra quelli del mese Piaggio, esclusi i festivi: a tutti coloro che avranno fatto l'acquisto in quel giorno, sarà restituito in gettoni d'oro il valore del Ciao acquistato.

Ciao avvicina.

PIAGGIO

AUT. MIN. N. 4/172820

CASALEGNO

«CASAPIU'»

BOX

COLLINARE

CORSO DANTE

L'IMMOBILIARE

[illegible]

(Continua)

"Giromin„: 135 repliche al Teatro Erba

Gipo Farassino, un successo che continua da cinque mesi

Farassino, centotrentacinquesima replica, e il teatro Erba è ancora esaurito. «Le prenotazioni ricominciano da martedì», hanno dovuto scrivere sulla pubblicità. La compagnia aveva già preparato un altro spettacolo, i pitòch di Carlo Maria Pensa, e lo deve differire alla prossima stagione. Giromin non può andare via di scena: proseguirà fino a tutto febbraio, ha costretto attori e teatro a modificare tutti i programmi. Mentre i cieli dell'ereo borghese si recitano di fronte a platee deserte, e la satira di Sternheim non riesce a conquistare neppure i più leali devoti del teatro impegnato, la vecchia farsa in dialetto continua a chiamare pubblico; anche se si recita da cinque mesi, in un locale di periferia.

Colpa degli spettatori, trionfo del disimpegno, in un periodo di restaurazione? Può darsi, può darsi; un certo tipo di pubblico ritiene di avere già pagato abbastanza il suo tributo con dieci anni di Brecht, e ora teme di imbarcarsi in nuove avventure culturali, che lo coinvolgano nel dibattito politico per un altro decennio. Ma se non ci fossero solo queste motivazioni deteriori (e tutt'altro che dimostrate)? Se ci fosse qualche titolo di merito, in positivo, da parte della compagnia? Lo spettacolo all'insegna del divertimento potrebbe rispondere a qualche imprevista motivazione sociale: e potrebbe scoprire qualche zona di realtà nascosta, che va al di là del divertimento.

Ci sono alcune cifre che colpiscono, e vanno pure spiegate. Nelle poltrone del teatro Erba sono già passati, dal 1 ottobre, oltre 65 mila spettatori. Prima che lo spettacolo venga smontato, a fine febbraio, si calcola che saranno saliti a 80 mila. Non era mai successo, dalla fine della guerra a oggi. Per ritrovare un precedente simile, in Torino, bisogna risalire al 1921, e

Gipo Farassino nel personaggio di «Giromin»

guarda caso, con un altro testo in piemontese: T'l'as mai fait parei, di Mariani e Amadei, con la compagnia di Mario Casalegio (ve due nuovi validissimi attori», come ricordano le cronache dell'epoca: Carlo Artuffo e Carlo Campanini). Ma era una città diversa, dove il piemontese era il linguaggio quotidiano di tutti. Oggi, 80 mila spettatori in Torino sono quasi tutti quelli ancora in grado di capire il gergo che si parla sul palcoscenico; all'appello sembra non sia mancato nessuno. E c'è gente che ha visto lo spettacolo fino a tre, quattro volte.

Perché la farsa degli Anni 30 è ancora una macchina che funziona, con i meccanismi ben oliati, le comiche che scorrono. Perché la compagnia, ormai stabile da sei anni, è affiatata, e tutti gli elementi rispondono.

Sono tutte ragioni vere, e non sufficienti. Il successo di Gipo si spiega a Torino, oggi, per il carattere singolare del personaggio, nel rapporto con la sua società. Ci sono altri attori piemontesi, sulla nostra scena, e alcuni anche grandissimi. Ma solo in Farassino una parte del pubblico sembra avere avvertito un processo di identificazione. Farassino è veramente l'uomo del «borgo», il personaggio nato al «ses 'd via Còni», fra Porta Palazzo e la Grandi Motori; è il rappresentante di una Torino che è esistita ancora così di recente, da lui rievocata in una fuga, insieme, di memoria e di ironia. Anche se la farsa si regge su stereotipi arcaici, con quel gioco di porte che si aprono e si chiudono secondo le leggi di cento anni fa, il linguaggio che l'attore rovescia dal palcoscenico è quello di una realtà popolare vera, il suo gergo si incarna in un costume quotidiano e certo, dove ognuno ricopre le proprie vicine radici.

Saprà questo personaggio, imboccare la via per esprimere anche la Torino di oggi? E' quanto molti gli chiedono, ed egli stesso ha già dimostrato di saper fare, in recenti occasioni (si pensi alla ballata del periferico che fu, il suo spettacolo migliore). E' una via più difficile, pericolosa. Ma potrebbe diventare, domani, la più redditizia: per quel pubblico che non si accontenta soltanto della nostalgia, e della memoria: e vorrebbe ritrovare il sale delle proprie origini in un confronto vero, non discriminatorio, con la vita quotidiana della nuova città.

Giorgio Calcagno

PRIME VISIONI SULLO SCHERMO

Matrimonio con hippy contro la solitudine

Minnie e Moskowitz di *John Cassavetes*, con *Gena Rowlands, Seymour Cassel, Val Avery, Tim Carey, John Cassavetes*. Usa, colori. Commedia. Cinema Arco.

Sposo satanico di Sharon Tate in *Rosemary's baby*, John Cassavetes, è più noto nel nostro Paese come attore che come regista. Il suo primo lungometraggio *Ombre*, del '59, non ottenne un grande successo di pubblico e gli altri film da lui diretti sono materiale noto per lo più alla ristretta élite dei festivalieri. La programmazione di *Minnie e Moskowitz* (1971) è merito dell'Italnoleggio che compie spesso preziosi recuperi per gli appassionati di cinema anche se i metodi di diffusione troppo frettolosa lasciano poi a desiderare.

Cassavetes torna ad esaminare, dopo *Facce* e *Husbands*, i problemi e i comportamenti della coppia e della donna nella società statunitense. Minnie, la cui bellezza volge al tramonto dell'estate, è impiegata di concetto in un museo. Ha i gusti e gli atteggiamenti della media borghesia americana: casa accogliente quasi elegante, abbigliamento ricercato, tono di voce sempre contenuto, linguaggio corretto e appropriato. Il suo dramma è la solitudine. Ha un amante: un uomo sposato che le concede gli avanzi del suo tempo e spesso la maltratta. Quando lui le dirà che la relazione deve finire perché la moglie ha tentato di suicidarsi, Minnie subisce una batosta terribile. Riaffiora più minacciosa la paura delle lunghe giornate e delle notti senza nessuno accanto. A salvarla dalla disperazione entra in campo il non più giovanissimo Seymour Moskowitz. Il suo aspetto, baffoni sbalorditivi, capelli a coda di cavallo, rivelano un passato di hippy. Si guadagna da vivere facendo il posteggiatore d'auto, viaggia su un furgone sgangherato, è romantico, aggressivo, cialtrone, provocatore e anticonformista. La negazione di tutte le buone regole e le convenzioni del «vivere sociale» tanto care a Minnie. Come potranno mai andare d'accordo i due personaggi?

Ma Cassavetes sembra ottimista e preferisce rispettare, con ironia e umorismo, le vecchie regole spettacolari del cinema: happy end e matrimonio. I due scoprono che l'amore è sufficiente ad abbattere qualsiasi differenza di ideologia esistenziale. Una coppia di solitudini, anche se eterogenee, può formare la base di una buona famiglia. La conclusione ricorda certe veloci sintesi care alle comiche del muto: chiesa, nozze, stacco e inquadratura finale sugli «sposi circondati da una schiera di bimbi.

Scelti i toni e le coloriture della commedia, il regista inventa uno stile raffinato e personalissimo (spesso usa la cinepresa a mano secondo gli insegnamenti della Nouvelle Vague) lavorando con cura particolare sul montaggio e incollando l'occhio della macchina sui volti dei protagonisti per indagare stati d'animo e psicologie con attenzione quasi scientifica. Il film è proiettato in lingua originale con sottotitoli in italiano. Operazione intelligente: in numerosi momenti l'effetto comico dei dialoghi e delle situazioni nasce, infatti, proprio dagli impasti tonali delle voci degli interpreti.

s. c.

* *

La pena della spider rossa di *Norman Taker*, con *David Niven, Darren McGavin, Barbara Feldon*. Usa, colori. Cinema Ariston.

(u.c.) Fratello e sorella, adolescenti, sono sequestrati, a scopo di riscatto, da una gheng piuttosto alla buona specie nei «manovali», com'è ovvio viene i facabutti d'una «Walt Disney Production» per famiglie. I due fanciulli, piuttosto vivaci e intraprendenti, riusciranno a scappare mentre la polizia, la madre loro, un nanino piccolotello impersonato da David Niven, sono sulle loro tracce in una storia ottimisticamente lanciata verso il lieto fine immancabile.

Questo arriva dopo la terza azione di giusto suspense connessa alla finale liberazione dei due fanciulli dalla colossale cassaforte rinchiusasi su di essi mentre vi ficcavano il naso. A far scattare il congegno d'apertura è proprio uno dei loro allegramici carcerieri.

Gli altri due momenti «vivi» sono: un inseguimento d'auto con l'abituale sfasciamento delle medesime e, prima, un pezzo acrobatico che ripete, moltiplicata per tre, la situazione-tipo del famoso film di Harold Lloyd *Preferisco l'ascensore*. Qui, a cimentarsi sulle scarse strutture d'un grattacielo, sono, in ordine di grandezza, una puzzola anzima di libertà, il ragazzetto suo inseguitore e, inseguitore a sua volta, uno dei buffi angeli custodi del piccolo sequestrato. E' una lunga sequenza girata e montata con bravura, come l'intero filmetto, d'altra parte, nel suo genere sciolto, spassoso, ben orchestrato.

«Sturmtruppen» dissequestrato

Bolzano, 5 febbraio.

«Sturmtruppen», il film di Salvatori che era stato denunciato dai dirigenti dei raffinati spettacoli della questura di Roma, il 31 dicembre scorso, per vilipendio alla religione e offesa al pontefice, potrà circolare liberamente nelle sale cinematografiche italiane. Il giudice di Bolzano ha deciso il dissequestro del film perché «in esso si esercita una critica che non tocca la religione di Stato in quanto tale, ma caso mai ipotetici organi della Chiesa — ma non doversi identificare con la religione — che si sono o si sarebbero schierati a favore della guerra». (Ansa)

Nei cinema e nei teatri

CINEMA NOVITA' — Con un colossal bellico, *La battaglia di Midway*, comincia a muoversi il panorama cinematografico ancora bloccato sui grossi titoli natalizi. Il film di Jack Smight, al cinema Corso, racconta la storica scontro aeronavale tra giapponesi e statunitensi nel Pacifico. Grandi effetti, specialmente sonori, nella parte dedicata alle scene di battaglia. Al cinema Arlecchino l'ultimo giallo di Dario Argento, *Suspiria*. In un collegio femminile si moltiplicano gli omicidi tra allucinanti presagi. Woody Allen è il protagonista del *Prestanome* al Romano. Il film diretto da Martin Ritt è ambientato nel periodo del maccartismo, quando l'accusa di comunismo era sufficiente a far perdere il lavoro. Allen presta il suo nome ad uno sceneggiatore in capitato sulla «lista nera». Al Centrale d'essai *Soldi ad ogni costo* di Ted Kotcheff, con Richard Dreyfuss, un giovane sfaticato di Montreal combatte per ottenere il successo sociale. Ci riuscirà e costo degli affetti più cari.

KOLOSSAL — Prosegue, con costante interesse di pubblico, la proiezione del *Casanova* di Fellini (Augustus), di *King Kong* (Reposi), *Cassandra Crossing* (Ideal), *Il maratoneta*, con Dustin Hoffman (Vittoria), *Gli ultimi fuochi di Kazan*, dal romanzo di Fitzgerald (Olimpia).

GLI ALTRI FILM — Commedie a spiedo al Doria, *Quelle strane occasioni* con Villaggio, Manfredi e Sordi. Al Nazionale farse di Castellacci e Pingitore con Pippo Franco sul personaggio e il mondo di Nerone. Per chi ama la fantascienza all'Ambrosio 2002: *la seconda Odissea* (ecologia nello spazio). Al Cristallo proseguono le proiezioni di *Anima persa* di Risi con Gassman e la Deneuve, ispirato, molto liberamente, dal romanzo di Arpino. Per i fans di Nicholson, un gradito ritorno nel film di Nichols *Connecticut cercasi*, all'Astor.

TEATRI — Shakespeare all'Alfieri: *Misura per misura* con la regia di Squarzina e la Piccolo, oggi alle 15.30 in abbonamento per il teatro Stabile. La Piccolo, Lavia e Scaccia tra gli interpreti principali. Al Carignano proseguono le repliche di *Rivolta Pasquale evasore fiscale* con Campanini (ore 15.30 e 21.15). Al Cabaret Voltaire, ore 21, Rosa Di Lucia in *Solitaire, solidaire*, con la regia di B. Mazzali con la compagnia del Palagruppo. Gipo Farassino prosegue all'Erba le rappresentazioni di *Giromin e vuoi Marlesse*. Al Regio, ore 15, *Manon* di Puccini diretta da Nino Sanzogno, con Gianfranco Cecchele e Gilda Cruz Romo. Al Politico Centrallino cabaret con «I topi d'albergo». Al teatro Gianduja, ore 16, replica di *I sani burloni* con le marionette di Luigi Lupi.

s. c.

ramello
LE PELLICCE
pronte e su misura
via s. tommaso 18
(a 20 mt da via Santa Teresa)
torino

favoloso!
La rinomata pellicceria
RAMELLO
Via San Tommaso, 18 (angolo via Bertola)
TORINO - Telefono 544.219
PER TRASFORMAZIONE LOCALI
cambia la
vendita a prezzi veramente eccezionali
ULTIMISSIMI GIORNI
Ricordate RAMELLO
Via San Tommaso, 18 - TORINO
a 100 metri da piazza Solferino
favoloso!

VENDESI
fabbrica mobili metallici per ufficio causa decesso titolare, attività ventennale, vasta e scelta clientela, produzione di alto livello, macchinario moderno. Richiesta 350 milioni escluso immobili non in vendita.
Scrivere: PUBLIKOMPASS 517 - 10100 TORINO

la lingua inglese
per le vostre
vacanze
riimpara in via giolitti, 55
CON I NUOVI CORSI DI FEBBRAIO

THE BRITISH SCHOOL OF TURIN

"Una madre„ di Gorkij al Teatro Uomo di Milano

Una scellerata famiglia borghese

La fotografia di un gruppo familiare russo intorno alla figura di una tirannica matriarca

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 5 febbraio.

Una madre: dando questo sottotitolo al suo dramma *Vassa Zeleznova* (1910), da ieri sera con buon successo al Teatro Uomo, Massimo Gorkij intendeva probabilmente contrapporre la protagonista — una madre «borghese» con tutta l'avidità, la grettezza e la perfidia della sua classe — alla madre proletaria del romanzo omonimo del 1908, assai più famosa di quella anche per le riduzioni cinematografiche e teatrali che, non ultimo Brecht, del romanzo sono state fatte.

Drammone a forti tinte, come andava allora la moda naturalistica non soltanto in Russia (ce ne sono anche, e meriterebbero un'occhiata, nel repertorio otto-novecentesco italiano), *Vassa Zeleznova* è la fotografia di una famiglia di mercanti stretta, si fa per dire, intorno a una tirannica matriarca. E poiché essere il negativo di un qualche gruppo familiare in malinconica posa davanti all'obiettivo di Cecov, tanto è l'accanimento con cui Gorkij infierì sui difetti e sui vizi dei suoi personaggi senza quella «pietas» cecoviana verso i deboli e i vinti che talvolta, anche in costoro, si accende di gallide speranze in un futuro più giusto e più felice.

Ma Gorkij era ancora nell'occhio del ciclone del 1905: continuare in palcoscenico la sua lotta di militante rivoluzionario, anche nei tempi bui del ripiegio della reazione, comunque terribili fendenti contro una famiglia così emblematicamente scellerata e meschina, era il suo modo di ribattere e insistere sulla necessità e l'ineluttabilità della rivoluzione. Ciò non toglie che qualche sfumatura non avrebbe guastato: questi genitori disposti tutto sia morendo e non si vedrà mai, l'altro, un suo fratello, verrà vecchio in scena dal nipote al quale ha rubato la moglie), questi figli inetti, bacati moralmente e fisicamente, e sui quali liberatamente ricadono le colpe dei padri, queste donne infide, intriganti e adultere, questi servi vili e corrotti, sono tutti squadrati con l'accetta e più fanno la faccia feroce, più sfiorano il grottesco se non il ridicolo.

Non se ne sentiva un impellente bisogno ma, volendo rappresentare *Vassa Zeleznova*, per la prima volta in Italia, si trattava anzitutto di scegliere fra l'edizione del 1910 e quella, in realtà un dramma affatto diverso, del 1936, questa già rappresentata da noi col titolo *Il padre amaro*. Scartata l'idea, allettante ma irrealizzabile proprio per le loro profonde differenze, di fondere le due versioni, il regista Lamberto Puggelli ha optato per la prima che, in una buona traduzione di Milly Martinelli, ha presentato con il titolo, opposto, *Una madre*.

Intimorito, forse, dal crudo naturalismo parlano, Puggelli ha cercato scampo in aure espressionistiche: buio in palcoscenico, via via spoglisto di mobili e di oggetti, e coni di luce sui personaggi, per isolarli. E' andato così perduto quel poco di aere pocaio che, pur assai meno frequentemente che, ad esempio, in *Nel fondo* e nel *Piccolo borghesi*, anche qui talvolta affiora — ed è il Gorkij più autentico e più vicino a noi — quando i «fatti» non incalzano. E più confusione che chiarezza hanno portato alla rappresentazione i momenti di estraniamento che il regista, inguaribile brechtiano, non ha mancato di interpolare.

Va però detto che il Puggelli è, sotto alcuni aspetti, abbastanza incolpevole per aver ereditato un progetto e una situazione abbandonati da altri. E neppure, ma qui anche per colpa sua, ha trovato un gran sostegno, o compenso, negli attori della cooperativa Teatro Uomo dei quali, fatta una debita eccezione per Gabriella Giacobbe, intensa ma non melodrammatica protagonista, nessuno merita una particolare citazione se non, e soltanto per un corretto mestiere, Anna Gael, Ivana Monti, Alarico Salaroli, Riccardo Mantani.

Alberto Blandi

MANIFESTAZIONI

Centro Gobetti — Ettore Rotelli e Diego Novelli parleranno domani sera alle 21 alla Galleria d'Arte Moderna, via Magenta 31, su «Governo locale e governo centrale» per il ciclo di lezioni su «Pluralismo e autonomia nell'Italia repubblicana» organizzato dall'Istituto di Storia di Magistero, dal Centro Gobetti e dal Circolo della Resistenza.

Unione musicale — Oggi alle 17 al Conservatorio, abbonamento pari, concerto del chitarrista Victor Monge «Serranito» sul tema «La chitarra nella tradizione del flamenco». Musiche di Monge.

Canti popolari — Oggi alle 16 al Teatro Pellico, via delle Rosine 16, concerto di canti popolari del Piemonte e della Sicilia.

Ceco e Israele — Domani alle 21 al Centro Sociale Ebraico, via Pio V 12, Vittorio Masaori presenterà la traduzione italiana di «Gerù e Israele» di Jules Isaac. Seguirà un dibattito. Ingresso libero a tutti.

Lunedì musicali — Il Circolo Cameristico Piemontese presenterà domani alle 21 al Piccolo Regio un programma schoenberghiano sotto la direzione di Luciano Chailly.

Schoenberg "raro„ e molti applausi

Due rarità schoenberghiane nel concerto diretto all'Auditorium dal trentenne olandese Hubert Soudant, che nel 1975 vinse il Premio Castelli alla Scala di Milano. Una è quella seconda *Sinfonia da camera* che il compositore aveva iniziato subito dopo la prima, la calorberrima op. 9, poi l'aveva messa da parte, ritornandovi ancora nel 1911 e 1914, infine riprese e terminò, in due soli tempi, nel 1938 in America, con uno di quei ritorni alla scrittura tonale, di cui egli stesso si giustificava con umanissime parole: «Il desiderio di tornare al vecchio stile lo sempre molto forte in me, e di tempo in tempo ho ceduto a questo impulso». Parole che Monteverdi avrebbe potuto far proprie quando trasformava in un madrigale all'antica il modernissimo *Lamento d'Arianna*.

La *Kammersymphonie* op. 38 è, tra l'altro, assai più «vecchia» di contenuti che l'op. 9, pertanto di facile e abbastanza gradevole ascolto. Se non c'è nulla di strano che il secondo tempo suoni come un *Landler* alla maniera di certi «scherzi» di Mahler (o di Bruckner), è sorprendente come nel primo tempo la concezione tonale e l'evidente proposito di dar molto rilievo all'elemento melodico portino il maestro a formulazioni simili alla tematica larga e calma spesso impiegata da Prokofiev nelle composizioni, necessariamente tonali e melodiose, dei suoi ultimi anni. Da rilevare, ancora, la straordinaria preminenza accordata ai legni nella strumentale.

Altra curiosità i *Tre piccoli pezzi* per orchestra da camera, del 1910, e solo da poco tempo pubblicati. Perfettamente atonali, questi, e nella fulminea brevità dello stile «aforistico» praticato da Webern. Vaghissimi, trasparenti come tre fiori del miglior Webern che si conosca.

Poi il programma lasciava un tuffo nel passato. *Idillio di Siegfried* e *Sinfonia* di Franck. Parevo d'essere ai concerti del Regio cinquant'anni fa! Che commozione! Come si dice in simili casi, ci sentimmo tutti più buoni e bambini. Per un momento quasi dimenticammo che uscendo nel buio di via Rossini avremmo anche potuto incappare in un regolamento di conti con raffiche di mitra e carosselli di «pantere», o nasare rapiti per sbaglio da banditi poco italianomisti.

Scherzi a parte, sono due fior di pezzi sinfonici, d'un'epoca in cui la gente aveva il tempo dalla sua e i compositori potevano contarla lunga, come Wagner, a dire le cose sistematicamente otto volte, come Franck. L'orchestra li ha suonati con gusto sotto la guida fresca e animosa del giovane olandese, e il pubblico li ha molto applauditi.

m. m.

Sarah Ferrati domani al Carignano

«La professione della signora Warren» di G.B. Shaw andrà in scena domani sera alle 21,15 al Carignano nell'allestimento della Compagnia del Dramma Italiano; protagonista Sarah Ferrati con Paola Bacci, Andrea Giordana, Mico Cundari, Guido Lazzarini e la partecipazione di Silvano Tranquilli. Regia di Jerome Kilty.

Canzoni nostalgiche e matrimonio fallito

di Ugo Buzzolan

La rivista di Marchesi e Palazzo *L'amico della notte* è in sostanza una rievocazione di vecchie canzoni ambientata nell'epoca in cui furono di moda.

Ieri (seconda puntata) siamo stati ricondotti alla fine degli anni '30: «Oggi sposi», «Ma la gambe», guerra d'Etiopia, cacciamento, prove delle sirene, poveri diavoli che s'arruolano per fame e altezzosi gerarchi che siedono al *tabarin* con le mignotte...

E' uno spettacolino non sgradevole, condotto in tono confidenziale da Enrico Simonetti e interpretato di buona lena da Gigliola Cinquetti, Ave Ninchi, Gianni Nazzaro, Riccardo Fogli e da Elio e Oian (che ieri hanno ritatto molto bene un duo dell'avanspettacolo di allora, Totò e Romiglioli).

Non sgradevole, abbiamo detto, nella sua dimensione di show moderno, d'antico stile. A nostro avviso ha due difetti. La satira è troppo inconsistente per cui quando il discorso vuole diventare serio, la credibilità è nulla (e il discorso, per forza, si fa serio). In secondo luogo c'è la convenzionale tendenza a caricaturare le canzoni le quali sono belle o accettabili solo se vengono eseguite e cantate come allora, senza manipolazioni.

L'amico della notte ci ha fatto ricordare che duemila anni or sono, nel 1960, andò in onda una rivista di Daniele D'Anza, «Tempo di musica», che aveva l'identico tema. Ma eravamo in periodo tambroniano e l'impegno che i fascisti davano al governo fece sì che su «Tempo di musica» caddero immediatamente i fulmini della censura: lo spettacolo fu accusato di irrisione sui sacri valori patriottici e, sfigurato e mutilato, fu fatto terminare bruscamente. E' un ricordo che annotiamo perché certe cose è bene non dimenticarle.

L'altra sera il *matrimonio* di Gogol è stato debuttare. La commedia è un esempio straordinario di grottesco e in tv si è è studiato di tutto per travisarla e rovinarla. Dopo il Pinter milanesizzato e napoletanizzato, ci è toccato anche la avventura di assistere ad un Gogol siciliantizzato.

La vicenda de *Il matrimonio* — che, com'è noto, ritrae la Russia della prima metà dell'Ottocento, i costumi russi, la borghesia russa — sono state trasferite in Sicilia. Il quale scopo?

Allo scopo di confondere le idee al pubblico e mandarlo a letto convinto che Gogol sia un autore mortalmente noioso: altro scopo non vediamo. Alla rappresentazione era stato affidato incautamente il compito di aprire la rassegna «Classici del buonumore»: straniti il testo originale, disperso la satira contro l'«obbligatorietà» del matrimonio, chi è riuscito a concedersi anche soltanto un mezzo sorriso?

Questa sera si chiude il "giallo"

(u. br.) **Si conclude lo sceneggiato (a film televisivo) a colori «Un delitto per bene» di Giacomo Battiato che pare abbia suscitato un notevole interesse e anche, oino ad ora, giudizi positivi in realtà la drammatica vicenda del primario in crisi sentimentale un discorso polemico ma non rinuncia mai ai più forti effetti. Buona la recitazione, di polso la regia.**

In alternativa, sulle reti 2, un altro spettacolo (a colori) degno d'attenzione, disegnale, ma con una carica dissacratoria che in alcuni momenti ottiene risultati molto divertenti: «Soldato di tutte le guerre» di Massimo Franciosa, con Duilio Del Prete. Stavolta l'argomento è: come s'è formata la lingua italiana attraverso i secoli.

La seconda alternativa di serata è con «La domenica sportiva» e l'attualità «Dossier» in grado di accontentare chi ritiene lo sport, in questo numero si parlerà di Trieste e dei suoi spinosi problemi.

Nel pomeriggio farà spicco la registrazione della partita di calcio (di serie A) a colori.

Radiouno, 13 e 30, «Perfida Kate» con Stefano Sono Fiores; Radiodue, 12 e 15 «Recital di Umberto Colli» e alle 18,40 «La voce del tenore Giovanni Malfiero»; Radiotre, 20 e 30, in diretta da «La Fenice», «Mozart e Salieri» di Rimsky-Korsakov e «La villanella rapita».

Alla tv svizzera lo sceneggiato «La tv Edvina Black» con Rossano Brazzi ed Emma Danieli. Capodistria ha in programma alle 20,15 «Nemici per la pelle», uno degli ultimi film di Gabin con De Funès, regista Denis de la Patellière; a Montecarlo «Corriere diplomatico» di Hathaway con Tyrone Power e Patricia Neal.

Claudio Cassinelli

Alla tv

RETE UNO

11 — **Messa** - Segue Ricerca ad esperienza cristiana
12,15 **Enciclopedia della natura** (c)
13-14 **Tg l'una** - Segue ore 13,30 **Tg 1 Notizie**
14 — **Domenica in...**
17,10 **Tom:** La donna che sapeva tutto - Segue: **Mio figlio**
19 — **Un tempo di una partita di serie A**
20 — **Telegiornale**
20,40 **Un delitto perbene** (c)
21,50 **La domenica sportiva**
22,50 **Telegiornale**

RETE DUE

9,25 **St. Moritz: Campionato mondiale: Kandahar** (c)
12,30 **Gli cartoni animati**
13 — **Tg 2 - Ore tredici**
13,30 **L'altra domenica**
St. Antoni: Kandahar - Pattinaggio: Volteggiatori - Hockey.
18,15 **Un tempo di una partita di Serie B**
18,50 **Lo brigata del Tigre:** Visita in incognito
19,50 **Tg 2 - Studio aperto**
20 — **Domenica sprint**
20,40 **Soldato di tutte le guerre** (c) Spettacolo musicale con Duilio Del Prete.
21,50 **Tg 2 - Stanotte** - Seguono **Tg 2 - Dossier** (c) e **Protestantesimo**

Tv estere

TV SVIZZERA

Ore 9.25: Campionati mondiali di bob a 4 (c); 11.30-12-12.55 e 16: Anton Sci: Kandahar (c); 14: Telegiornale (c); 14.05: Engeberg: Sci: Salto (c); 16: Hockey. Campionati mondiali di pattinaggio (c); 18: Verso la luce (c) telefilm; 18.50: Piaceri della musica (c); 19.30: Telegiornale (c); 20.45: Telegiornale (c); 21: La tv Edvina Black (c); 22: Domenica sport.

CAPODISTRIA TV

Ore 11.30 Telesport (c); 19.30: L'angolino dei ragazzi, film; 20: Carosello 77 (c); 20.15: Nemici per la pelle (c), film con Jean Gabin, Lulu De Funès. Regia di de la Patellière; 21.50: Ride a 4.

TELE - MONTECARLO

Ore 19.35: Cartoni animati; 19.50: Telefilm; 20.45: Montecarlo sera; 20.50: Notiziario; 21.20: Corriere diplomatico, film di Hathaway con Tyrone Power.

RADIOUNO

Giornale radio: ore 8, 10,10; 13; 17; 19; 21; 23,10.
6 — Stanotte, stamane
8,30 Messa
10,20 Special di Fiorenzo Fiorentini
12 — Cabaret di mezzogiorno
13,30 Perfida Rai
14,45 Prima fila
15,20 Radiouno per tutti
16,50 Tutta il calcio minuto per minuto
17,30 Mille bolle blu
18,10 Entriamo nella commedia
18,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Radiouno domani
19,30 Concerto della pianista Maria Tipo
20 — Ministoria
20,10 Godici nato, dodici segni
20,30 Dua la zampa
20,45 Come si canta in montagna
21,10 Il volo dell'innocenza di Dante Troisi
23,15 La dama di cuori

RADIODUE

Giornale radio: ore: 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 10,55; 18,30; 19,30; 22,30
8 — Domanda a Radio 2
8,15 Oggi è domenica
8,45 Esse Tv
9,35 Più di così
11 — Radiotrionfo
12 — Anteprima sport
12,15 Recital di Umberto Colli
13,40 Colazione sull'erba
14,30 Musica «no stop»
15 — Strumento solista di Doriano
15,30 Canzoni di serie A
15,45 Buongiorno blues
16,00 La voce di Maliplero
17 — Domenica sport
18,15 Disco azione
18,50 Franco Soprano Opera '77
20,50 Radio 2 settimana
21 — Musica night
22 — Paris chanson
22,45 Buonanotte Europa

RADIOTRE

Giornale radio: ore: 8,45; 7,45; 10,55; 13,45; 18,45; 21,15; 23,40
6 — Quotidiana
9 — La stravaganza
9,30 Domenicatre
10,15 Rondò brillante
11,15 Dimensione Europa
12,15 Antologia di interpreti
13 — Quale folk
14,15 Pro Cantione Antiqua
14,45 Agricolturatre
15 — Tastiera
15,15 Musiche cameristiche di Ravel
17 — Concerto diretto da Andrzej Markowski
19,15 Intermezzo
20,15 L'anotticenza di Maupassant
20,30 Collegamento diretto con La Fenice di Venezia: Mozart e Salieri di Rimsky-Korsakov

RADIOMONTECARLO

9 — Il calcio è di rigore
10 — In diretta con il 507701
14,30 Panoramica sui campi di calcio
15,40 Il calcio è di rigore
17 — Ultimissima sport
18 — Studio sport H.B.

La "prima" alla Scala

Mosè e Aronne dopo l'incendio

Milano, 5 febbraio.

(o. r.) «*Mosè e Aronne* di Arnold Schoenberg è andato in scena regolarmente questa sera alla Scala, dove ieri pomeriggio un incendio dovuto ad un corto circuito ha distrutto due sipari, provocando danni alle attrezzature del palcoscenico ed all'impianto elettrico. I posti per questa «prima» — da quindici anni l'opera non era più rappresentata a Milano — erano già tutti prenotati da tempo; i fatti di ieri hanno ancora aumentato il numero degli spettatori, fra i quali molti cronisti e fotografi. L'associazione dei loggionisti (400 iscritti) era rappresentata da un centinaio di aderenti. Appena si sono attenuate le luci, essi hanno indirizzato un lungo applauso a macchinisti e tecnici, il cui pronto intervento, ieri, ha evitato che le fiamme dilagassero.

L'entità dei danni verrà definita solo fra un mese, quando i tecnici avranno ultimato tutta la serie dei controlli. Per ora si parla di una quarantina di milioni.

Noi e la Tua banca pensiamo a tutto (e non spendi di più)
Chi ha un conto corrente presso una delle seguenti Banche:
- Banca Commerciale Italiana
- Banca d'America e d'Italia
- Banca Mobiliare Piemontese
- Banca Nazionale dell'Agricoltura
- Banca Nazionale del Lavoro
- Banca Popolare di Novara
- Banca Subalpina
- Banco Ambrosiano
- Banco di Napoli
- Banco di Roma
- Banco di Sicilia
- Cassa di Risparmio di Torino
- Credito Italiano
- Istituto Bancario Italiano
- Istituto Bancario S. Paolo di Torino
- Monte dei Paschi di Siena

può abbonarsi a
LA STAMPA
con l'addebito mensile posticipato senza aggravi di spese bancarie e di recapito
Ricevarà LA STAMPA al proprio domicilio ogni giorno entro le ore 7,30
Questa formula di abbonamento è prevista in Torino città dove funziona il servizio consegna dei giornali a domicilio (sono escluse le zone collinari e della estrema periferia).
Si può ricevere LA STAMPA dal martedì alla domenica o dal martedì al sabato.
Basta telefonare al 65.65

il tuo quotidiano a casa alle 7,30
con una telefonata

TRIONFA AL

Gioiello

L'ULTIMO FILM SHOCK DI ERIPRANDO VISCONTI

OEDIPUS ORCA

HENA HIENAUS - GABRIELE FERZETTI

CARMEN SCARPITTA
PIERO FAGGIONI
con MIGUEL BOSE
e con la partecipazione straordinaria di
MICHELE PLACIDO

regia di
ERIPRANDO VISCONTI

SERENA FILM - TECHNOSPES

Vietato ai minori di anni 18

Alexandra
IL FILM DEL GIORNO!

Al cinema in compagnia divertirsi è stare insieme

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «2002 la seconda Odissea». Bruce Dern. Joan Baez. Orario: 14.30-16.45; 18.40; 20.35; 22.30

ARCO-INC: «Mimì & Mariavittoria».

ARISTON: «La gang della spider rossa» di Walt Disney. Ore: 14.30; 16.20; 18.20; 20.20; 22.30

ARLECCHINO: «Semplicius». Vict. 14. Ore: 14.30; 16.30; 18.30; 20.30; 22.30

ASTOR: «Commercio carnale». V. 18. Ore: 14.40; 16.30; 18.30; 20.30; 22.30

AUGUSTUS: «Il Casanova di Federico Fellini» con D. Sutherland. Technicolor. Vict. 18. Ore: 15.15; 18.40; 22.05

CAPITOL: «Pensieri di provincia». Vict. 18. Ore: 14.45; 16.40; 18.40; 20.40; 22.40.

CENTRALE d'Essai: «Soldi ad ogni costo». T. Kotcheff. R. Dreyfuss. Ore: 15.10; 17; 18.50; 20.40; 22.30.

CORSO: «La battaglia di Midway». Ore: 14.45; 17.20; 19.45; 22.20.

CRISTALLO: «Anima persa». Non vist. Ore: 14.30; 16.30; 18.30; 20.30; 22.30

DORIA: «Quelle strane occasioni» Vietato 18. Ore: 14.40; 17.20; 20; 22.30

GIOIELLO: «Oedipus Orca» - In t. L. Visconti con R. Siehana, G. Ferzetti. Col. Vict. 18. Ore: 14.30; 16.30; 18.40; 20.50; 22.50

IDEAL: «Comando Cressida». Non visto. Ore: 15; 17.30; 20; 22.30.

LUX: «Le piazze che scottano». Ore: 14.40; 16.30; 18.30; 20.30; 22.30

METROPOLI: «Semaforo». V. 14.

NAZIONALE: «Nerone». Montanelli. Marcella. Paola Tedesco. Non visto. Ore: 14.30; 16.30; 18.30; 20.30; 22.30

OLIMPIA: «Gli amici fuochi». di Ore: Nino. R. Mitchum. Vietato 14 Orario: 15; 17.30; 20; 22.30

REPOSI: «King Kong». Orario: 14.30; 17.10; 19.50; 22.30

ROMANO: «Lo prendiamo» di St. Ritt. W. Allen. Non vist. Or.: 15; 16.50; 18.45; 20.40; 22.35.

STUDIO RITZ: «Hospital 4'0». C. Clery. V. 18. 14.30; 16.30; 18.30; 20.30; 22.30.

TORINO: «Bentornato». E. M. Salerno. Vietato 18.

VITTORIA: «Il marsigliese». Vietato ai min. 18 anni. Or.: 14.40; 17.15; 19.45; 22.20.

PROSEGUIMENTI

ALEXANDRA: «Poltergeist». A. Andrews. S. Fisher. Color. Vict. 14

ASTRA: «Signor Robinson mostruosa storia d'amore e di avventure». Villaggio. Non visto. Ingr. 1000. Orario 14.30; 16.30; 18.30; 20.30; 22.30

COLOSSEO: «Il libro della giungla». di W. Disney; segue: «Il ragazzo e l'aquila». Or.: 14.30; 16.30; 18.30; 20.45; 22.30.

FORTUNA: «La battaglia di Midway». Orario: 14.45; 17.20; 19.45; 22.20.

LA PERLA: «L'Agnese va a morire». I. Thulin. A. Sata Flores. Non visto.

MAFFEI: «Lettera a Emmanuelle». di R. Arase. V. 18. 14.30; 16.30; 18.30; 20.30; 22.30.

MASSAUA: «Il libro della giungla». (registrazione di Walt Disney). Non vist. Or.: 14.15; 16.10; 18.20; 20.15; 22.30.

CINEMATOGRAFI

MASSIMO: «Storia di un peccato». Vict. 18.

OLIMPIA: «Spogliamoci così senza pudor». Andrews. V. 18. 15; 16.50; 18.40; 20.30; 22.30.

PUSTOQUE - Cinema d'Essai: «Le cadeau des dieux» Del «Il Vangelo secondo Matteo». Vict. 18. Or.: 15; 17.40; 20; 22.30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: «Signore e signori buonanotte». Gassman, Manfredi. Non vist. Ingr. 500.

ACADEMIA CINESTUDIO (c. Giulio Cesare 51 - C.so Trieste): «Il mio nome è Shanghai Joe».

ACAPULCO: «L'inquilino del terzo piano» di Roman Polanski con Shelley Winters. Col. Vict. 14. Or.: 15; 17.30; 20; 22.30.

CONTINENTAL: «La lunga notte di Eastchester». Berger, Douglas. Non vist.

EDERA: «Sorbole che romagnola».

FARO: «Tutti gli uomini del Presidente». R. Redford. D. Hoffman. Technicolor. Non visto.

FIAMMA: «Tutti gli uomini del Presidente». R. Redford. D. Hoffman. Technicolor. Non visto.

HOLLYWOOD: «Squadra antifurto». T. Milian. Vict. 14.

PIEMONTE: «Buffalo Bill e gli indiani». P. Newman. R. Lancaster. Col. Non visto.

PRINCIPE: «Taxi driver». R. De Niro. Vict. 14.

STATUTO: «Buffalo Bill e gli indiani». Newman. Non vist. 15; 16.55; 18.50; 20.40; 22.30 (ingr. 600)

ZONA CENTRO

CRAVEBANA*: «Incredibile viaggio verso l'ignoto» di W. Disney.

CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 2, tel. 519.060): ore 15.30 e 22.30 «White Zombie» di V. Halperin con B. Lugosi (Usa 1932). Ingresso al soci.

GIOBERTI: «Donna bianca alla riscossa».

MILANO: «L'inferno nella mano». «Cicala peccano lo sa».

MOVIE CLUB: «Work code» ore 20.30; 22.30: «Camera Eye» ore 22.25 di Jean Luc Godard.

PO: «Scandalo». F. Nero. Vietato.

REGINA: «L'unica legge la mia» con Clint Eastwood. Non visto.

VITT. VENETO: «La furia del dragone». Bruce Lee. Non vist.

ZONA CROCETTA S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: «Guardie e ladri».

AGNELLI: «Lo squalo».

CASTELLO MIRAFIORI: «Romanzo di un giovane povero».

GIARDINO: «Amici più di prima». Franchi, Ingrassia. Non vist. (Ingr. 500)

MIRAFIORI: «L'credibile Ferramonti».

VITTORIA 14.

S. RITA*: «Che stangata ragazzi».

SMERALDO: «Basta che non si sappia in giro». Borelli-Manfredi. V. 18. (Ingr. 600).

VINZAGLIO: «Salve Kitty» di Tinto Brass con Helmut Berger, Ingrid Thulin la grande richiesta! Vict. 18. Or.: 14.45; 17.10; 19.45; 22.30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «Tamburi lontani». G. Cooper.

ARALDO*: «L'albero dalle foglie rosse».

ELISEO: «Signore e signori buonanotte». Gassman-Manfredi. Non vist. (Ingr. 600).

ORATORIO: «La calda notte dell'ispettore Tibbs».

SAN PAOLO: «Squadra antifurto». Milian. V. 14 (ingr. 600).

ZONA FRANCIA

BERNINI: «Il lavoro».

DIVINA PROVVIDENZA: «Vengerò secondo Simone e Mariam». «Sorriseò mamà veloce».

ELIOS: «Mary Poppins».

ESEDRA *: «Bambi».

ODEON: «Ramona». Nero. Non vist. (Ingr. 500)

STAR: «Contro della Terra continuano cronometro». Mc Clure. Non visto.

ZETA d'Essai: «Novecento atto I°», di Bertolucci. Col. Vist. 14. Or.: 14.40; 18.30; 22.

ZONA S. DONATO

DIANA: «L'uomo venuto dalla pioggia». Non visto.

ROMANO: «Lassù qualcuno ci ama» «Il ballo di King Kong».

LUMIERE*: «La vendetta di Ercole». «Cleopatra legge lezione di occidente».

VALDOCCO*: «Comprensivo».

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ALBA: «Napoli violenta». I. Satori. M. Merli. F. Sullivan. Vict. 14.

AMBRA: «Il demonio dei tarocchi». Vietato Gassman. Giuliano Gemma, regia Valerio Zurlini.

APOLLO: «Pronto a uccidere». Rifi. non visto.

CAPASSO: «Simone e Marco un gioco da ragazzi». «Ufo».

DOLLY: «La vendetta dell'uomo chiamato cavallo». Non visto (Ingr. 500)

LUCE*: «Porgi l'altra guancia».

LUX(*): «Atlantide e King Kong». «Una rubrica di piombo».

LUTRARIO: «Educazione sessuale». Franchi, Ingrassia. Non vist. (Ingr. 500)

MIRAFIORI: «L'credibile Ferramonti».

MASSAIA*: «Prendi i soldi e scappa».

MURIALDO: «Fantozzi».

ORIONE: «Mazzarella».

SANSOVINO*: «Piange il telefono». «L'esorcismo».

SPLENDOR: «Novecento atto secondo». Lancaster. Vict. 14. 16; 16.40; 18.20; 22.

ZONA MILANO REGIO PARCO

ADUA: «Tutti figli di mammamiaputtana». Non visto. Orario (Ingr. 600).

ARS: ore 14.30; 16.30 «Silvestro contro Gonzalves. Ore 18.30; 20.30; 22.30. «Arancia meccanica». Vict. 18.

AURORA: «Il maestro di violino».

FALCHERA: «Il corsaro della Giamaica». Non visto.

LANTERI: «Anche gli angeli mordono l'aglietto».

MAIOR: «Basta che non si sappia in giro». Borelli-Manfredi. V. 14. (Ingr. 600).

MONTEROSA: «Piedone a Hong Kong».

ORIENTE: «Mark il poliziotto, spara per primo». Non visto.

PALERMO STUDIO 1: «Il presagio». G. Peck. V. 18. (Ingr. 500).

REBALDENGO: «Il ladro di Bagdad».

REMPIONE: «Per un pugno di dollari». Non visto (Ingr. 500).

SOCIALE: «Contro della terra: continente sconosciuto». Cushing. Non visto (Ingr. 500).

ZENIT: «I 4 dell'Ave Maria». Non vist. (Ingr. 500).

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARCOBALENO: «La terra dimenticata dal tempo».

ARIZONA: «Io non credo a niente».

ARTISTI D'ESSAI: «Profondo rosso». Vietato 14.

EDDAMO d'Essai: «L'innocente».

LA BALLE: «Zorro», A. Delon.

ROSSINI: «Gli amici giorni di Pompei».

ZONA NIZZA - LINGOTTO

BARETTI: «Torna El Grinta». Col. Or.: 14.15; 16; 17.15.

CABIRIA: «Amici più di prima».

CUORE*: «Una sera c'incontrammo».

DORA: Dazzoli. Teatro. Ar. 14

ITALIA: «L'ultima follia». Feldman. Non vist. (Ingr. 600).

LUBIANA: «Anche gli angeli mordono l'aglietto».

MAIOR: «Basta che non si sappia in giro». Borelli-Manfredi. V. 14. (Ingr. 600).

MONTEROSA: «Piedone a Hong Kong».

ORIENTE: «Mark il poliziotto, spara per primo». Non visto.

PALERMO STUDIO 1: «Il presagio». G. Peck. V. 18. (Ingr. 500).

REBALDENGO: «Il ladro di Bagdad».

REMPIONE: «Per un pugno di dollari». Non visto (Ingr. 500).

SOCIALE: «Contro della terra: continente sconosciuto». Cushing. Non visto (Ingr. 500).

ZENIT: «I 4 dell'Ave Maria». Non vist. (Ingr. 500).

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARCOBALENO: «La terra dimenticata dal tempo».

ARIZONA: «Io non credo a niente».

ARTISTI D'ESSAI: «Profondo rosso». Vietato 14.

EDDAMO d'Essai: «L'innocente».

LA BALLE: «Zorro», A. Delon.

ROSSINI: «Gli amici giorni di Pompei».

ZONA NIZZA - LINGOTTO

BARETTI: «Torna El Grinta». Col. Or.: 14.15; 16; 17.15.

CABIRIA: «Amici più di prima».

CUORE*: «Una sera c'incontrammo».

DORA: Dazzoli. Teatro. Ar. 14

ITALIA: «L'ultima follia». Feldman. Non vist. (Ingr. 600).

LUBIANA: «Anche gli angeli mordono l'aglietto».

CINECITTÀ (Valenza 46): «Che?». R. Polanski.

NIZZA*: «Paperino e C. nel Far-West».

S. LUIGI: «Salvo D'Acquisto».

SPEZIA: «Il corsaro della Giamaica». Non vist.

* Cinema a carattere parrocchiale.

Riduzioni Enal-Agis — Cinema. Roma Tel. — Teatro Diana: ore 16. Marionette Lupi, ridotti Enal alla cassa.

FUORI CITTA'

ALPIGNANO

DORA: «Ob Serafina». Vict. 18.

AVIGLIANA

CORSO: «Tutti dirver». Vict. 14.

GRANERO: «Che stangata ragazzi».

BEINASCO

BERTOLINO: «Due superspie a Brooklyn».

ITALIA: «L'Italia s'è rotta». V. 14.

BORGARO

ROYAL: «La pattuglia del dobermann si scatena dalla legge».

BORGARETTO

BORGARETTO: «Faccia a faccia».

BORGONE

IDEAL: «Lezioni di terzo blo».

CARIGNANO

PETER: «Il corsaro della Giamaica». Non vist.

CARMAGNOLA

ELIOS: «Zanna bianca e il cacciatore solitario».

LUX: «Histoire d'O». Vict. 18.

MARGHERITA: «Harry Lyndon». Non visto.

SPLENDOR: «Il pistolero». Non visto.

CASELLE

ITALIA: «Novecento atto I°».

ROMA: «L'Agnese va a morire».

CASTIGLIONE

FLORIDA: «Amori e guai dietro chiamato Londra».

CHIERI

NUOVO CHIERESE: «Commercio carnale».

CHIVASSO

MODERNO: «Spogliamoci così senza pudor».

POLITEAMA: «Italia e mano armata».

CIRIE'

CATALANO: «King Kong».

ITALIA: «Roma». F. Nero. Non vist.

NUOVO: «Ob Serafina». Proibito. Vict. 18.

CUORGNE'

PERONA: «La fuga di Logan».

MARGHERITA: «Cara Michele». Non vist.

DRUENTO

NUOVO ORATORIO: «Bambi».

GASSINO

ITALIA: «L'ultima donna».

LANZO

CATALANO: «Il libro della giungla».

LEINI'

AMBRA: «Cinque uomini».

LUX: «Paperino e C. nel Far West».

LUSERNA

LUSERNESE: «Dimmi che fai tutto per me».

MAPPANO

DOLLY: «Vai col liscio». Non vist.

MONCALIERI

CIAK 5: «Gli uomini falco».

ESCELSIOR: «Mako lo squalo della morte». Non vist.

ORBASSANO

MODERNO: «Novecento atto II°». Vict. 14.

ORATORIO: «Tutti contro i cannoni».

NOLE

IDEAL: «Bambi».

NONE

EDEN: «Il treno nero».

PISCINA

S. GRATO: «Paperino e C. nel Far West».

PIOSSASCO

S. GIORGIO: «Mary Poppins».

PINEROLO

NUOVO: «Il Casanova di Federico Fellini». Vict. 18.

ITALIA: «Il corsaro nero». Non vist.

PRIMAVERA: «Le deportate della sezione speciale SS». Vict. 18.

POIRINO

ITALIA: «I cieli dei siciliani». Non vist.

RIVAROLO

CRISTALLO: «Mark colpisce ancora».

RIVOLI

NUOVO: «Police Python».

S. AMBROGIO

AMBROSIANO: «Il ritorno degli occhi di ghiaccio».

S. ANTONINO

MODERNO: «Conversazione».

S. MAURO

RIVIERA: «2 cuori e una cappella».

S. MAURIZIO

EDERA: «Candidato all'obitorio». Non vist.

SETTIMO

BECCARIS: «Harry Lyndon».

GARIBALDI: «Novecento atto I°».

MODERNO: «Il giorno del mostro».

ORATORIO: «Il giustiziere di mezzogiorno».

SUSA

CENISIO: «Il libro della giungla».

CIVICO: «Oh Serafina». Vict. 18

TESTONA

FULGOR: «Mezzi metallurgico furioso nell'onore».

TORRE PELLICE

TRENTO: «L'innocente».

TRofarello

DAVIDE: «La valle dell'Eden».

VALPERGA

AMBRA: «Ramona».

VOLPIANO

ITALIA: «I sei giorni del Condor».

RITROVI

AL BAGATELLE (str. Carcassia 21; 10-21

ARLECCHINO: ore 15.30-21 Relax.

BELLE ARTI: 10-21 La nuova Equipe.

CASTELLINO: 15.30-21 Revival.

CLUB 84: 15.30 Dublefas; 21 (una Bruce).

DU PARC: 15.45-21 Bretone.

FARO: ore 15.30-21 GG Arsidi.

GARDEN: 16 Arthur; 21 I Simpatici.

LA PERLA: 15.30 Lucio; 21 Jake Bozzo.

MASSAUA: 10 I Draghi; 21 ballo liscio.

SALA DAY: 10-21: Ramsey/Carillio.

TROCADERO: 10-21 I Mimmo's.

INDIE - PIANO BAR - RISTORANTE (Verdi 10 517.340): G. Palumbo.

MINI CABARET (tel. 611.860).

SAN GIORGIO Valentino - Ristorante. Danze - Orch. I Vecchimen

SHAKER - PIANO BAR (C. Battisti 3): Walther Trocchia e Lydia Bellisi.

CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 18): 15

LA GROTTA (S. Tommaso 10): 15-21

MEETING DISCOTECA (c. Mame 81):

VILLA GAY DISCOTECA: 10-21.

GALLERIE-MUSEI

COMBA (v. dei Mille 22, t. 870.241): Pers. R. Aufenia «Omaggio a G. Verdi». Or.: 10-12.30; 18-19.30 escluso lunedì

CORVO BLU - Giordano R. Lepre, M. Merlo, F. Vellan.

DOCUMENTA (v. S. Maria 2, telefono 515.304; t. 12 Lattuada fotografo 1902 1913 Roberto Salbitani «Viaggio»

GISEL (v. Sufferino 2, t. 534.933): in permanenza «Cultura internazionale» Or.: 10-13; 16-20, fest. 11-13

IL QUADRIFOGLIO (c. Re Umberto 10): Esposizione d'Arte.

LA CONCHIGLIA: Maestri dell'800.

LA NUOVA ALBERTINA (v. C. Buni 18, t. 535.867): Pers. Ettore Rosina.

LA ROCCA: Carlo Amadori.

LO SCORPIONE: Pers. Luigi Bianchi.

MAGINAWA CENTRO (P. Emanuele 1, 562.222): Sandro La Cascia.

GALLERIA COMBA
v. dei Mille 22 tel. 870 241

PERSONALE

SALVADOR AULESTIA

"Omaggio a Giuseppe Verdi"

Orario 10-12.30; 16-19.30 escluso lunedì

galleriaPirra
corso Cairoli 32 telefono 877344

Ottorino Campagnari

Orario: 10-13

TEATRI

ALCIONE: «Nu seulement nu». Con L. Fontaine, Maruska e Sauvage. Vict. 18. Or.: 15; 16; 21.30.

ALFIERI-TEATRO STABILE: ore 15.30 «Misura per misura» di W. Shakespeare. Regia di L. Squarzina. Teatro di Roma con G. Lavia, O. Piccolo, M. Scacchi ecc. Spettacolo in abbonamento. Tel. 879.455, 878.369; 515.440.

CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 2, telefono 510.044) ore 21 precisi Rassegna di B. Brecht. Compagnia Il Piccolo gruppo di Roma. Ingresso ai soci, ultimi giorno.

CARIGNANO: ore 15.30 e 21.15 Campanini in «Rivolta Pasquale avvero Scandalo con C. Pagnini, M. Barbagli, M. Fumero. Novità di Amendola e Corbucci. Biglietti via Roma 49, tel. 544.362 ogni 3 recite.

CONSERVATORIO - UNIONE MUSICALE: ore 17 (parti Stremitz chitarra. La chitarra nella tradizione del flamenco). Biglietti dalle 16.30 al Conservatorio.

ERBA: ore 16.30 e 21.15 Gipo Farassino nella farsa comicissima «Giropin e vesi mariasse». Prenotaz. t. 690.487.

GIANDUJA MARIONETTE LUPI (S. Teresa 5): oggi ore 16 «I nani birboni».

GOBETTI: ore 16.30 «Femminazione» commedia in un tempo di Flaminio Bollini e Bianca Gerutti.

PELLICO (v. delle Rosine 18/A, tel. 657.800): ore 16 «Canzoni popolari Piemontesi - Siciliane».

TEATRO REGIO: ore 15 «Hanna Lessen». Tema F.

PALAGHIACCIO: 9-11.30; 15-17.15.

NUOVA MELA VERDE (v. Don Amedeo 1): Mario Grossi - Premio Bolaffi fotografia 1977.

PIRRA (v. Cavour 32, tel. 677.344): Dilorino Campagnari.

QUAGLINO: Bolzoni e Lauteri.

REGOMI (Saluzzo 51 - 650.5326): A. Bucci, Bambino, Garino, Ghella, A. Martelli, Proverbio, Tamino.

S. GIORS (S. Simone 1): M. Piatti.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Giorgio Giorgi

CAVOUR - Monchiero: C. Fait.

ESPRESSIONISTE (Maniera 19): personale Luigi Cupersan.

GALLERIA DAVICO (Gall. subalpina Via Pers. Mario Lutri).

LA GIOSTRA - Amb. G. Gola.

LA PARISIENA (c. Moncalieri 47): disegni Bernard, Klimt, Kokoschka. Mostra Paolo Schiele. Vuillard.

LE IMMAGINI: Paulucci. Opere 11-13

LINEA-CUNEO: Jacques Stower.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 16 e 21.15 «Gioco di potere» di N. Johnson con O. Peck, R. Ciara, G. Crawford (St. Uniti 1971. Col., min. 95).

TEATRI

ALCIONE: «Nu seulement nu». Con L. Fontaine, Maruska e Sauvage. Vict. 18. Or.: 15; 16; 21.30.

ALFIERI-TEATRO STABILE: ore 15.30 «Misura per misura» di W. Shakespeare. Regia di L. Squarzina. Teatro di Roma con G. Lavia, O. Piccolo, M. Scacchi ecc. Spettacolo in abbonamento. Tel. 879.455, 878.369; 515.440.

CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 2, telefono 510.044) ore 21 precisi Rassegna di B. Brecht. Compagnia Il Piccolo gruppo di Roma. Ingresso ai soci, ultimi giorno.

CARIGNANO: ore 15.30 e 21.15 Campanini in «Rivolta Pasquale avvero Scandalo con C. Pagnini, M. Barbagli, M. Fumero. Novità di Amendola e Corbucci. Biglietti via Roma 49, tel. 544.362 ogni 3 recite.

CONSERVATORIO - UNIONE MUSICALE: ore 17 (parti Stremitz chitarra. La chitarra nella tradizione del flamenco). Biglietti dalle 16.30 al Conservatorio.

ERBA: ore 16.30 e 21.15 Gipo Farassino nella farsa comicissima «Giropin e vesi mariasse». Prenotaz. t. 690.487.

GIANDUJA MARIONETTE LUPI (S. Teresa 5): oggi ore 16 «I nani birboni».

GOBETTI: ore 16.30 «Femminazione» commedia in un tempo di Flaminio Bollini e Bianca Gerutti.

PELLICO (v. delle Rosine 18/A, tel. 657.800): ore 16 «Canzoni popolari Piemontesi - Siciliane».

TEATRO REGIO: ore 15 «Hanna Lessen». Tema F.

PALAGHIACCIO: 9-11.30; 15-17.15.

Giovane attore bellissimo

18-20 anni, nazionalità italiana che sappia recitare bene in inglese

cercasi

per importante produzione cinematografica.

Inviare foto e curriculum a: Casella 36/D S.I.P. - Piazza Adriano 12 - Roma

AMBROSIO

3ª settimana di travolgente successo

UN VERO AUTENTICO TRIONFO

Al cinema ARLECCHINO

CORSO SOMMEILLER 22 - TELEFONO 587.190

VIAGGERETE NEGLI INCUBI DI "DARIO ARGENTO" ED INCONTRERETE I SANGUINOSI FANTASMI DELLA SUA COSCIENZA

Orario spettacoli: 14.30; 16.30; 18.30; 20.30; 22.30 - Vietato minori 14 anni - Distr. DIF

RITROVI

danze LA PERLA
ore 15.30 e 21
Ballo liscio per tutti
Domenica l'orchestra
Folklore di Romagna

danze CLUB 84
ore 15.30 ritmi con
I DUBLEFAS
ore 21 eccezionalmente
I JUKE-BOXES

danze CASTELLINO
ore 15.30 ritmi per tutti
ore 21 tanghi valzer polka mazurka
Domenica ore 21
Folklore di Romagna

al RITUAL
Cabaret Ristorante
l'ultima occasione che aspettavate per divertirvi
«I GATTI DI VICOLO MIRACOLI»
v. B. Galliari 8 - tel. 626.082
Venerdì 11 lo spettacolo più atteso dell'anno: I FRATELLI
PIPPO e MARIO SANTONASTASO

Teatro PRINCIPE
orch. ACCORSI
ore 16 e 21 LISCIO PER TUTTI

FARO
Prima vera saletta di Torino
15.30 e 21
GLI ARALDI
Prima e poi al FARO anche Voi

FORTINO
via Cigna 47 - tel. 483.410
domenica 13 ore 15
I NOMADI

2 ritmi
St. Girolatto S. Gillo
ore 21 LISCIO ed eccezionale RECITAL di
Claudio Villa

LIBERTY
DANZE - Borgaretto - tel. 268.1615
3ª serata GARA DI BALLO LISCIO per matricole. Ospiti d'onore PIERO e MARIA GAY

BIG APPLE
v. Rossini 14 - t. 632.917
ore 15 tutto giovani
21: Discoteca - Ristorante

Nuovissimo Ristorante
il PURGATORIO
della signora ORNELLA
Locale accogliente e signorile
PIANO BAR
Via Belfiore 2
Prenotaz. tel. 688.300

PLANETARIO
Cavalcanti 5 ang. c. Casale 186
ore 15 CINEDISCOTECA; ore 21
LA NUOVA EDIZIONE

SHAKER
v. C. Battisti 3 - tel. 535.492
ore 15 GLI AVENIDA
ore 21 Piano Bar
WALTER e LYDIA

GARDEN
ore 10 GRAN BALLO LISCIO
Valzer, Mazurka, Polka
ARTHUR
21 SIMPATICI DEL LISCIO

ACCHITO
Magia e Cabaret con
MAGIC MARCO e EPIC e SPAN

TEATRI

CARIGNANO: 15.30 - 21.15
ULTIME 2 RECITE
CAMPANINI
«Rivolta Pasquale avvero Scandalo»
Bigl. v. Roma 60 - tel. 544.362

CARIGNANO: domani 21.15
SIGNORA WARREN
di G. B. Shaw
GABRIELE FERRATI
ANDREA GIORDANA
PAOLA BACCI
con SILVANO TRANQUILLI
Bigl. v. Roma 60 - tel. 544.362

TEATRO ERBA
3ª MESE DI RISATE
a grande richiesta
ore 16.30 e 21.15
GIPO
«Giropin e vesi mariasse»
Prenotazioni, telefonare al 690.487.

TEATRO STABILE TORINO
E' in corso la vendita degli abbonamenti per la stagione 1976-77
GLI SPETTACOLI DI FEBBRAIO:
MISURA PER MISURA
di Shakespeare. Teatro di Roma all'ALFIERI fino al 13 febbraio
IL MARE
di Bond. Teatro Stabile di Genova all'ALFIERI dal 22 febbraio
Tel. 879.455 - 879.369

TEATRO NUOVO
Sala Valentino
dall'11 febbraio
TURIN - TORON
con
SERGIO BENZI
e FRANCA NOVARA
Prenot. tel. 655.552

Teatro ALCIONE
«NU SEULEMENT NU»
Sintesi dell'avvenire e della femminilità di tutte le vedettes

una buona abitudine: tutti i giorni a casa tua

LA STAMPA

in abbonamento

Abbonamento per la durata di	Con 7 numeri alla settimana (lunedì-domenica)	Con 6 numeri alla settimana (martedì-domenica o lunedì-sabato)	Con 5 numeri alla settimana (martedì-sabato o lunedì-venerdì)
12 mesi	L. 46.500	L. 40.000	L. 33.500
6 mesi	L. 24.500	L. 21.000	L. 17.500
3 mesi	L. 12.800	L. 11.000	L. 9.200

Solo per Torino (escluse le zone di extrema periferia), per consegna a domicilio entro le ore 7,30:

+ L. 1.000 abbonamento annuale
+ L. 1.500 abbonamento semestrale
+ L. 750 abbonamento trimestrale

telefona subito al 65.68

Donate sangue
COMUNICATO AVIS

I prelievi di sangue organizzati dall'AVIS di Torino si effettuano

— tutti i giorni presso il CENTRO TECNICO TRASFUSIONALE - Entrata via Ventimiglia 1 (interno Ospedale S. Anna) - tutti i giorni feriali, dalle 8 alle 12, anche per visite mediche di controllo.

— GIARDINI DI PIAZZA CARLO FELICE (Porta Nuova) - tutti i giorni feriali (escluso il lunedì) dalle 9 alle 12.

ALTRI PUNTI DI PRELIEVO A.V.I.S. (dalle 9 alle 12):

— Domenica 6 — Chiese: S. TERESA DEL BAMBINO GESU' (via Da Verazzano 48) - PATROCINIO S. GIUSEPPE (via Bigliori) - S. ANDREA — In provincia: DRUENTO - SANTHIA' - CUMIANA - SETTIMO T.SE - NOLE C.SE - RACCONIGI (con visita di controllo).
— Martedì 8 — C. CHIARAVANO ANG. VIA BORTON — In provincia: ALPIGNANO (con visita di controllo).
— Mercoledì 9 — In provincia: ALPIGNANO (con visita di controllo).
— Giovedì 10 — In provincia: NOLE C.SE (con visita di controllo).
— VENERDI' 11 — In provincia: NICHELINO (con visita di controllo).
— Sabato 12 — MERCATO P.ZZA GIOVANNI XXIII — In provincia: NONE (con visita di controllo).
— Domenica 13 — S. CUORE (via Nizza 50) - S. PIETRO E PAOLO (via Saluzzo 25) - S. SECONDO (via Magenta ang. via S. Secondo) — In provincia: BARDONECCHIA - FENESTRELLE - CAMBIANO - RIVOLI - VIU' - CROSCAVALLO - VINOVO (con visita di controllo).
— Martedì 15 — VIA BOLOGNA ANG. VIA GOTTARDO.
— Mercoledì 16 — SUSA (con visita di controllo).
— Giovedì 17 — CHIAVENO (con visita di controllo).
— Venerdì 18 — In provincia: CHIAVENO (con visita di controllo).
— Sabato 19 — P.ZZA FORONI — In provincia: BRUZOLO (con visita di controllo).
— Domenica 20 — Chiese: SS. REDENTORE (P.zza Giovanni XXIII) - S. LUCA (via Negarville) - S. GIOVANNI BOSCO (via P. Sarpi) - CASTELLO MIRAFIORI (via Castello Mirafiori) — In provincia: BALANGERO - BOSMARIVA BOSCO - GRUGLIASCO - PRALY - SANFRE' - SANTENA (con visita di controllo).

Presentarsi a digiuno per la donazione

Smettiamo d'avere paura di chi sembra diverso.

Prendiamo esempio dai bambini.

Molto spesso, i grandi non vedono di buon occhio l'amicizia che può nascere a scuola tra un bambino sano ed uno handicappato.
Perché, molto spesso, i grandi hanno paura di chi credono diverso.
Ma i bambini handicappati non sono diversi dagli altri bambini. Sono solo più sfortunati.
E hanno diritto, come tutti i bambini, ad andare a scuola.
Stato, Regioni, Province e Comuni dovrebbero decidersi ad affrontare il problema una volta per tutte. Le autorità scolastiche dovrebbero impegnarsi a superare la mancanza di mezzi e di strutture. I genitori dei bambini sani dovrebbero mettere da parte i loro egoismi. Tutti, insieme, dovremmo sentire l'importanza di fare personalmente un piccolo sforzo per aiutare i bambini handicappati a fare il loro ingresso nella scuola e nella società.

Aiutiamo i bambini handicappati a inserirsi nella scuola.

Campagna di utilità sociale finanziata e pubblicata gratuitamente

A GIORNI A TORINO IL FILM PIU' ATTESO DELL'ANNO

FRANCO MONFERINI presenta
LUC MERENDA
CARLOS MONZON
in
IL CONTO è CHIUSO
regia di STELVIO MASSI
COLORE DELLA STACOFILM
MC DISTRIBUZIONE MULTI CINEMATOGRAFICA ITALIANA

Cinema International Corporation

al CORSO *Formidabile!*

GLI STRAORDINARI EFFETTI DEL SENSURROUND VI FARANNO TROVARE AL CENTRO DELLA BATTAGLIA COME AUTENTICI PROTAGONISTI

UNA PRODUZIONE MIRISCH
CHARLTON HESTON
HENRY FONDA
JAMES COBURN · GLENN FORD · HAL HOLBROOK · TOSHIRO MIFUNE
ROBERT MITCHUM · CLIFF ROBERTSON · ROBERT WAGNER
Soggetto di DONALD S. SANFORD · Musiche di JOHN WILLIAMS
Regia di JACK SMIGHT · Prodotto da WALTER MIRISCH

Orario spettacoli: 14,45; 17,20; 19,45; 22,20

al VITTORIA

UN GRANDE FILM, UN GRANDE CAST

Orario spettacoli: 14,40 - 17,15 - 19,45 - 22,30
VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

all'ARISTON

AVVENTURE, EMOZIONI, SPERICOLATE CORSE IN AUTOMOBILE... E TANTE, TANTE RISATE

David NIVEN, Darren McGAVIN
Don KNOTTS, Herschel BERNARDI
e Barbara FELDON

Orario: 14,30 - 16,20 - 18,20 - 20,20 - 22,30

all' ARCO

per un cinema migliore

UMANO E DIVERTENTE!
UN FILM UNICO NEL SUO GENERE!
un film di JOHN CASSAVETES

COLOSSEO - FORTINO - MASSAUA

Sei stato nella giungla? Vieni a trovarci.
E' bellissimo e ci si diverte un mondo.
Ti aspettiamo, ciao. Baloo, Baghera e Mowgli

Film Titanus Film Titanus Film Titanus Film Titanus

AUGUSTUS

49° GIORNO

Dalla vita del leggendario seduttore veneziano uno spettacolo conturbante di alto erotismo cinematografico

Severamente vietato minori anni

REPOSI

51° GIORNO - 210 REPLICHE!

LO SPETTACOLO "KOLOSSAL" CHE HA POLARIZZATO IN TUTTO IL MONDO L'ATTENZIONE DEL PUBBLICO E DELLA CRITICA

A Torino 110.318 Spettatori entusiasti!

Il è per tutti

ECCEZIONALE!
al ROMANO

uno dei più prestigiosi registi americani dirige il comico più pubblici europei

ORARIO: 15 - 16,50 - 18,45 - 20,40 - 22,35

Centrale d'essai

7 SETTIMANE
all' Ideal

NON VIETATO

3 SETTIMANE
di finimondo comico
al Nazionale

NON VIETATO

2 SETTIMANE
di raffinato erotismo
al Maffei

ORFEO

2° MESE!
TRIONFALE SUCCESSO AL CINEMA
OLIMPIA

ALLO
Studio Ritz

Dopo 71 giorni ancora trionfa il classico dell'erotismo

CORINNE CLERY
Dal romanzo « osé » di Pauline Rege
Vietato anni

Al cinema è stare in compagnia

2° SETTIMANA
La Perla

dell'opera che ha entusiasmato critica e pubblico
DA UN ROMANZO INDIMENTICABILE
IL FILM GRANDIOSO CHE SEGNA UN'EPOCA

E' un film per tutti

Al cinema è stare in compagnia

CINERIZ ★ IL MARCHIO VERDE DEI GRANDI SUCCESSI

ASTOR

3° SETTIMANA

Il che ha introdotto per la prima volta nel cinema il linguaggio libero dei giovani

Jack Nicholson

Candice Bergen

Vietato minori 18 anni

2° MESE

Aspettavi l'occasione per divertirti? ECCOLA!

DORIA

OGNI RISATA UN BOATO!

NINO MANFREDI
STEFANIA SANDRELLI
ALBERTO SORDI
PAOLO VILLAGGIO

Quelle Strane Occasioni

E' vietato... ridere ai minori di 18

2° MESE

I DUE PIU' GRANDI "VIRTUOSI" DEL FURTO CI PROVANO ANCHE OGGI 5 VOLTE

Ore: 14,40 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30

LUX

ROBERT GEORGE

sulla « pietra che scotta »

Da un classico della letteratura poliziesca UN FILM PER TUTTI campione d'incassi nel mondo

al cinema CRISTALLO
un film di alta classe

... il racconto è riuscito avvincente, con la giusta dose di suspense... La Stampa

PIO ANGELETTI · ADRIANO DE
VITTORIO GASSMAN, DENEUVE

ORARIO SPETTACOLI: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30

SUCCESSO SENZA PRECEDENTI
IN CONTEMPORANEA AI CINEMA
TORINO e METROPOL

LA BESTIA E' A META' STRADA TRA DIO E L'UOMO, TRA L'UOMO E LA CARNE BRUTA - s.f.

VIETATO AI MINORI DI ANNI 18 ● R.C.T.

Al cinema è stare in compagnia

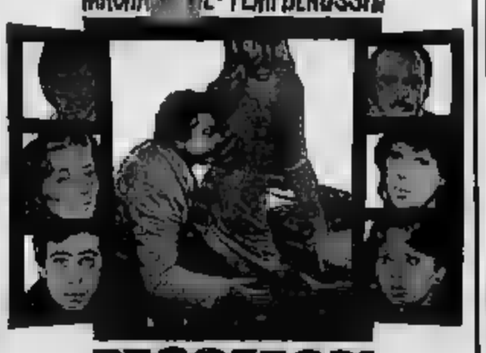
Da martedì 8 febbraio
all'AMBROSIO

Ricatti? Sequestri di persona? Truffe? Tutti crimini è vero! Ma... originali, perbacco! Perché « LUI » è un « GENIO ».

Oggi al CAPITOL

UN GROTTESCO SUI RAPPORTI FAMILIARI AL CENTRO DI UNA ESILARANTE VICENDA VISSUTA IN PROVINCIA

RENZO MONTAGNANI
MICHEL · FEMI BENUSSI



PECCATORI DI PROVINCIA

VIETATO ANNI 18

Lotta agli scempi urbanistici della valle del Sele

Sindaco demolisce di notte le ville abusive di Paestum

Oltre 1800 costruzioni illegittime sono sorte dentro e fuori la celebre area archeologica - E' una battaglia difficile, ostacolata anche da pressioni di stampo mafioso

Il tempio di Nettuno, il simbolo più famoso dell'antica città di Paestum

(Nostro servizio particolare)

Salerno, 5 febbraio.

Paestum, uno dei più bei «segni di pietra» dell'umanità, non è secondo ad Agrigento per lo scempio subito, per le violenze arrecate al suo patrimonio archeologico, paesaggistico e storico. La speculazione selvaggia ha alterato un paesaggio di rara bellezza e la morsa del cemento stringe di assedio i templi che si stagliano, eleganti e possenti, sullo sfondo delle case; gli scarichi fecali hanno impregnato il sottosuolo, raggiunto le falde acquifere, rinsecchito i roseti, tanto decantati sin dai tempi di Properzio.

E' una realtà amara che da 18 mesi la nuova amministrazione e il sindaco socialista Luigi Gorga stanno cercando di fronteggiare per salvare il salvabile, frenare il dilagare degli insediamenti residenziali, proteggere da nuovi colpi di mano delle testimonianze più toccanti della presenza dai greci in riva al Tirreno. In questi giorni a Paestum si sta conducendo una battaglia decisiva contro l'abusivismo e dall'esito di questo scontro dipenderà la sorte dei templi.

Il sindaco, 30 anni, laureato in economia e commercio, funzionario di banca, animato dal fermo proposito di salvare Paestum, è additato all'opinione pubblica dai diretti interessati come «spazzo ed irresponsabile». Egli ha lanciato un appello alle autorità regionali, allo Stato, agli uomini di cultura.

Hanno risposto all'appello uomini come Giulio Carlo Argan, Luigi Piccinato, Vittorio Viganò, Luigi Gedda, Bruno Zevi e molti altri, decisi ad affiancarlo in questa «battaglia di civiltà», costellata spesso da intimidazioni e minacce e che ha registrato una pressione psicologica di marca mafiosa.

In tutti questi mesi il sindaco Luigi Gorga, di fronte alle 1800 costruzioni abusive sorte entro e fuori la zona archeologica, ha dovuto accusare numerose sconfitte, ma è stata una lotta condotta ad armi pari: sul suo operato si è scatenata una vera e propria controffensiva. E' riuscito a demolire soltanto una ventina di ville. Incontrato ogni sorta di ostacoli, nel l'area c'era chi lavorava a favore degli abusivi e persino ditte specializzate in opere di demolizione si sono rifiutate di dargli una mano.

Invano ha chiesto la collaborazione al ministero della Difesa, a quello dei Beni culturali, alla Regione. Un aiuto determinante gli è venuto dal pretore Capaccio, Mario Vecchi (Paestum è una frazione di questo Comune) che la ha sostenuto nell'opera di bonifica, rendendo più spedite l'iter burocratico con un'azione rapidità d'interventi. Ha formato una squadra con cinque operai, dipendenti del Comune, e con martelli e picconi lavora a scovare le costruzioni abusive e a demolirle, anche se, in molti casi, la sera vengono abbattute e l'indomani sono rialzate, in aperto disprezzo e violazione di ogni legge.

«Vi sono state case — dice Gorga — che ho demolito due o tre volte. E' nostro dovere salvare Paestum dagli scempi e dagli attentati che ci hanno screditato agli occhi degli studiosi di tutto il mondo.

L'obiettivo del sindaco, che vuole scuotere il torpore con cui finora si è guardato allo scempio dell'antico insediamento ellenico, non è diretto alla sola lotta contro l'abusivismo. Egli mira ad integrare il turismo con il carattere dei luoghi, a rivitalizzare l'area archeologica, ad inserirla senza deturpazioni nella vita sociale.

Come realizzare il programma? Ha accelerato i per il piano regolatore, fissato una scadenza con i tecnici per un esame della bozza da dibattere poi in un convegno a livello ; ha disposto il primo censimento delle costruzioni illegali che sorgono nel perimetro della Valle dei Templi.

«Abbiamo intenzione di chiedere un aggiornamento della legge — dice l'architetto Antonio Iannello, presidente regionale di «Italia Nostra» — il termine fissato per la zona di rispetto non è facilmente individuabile sul terreno, è molto opinabile, astratto. Tutta Paestum è zona archeologica, c'è una necropoli che recentemente mise in luce la "tomba del tuffatore", ci sono molte altre testimonianze non tutelate. Occorre istituire un vero e proprio parco archeologico, varare una legge speciale»

Adriaco Luise

Un suo libro: "Sudafrica: un taglio netto,,

Barnard: dalla camera operatoria "passerà,, a quella dei deputati?

(Dal nostro corrispondente)

Venezia, 5 febbraio.

Christian Barnard, il padre dei trapianti cardiaci, si dà alla politica. L'illustre cardiochirurgo fa il grande passo con un libro che uscirà nei prossimi giorni a Città del Capo e s'intitola «Sudafrica: un taglio netto».

Nel volume, il quale abbia potuto raccogliere alcune indiscrezioni, Barnard esprime il suo pensiero senza peli sulla lingua, dando appunto un *taglio netto* a quell'immagine che molta stampa gli aveva confezionato addosso di bravo medico sì, ma anche di impenitente «habitué» dei salotti mondani di tutto il mondo.

Vuol arrivare? Difficile dirlo, ma sembra che le prese di posizione come quella che Barnard fa con il suo libro non siano tanto consuete nei costumi politici sudafricani: già si parla, infatti, di una sua rapida ascesa ad un ministero, probabilmente quello della Sanità. Alcuni arrivano addirittura ad ipotizzare una sua candidatura alla presidenza della Repubblica.

Ma cosa scrive nel suo libro Barnard? Ne abbiamo parlato con il professor Olindo Faneli, , del cardiochirurgo, giunto nei giorni scorsi da Città del Capo, dove ha potuto scorrere in anteprima le bozze — ancora fresche d'inchiostro — di «Sudafrica: un taglio netto».

Prima di tutto Christian Barnard fa un'approfondita analisi dell'attuale situazione politica sudafricana, passando poi a delineare in grandi linee la soluzione che, a suo avviso, sarebbe ottimale non solo per il Sudafrica, ma per tutte le nazioni. Condizione essenziale per un miglioramento della vita politica — a giudizio del cardiochirurgo — è l'abolizione del sistema multipartitico, che dovrebbe essere sostituito da un unico di potere.

Richiamandosi quasi all'illuminismo, Barnard auspica un governo forte, ma «illuminato», preferibilmente di tecnici, in grado di offrire un migliore servizio alle popolazioni, magari con una repubblica presidenziale di stampo particolare.

Basi del vivere in dovrebbero essere — a giudizio di Barnard — il merito e la qualità, presupposti indispensabili per una vita comunitaria più ordinata; più ordine, però, non significa certamente dittatura: questa forma di governo, infatti, dovrebbe essere abolita ovunque. Particolare accanimento il chirurgo sudafricano mette nel richiedere l'abolizione della politica del «double-standard». Anzi, con il tramite del suo libro, ha inviato una lettera aperta al nuovo presidente degli Stati Uniti, Carter, per chiedere che gli Usa e l'Onu aboliscano ogni tipo di discriminazione, evitando di criticare pesantemente il razzismo in Sudafrica senza d'altro lato condannare i genocidi e le stragi che sempre commessi in Uganda, in Sudan e in altri Stati africani solo perché in questo si tratta di violenze dai negri contro altri negri, mentre nell'altro il rapporto riguarda bianchi e negri.

Barnard con la moglie

Barnard rileva ancora che, nel mondo intero, si dovrebbe scoraggiare il livellamento al basso delle popolazioni: nel caso specifico del Sudafrica, ad esempio, non devono tanto essere i bianchi ad adeguarsi alle condizioni dei neri, quanto invece dovranno essere gli ultimi a portarsi sugli «standards» dei bianchi.

Alcune leggi discriminanti — sostiene il cardiochirurgo — sono ancora necessarie, paradossalmente, per proteggere le minoranze, per evitare che, specialmente in alcune zone, si arrivi ad assurde usurpazioni: c'è infatti, oltretutto, un grosso patrimonio clinico da difendere.

E questo Barnard lascerà la cardiochirurgia? Per il momento — rilevano che gli sono vicine — è prematuro parlarne. Il professore, infatti, continuerà la sua attività al famoso «Groote Schuure»

Ma poi ci sono gli impegni politici, verso i quali il cardiochirurgo sembra essere avviato, diventerà più pesanti, e certo che finiremo per avere un politico in più e un medico in meno.

Gigi Bavilacqua

Napoli: dieci colpiti, due sono molto gravi

Isolato un reparto del Cardarelli per una infezione di salmonelle

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 5 febbraio.

Un'infezione di salmonelle nell'ospedale «Cardarelli», uno dei più importanti della Regione. Dieci infermi, ricoverati nel reparto di chirurgia di emergenza, sono risultati contagiati da gastroenterite acuta. Gli ammalati, due preoccupanti tra cui una ragazza di 12 anni, Teresa D'Ambrosio, sono stati trasferiti al «Cotugno»; altre invece agli «incurabili», per essere operati d'urgenza. L'intero reparto dove erano ospitati una trentina di degenti, è stato posto in isolamento: le visite agli ammalati sospese. «Una misura adottata per mutivi precauzionali — dice il direttore sanitario del Cardarelli, professor Serafino Schiano — in quanto siamo convinti che l'infezione è extraospedaliera: è stata introdotta dall'esterno tramite uno di un padiglione di emergenza, aperto ai ricoveri di pronto soccorso.»

Mesa in quarantena gli ammalati, sono iniziati gli esami per accertare quanti degenti risulterebbero contagiati dall'infezione e nei confronti dell'ospedale sono stati adottati tutti i provvedimenti richiesti dall'indagine epidemiologica, per «spegnere rapidamente il focolaio infettivo». La situazione è costantemente sotto controllo e il medico provinciale, informato dal presidente «Ospedali Riuniti», ha disposto rigorose misure profilattiche anche in tutti gli altri complessi ospedalieri cittadini.

«Il caso dell'infezione "Cardarelli" — dice il professor Gaetano Ortolani, ufficiale sanitario — non è allarmante poiché l'ospedale ha tutti i mezzi per arginare e debellare entro breve tempo l'infezione. Il problema della salmonellosi ripropone di più ampio sulle condizioni igienico sanitarie della città, divenuta sempre più insidiante da quando è stato modo di constatare come queste salmonelle minori possono contagiare numerosi soggetti, creare dei portatori sani che circolano anche in ambienti dove la pulizia è scrupolosa...»

Per combattere l'infezione, l'ufficiale sanitario ha esortato la popolazione ad effettuare un controllo più accurato dei cibi consumati crudi, in particolar modo su verdure e frutti di mare, per i quali talvolta i lavaggi sono sufficienti.

I casi di salmonellosi al «Cardarelli» sono stati scoperti ieri sera, quando alcuni ammalati, messi a visto speciale in di osservazione operati, o sottoposti da poco ad operazioni chirurgiche, hanno denunciato i sintomi dell'enterite acuta. Sospettando il pericolo di un'infezione, il medico di guardia disponeva l'isolamento del reparto, iniziava immediatamente gli accertamenti per gli altri degenti e per il personale parasanitario. I casi finora accertati sono dieci, ma i medici non escludono la salmonellosi possa aver contagiato infermi. Una smentita o una conferma si attende dagli ulteriori accertamenti.

Noleggiano altre navi

Le navi passeggeri monopolio Costa?

Acquisterebbero o noleggerebbero la "Leonardo da Vinci" della Finmare, che dovrebbe presto essere messa in disarmo

(Nostro servizio particolare)

Genova, 5 febbraio.

La «Costa Armatori» monopolizzerà, tra breve, il settore passeggeri della flotta mercantile italiana? domanda è d'obbligo, dopo le notizia del noleggio, da parte del gruppo armatoriale genovese, della «Angelina Lauro», per un periodo di tre anni, nonché della sua intenzione di acquistare, o, quanto meno, noleggiare, anche la «Leonardo da Vinci», la turbonave della società Italia, del gruppo Iri-Finmare che, nel quadro di ristrutturazione della flotta di Stato, dovrebbe essere messa in disarmo nella prossima primavera (le identiche sorte dovrebbe toccare alla «Cristoforo Colombo», a meno che non si concretizzino le trattative per la vendita a un gruppo finanziario straniero). La risposta, se le due operazioni andranno in porto, non potrebbe che essere affermativa: alle sei navi di proprietà, attualmente operanti nell'attività crocieristica nelle Indie occidentali, i Costa unirebbero altre due unità da adibire anch'esse nell'unico mercato passeggeri che «tira», appunto quello delle crociere.

La trattativa per noleggiare la «Angelina Lauro» si è conclusa nei giorni scorsi, non resta che definire nei particolari il trattamento che sarà riservato agli oltre trecento marittimi attualmente imbarcati sulla nave dell'armatore napoletano. I sindacati marinari, in un incontro avuto a Roma con i Costa e i Lauro, hanno affermato che gli armatori genovesi dovrebbero mantenere a bordo l'attuale equipaggio, cioè un noleggio «a scafo nudo»; mentre Giacomo III Costa intenderebbe utilizzare soltanto gli uomini di macchina e di coperta, provvedendo diversamente per il personale di mensa. L'accordo, viene dato per prossimo. Anche la «Angelina Lauro» verrebbe impiegata nelle crociere ai Caraibi, e il noleggio, praticamente gratuito, impedirà che la nave venga messa in disarmo. Costa, accollandosi le di gestione e quelle dei lavori di ammodernamento, non dovrebbe tirare fuori altri soldi.

La seconda notizia, che per il momento non ha ancora trovato conferma ufficiale, riguarda l'interessamento del Costa per la «Leonardo da Vinci». Da indiscrezioni trapelate negli ambienti marittimi genovesi, infatti, si è appreso che Giacomo III Costa avrebbe affermato, durante importanti incontri in romana, che la sua società è pronta ad acquistare, o quanto meno a noleggiare, la turbonave che la Finmare intende mettere in disarmo nel aprile. L'operazione incontrerebbe, ovviamente, il favore delle confederazioni sindacali, in quanto una soluzione di questo genere risolverebbe, sia pure parzialmente, il grave problema dei livelli occupazionali per alcune centinaia di marittimi, che invece il disarmo della nave aggraverebbe.

Sta di fatto che mentre lo Stato ha gradatamente smantellato la sua flotta passeggeri (oltre alla «Leonardo» e alla «Colombo», dei cui destini si è detto; per il momento restano in linea soltanto la «Galileo» e la «Marconi», che dovrebbero essere adibite a navi da crociera, ma per le quali i lavori di trasformazione vengono continuamente rimandati), l'armamento privato trova conveniente continuare a sfruttare questo settore, sia pure con grande prevalenza dell'attività nautica rispetto a quella dei servizi regolari di linea.

Il discorso, a questo punto, dovrebbe spostarsi sulle cause che hanno determinato la decisione governativa di smantellare la flotta passeggeri della Finmare per riconvertirla in flotta merci (il piano di ristrutturazione, però, procede con estrema lentezza ed è slittato di alcune volte): cause che vennero individuate, a suo tempo, negli eccessivi costi di gestione e nella non remunerativa del mezzo navale per la concorrenza di quello aereo. Ma è un discorso che porterebbe lontano, e che, d'altra parte, è già stato fatto più volte.

Giorgio Bidone

C'è un grande giornale d'informazione che esce una volta all'anno.

E' l'Annuario Rizzoli.

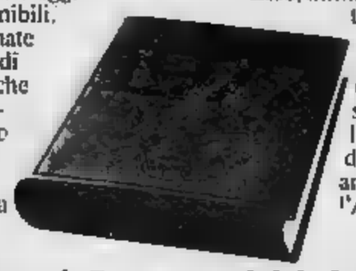
Immaginate un libro che sia come un grande giornale. Anzi, la somma di tutti i quotidiani, i settimanali, i mensili importanti che escono in dodici mesi. Di quanto la radio dice e la TV ci mostra ogni giorno.

Immaginate di poter ripercorrere rapidamente i fatti, i personaggi, le immagini di un anno intero. Di poter disporre inoltre (è importante) dei consuntivi che allora mancavano e delle proiezioni sul futuro che oggi sono disponibili.

Immaginate un volume di 700 pagine che integra e aggiorna, anno per anno, la vostra enciclopedia - qualunque enciclopedia. Un repertorio completo che è anche un prontuario. Un prospetto cronologico mondiale giorno per giorno.

Immaginate di trovar riunite tutte le grandi firme del giornalismo e gli esperti dei più diversi settori: 160 collaboratori, 400 tabelle e grafici statistici, 600 fotografie. E di potervi anche abbonare a questo "servizio" annuale per tre anni a prezzo speciale.

Ecco, immaginate tutto questo, e comincerete ad avere un'idea di che formidabile strumento di lavoro, di studio, di divertimento anche, sia l'Annuario Rizzoli.



L'Annuario è una nuova iniziativa Rizzoli.

Inviando il presente tagliando riceverete, senza alcun impegno un saggio illustrativo dell'ANNUARIO 1977 una simpatica sorpresa.

Indirizzare a: RIZZOLI EDITORE - Via Civitavecchia 104 - 20132 MILANO

Nome Cognome

Via N.

Tel C.A.P. e Città Prov.

Appena il tempo per un aperitivo, una buona cena, una dormita coi fiocchi.

Se quando viaggiate per lavoro siete stanchi di mangiare in qualche modo e dormire meno di quanto vorreste, sceglietevi un mezzo di trasporto che pensi a trattarvi come si deve anche quando vi sedete a tavola o volete riposarvi.

Su una nave Tirrenia, per esempio, siete sicuri di avere tutte queste cose. Ve ne accorgete appena mettete piede a bordo.

Mentre la nave vi porta a destinazione, magari con la vostra automobile, avete il tempo di gustare il vostro aperitivo preferito e approfittare di una cucina ricca di specialità.

Al momento di andare a letto potete avere a disposizione una cabina confortevole con servizi privati. Se viaggiate su una nave Tirrenia non correte mai il rischio - all'arrivo - di dimostrare tutti i chilometri che avete fatto. Gli orari Tirrenia vi permettono infatti di eliminare i tempi morti e di viaggiare nel modo più comodo e rilassante possibile. Meglio il solito viaggio o un aperitivo, una cena, una bella dormita e puntuali lo stesso?

Alcuni esempi di orari Tirrenia (linea giornaliera)

Partenze		Arrivi
21.30	Napoli - Palermo	06.45
19.00	Genova - Porto Torres	07.00
22.00	Civitavecchia - Cagliari	[illegible]
23.00	Civitavecchia - Olbia	06.00

Tirrenia

L'unico mezzo di trasporto che non pensa solo a trasportarvi.

Per ulteriori informazioni rivolgetevi al vostro Agente di viaggi o all'ufficio Tirrenia più vicino.

Accusati di peculato e interessi privati

Assolti i 12 "baroni,, delle cliniche di Pisa

Prosciolti anche i loro tre assistenti - Avere trattenuto i proventi ospedalieri (quasi 1500 milioni) non costituisce reato

(Dal nostro inviato speciale) Pisa, 5 febbraio.

Baci, abbracci, strette di mano: il processo ai dodici «baroni» della medicina pisana e a tre loro assistenti, si è concluso con una assoluzione generale. La sentenza del tribunale di Pisa ha respinto completamente i pe[redacted] addebiti che avevano trascinato i quindici clinici sul banco degli imputati.

Le accuse erano di peculato continuato e, [redacted] alcuni, anche [redacted] interesse privato in atti d'ufficio, [redacted] il tribunale le ha smantellate perché, a suo giudizio, i fatti da cui sono scaturite non sussisto[redacted]. Come dire, insomma, che i clinici, pur trattenendo i proventi ospedalieri (quasi un miliardo [redacted] di lire) che non gli competevano, [redacted] hanno commesso nessun reato. Si [redacted] voluto dar credito, in altre parole, alla lo[redacted] buona fede.

Il tribunale è rimasto in camera di consiglio due ore e mezzo, dalle 9,15 [redacted] 11,45. Terminata la lettura della sentenza, gli imputati, tutti presenti, hanno tirato [redacted] sospiro di sollievo; poi, raggianti, sono stati sommersi dalle felicitazioni del folto pubblico presente in aula, colleghi, assistenti universitari, infermieri.

Sostanzialmente soddisfatto anche il pubblico ministero che ha visto accolta, anche se con diversa valutazione, la [redacted] tesi principale e cioè che i clinici dovevano essere assolti dall'accusa di peculato continuato perché il fatto [redacted] costituisce reato e da quella di interesse privato [redacted] in atti d'ufficio per insufficienza di prove.

Fuori dall'aula, invece, la sentenza ha suscitato qualche perplessità. Con quale criterio i giudici pisani hanno dichiarato insussistenti i fatti accertati da [redacted] rigorosa istruttoria penale?

Ricapitoliamo rapidamente la vicenda. Cinque anni fa, in seguito a una relazione del direttore amministrativo dell'Università di Pisa, la Procura Generale di Firenze [redacted] pre [redacted] realtà [redacted]ente: centinaia di milioni di lire, i cosiddetti «proventi» ospedalieri, venivano incamerati dalle cliniche, anziché essere ripartiti, secondo lo schema di una convenzione, tra l'ospedale e l'università.

Fatti i conti (che coprono [redacted] di otto anni, [redacted] al 1971), la cifra risulta essere di quasi un miliardo e mezzo. Che fine ha fatto? La risposta è nella conclusione dell'istruttoria: «*Tale somma è stata trattenuta dai clinici e amministrata secondo criteri strettamente personali e anche utilitaristici*», il che configura «*una vera e propria appropriazione e sottrazione al controllo e alla gestione dei competenti organi accademici*».

Si arriva [redacted] al rinvio a giudizio di dodici cattedratici e di tre assistenti: Gi[redacted] Gomirato, 67 anni, direttore della Clinica neurologica; Augusto Gentili, 74 anni, ex direttore della Clinica pediatrica e presidente [redacted] Società italiana di pediatria; Alberto Wirth, 57 anni, direttore della Clinica oculistica; Natale [redacted] Molfetta, 77 anni, ex direttore dell'Istituto di patologia speciale e chirurgia; Pietro Sartaschi, 57 anni, direttore della Clinica psichiatrica; Giuseppe Scalori, 73 anni, ex direttore [redacted] Clinica otorinolaringoiatrica; Renato [redacted], 70 anni, direttore della Clinica odontoiatrica; Pompeo Spoto, 70 anni, direttore [redacted] Clinica ostetrico-ginecologica; Fabio Tronchetti, 69 anni, direttore della prima clinica medica; Mario Selli, 60 anni, direttore della Clinica chirurgica; Giorgio Tusini, 57 anni, direttore della Clinica neurochirurgica; Marcello Comel, 75 anni, ex direttore della Clinica dermosifilopatica; Rolando Pittorelli, 51 anni; Alberto Muratorio, 47 anni e Giuseppe Lepri, 60 anni.

Al processo, tutti [redacted] imputati [redacted] dicono innocenti: ignoravano l'esistenza della convenzione tra ospedale e università, ritenevano [redacted] loro diritto amministrare i proventi ospedalieri, con questi [redacted] avevano provveduto ad acquistare apparecchiature e materiale, pagare stipendi, bollette del telefono, pasti ai medici di guardia.

L'indagine dibattimentale si perde in un calderone di leggi, convenzioni e decreti, l'unica [redacted] certa che vien fuori in retrospettiva è la confusione [redacted] poteri, [redacted] possibilità di maneggio di denaro senza alcun controllo. Il caos, [redacted] altre parole, che per lungo tempo ha regnato [redacted] uno dei [redacted] più delicati della vita del Paese.

«*A voler essere cattivi* — aveva commentato il Pubblico Ministero nella requisito[redacted] — *si potrebbero mettere sotto accusa chissà quante altre* [redacted] *e fare chissà quanti altri processi*». Invece, tutto è finito in una bolla di sapone: chi ha avuto, ha avuto, chi ha dato, ha dato.

Filiberto Dani

Savona: errore del computer

Impiegato "tassato" per 60 milioni

Savona, 5 febbraio.

(n. s.) Un impiegato della «Ferrania», Franco Punzi, abitante a Savona [redacted] via Mignone 43, è comparso nell'elenco dei contribuenti «maggiori» della sua città al terzo posto, per un reddito di oltre 60 milioni. Il fatto ha meravigliato tutti i conoscenti dell'impiegato.

In effetti, anche lo [redacted] impiegato [redacted] sorpreso ed ha subito pensato ad un errore del giornale che aveva pubblicato in anticipo [redacted]co dei contribuenti. S'è recato all'ufficio distrettuale delle imposte.

[redacted] questo punto Punzi ha prodotto ai funzionari tutti i documenti che attestano il suo reddito reale: poco più di 6 milioni. La colpa era, come al solito, del «computer».

Aspetta i piemontesi

Marie-Christine Barrault interpreterà un film sull'Unità d'Italia, ambientato nella Roma di poco prima del 1870

Dopo l'assoluzione per legittima difesa putativa

Cede il negozio e vende le armi l'orefice che uccise Re Cecconi

"Se tornassi dietro quel bancone, impazzirei" - La sentenza ha diviso il pubblico

Roma, 5 febbraio.

«*Vendo il negozio* [redacted] *via Nitti e me ne vado. Sono stanco, malato, voglio cambiare attività*». L'ordine di scarcerazione, firmato pochi minuti dopo [redacted] lettura della sentenza [redacted] p.m. Marrone, era già stato eseguito. Verso le 19 di ieri, sotto il tiro incrociato dei *flashes* e delle domande dei cronisti che [redacted] attendevano davanti a Regina Coeli, Bruno Tabocchini ha ribadito quanto aveva affermato uscendo dal tribunale. Poi l'orefice, [redacted] lo [redacted] gennaio uccise Luciano Re Cecconi, si è allontanato [redacted] carcere di [redacted] Della Lungara sull'auto di alcuni amici.

Ha lasciato Roma stamane [redacted] compagnia della moglie Adorna, del figlio minore e di due parenti, diretto, sembra, al paese dov'è nato, Porto Recanati. «*Ormai è un uomo finito* — sentenzia un amico —, *vittima incolpevole di una psicosi del terrore e della paura*».

«*Quel negozio dove è avvenuta la tragedia* — spiega — *era per lui l'obiettivo più* [redacted]*portante della sua vita quando, una quindicina* [redacted] *anni fa, si accinse a costruire l'avvenire. Lo aveva acquistato* [redacted] *la vendita di* [redacted] *appartamento a Porto Recanati e* [redacted] *po' alla volta lo aveva trasformato in un efficiente laboratorio. Arrivato al traguardo* [redacted] *40 anni Tabocchini aveva avuto tutto. Poi, un giorno, è entrato nell'oreficeria un giocatore di calcio per fare* [redacted] *scherzo*».

Bruno Tabocchini è uscito per [redacted] indenne dalla [redacted]plessa vicenda giudiziaria legata alla morte di un calciatore famoso, Luciano Re Cecconi, 28 anni, sposato, due figli. [redacted] pubblico ministero Franco Marrone è infatti ricorso [redacted] appello per cui vi sarà un secondo [redacted]. Sarà [redacted] momento necessario nel procedere della giustizia [redacted] potrà approfondire e chiarire ulteriormente le cause di un fatto di enorme risonanza, il cui epilogo ha spaccato in due l'opinione pubblica.

Se infatti la lettura della sentenza della quinta sezione penale è stata accolta [redacted] un lungo applauso, il dispositivo («*visto l'articolo 472 del c.p. il tribunale di Roma assolve Bruno Tabocchini dal reato ascrittogli perché* [redacted] *punibile per aver agito in stato di legittima difesa putativa*») farà sicuramente discutere. E le contrastanti reazioni all'assoluzione dell'orefice marchigiano sono un primo sintomo.

Vi è timore, diffuso da più parti, che la sentenza, in un momento delicato per [redacted] istituzioni, incoraggi comportamenti irragionevoli. Qualcuno, traendo conclusioni sbagliate, potrebbe sentirsi autorizzato a [redacted] ogni volta che crederà di sentirsi in [redacted]ricolo. Altri ammoniscono: non dev'essere una licenza di uccidere. E, criticando la decisione del tribunale di Roma, rilevano che sarebbe stato sufficiente condannare Tabocchini [redacted] una pena [redacted] condizionale. In questo modo [redacted] sarebbe affermato il principio, importante, che non si può sparare a vista per uno scherzo, [redacted] pure stupido e molto pericoloso.

Secondo Sebastiano Ferilio, presidente del [redacted] romano degli avvocati, «*la sentenza è insoddisfacente*». «*In un momento in cui si parla della creazione* [redacted] *strumenti collettivi di difesa* — osserva — *c'è il pericolo di legittimare il crescere della difesa privata*».

Dal canto suo, l'avvocato Carlo Fornario, alla guida dell'ordine forense, dopo aver rilevato che [redacted] bisogna cadere nelle generalizzazioni, dice: «*Se è* [redacted] *che la sentenza* [redacted] *potrebbe portare ad un eccessivo lassismo è anche vero che il giudice deve tener conto delle diverse sfumature psicologiche, per inquadrare nel giusto contesto il caso che si trova di volta in volta a giudicare e ad esaminare*».

«*Re Cecconi è la vittima incolpevole di uno stato di violenza*», si legge fra l'altro in una nota degli orafi romani. «*La sentenza ci ha commosso perché è al di là delle faziosità delle parti, ma affermazione della vitalità dello stato di diritto*».

In un corsivo dal titolo «Precedente pericoloso», il quotidiano del pci *l'Unità* sottolinea che «*di fronte a tale decisione* [redacted] *immediato pensare a tutti i bei discorsi sulla necessità di misure più severe* [redacted] *regolare l'uso delle armi. Evidentemente* — conclude il giornale — *le idee sull'argomento non sono affatto univoche*».

«*Se tornassi dietro quel bancone, dietro un qualsiasi altro banco di oreficeria impazzirei* — ha detto ieri sera Bruno Tabocchini rispondendo al telefono da casa di amici —. [redacted]*on si può* [redacted] *sulla corda tutti i santi giorni, tutti i minuti, sapendo che prima o poi accadrà qualcosa*».

«*Ho subito* [redacted] *grosso trauma* — ha aggiunto — *per liberarmi dal quale dovrò lottare a lungo.* [redacted] *incubi, sogni* [redacted]*ccatosi, devo curarmi.* [redacted] *ho deciso: smetto, anzi ho già smesso* [redacted] *fare* [redacted] *gioielliere. Chiuso il negozio-laboratorio, mi dedicherò al lavoro che mi piace, e cioè lavorare i preziosi. Non voglio più contatti col pubblico*».

«*Se mio figlio decidesse* [redacted] *fare l'orefice* — ha concluso Tabocchini — [redacted] *ripudierei. No, basta. Ho già dato incarico a una persona di fiducia* [redacted] *vendere tutte* [redacted] *armi in mio possesso. Sarà una maniera per riumanizzarmi. Ho l'età per rifarmi* [redacted] *vita diversa, tranquilla. L'ho meritata stando per anni in trincea*».

Giuseppe Fedi

Roma. L'orefice Tabocchini nell'ultima udienza (Tel. Ap)

Un tentativo di rimonta dopo la giornata nera [redacted] "timers,,

La difesa di Freda passa al contrattacco: "Il cap. Hamid esiste, non è un fantasma,,

In realtà il misterioso ufficiale algerino sarebbe stato scovato dal giornalista Giorgio Zicari - Intanto l'imputato ha vinto [redacted] piccola battaglia: ha ottenuto che si rileggano in aula le [redacted] precedenti dichiarazioni dall'aprile '71 al maggio '73

(Dal nostro inviato speciale) Catanzaro, 5 febbraio.

Franco Freda ha cercato [redacted] correre subito [redacted] ripari dopo lo sconquasso di ieri ed in parte c'è riuscito. Avrebbe dovuto affrontare questa mattina i suoi accusatori che debbono chiedergli numerosi chiarimenti; ha ottenuto che [redacted] suo interrogatorio venga sospeso per qualche giorno. Non è molto, ma è pur qualcosa per chi, [redacted] Freda, aveva tanto bisogno di un *break* in modo da riprendere fiato. Il processo va incontro ad una settimana di riposo: Freda tornerà nell'occhio del ciclone (debbono interrogarlo [redacted] avvocati [redacted] parte civile, quelli di Valpreda [redacted] il pubblico ministero) [redacted] a metà del [redacted].

I giudici, [redacted] sostanza, hanno accolto la richiesta di Freda [redacted] hanno [redacted] leggere tutto quello [redacted] egli ha detto in istruttoria (aprile 1971-maggio 1973) e che è racchiuso in quasi 500 pagine dattiloscritte comprese le trascrizioni integrali degli interrogatori registrati [redacted] un nastro. Poi, si tornerà alle [redacted]mande.

Che ieri [redacted] fosse stata una giornata particolarmente felice [redacted] Franco Freda se n'è reso conto subito ed ha deciso di fare qualcosa. Non poteva [redacted]sciare senza spiegazioni i molti punti interrogativi dell'episodio più importante di questa sua vicenda (i timers acquistati a Padova e Bologna tre mesi prima della strage) che lo lega alla bomba di piazza Fontana.

Ma nell'attesa ha preferito la una sua tattica ricorrente ogni qual volta si trova di fronte ad [redacted] ostacolo difficile [redacted] in istruttoria [redacted] n'è ampia traccia) di prendere tempo. Per questo stamane il suo [redacted]fensore, avvocato Franco Alberini, [redacted] reagito chiedendo, senza mezzi termini, [redacted] venissero [redacted] tutti gli interrogatori anche perché — ha sottolineato — il sistema di interrogare adottato dal presidente ieri aveva messo Freda in condizione [redacted] inferiorità. «*Noi non ci prestiamo* — ha commentato — *a collaborare a questo tipo di giustizia*».

I giudici popolari — è la tesi dell'avvocato Alberini — avrebbero dovuto essere informati su tutti gli accertamenti che sono stati compiuti prima di ascoltare [redacted] domande del presidente e le risposte [redacted] Freda. Per esempio: [redacted] è rimproverato all'imputato di avere detto che ha consegnato i «ti[redacted] [redacted] capitano Hamid del servizio di sicurezza algerino nel mese di giugno-luglio quando invece risulta da una fattura che gli apparecchi sono stati acquistati in settembre. Invece, risulta che lo stock di questi «timers» è stato comperato [redacted] Freda in luglio. La circostanza [redacted] stata [redacted] dichiarata in istruttoria, ma il presidente l'ha ignorata.

A [redacted] è stato contestato di avere esibito una foto di questo fantomatico capitano Hamid [redacted] istruttoria che ieri invece in dibattimento non ha riconosciuto. Invece, secondo il difensore, sin dal [redacted] delle indagini Freda ha detto che la foto [redacted] quella dell'ufficiale algerino.

Tutto questo per concludere, [redacted] sostanza, che bisognava leggere tutto prima di passare [redacted] domande. Non tutti [redacted] d'accordo [redacted] questa richiesta che significava in pratica consentire a Freda una buona pausa, ma il presidente, contro il parere dello stesso pubblico ministero, ha deciso che non si potesse fare altrimenti.

Freda era talmente eccitato [redacted] fronte all'idea che [redacted] trovarsi costretto oggi ad affrontare un'altra giornata pesante come quella di ieri che è tornato ad essere arrogante, come [redacted] era stato [redacted] giorni scorsi. Al punto che, avendo malamente interpretato il presidente, gli ha rimproverato in [redacted]o brusco: «*Ma insomma è lei che deve decidere, sì o no?*»

La difesa, nel tentativo di recuperare il terreno perduto ieri, ha cavato fuori l'asso [redacted] manica: ha annunciato, in sostanza, che ha identificato il capitano Hamid e che si [redacted] poterlo rintracciare e di indurlo a venire a Catan[redacted]. L'ufficiale algerino che, secondo Freda, avrebbe chiesto ed ottenuto 50 «timers» da utilizzare nella lotta palestinese in Israele (gli israeliani, si tenga presente, hanno escluso che negli attentati terroristici si[redacted] mai stati usati «timers» identici a quelli acquistati da Freda) ha un cognome, un nome ed un'attività: si chiama Mohamed Selin Hamid, aveva nel 1969 una trentina di anni, era molto noto a Parigi ed ha compiuto alcune operazioni importanti.

Secondo Freda, lo ha scovato il giornalista Giorgio Zicari: esistono trattative per convincere le autorità algerine a farlo presentare in corte d'assise per salvare il procuratore legale di Padova dall'ergastolo.

In [redacted] [redacted] Hamid, si va avanti, dunque, con le letture: [redacted] avremo per alcuni giorni. Poi [redacted] tornerà ad interrogare Freda. Poiché la stessa operazione [redacted] deve essere compiuta (la previsione è facile) [redacted] Giovanni Ventura (sempre che non preferisca tacere) e con Guido Giannettini, l'interrogatorio degli imputati potrà essere concluso soltanto in primavera.

Guido Guidi

L'imputato decide "Meglio il silenzio,,

(Dal nostro inviato speciale) Catanzaro, 5 febbraio.

Improvvisamente c'è stato [redacted] balzo indietro di sei anni. Nell'aula della corte d'assise, trasformata ancora una volta in sala di lettura, vengono [redacted] citate le deposizioni fatte da Franco Freda al magistrato veneto Giancarlo Stiz, il primo che cercò nella pista nera i responsabili della strage di piazza Fontana.

Si comincia dal 16 aprile 1971. E' la prima volta che Franco Freda, fino ad allora considerato solo un «estremista» [redacted] tener d'occhio, compare sulla scena del processo per la strage del 12 dicembre '69. Quel giorno [redacted] giudice cominciò [redacted] interrogare [redacted]da sulle stesse circostanze che un anno dopo, il 23 febbraio 1972, sarebbero state contestate nell'aula della Corte d'Assise di Roma a Pietro Valpreda e al gruppo degli anarchici.

Il «mostro giuridico», come più volte è stato definito questo processo, faceva i suoi primi passi. Continuamente, durante questo dibattimento del quale si sono visti tanti inizi, ma [redacted] cui non si riesce ancora a preventivare la fine, la memoria torna indietro ed è inevitabile fare confronti con quanto accadde nelle prime fasi dell'i[redacted] sulla strage.

Un ricordo, ad esempio, ha sfiorato tutti quando Freda ha cominciato a parlare in aula. L'imputato, lo abbiamo scritto, ha ripreso il Presidente della Corte, rimproverato gli avvocati e insultato i giornalisti: ha parlato di «mafia togata».

Eppure Pietro Valpreda (ecco il ricordo) nel 1972, per aver ingiuriato [redacted] pubblico ministero, durante [redacted] alla quale assisteva visibilmente esasperato, fu processato per direttissima e fu condannato ad otto mesi. Freda no, ormai è passato [redacted] tempo e ciò che interessa è soltanto registrare le sue parole, mandare avanti il processo. E, per continuare, [redacted] si è tornati indietro a rievocare come Freda entrò in questa vicenda giudiziaria capovolgendo radicalmente i risultati della prima istruttoria.

[redacted] il 15 [redacted] 1969 quando Guido Lorenzon, amico [redacted] Giovanni Ventura, [redacted] a parlare con un avvocato di Vittorio Veneto, Alberto Steccanella, e gli fa alcune dichiarazioni che poi ripete [redacted] un memoriale qualche giorno dopo, sono le prime accuse che portano alla pista veneta. Lorenzon, però, presto [redacted] per poi subito tornare [redacted] accusare. [redacted] va avanti tra incertezze e [redacted] arriva alla verbalizzazione dei ricordi di Lorenzon soltanto [redacted] fine [redacted] gennaio 1970.

Scattano alcune perquisizioni; la polizia [redacted] sugli autori [redacted] un libretto, «La giustizia è come il timone, dove la si gira va», edito dal «Fronte Popolare Rivoluzionario». [redacted] libretto aveva parlato Lorenzon [redacted] aveva [redacted] che Ventura gliene aveva data una copia. Un giorno di gennaio — disse ancora Lorenzon — aveva sentito Ventura parlare al telefono con Franco Freda a proposito delle sue rivelazioni [redacted] quel libretto.

Le indagini passarono da Padova a Treviso per accertare i legami tra Freda, Ventura ed altri elementi del gruppo. Trascorsero alcuni mesi: la svolta si ebbe quando furono riasc[redacted] le bobine di alcune intercettazioni telefoniche effettuate sull'apparecchio di [redacted]a nell'aprile 1969, quando dei legami Freda-Ventura si era interessato il commissario di p.s. Pasquale Ju[redacted]. Dalle registrazioni vennero acquisiti i primi elementi sull'acquisto dei «timers» e la prova che ancora oggi inchioda Franco Freda fino a costringerlo ad avere paura.

[redacted]vana Mazzocchi

Roma: nell'allarmante episodio due "vigilantes"

Spari nella notte contro l'auto dell'autore di "Porci con le ali,,

Marco Lombardo Radice non è stato ferito - Due giovani sono stati arrestati [redacted] si sa chi abbia fatto fuoco: secondo [redacted] versione, alcuni agenti di polizia

Roma, 5 febbraio.

[redacted] fatto allarmante e non ancora chiarito, è avvenuto questa notte nel centro di Roma: l'auto [redacted] Marco Lombardo Radice, l'autore insieme con Lidia Ravera del libro «Porci con le ali» è stata colpita da alcuni proiettili. Il giovane scrittore ha detto che, poco prima dell'alba, [redacted] trovava in auto, una «Renault», in compagnia di amici: Pietro Sammartini, 27 [redacted]ni e Franco Ricci, di 19. In via Parigi, è stato affiancato da un'altra vettura, una «Alfa Romeo», con alcune persone a bordo, che hanno cercato di bloccarlo: Marco Lombardo Radice a questo punto s'è diretto in via Nazionale, che è vicina alla questura, dove [redacted] nuovamente stato affiancato dall'«Alfa», da uno sportello della quale è apparsa una mano che impugnava una pistola. Contemporaneamente, poco distante, ha visto un uomo inginocchiato a terra, con una rivoltella in mano, che ha iniziato a sparare nella sua direzione.

Lombardo Radice credendosi assalito da rapinatori, ha invertito la marcia e, a tutta velocità, ha proseguito con l'auto, colpita [redacted] due proiettili [redacted] allo sportello anteriore [redacted] e ad una ruota, verso piazza Del Cinquecento. Qui ha parcheggiato la vettura davanti alla stazione Termini, ha preso [redacted] [redacted] e s'è fatto accompagnare [redacted] questura.

Secondo un'altra versione, la «Renault» dei tre giovani sarebbe stata affiancata [redacted] l'altra auto in via Nazionale; da uno sportello sporgeva una mano che impugnava una pistola. A questo punto lo scrit[redacted] è fuggito, credendosi aggredito, cercando di raggiungere la questura. Ma dall'altra vettura, l'«Alfa», gli occupanti avrebbero urlato «*Colleghi fermate quell'auto*», ad [redacted]ni agenti [redacted] polizia che si trovavano poco distante. I poliziotti hanno aperto il fuoco, colpendo la «Renault» [redacted] Lombardo Radice che subito ha bloccato.

Gli agenti hanno allora portato in questura i tre giovani amici ed i due occupanti dell'«Alfa», Alcide Galassetti, 37 [redacted] e Vincenzo [redacted], di [redacted]. Qui i due [redacted] sono definiti «*vigilantes*» [redacted] hanno affermato [redacted] ritenersi investiti della missione di garantire, durante la notte, l'ordine pubblico. Galassetti ha anche detto di essere un medico.

Galassetti — che è risultato [redacted] un medico — e Nacci sono [redacted] arrestati [redacted] procurato allarme alle autorità, porto abusivo di pistola «scacciacani» e di munizioni, e per falso, in quanto entrambi in possesso di tesserini contraffatti del ministero della Sanità.

Dopo l'arresto dei due, gli agenti si sono recati in casa di un loro amico, un altro «vigilante», Piero Achille Panaccioni, 25 anni e l'hanno arrestato perché è stato trovato i possesso di trenta proiettili calibro 9, cioè per arma da [redacted]. *(Ansa)*

Dalla polizia in Francia

Arrestato un milanese coi soldi d'una rapina

Ventimiglia, 5 febbraio.

Un barista [redacted] di [redacted] anni, Sergio Zaino, [redacted] stato [redacted]restato dalla polizia di Nizza che lo ha sorpreso mentre sotto falso nome cercava di riciclare, [redacted] [redacted] banca [redacted]e, «traveller chèques» facenti parte del bottino di una rapina compiuta il mese scorso a [redacted]inevra. Zaino è stato denunciato per truffa, ricettazione e [redacted] documenti: [redacted] agenti aveva infatti mostrato un passaporto risultato falso.

La rapina [redacted] compiuta il 10 gennaio [redacted] nella sede della «[redacted] des Banques Suisses», a Ginevra. I malviventi avevano portato via 45 mila franchi svizzeri e 20 [redacted] [redacted]lari in assegni. *(Ansa)*

Sorpresi [redacted] Milano [redacted] fuggiti

Progettavano attentato contro spacciatori droga

Milano, 5 febbraio.

E' stato fortuitamente sventato un attentato che due giovani st[redacted] compiendo nelle prime [redacted] di stamani contro spacciatori di stupefacenti. Una guardia notturna ha notato due mentre armeggia[redacted] in maniera sospetta all'interno [redacted] una «500» ferma in via Borromini nel quartiere periferico [redacted] Baggio. All'avvicinarsi della guardia, i due sono [redacted] dall'auto, hanno gettato un involucro [redacted] un prato adiacente e quindi [redacted]no fuggiti.

L'involucro è risultato un ordigno esplosivo composto da una tanica [redacted] cinque litri piena di benzina, cui era stato aggiunto clorato di potassio e che quindi era [redacted] innescata con [redacted] batteria elettrica, comandata dalle lancette di una sveglia. L'ordigno è stato disinnescato dagli artificieri della polizia. A chiarire l'uso che i due sconosciuti intend[redacted] fare dell'ordigno sono stati trovati nell'auto diversi volantini ciclostilati «Colpire e distruggere i covi e gli spacciatori di eroina», inizia il testo, in cui si davano già come compiuti [redacted] da parte di «compagni» addirittura [redacted] attentati, [redacted] contro l'auto di un certo «Maurizio» abitante in via Dalmi[redacted] e [redacted] vende droga per arricchirsi» sia contro un bar di via Forze Armate, indicato come «Covo di spacciatori».

«Non pensiamo di [redacted]tuirci alla capacità di mobilitazione proletaria», è affermato nel volantino, che esprime comunque la volontà [redacted] colpire «i complici dello smercio della droga». «A un grammo di [redacted] un grammo di piombo», conclude lo scritto, che non porta firme [redacted] organizzazioni specifiche.

La polizia sta [redacted] svolgendo indagini partendo [redacted] dall'auto, che la proprietaria ha detto [redacted] stata rubata ieri al figlio. Si stanno [redacted] svolgendo accertamenti su coloro che nel volantino [redacted] indicati come spacciatori. Effettivamente nel quartiere periferico [redacted] Baggio si è spostato ultimamente il traffico cittadino [redacted] stupefacenti, dopo [redacted] un'attenta sorveglianza lo aveva reso assai difficoltoso [redacted] centro ed in particolare nella zona di via Brera. *(Ansa)*

[redacted] nel Nuorese

Muore schiacciato da un montacarichi

Nuoro, [redacted] febbraio.

Infortunio sul lavoro a Lotzorai, nel Nuorese. Il [redacted]tore Antonio Fenude, 40 [redacted]ni, residente a Baunei, mentre lavorava al primo piano di un cantiere edile, è caduto [redacted] ed è rimasto schiacciato [redacted] montacarichi. La morte è stata istantanea. *(Ag. Italia)*

I lettori discutono

Chi [redacted] avuto aumenti all'Egam

Il 29 gennaio, in prima pagina, nell'articolo «Chi [redacted] gli uomini» a firma «g. tr.» è scritto testualmente: «... la vigilia di Natale, quando migliaia [redacted] lavoratori delle aziende Egam [redacted] sapevano se sarebbero arrivati i soldi per le loro paghe, e le [redacted] se erano vuote, i dirigenti dell'ente hanno avuto la spudoratezza di chiedere un aumento di stipendio».

Ora noi non sappiamo se qualche dirigente dell'Egam ha avuto realmente questa spudoratezza: gente spudorata se ne trova dappertutto, persino tra i giornalisti. Sappiamo però che in italiano (lingua che un giornalista dovrebbe conoscere) «i dirigenti dell'ente» significa «tutti i dirigenti» e non «qualche dirigente dell'Ente».

Considerato che l'opinione pubblica tende a comprendere nella dizione «dirigente dell'Ente» anche quelli delle aziende che ne fanno parte, noi dirigenti della Cogne, della Breda Siderurgica e della Sias, senza la presunzione [redacted] rappresentare tutti i dirigenti dell'Egam, possiamo comunque parlare per tutti i dirigenti delle [redacted] aziende. Dirigenti, tra l'altro, stanchi del linguaggio morale a cui sono da troppo tempo [redacted]toposti.

Orbene, nessuno di noi [redacted]tiamo, nessuno ha avuto, né [redacted] vigilia di Natale, né in tutti gli altri [redacted] difficili come gli attuali, la spudoratezza di cui ci accusa «g. tr.», e pretendiamo che nessuno affermi il contrario.

La sola [redacted] di trattamento effettuata a noi in questo periodo rispetto agli altri lavoratori delle nostre aziende è, semmai, che noi riceveremo [redacted] seconda metà dello stipendio di dicembre qualche giorno dopo gli altri.

Il signor «g. tr.» potrebbe a questo punto pensare, e scrivere, che se noi non abbiamo chiesto (né avuto) aumenti è perché i nostri stipendi sono [redacted] oltremodo elevati. In questo caso chiediamo alla sua cortesia, signor direttore, di pubblicare su «La Stampa» [redacted] già il reale ed integrale stipendio annuo del signor «g. tr.», ma quello [redacted] noi, dai direttori in giù. [redacted] non avremo difficoltà a fornirlo.

Per i dirigenti della Cogne, della Breda Siderurgica e della Sias seguono 14 firme

Sono tredici i dirigenti dell'Egam che non soltanto chiesero, come è stato scritto, ma ottennero aumenti nella misura massima di un milione l'anno, e sono del settore più disastrato, l'Italminiere. Gli aumenti erano stati concessi in base ad accordi precisi. Come in base ad un preciso contratto Einaudi prevede la liquidazione di un miliardo [redacted] *milioni e rotti. Ora il commissario straordinario Niutta ha posto* [redacted] *blocco agli aumenti, alle assunzioni, e alla liquidazione di* [redacted].

I dirigenti delle aziende Egam che non hanno chiesto o non hanno ottenuto aumenti, mentre gli altri dipendenti attendevano i soldi dello Stato per aver lo stipendio, fanno bene a dichiararlo: il resto, compreso il tono della lettera, indica la non volontà di capire. Poiché il commento cui ci si riferisce era siglato e non intendo rifugiarmi nell'anonimo [redacted] *per esteso questa breve risposta.*

Giovanni Trovati

Quale comunismo

Ascolto con interesse Berlinguer, impegnato a cercare voti nell'elettorato cattolico; mi interessano le sue asserzioni sul comunismo italiano, una specie di comunismo dove ci [redacted] libertà per tutti, pluralismo di partiti, ecc. ecc. e forse (perché no?) il rispetto [redacted] proprietà [redacted]vata, intendo proprietà pulita, dell'o[redacted] risparmiatore e non degli illeciti arricchimenti. Avremo cioè un comunismo rosa, non un comunismo rosso tipo quello e[redacted] in Russia, con il quale [redacted] non avremo niente a che fare.

Apro *La Stampa*... e mi trovo in prima pagina un articolone [redacted] Pajetta che dice tutto [redacted] contrario e, se [redacted] ben capito, asserisce che il comunismo è uno solo.

Allora, se il comunismo è uno solo, è quell'amara [redacted] che tutti conosciamo (anche senza aver letto «Arcipelago Gulag») ma che proprio *La Stampa* ci ha definito ancora [redacted] occasione delle dichiarazioni rilasciate dalla signora Sacharov a Oslo, la [redacted]: «La Cina, l'Unione Sovietica, Cuba [redacted] esempi di insuccesso del sistema comunista. In Italia, dicono, il comunismo potrebbe essere diverso, ma nulla finora conferma che possa esistere un comunismo dal volto umano».

Pietro Caputo, Ugo Ponero, Danilo Marcato, Torino

BAVARIA spa

La **BAVARIA**
Società Importazioni e Vendite S.p.A. con sede a Verona assume:

a) responsabile promozione vendite

con particolare esperienza nel settore, buona conoscenza lingua tedesca o inglese

b) istruttore alle vendite

con specifica esperienza nel settore commerciale, buona [illegible] lingua tedesca e inglese.

Entrambe le posizioni avranno inquadramento e retribuzione commisurati alla effettiva preparazione dei candidati prescelti.

Inviare curriculum dettagliato con foto a Bavaria Società Importazioni e Vendite S.p.A., Casella Postale 346, 37100 Verona.

SOCIETÀ ELETTRONICA GRUPPO IRI

cerca per

RICERCA E SVILUPPO

Rif. 1 - LEADER [illegible] UN GRUPPO DIVISIONALE

di Ricerca e Sviluppo in campo meccanico, elettronico e sistemistico. La Divisione è impegnata nella progettazione e realizzazione di impianti automatizzati per la movimentazione e ripartizione [illegible] piccoli oggetti.

E' richiesta una notevole esperienza di conduzione di gruppi di ricerca e un'esperienza almeno decennale di analisi di problemi [illegible] progettazione a livello [illegible] sistema (specifiche funzionali e tecniche, procedure operative), con buona conoscenza di tecniche statistiche, [illegible] simulazione [illegible] sistemi e [illegible] programmazione lineare.

E' richiesta Laurea in Ingegneria Industriale oppure Fisica o Matematica

Una buona conoscenza della lingua inglese costituirà titolo preferenziale

MARKETING

Rif. 2 - INGEGNERE ELETTRONICO

destinato a svolgere con ampia autonomia un'azione [illegible] promozione e vendita sul [illegible] nazionale ed internazionale di avanzati sistemi di lettura e riconoscimento automatico.

E' richiesta esperienza almeno quinquennale di marketing e vendita di prodotti [illegible] elevato contenuto tecnico.

Un'ottima conoscenza della lingua inglese è requisito indispensabile; costituirà titolo preferenziale la conoscenza [illegible] altre lingue.

SERVIZIO COLLAUDO ED INSTALLAZIONE

Rif. 3 - INGEGNERE ELETTRONICO

destinato a condurre [illegible] gruppo di ingegneri e periti elettronici impegnati nella messa a punto in ditta ed all'esterno di complessi sistemi elettronici. Si richiede buona esperienza hardware e software [illegible] campo [illegible] controlli di processo industriale o [illegible] sistemi elaborazione dati, nonché spiccate doti organizzative e capacità di guida del personale

Sede di lavoro: Genova.

E' essenziale, perché le risposte possano essere correttamente valutate, che venga inviato dettagliato curriculum professionale, in [illegible] il quale verrà effettuata una prima selezione dei candidati.

Scrivere a: PUBLIKOMPASS [illegible] — 16121 GENOVA

DISEGNATORE PROGETTISTA

L'azienda occupa i primi posti a livello nazionale nella produzione di apparecchiature elettromeccaniche. Ricerchiamo un perito meccanico di 23-28 anni, motivatissimo da inserire nel Servizio Tecnico onde potenziare ulteriormente il settore progettazione. Il candidato che ricerchiamo deve aver maturato una almeno triennale esperienza di disegno e progettazione di particolari e componenti elettromeccanici. Costituirà titolo preferenziale un'esperienza di disegno e progettazione di piccoli elettrodomestici. La sede di lavoro è Torino (5 filiali). Si prega di specificare la richiesta retributiva. Inviare curriculum detta gliato citando Rif. A-T 253-2 alla

IPA Via Andrea Doria, 7 - 10121 TORINO

CHIANTI RUFFINO PONTASSIEVE

CERCA

DEPOSITARIO PER MAGAZZINAGGIO E CONSEGNA PROPRI PRODOTTI TORINO CITTA' E PROVINCIA

Richiedesi massima serietà e precisione.

E' preferibile azienda conduzione familiare.

Indirizzare risposte a:
Chianti Ruffino S.p.A. - [illegible] amministrativa
Via Corsica n. [illegible] - 25100 Brescia

Importante industria torinese, leader nel settore occhialeria, cerca signore o signorina

RESPONSABILE UFFICIO IMPORT-EXPORT

cui affidare, alle dipendenze [illegible] direttore commerciale, il coordinamento delle attività di ufficio.

SI RICHIEDE:
- esperienza pluriennale relativa alle procedure di importazione ed esportazione;
- perfetta [illegible] della lingua inglese e francese parlata e scritta

SI OFFRE [illegible] nella prima categoria ed una retribuzione commisurata alle effettive capacità.

I dipendenti dell'Azienda [illegible] informati [illegible] circa

Inviare curriculum dettagliato alla [illegible] sede di Torino, [illegible] anche sulla busta il riferimento BS/151

ESOGES

[illegible] UNICA S.p.A.
[illegible] BISCOTTI TALMONE-MAGGIORA

[illegible] AGENTE

per **Asti** e provincia - **Vercelli** e provincia - **Sandalà** - **Torino - Ivrea - Valle d'Aosta**

Richiede: licenza media - auto propria - doti di entusiasmo - dinamismo - residenza in zona operativa
Offre: inquadramento Enasarco - alte provvigioni - incentivi di vendita
Scrivere o telefonare per appuntamento a
Venchi Unica - Filiale di Torino - Telefono 790 832-860.

[illegible] AZIENDA METALMECCANICA
[illegible] di proprio stabilimento di Torino CERCA

TRADUTTORE INGLESE E/O TEDESCO

Elemento preferenziale: diploma scuola media superiore ad indirizzo tecnico o esperienza equivalente. L'inserimento e il livello retributivo sarà commisurato alle esperienze maturate.

Inviare un dettagliato curriculum, specificando possibilmente un recapito telefonico, a:
PUBLIKOMPASS 4031 — 10100 TORINO

PRIMARIA CASA

CALZATURE ORTOPEDICHE

CERCA RAPPRESENTANTI PER ZONE LIBERE
possibilmente introdotti nel [illegible] sanitario-ortopedico

Scrivere a: PUBLIKOMPASS [illegible] — 10100 TORINO

---

e.dati

Organizzazione [illegible] s.r.l.
RICERCA

per un [illegible] Gruppo [illegible]striale operante nell'area di Torino

PROGRAMMATORI

Sono richiesti i [illegible] [illegible]sti:
- Titolo di [illegible] di scuola media superiore o livello culturale equivalente
- Età indicativa 25-30 anni
- Esperienza almeno biennale in programmazione COBOL, preferibilmente se applicata in calcola[illegible] [illegible]
- Attitudine al lavoro di gruppo

Il livello retributivo, comunque interessante, sarà in funzione dell'esperienza dei candidati prescelti

Inviare per espresso curriculum dettagliato, [illegible]do un recapito telefonico, a:
e.DATI - Via C. B. Morgagni, 32 - Milano

Importante industria della cintura Ovest di Torino ricerca

Responsabile servizi di officina

a cui affidare [illegible] la gestione dell'officio acquisti [illegible] una programmazione semplificata della produttiva [illegible] il controllo sui costi di produzione.
Si richiede: [illegible] esperienza almeno quinquennale in posizioni analoghe [illegible] particolari doti di dinamismo e capacità organizzative.
Il diploma di P.I. o equivalente costituirà titolo preferenziale.
Inviare dettagliato curriculum, citando nella lettera e sulla busta il Rif. SP/011-77, a:

Prema SOCIETA' DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE AZIENDALE

Importante Società [illegible], con sede in **Genova**, ci ha incaricati di ricercare il

CAPO SETTORE
Materiali per l'industria

Il [illegible]sato dovrà assumere la piena responsabilità del settore, sia per quanto riguarda gli acquisti che le vendite, promuovendone lo sviluppo [illegible] contatti ad alto livello presso [illegible] industrie clienti.

Per la posizione si [illegible]:
- ottima conoscenza della lingua tedesca
- preminenti doti di iniziativa, dinamicità, predisposizione [illegible] umano
- età non superiore ai 35 anni
- esperienza di almeno due anni nell'attività commerciale.

Per la posizione si offre:
- un inserimento in un'Azienda in continuo sviluppo con ottime prospettive di qualificazione professionale e di carriera
- una retribuzione di sicuro interesse, commisurata alle effettive capacità e doti personali del Candidato

La selezione è coperta dal segreto professionale.

Le persone interessate sono pregate di inviare un dettagliato curriculum vitae, [illegible] su busta e su lettera il rif. SP 6223, a:

PRAXI [illegible] DI CONSULENZA E ORGANIZZAZIONE [illegible]
10143 TORINO - CORSO LECCE 80

La C.I.D.A. S.p.A.

Compagnia Italiana Distribuzione Accendigas

ricerca AGENTI

desiderosi inserirsi in [illegible] organizzazione dinamica Marketing Oriented cui affidare la gestione di un consistente portafoglio clienti nelle zone del Piemonte e della Lombardia.

Si richiede:
— Età inferiore ai 35 anni
— Predisposizione ai contatti umani
— Disponibilità a viaggiare
— Auto propria
— Costituirà titolo preferenziale il possesso di un diploma di scuola media superiore.

Si offre:
— Congruo rimborso spese
— Provvigioni superiori alla media
— Premi [illegible] incentivi.

Inviare per espresso curriculum vitae dettagliato, specificando esperienze e [illegible] di studi svolti a: C.I.D.A. S.p.A. - Piazza Borghese 91 - 00186 ROMA.

Conduttore di Generatori di Vapore

in possesso [illegible] patente di 1° grado

[illegible]

importante industria cintura di Torino per lavoro in turno.

Scrivere: PUBLIKOMPASS [illegible] - 10100 TORINO

SOCIETA' METALMECCANICA TORINESE

caratterizzata da un prodotto tecnologicamente qualificato e fornita di un elaboratore di notevoli dimensioni, per sviluppo sistemi informativi, cerca

programmatori

con effettiva esperienza di programmazione in linguaggio COBOL, e motivati a operare in un ambiente professionalmente interessante

Scrivere: PUBLIKOMPASS 4034 — 10100 TORINO

Il mercato del

WORD PROCESSING

(sistemi elettronici per l'elaborazione di testi scritti)

è un [illegible] già in sviluppo e che nei prossimi [illegible] presenterà una forte crescita. Fin d'ora sono necessari degli esperti: uomini competenti, con doti di analisi e capacità di vendita.

Siamo un'azienda internazionale [illegible] settore, e cerchiamo: per le filiali di **TORINO - GENOVA - MILANO**

FUNZIONARI DI VENDITA

già esperti nella vendita di prodotti per ufficio, [illegible] nella vendita di servizi, che vogliano qualificarsi in questo nuovo mercato.

La nostra azienda offre condizioni retributive e d'inquadramento tra le migliori del [illegible] e soprattutto concrete opportunità di sviluppo personale.

Inviare curriculum a: « Publikompass 556 — 10100 Torino ».

AGENTE DI ZONA

PIEMONTE

La posizione è estremamente incentivante sia per l'importanza dell'azienda che per la brillante prospettive offerta dall'incarico. Il settore è quello delle pitture acriliche, degli antiruggine, degli smalti, delle pitture lavabili e delle vernici per edilizia in genere. Ricerchiamo un agente cui affidare la vendita nella zona del Piemonte. Il candidato ideale ha maturato una pluriennale specifica esperienza nel settore e possiede sicure introduzioni presso la clientela potenziale formata da colorifici, imprese edili, imprese di decorazione ecc. Si prendono in considerazione trattamenti [illegible] a sola provvigione [illegible] anche forma mista composta [illegible] un fisso più provvigione. Inviare curriculum citando Rif. S/T 269 anche [illegible] sulla busta alla

PE Via Andrea Doria, 7 - 10123 TORINO

Confezioni sanRemo S.p.a.

RICERCA

A) COMPRATORE TESSUTI (OPE 4148 S.)
B) COMPRATORE ACCESSORI (OPE 4149 S.)

da inserire nella Direzione Acquisti

Per la posizione A si richiede: [illegible] diploma di perito tessile o titolo equivalente [illegible] esperienza specifica di [illegible] 3 anni nella realizzazione di [illegible]sionali tessuti [illegible] ottima [illegible] del mercato tessuti [illegible] sensibilità per le [illegible] maschile [illegible] conoscenza della lingua straniera [illegible] età intorno ai 25-28 anni

Per la posizione B si richiede: [illegible] diploma di perito tessile o titolo equivalente [illegible] esperienza almeno biennale nell'acquisto di accessori maturata in aziende di confezioni [illegible] ottima conoscenza del mercato accessori [illegible] conoscenza delle lingue straniere [illegible] età [illegible] superiore [illegible] 30 anni.

Per entrambe [illegible] posizioni l'inquadramento e [illegible] retribuzione [illegible] alla effettiva esperienza maturata

Inviare curriculum dettagliato, indicando un recapito telefonico e citando chiaramente anche sulla busta l'OPE [illegible] riferimento alla: [illegible] PLEIN [illegible] - [illegible] Milano - Viale Bianca Maria 8.

CONSEA RICERCA SVILUPPO E GESTIONE DEL PERSONALE

[illegible] importante Gruppo internazionale con sede a Torino, operante nel settore [illegible] beni industriali, ci ha incaricati di ricercare:

INDUSTRIAL ENGINEER (Prog. 87)

che alle dipendenze del Direttore Centrale di Produzione coordini l'attività di industrial engineering (metodi, tecnologia, investimenti, analisi [illegible] valore) di più stabilimenti, con particolare riguardo alla ricerca e sviluppo di nuovi processi industriali, alla pianificazione e controllo dei programmi relativi alla riduzione dei costi di fabbricazione, agli investimenti, al miglioramento della qualità e produttività.

La posizione è professionalmente molto interessante per un ingegnere di 30-35 anni [illegible] [illegible]ia maturato una pluriennale esperienza di buon livello nel settori dell'industrial engineering e di pianificazione e controllo della produzione in aziende medio-grandi modernamente organizzate.

E' richiesta una buona conoscenza della lingua inglese

L'azienda offre la possibilità di operare in un contesto molto dinamico e professionalmente qualificante nel quale vengono utilizzate moderne tecniche di gestione ed un trattamento retributivo commisurato alla capacità ed esperienza maturate e comunque di sicuro interesse

Si [illegible] d'inviare dettagliato curriculum [illegible], specificando il riferimento sulle buste a:
CONSEA - Corso [illegible], 19 - [illegible] Torino

MONDA s.p.a.

Società che fa parte di un importante gruppo internazionale, presente sul mercato italiano con le linee KNORR e GERBER, ricerca:

VENDITORI
RESIDENTI AD ALESSANDRIA

Interessano persone [illegible] età non superiore a [illegible] anni, dinamiche, con esperienza di vendita presso aziende di beni di largo consumo.
Vengono offerte condizioni [illegible] lavoro qualificanti e condizioni contrattuali di [illegible] interesse, buona retribuzione, dotazione [illegible] diurie, rimborsi, eccetera.

L'attività prevede [illegible] zona d'intervento [illegible] [illegible] maggiori centri del Piemonte e richiede un certo numero di pernottamenti esterni.

Curriculum a: MONDA SpA - Direzione Personale - Piazza Ercules 9 - 20122 [illegible]

CONSULTE
SOCIETÀ PER AZIONI
PIANIFICAZIONE - [illegible] INTEGRALE - ORGANIZZAZIONE - [illegible] AZIENDALE

assistente direttore marketing
studi [illegible] pianificazione

Un Gruppo italiano con 2000 dipendenti cerca un giovane, preferibilmente laureato, motivato ad intraprendere la propria attività professionale nell'ambito dell'ufficio studi e pianificazione dei servizi marketing. La posizione può interessare persone che abbiano già maturato delle esperienze aziendali preferibilmente nella rilevazione ed elaborazione di dati di marketing (prodotti, prezzi, quote di vendita, mercato, concorrenza) o che si sentano portate a svolgere un lavoro a contenuto economico-statistico (analisi, studi a misura di programmi a breve e medio termine). La sede di lavoro è Torino

Si [illegible] [illegible] dettagliato curriculum citando il riferimento "selp 890" anche sulla busta, alla nostra [illegible]de di Torino, 10143 via Cassia 34. Nessun nominativo [illegible] comunicato all'Azienda senza l'esplicito consenso [illegible] candidati. Si [illegible] [illegible] risposta a tutti.

Primi commessi.
Settore Tessile.

La Società nostra Cliente [illegible] qualificata azienda tessile [illegible] propria rete di negozi al dettaglio.
La posizione offerta interessa giovani commessi che desiderino sviluppare la propria professionalità verso la posizione di Gerenti [illegible] Negozio.
I candidati ideali, di circa 25-30 [illegible], hanno maturato una esperienza di vendita in negozi qualificati, preferibilmente del settore tessile, hanno spiccata attitudine ai contatti umani [illegible] alle relazioni sociali ed [illegible] il desiderio e l'ambizione di evolversi professionalmente.
È richiesta la disponibilità a trasferirsi nell'ambito del territorio nazionale.
L'inquadramento e la retribuzione saranno commisurati alle effettive esperienze acquisite.
Si prega [illegible] inviare un dettagliato curriculum, citando il riferimento R.S. 113/A, a:

[illegible] REDAELLI & ASSOCIATI S.p.A.
Consulenza di Direzione e Servizi Integrati.
Via Amedei, 15 - 20123 [illegible]
Tel. (02) [illegible]

Importante Società Elettronica
in fase di forte espansione ricerca per:

[illegible] A UFFICIO CICLI ANALISI
giovane con almeno due anni di esperienza analisi cicli di lavorazione, studio attrezzature di produzione, preventivazione produzioni elettroniche [illegible] elettromeccaniche di media serie

[illegible] B UFFICIO AVVIAMENTO PRODUZIONE
giovane con almeno due anni di esperienza progettazione attrezzature e sistemi di collaudo per semilavorati e prodotti finiti elettronici ed elettromeccanici

[illegible] C Giovane allievato esperienza qualificante prototipi elettronici ed elettromeccanici

PUBLIKOMPASS

GRUPPO [illegible]
CERCA, PER [illegible] IMMEDIATA, UN

CAPO PROGETTO SISTEMI INFORMATIVI

IL CANDIDATO dovrà possedere una vasta conoscenza delle tecniche di elaborazione dei dati e della metodologia organizzativa, maturata in posizioni di responsabilità nello sviluppo di importanti procedure aziendali.

LA SOCIETA' è in grado di [illegible]ire, oltre a una retribuzione e qualifica adeguate alle effettive capacità, un ambiente [illegible] lavoro estremamente qualificato e dinamico e un continuo aggiornamento tecnico

Scrivere a PUBLIKOMPASS [illegible] — 20100 MILANO

Importante Società di Revisione e Organizzazione di Torino per il potenziamento del proprio settore Organizzazione ricerca

CONSULENTI SENIOR

per i seguenti settori:

- **Produzione e Manutenzione**
- **Analisi Tempi e Metodi**
- **Selezione e Formazione Personale**
- **Finanza [illegible] Amministrazione**
- **Controllo di Gestione**

Inviare un dettagliato curriculum professionale specificando le esperienze acquisite e le richieste economiche.

Scrivere a: PUBLIKOMPASS 547 — [illegible] TORINO

L'ANGOSCIOSO STILLICIDIO DELL'INDUSTRIA DEL SEQUESTRO

Bari. Uno degli arrestati per il rapimento, Alessandro Fusco, tra i carabinieri (Ansa)

"Manovali" sprovveduti che si mettono in proprio

Soltanto i piccoli "pesci" o gli "improvvisatori" che tentano imprese più grandi loro cadono nelle reti della polizia; la mafia rischia e i suoi boss continuano agire al sicuro

Rapito lunedì, liberato il sabato. Riscosso pagato 90 milioni, interamente recuperati dalla polizia che, poche ore dopo il rilascio dell'ostaggio, ha arrestato anche uno dei rapitori. Il sequestro di Vincenzina Grilli ha stabilito un record di brevità della prigionia e di velocità nell'arresto dei responsabili.

Dalle prime informazioni appare subito evidente l'assoluta incompetenza dei banditi. Il loro è stato un lavoro da dilettanti: hanno fatto una gran confusione, hanno lasciato tracce evidenti, uno si è fatto addirittura beccare con tutta il denaro del riscatto in tasca. Per la polizia non è stato difficile, si può dire che i banditi si sono aperti la porta del carcere da soli. Imbecillità e sprovvedutezza. Come per i rapitori della piccola Sara Domini, caduti nella rete come tanti pesciolini. Ancor peggio per i «carcerieri» della banda, che si sono fatti arrestare fra i fagioli delle «roulettes» di Saint-Vincent mentre ostentavano a piene mani le banconote del riscatto e quel che non avevano con loro, gli agenti la hanno ritrovato in una casa, quasi 900 milioni, tutti insieme in una valigia!

Nel primo caso si tratta senza dubbio di dilettanti che hanno tentato il «colpo grosso» affidandosi al caso, all'improvvisazione grezza. Nel secondo ci troviamo davanti a «comprimari» della malavita, gente che aveva preso parte ad altri rapimenti organizzati da altre persone, manovali del crimine che avevano svolto mansioni di carceriere senza sapere neppure da chi erano stati ingaggiati, che hanno voluto agire in proprio, rapire e riscuotere come avevano fatto prima i loro capi. Ma, inesperti e senza appoggi, hanno finito col fare un buco nell'acqua, il bel sogno è durato pochi giorni, giusto il tempo di contare il denaro del riscatto e spendere le prime manciate di banconote e poi le manette sono scattate intorno ai loro polsi. In questi casi la polizia ha buon gioco. I rapitori organizzati, per esempio, hanno il tempo di liberarsi del denaro prima ancora di restituire l'ostaggio, lasciano il vuoto alle loro spalle, non commettono passi falsi.

Questi maldestri imitatori, invece, commettono troppi errori. Quasi tutti finiscono col tradirsi non appena hanno in mano il riscatto. Prima sanno come devono agire, perché rientra nello schema a cui sono abituati. Fedeli esecutori d'ordini, hanno imparato come fare le telefonate ai parenti delle vittime, come amministrare la tensione delle trattative. Ma quando si il denaro in tasca, abbagliati forse da tanta ricchezza non riescono a sottrarsi alla sciocco piacere di ostentarla. E si tradiscono.

Scorrendo l'ormai lungo elenco dei sequestri, è sconsolante dover che, invero, non è mai stato scoperto né arrestato nessuno degli ideatori di quei rapimenti che chiaramente paiono organizzati da quell'anonima sequestri che farebbe capo, secondo gli esperti della Criminalpol, alla mafia siciliana ed alla «'ndrangheta» calabrese. In questo caso alleate. Sì, certo, qualcuno degli esecutori materiali è arrestato (ricordiamo il sequestro dell'industriale Torielli, quello di Rossi di Montelera), ma si è sempre trattato di pesci piccoli, di gregari, persone di importanza. E quando, nel caso del rapimento Cristina Mazzotti, le indagini riescono a più a fondo e si delineano, per la prima volta, le figure nebulose dei boss mafiosi che organizzano i sequestri, la mafia corre ai ripari: con la corruzione e l'intimidazione getta una cortina fumogena sugli avvenimenti. Chi ha parlato durante gli interrogatori polizia, processo davanti al magistrato; i gregari ricordano, fingono ignoranza, si contraddicono con ostentata disinvoltura. La paura cuce molte bocche, i veri responsabili possono dormire sonni tranquilli.

Per la prima volta, durante questa estate, si è alzato un lembo della cortina dietro la quale agisce l'anonima sequestri. Dalla fessura si è potuto intravedere qualcosa, ma il complesso meccanismo sfugge ancora ogni controllo. Si è delineato soltanto il legame che unisce il mondo dei sequestri con quello dei contrabbandieri, dei trafficanti di droga e di armi. Una collaborazione che va oltre le frontiere: non si è mai trovata traccia, per esempio, del denaro pagato per la liberazione delle vittime. Decine di miliardi svaniti nel nulla. Ora si è scoperto che vengono «riciclati» all'estero, che servono per alimentare altri lucrosi commerci.

Se un'organizzazione contrabbandiera perde un paio di miliardi per una riuscita operazione della guardia di finanza, nessuna paura, in suo aiuto interviene l'anonima sequestri. Un rapimento, un bel riscatto ed il conto torna in parità. L'industria dei rapimenti è l'unica oggi in attivo in Italia ed è naturale che generi spontaneamente fenomeni di imitazione. Secondo i funzionari della Criminalpol, la matrice mafiosa monopolizza almeno il 90 per cento dei sequestri: il resto è opera di bande improvvisate, le sole che, ogni tanto, finiscono nelle mani della polizia.

Non devono, tuttavia, essere sottovalutate perché col tempo potrebbero organizzarsi meglio. Ed allora sarebbero guai grossi. Negli Anni Sessanta il fenomeno dei rapimenti sembrava limitato alla sola Sardegna. Allora si parlava di riscatti di milioni, non di miliardi, senza complicazioni mafiose né politiche. Il ottobre 1970 arriene il primo rapimento sul continente, nel settentrione. E' quello Sergio Gadutto, liberato dietro pagamento di 200 ni. Ancora un paio d'anni di relativa quiete, poi nel '72 il Nord sale alla ribalta delle cronache dei sequestri col primo rapimento da un miliardo, quello dell'industriale Torielli, di Vipevano. E si arriva al '76, con la media di un sequestro la settimana, bilancio per l'industria rapimenti che supera i 60 miliardi.

f. for.

Quasi interamente recuperati i 90 milioni di riscatto

Liberata dopo sei giorni la ragazza di Bari Presi i rapitori: sono banditi da strapazzo

Uno i, geometra disoccupato, andato a ritirare il riscatto in taxi, si è poi fatto portare e ha dato un milione all'autista - E' scattato l'allarme - "Notte brava" da milioni

(Dal nostro corrispondente)

Bari, 5 febbraio.

A Corato gran festa in casa di Vincenza Grilli, la ventenne sequestrata banditi lunedì sera alle 19,10 nella sua fabbrica di pellami. Il sequestro è durato sino a stamane, quando è stata condotta da uno dei rapitori in piazza Indipendenza a Trani. L'ha vista — con gli occhi ancora bendati un che si avvicinava al lavoro: l'ha soccorsa e le ha indicato la sede del commissariato PS. Novanta milioni il pagato, pare recuperato. Tre giovani stati arrestati: sono Alessandro Fusco, 19 anni, di Corato, geometra disoccupato (preso a Roma); Riccardo Ferrucci, 27 anni, preso a Trani nella prigione della giovane; e Giuseppe Fresco, 24 anni, preso a Corato.

Vincenza Grilli, dopo l'interrogatorio del procuratore generale della Repubblica dott. De Marinis e del vice procuratore Maralfa, è ritornata a casa con il cognato Domenico Balducci, che era giunto a prelevarla. Verso le 11, la ragazza, ha potuto abbracciare sua madre, donna Agata Giuvene, le due sorelle, e tutti gli altri familiari. Vincenza Grilli è comproprietaria con le due sorelle della fabbrica di pellami dove venne sequestrata. Solo ora è stato possibile qualche impressione circa la sua prigionia.

hanno trattata bene; mi hanno fatto delle iniezioni per farmi dormire. Mi hanno detto che se fossi stata tranquilla mi avrebbero rilasciata al più presto. L'essenziale era che i miei papassero i miliardi richiesti; poi hanno parlato di milioni e io ho cercato di far comprendere che non c'erano quattrini tali contentare le loro richieste.

«Erano spaventati — ha aggiunto — e non hanno pensato mai che io avessi potuto riconoscerli. Uno sono in grado riconoscerlo a prima vista. In più li ho intravisti spesso, anche se nella penombra e pochissimo: la voce loro era senza alterazioni, naturalissima».

I tre principali autori del sequestro, intanto, stati arrestati. Tre banditi da quattro soldi. Sono partiti da una richiesta di due miliardi, sono scesi a 450 milioni e si sono poi alla fine accontentati milioni. Banditi da strapazzo: uno di essi pare abbia fatto tutto il possibile per farsi acciuffare con le sue stupidaggini. Non si è mai mascherato, neppure quando ha la somma del riscatto, che è stata pagata dal cognato della ragazza, Balducci, in banconote da 50 mila lire contenute in una valigetta, in un motel alla periferia di Bitonto, sulla statale 16.

Malgrado il di tutti i beni dei Grilli da parte del procuratore generale della Repubblica dottor nia, gli inquirenti avevano autorizzato il pagamento, per individuato e valutato i tre malviventi.

Quando è giunta telefonata all'avvocato Giuvene, zio della ragazza, e dalla quale si indicava il luogo dove pagare il riscatto, Alessandro Fusco (aveva finito da poco il servizio militare a Padova) si è recato a Bari, e si è fatto condurre da un taxi al motel sulla statale 16. Subito dopo aver ritirato la valigetta per uno per vedere se fossero esatti, il Fusco è risalito sul taxi ed ha ordinato all'autista di condurlo a Roviste. Questi piuttosto sorpreso, si è fatto ripetere la destinazione. Fusco gli ha gridato: «Passo *non pure, non avere paura».*

Il giovane si è fatto accompagnare all'hotel di Roma. Prima di scendere, fa tirato fuori un milione dalla valigetta appena ricevuta e lo ha consegnato al tassista, pregandolo di mantenere il di missione. L'autista arrivato, appena a Bari, si è precipitato in questura a raccontare l'accaduto, portando con sé le

La «notte brava» di sandro Fusco è durata meno di 12 ore: giunto a Roma verso le 2 di notte di mercoledì, alle del stesso giorno è stato arrestato durante un controllo stradale nei Ronciglione. Dodici ore, ha speso 8 milioni, che la polizia recupera seguendo a ritroso la sua giornata romana. Dopo una doccia e una breve colazione all'Ambasciatori, è uscito. Ha fatto un giro del night spendendo 700 mila lire; si è quindi portato a casa una giovane greca conosciuta in un locale notturno. Alla donna ha dato centomila lire. Ieri mattina è andato a comprare una «Bmw», pagandola 8 milioni; dopo pranzo ha speso 90 mila lire in un ristorante del centro e partito per Ronciglione dove, mentre era allievo sottufficiale, alcuni mesi fa aveva una . Per strada, però, è incappato nel posto di blocco.

Bari. Vincenza Grilli

Nella sua stanza agli Ambasciatori, gli inquirenti hanno trovato 500 mila lire, mentre nella cassetta di sicurezza dell'albergo erano custoditi 85

A Trani, intanto, un appartamento di via Embriani 75, a pochi passi dal commissariato di ps, è stato il ventisettenne Riccardo Perucci: era ancora nell'appartamento dov'era stata tenuta prigioniera Vincenza Grilli. Nella camera dove era stata rinchiusa la giovane, c'erano ancora gli avanzi del cibo servito precedente e una siringa che serviva per propinarle dei sedativi e dei sonniferi. Verso mezzogiorno, a Canosa, veniva fermato il terzo della combriccola, il ventiquattrenne Giuseppe Fresco.

Aurelio Calitri

Isolate da slavine la Valsavaranche e la Val di Rhêmes

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 5 febbraio.

(g. g.) Le strade della Valsavaranche e Val di Rhêmes sono bloccate stamane per valanghe. Le masse nevose si sono abbattute sulla sede stradale per una ventina di metri in località Chabod, al km 2 Val di Rhêmes, e nei pressi delle frazioni Molère, al 8,5, a Reversei, al 12, della Valsavaranche. I mezzi meccanici della Regione per lo sgombero neve, non potuto aprire entro questa sera un varco per consentire almeno il transito leggero.

L'ha minacciato il pretore

Recupero «Cavtat» alla fine del

Roma, 5 febbraio.

Entro il 28 febbraio incorso il recupero dei 906 bidoni di piombo tetraetile a bordo della «Cavtat», la nave jugoslava affondata più anno e con il carico mortale nel Canale d'Otranto, a poche dalla costa pugliese.

«Ho stabilito termine nell'ordinanza del 26 gennaio scorso e intendo farlo rispettare nell'interesse di tutti — ci ha detto stamattina pretore Otranto, dottor Maritati, all'uscita da Palazzo Chigi, dopo una riunione con il sottosegretario Evangelisti —. *Se il recupero dovesse essere fatto dall'Ent mi sentirei più sicuro, ma se l'ente di Stato dovesse rinunciarvi ridurrei immediatamente l'incarico un'altra ditta, già interpellata riguardo».*

Isolate da slavine la Valsavaranche e la Val di Rhêmes

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 5 febbraio.

(g. g.) Le strade della Valsavaranche e Val di Rhêmes sono bloccate stamane per valanghe. Le masse nevose si sono abbattute sulla sede stradale per una ventina di metri in località Chabod, al km 2 Val di Rhêmes, e nei pressi delle frazioni Molère, al 8,5, a Reversei, al 12, della Valsavaranche. I mezzi meccanici della Regione per lo sgombero neve, non potuto aprire entro questa sera un varco per consentire almeno il transito leggero.

Piero Costa nelle mani di un gruppo eversivo?

Il fatto che i rapitori abbiano dimezzato il riscatto fa supporre che non sia nelle mani dell'"anonima"

Genova, 5 febbraio.

«Se hanno dimezzato la cifra del riscatto, i rapitori di Piero Costa non dovrebbero fare parte dell'"Anonima sequestri", i cui membri cedono mai, ma restano fermi sulle loro richieste iniziali» E' questo il commento raccolto oggi tra gli inquirenti che si del rapimento Costa, dopo che i banditi, nell'sconfitta di ieri pomeriggio con l'avvocato Salvarezza, sono scesi dieci a cinque miliardi. Per cui polizia e carabinieri avanzano altre ipotesi: i rapitori siano banditi di non eccelso livello (come nel caso del sequestro Sara Domini) che abbiano voluto alimentarsi in una più grande di loro; oppure che si tratti di qualche gruppo eversivo (ed ecco che torna a farsi strada la matrice politica, inizialmente scartata) a scopo di «finanziamento», per cui si accontenterebbero, al limite, anche della cifra che la famiglia Costa è disposta a pagare (al massimo, un miliardo e mezzo), pur di fare soldi necessari a compiere le imprese

I banditi, dopo la telefonata di ieri conclusa minaccia *lo restituiremo e rapiremo altri Costa se verrà pagato il riscatto* cinque *miliardi* non si sono fatti più vivi. La famiglia, dal canto suo, ribadisce l'impossibilità di andare oltre una cifra, e cioè un miliardo e

Ieri sera, in seguito a una telefonata anonima che indicava come il cadavere di Piero Costa fosse stato sepolto nella discarica dei rifiuti di Rapallo, polizia e carabinieri hanno compiuto attente ricerche nella che sono proseguite stamane, ma che non hanno dato alcun esito (dal canto loro, i familiari del rapito sono sicuri che l'ingegner Piero è vivo). Stamane, la polizia ha arrestato a Milano due presunti «sciacalli» ritenuti gli autori di una lettera a un parente del rapito in cui chiedeva un di cinque miliardi. Sono Antonio Bruna, anni, residente a Santhià, in provincia di Vercelli, e Carmela Giordano, 24 anni, abitanti a Biella, che saranno denunciati per tentata estorsione.

Nella lettera, arrivata ieri, si invitava un membro della famiglia Costa a portare a mezzogiorno, il bisario 15 a Milano, una valigia con cinque miliardi, cioè la somma del riscatto.

p. l.

cerca un trentenne di Cuorgnè ex detenuto

Sara: altri quattro ordini di cattura Forse identificato il "quarto uomo"

Alessandria, 5 febbraio.

Il sostituto procuratore Marcello Parola che conduce l'istruttoria sul sequestro della piccola Sara Domini, ha firmato stamane altri quattro ordini di cattura. Questa la prima notizia della giornata. L'altra si riferisce alla presunta identificazione del quarto uomo che con Mascia, Turci e Rossi avrebbe organizzato il sequestro. Sarebbe un certo Domenico — si ignora il cognome — un di Cuorgnè già detenuto ad Alessandria nel 1972, dove nel carcere lavorava in fabbrica di biciclette di Girardengo. E' ricercato.

Gli ordini di cattura intanto i due giovani impiegati lombardi, parte dei milioni del riscatto al Casino di St-Vincent — Angelo Germani, 36 anni, tante a Dresano e la sua amica ventiduenne Maria Luisa Ramaioli di Casalle Lurani — il carrozziere di Melegnano, Luigi Omacini 33 anni, già in carcere, e il latitante milanese Antonio Santolli, ventiquattrenne. Tutti sono accusati di favoreggiamento.

Il Santolli — ora attivamente ricercato — aveva trasportato da Rapallo al casello di dell'autostrada - Serravalle - Genova due valige. Una conteneva un miliardo e cento milioni (oltre metà del riscatto), l'altra otto rivoltelle — quattro da guerra — ed alcuni munizione. Parte delle rivoltelle, secondo le informazioni di Mascia (il commerciante sardo di Rapallo che con i genovesi Turci, Rossi, e Domenico «X» detto Franco, ha preparato termine il sequestro) sarebbero quelle impugnate al momento di bloccare Alassio la signora Geloso e la figlia Sara.

Le due valige vennero prese in consegna da Luigi Omacini e passate ai Germani. L'impiegato di Dresano andò a casa quella con i milioni; l'altra la consegnò all'amica Luisa Ramaioli: trovò il padre della ragazza dopo che questa era fermata a St-Vincent. Poi sera 31 gennaio. Germani e Omacini andarono casinò e riciclarono venti milioni, all'impiegato di Dresano incassarono cinque milioni di provvigione, che versò sul proprio conto (di qui per lui anche l'imputazione di riciclaggio). La operazione, con dieci milioni, venne ripetuta la sera del 2 febbraio dai Germani e dalla maioli, ma lì andò male.

«Non sapevo che cosa contenesse la valigia dove c'erano le rivoltelle — ha detto dott. Parola la —, *così come non sapevo che i milioni che Angelo mi aveva dato da tenere nella borsetta, sporchi».* Ma Angelo Germani è un duro che non perdona e ha messo nei la ragazza, sua amante, affermando che era al corrente di tutto. Ha cercato anche di compromettere la moglie, Gabriella Spaldi, 29 anni, che la notte del 2 febbraio, in pochi ore, ha appreso che il marito aveva un'amante, pregiudicati e riciclava soldi sporchi: il sostituto procuratore le ha concesso la libertà provvisoria.

Germani, accusa Omacini di essersi impossessato di duecento milioni, prelevando mazzette di banconote valigia. Il sembra somma ramente scomparsa. Un altro motivo di rabbia per Mascia: la faccenda con cui Vittorio Felicetti e Giorgio Fregoso si erano fatti bloccare a Genova con altri ora sfumare la sua quota di oltre quattrocento milioni sulla quale faceva conto in vista di una condanna almeno venticinque anni per la stupidità e ingenuità con i suoi complici Turci e hanno scelto i riciclatori lombardi bloccati al casinò.

Franco Marchiaro

una moglie grassa è colpevole

...specialmente oggi che c'è una novità assoluta dall'American: "l'ultraslim"

prova "ULTRASLIM" a prezzo speciale solo per questa settimana

per la prima volta un trattamento anticellulitico solo per mano di un medico!

La novità dell'"ultraslim" American, basata sul rapporto diretto medico-paziente, consiste nella eliminazione progressiva della cellulite (cosce, fianchi, ventre, ecc.) mediante un ciclo di trattamenti rigorosamente scientifici: **mesoterapia, ultrasuoni, massaggio connettivale e jonoforesi.** In breve tempo, sotto le esperte cure del medico l'antiestetica cellulite sparirà.

AMERICAN

SILHOUETTE-ATHLETIC CLUB

i club per snellire in salute

corso Trapani 46 tel. 337.109/372.223

via Assarotti 16 tel. 517.828/9

MILANO, ROMA E NAPOLI CI TROVI NELLE PAGINE

agricoltura

I risparmi investiti nei trattori

Gli agricoltori italiani investono i loro risparmi in macchine agricole, cercando di difendersi dall'inflazione. E' questa la prima considerazione di fronte ai dati ufficiali sullo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura per l'anno 1976: il parco macchine complessivo registra un incremento di 113 mila unità circa (+ 5%) rispetto all'anno precedente; il valore lordo della produzione è di milleottocento miliardi.

La Cee ingiusta ma sempre utile

La Cee ha parecchi difetti, a volte chiede più di quanto dà, a volte commette ingiustizie. Ma per tutti i suoi Paesi membri, e per l'Italia in particolare, è meglio restarvi dentro, magari cercando di migliorarla, magari cercando di utilizzare tutti i vantaggi che essa accorda e non perdere miliardi per ignavia o trascuratezza.

Questo il succo d'una interessante conversazione tenuta venerdì a Torino dal dottor Gianni Rosa, del Servizio informazioni agricole della Comunità europea, conversazione che ha aperto un seminario di studi su «agricoltura e alimentazione», organizzato dall'Agrituristi Piemonte e dal Msoi (Movimento studentesco per l'Organizzazione internazionale).

Fra un mese la Cee ha vent'anni. Partendo da questa «commemorazione», Rosa ha tracciato una breve quadro della storia della Comunità, prima a sei, poi a nove, e forse fra non molto a dodici: potrebbero infatti entrarvi Grecia, Spagna e Portogallo. L'intelligente relatore — di saluto a queste riunioni ci si annoia, invece Gianni Rosa ha saputo tenere desta e viva l'attenzione del pubblico per oltre un'ora — ha poi svolto alcuni «misteri» comunitari: perché abbiamo eccedenze di alcuni prodotti, perché non possiamo coltivare la soia, perché i prodotti continentali hanno il sopravvento su quelli mediterranei, ed altro ancora.

Eccedente significa soprattutto crisi del latte: molti allevatori, specie francesi, hanno abusato del diritto al prezzo garantito, che è stabilito dalla Comunità. Ha detto Rosa: «*Ad un diritto si è fatto un privilegio*». I produttori producono infischiandosene se ci sono eccedenze, tanto la Cee è obbligata a comperare.

La soia. A parte i motivi tecnici, che forse ci consentirebbero di coltivare questa pianta in Europa, c'è da tener conto degli Stati Uniti, che hanno impostato un vasto piano di esportazioni di soia, e intendono poterlo rispettare. Perché non possiamo infischiarcene degli Stati Uniti? Perché la Cee ha bisogno dell'America, tra l'altro anche per esportare i suoi prodotti industriali: «*La Cee* — ha ricordato Gianni Rosa — è *soprattutto una comunità industriale, che deve trarre aperti gli scambi con tutti i Paesi*».

Squilibrio produttivo. Le produzioni mediterranee sono due tipi: continentali, cioè nordiche (cereali, barbabietole, allevamenti) e mediterranee (vino, olio d'oliva, ortofrutticoli, agrumi). Ma se per il primo gruppo ci avviciniamo all'autosufficienza, per il secondo gruppo, cioè quello che si produce soprattutto in Italia, siamo largamente deficitari.

Dopo, è seguita una panoramica sui singoli Paesi e sulle loro situazioni agricole. *Inghilterra*: ha patito la fame durante la guerra, perché aveva trascurato l'agricoltura, ma nel 1947 ha iniziato una intelligente ristrutturazione, ed ora ha grosse aziende e pochissima mano d'opera (2,7% degli attivi sono impegnati in agricoltura). *Irlanda e Danimarca*: producono carne che non piace agli europei, ma stanno velocemente rinnovando le loro produzioni. La Danimarca è il paese dei suini e delle cooperative (il 91% della produzione agricola è fatto in cooperativa, contro il 20% dell'Italia). Questo fenomeno è ancor più accentuato in *Olanda*, «*paese malcresciuto dalla natura*» — ha detto Rosa — *ma benedetto dall'organizzazione*» del contratto dell'Italia). Ha un clima continentale, ma riesce ad esportare di tutto: fiori (africani), vino (senza avere vigneti), burro (facendo mungere le mucche altrui). *Francia*: è il paese che produce, ai termini europei, tutto: ma ci sono due Francie, quella ricca del Nord e quella povera del Sud; quest'ultima dovrebbe convertire le sue produzioni.

Dell'*Italia* s'è già detto all'inizio: non sa sfruttare le occasioni che le offre la Cee (basti pensare alle Direttive, per le quali non ha incassato ancora un dollaro), non ha mai tenuto in considerazione l'agricoltura: «*Ma l'Italia* — ha aggiunto Rosa — *deve ricordare che senza la Cee sarebbe molto più indietro di quanto non sia*».

E' seguita la relazione di Stefano Walner, presidente dei «Giovani agricoltori». Ha fatto da moderatore il prof. Guido Sasso, presidente dell'Agrituristi Piemonte.

Livio Burato

Cereali in aumento per il gelo negli Usa

Milano, 5 febbraio.

Come le altre materie prime, anche quelle agricole sono ormai uscite dalla temperata scatenata dalla crisi petrolifera, che i loro prezzi sono più sensibili che in passato alle fluttuazioni della domanda e dell'offerta, alle notizie sull'andamento dei raccolti, di riflesso alle condizioni meteorologiche, ai più importanti problemi politici che possono incidere sulla disponibilità dei prodotti.

Se da un lato gli operatori si trovano concordi nel prevedere quest'anno in principali borse merci internazionali piuttosto stabili, con una moderata tendenza rialzista, dall'altro nessuno esclude che particolari eventi potranno determinare, come è avvenuto lo scorso anno notevoli fluttuazioni nei prezzi di qualcuno dei diversi prodotti in base alla situazione attuale e alla forza già in atto la maggior parte degli operatori concorda comunque verso alcune voci per le più importanti materie prime agricole.

Cereali

In questo settore, c'è sono stati forti rialzi dovuti alla morsa di ghiaccio che ha bloccato la navigazione sul Mississippi, la principale arteria fluviale granaria statunitense; tuttavia l'eccedenza record registrato lo scorso anno dalla produzione mondiale, e le favorevoli aspettative nei confronti degli accordi cerealicoli Usa-Urss, lanno prospettare, a lungo termine, una sostanziale stabilità dei prezzi, che nel caso del frumento potranno anche declinare. Bastarà però un periodo di siccità per capovolgere la situazione.

In Italia le importazioni cerealicole sono in continuo aumento sia in quantità che in valore e gli esperti stimano che nel 1977 esse supereranno i 2 milioni di tonn per un esborso di oltre mille miliardi.

Caffè, cacao

A causa delle diverse condizioni atmosferiche nei Paesi produttori che hanno determinato un rialzo nelle quotazioni, i prezzi del caffè e del cacao hanno subito rincari nel corso del 1976. Attualmente gli operatori restano molto cauti anche in attesa delle eventuali ripercussioni delle gelate per promuovere bevande alternative che non sono in alto nei principali Paesi consumatori. In Italia il prezzo del caffè al consumo è passato dalle 2000 lire al kg alle 6000-7000 lire e la previsione a breve di toccare le 8000. Il cacao in polvere costa oggi all'ingrosso attorno alle 3800 lire rispetto alle 1000 di nemmeno due anni fa. Se sui mercati internazionali la domanda continuerà a prevalere sull'offerta con la relativa spinta al rialzo dei prezzi, il nostro Paese dovrà spendere per il 1977 circa 800 miliardi per importare gli stessi quantitativi di queste due materie prime.

Zucchero

La situazione dello zucchero registra una abbondanza negli stocks e portando un fronte di eventuali rialzi i prezzi. Anche il ribasso più recenti sul grossismo raccolto indicano che le forniture saranno più che sufficienti per soddisfare la domanda.

Semi oleosi

Utilizzati soprattutto per i due principali sottoprodotti ottenuti dalla loro macinazione: gli vegetali e pannelli di farine proteiche, dopo il boom di due anni fa in corrispondenza di una forte richiesta, registrano una fase poco soddisfacente. Infatti, il prezzo dei semi di soia è oggi la metà di quello registrato nel nonostante la presenza di una domanda piuttosto sostenuta soprattutto da parte degli allevatori. Ciò lascia però prevedere che la giacente potranno recuperare ancor prima di avere la fornitura dei nuovi raccolti e pertanto è prevedibile una eventuale tensione nei prezzi. Per le arachidi e i semi di girasole la situazione dovrebbe rimanere stazionaria, in particolare la quotazione dei semi di girasole ha beneficiato di recente della notizia di una diminuzione del raccolto nel 1976.

Cotone, lana

Sia per il cotone che per la lana si prevede un ulteriore aumento nei consumi sempre che il conseguente incremento dei prezzi non spinga gli utilizzatori a far ricorso ad altre fibre. Il pericolo è soprattutto presente per il cotone poiché già diverse filature hanno rallentato gli acquisti sostituendoli con prodotti sintetici. Inoltre la decisione del coltivatore di aumentare la produzione agisce da freno ai sensibili rialzi, sollecitati dalla prima che le attuali giacenze potranno coprire solo quattro mesi di consumo e che anche la stagione dovrebbe permettere una carenza nelle forniture mondiali.

Per quanto riguarda la lana, che ha avuto rialzi meno consistenti, le prospettive restano favorevoli anche alla luce dei risultati soddisfacenti ottenuti alla sesta fiera australiana di Melbourne.

Claudio Sonzogno
Direttore dell'«g Radiocor

Il mais costa già 160 mila

(b. p.) Il freddo polare che sta attanagliando gli Stati Uniti avrà sentire la sua ripercussioni anche sui nostri mercati cerealicoli. Infatti, data l'impossibilità di trasportare il mais dalle zone di produzione a quelle di imbarco e ai punti di carico, gli esportatori statunitensi, che hanno venduto ai nostri importatori con contratti «a termine», invocano la clausola di forza maggiore per far scivolare i termini di consegna del mais almeno di 30 giorni e, in taluni casi, per annullarli.

Avviene così che, a loro volta, gli esportatori assendosi impegnati con contratti di vendita presso gli utilizzatori, non potendo ricorrere alla clausola di forza maggiore per lo slittamento o l'annullamento a loro volta dei contratti, stanno acquistando mais dall'Argentina, dal Brasile, dalla Jugoslavia qual po' che ancora è rimasto, e persino in Albania, a prezzi in tensione al rialzo, tant'è che la merce estera, presto partenza porti, raggiunge le quotazioni di 158.000-160.000 lire alla tonnellata.

Questa tensione di prezzi tra estera conseguentemente anche quello del mais nazionale che, pagamento contanti, è attestato sulle 157.000 lire alla tonnellata.

I mercati

Latticini

Novara (Mercato stazionario per il gorgonzola) — Lire al kg — Burro 2250; gorgonzola fresco 1300; gorgonzola maturo 1°

Vino

Alba (Mercato stazionario) — Dolcetto 55.000-65.000, Nebbiolo d'Alba 55.000-75.000; Barolo 80.000-120.000; Barbaresco 80.000-120.000.

Pioppi

Torino (Mercato calmo). Lire al q.le — Pioppo in gipdi 4000; tronchi per cartiere 3600; per segherie 4900; per tranciatoni 2200.

Carne

Cuneo (Mercato normale) — Vitello da latte, mezzato; vitello della coscia 25.000-27.000, vitellone piemontese 17.000-19.000; vitellone della coscia femmine 21 mila 500-24.000; tori normali. In questi; tori della coscia 15.500-20

Risone

Vercelli (Mercato attivo). Lire al q.le — Comuni 18.400-23.700; Rosa marchetti 27.000-29.500; Padano 20.500-27.000; Romeo 23.200-28.500; BE6 Roma 24.200-34.000; Ribe 26.500-31.500; Riba 24 mila 500-30.500; Arborio 32.000-40 mila.

Vino

Asti (Mercato normale quotazioni con la nuova produzione) — Barbera Doc 30.000-33.000; Barbera 11-11,5° 18 Dolcetto mila-45.000; Grignolino Vino Nizza da posto 10-12° 16.000-18

La frutta in Piemonte Bene, ma non troppo

Ventiquattromila ettari e oltre tre milioni di quintali: sono le cifre della frutticoltura piemontese. Cifre ancora proiettate verso un ulteriore incremento. Mele, pesche e pere, concentrate per oltre il settanta per cento nel Cuneese.

La frutticoltura piemontese, nel suo insieme, presenta bene: impianti razionali, una buona immagine di mercato e, soprattutto, un reddito abbastanza soddisfacente. Operano inoltre una serie di cooperative e — ad ulteriore realizzazione del sistema cooperativistico — un'associazione di produttori, tra una dozzina di anni, che rende notevolmente più facili i problemi di

Ma, purtroppo, non mancano le difficoltà. Ad esempio sono bastati gli squilibri climatici dell'ultimo anno a provocare ritardi di maturazione. Di qui le eccedenze produttive non previste, in quanto l'offerta della frutta (ad esempio le pesche) nelle varietà primaticce ha finito per cumularsi con quella della qualità a maturazione posteriore, e quindi si è dovuto ricorrere ai famigerati interventi Aima.

L'esperienza d'un intervento così massiccio e inconsueto per il Piemonte, una regione dove i frutticoltori mettono particolare cura nel produrre, avendo chiaramente come punto di riferimento il mercato, è stata traumatizzante, rivelando vigore, come non mai, di e proposte. Queste tendono in primo luogo a rendere sempre più seguita la produzione ai mercato, evitando — e qui si dimostra la rapporti — di produrre per l'Aima (come invece risulta che abbondantemente avvenga in altre regioni e in altri Stati, e non solo per la frutta).

Per ottenere questo risultato non basta studiare il mercato, come vedete sempre più frequentemente fatto, ma adattare gli impianti con le varietà più opportune, anche sotto il profilo del momento della maturazione. E' necessario perciò disporre, nella quantità necessarie, di piantine delle varietà più rispondenti alle esigenze del consumatore. Vi è un'esperienza recente e una proposta interessante. E' in funzione, infatti, da pochi mesi, un primo nucleo — a carattere locale — d'un più vasto vivaio, che dovrebbe assumere rilievo regionale. Motivi organizzativi ed economici suggeriscono inoltre di associare al vivaio frutticolo un orto-vivaio viticolo ed campi e strutture per la produzione di semi selezionati per l'orto-

Il terreno necessario, che sembra già disponibile, è proprio nel cuore del Piemonte (nella vicinanze di Alba): manca però ancora l'iniziativa degli enti responsabili per la formalizzazione della proposta.

Un secondo problema assilla i produttori del settore: quello del mercato. Anche se, come si è detto, la frutticoltura piemontese pare privilegiata, rispetto ad altre, sussistono incontrati difficoltà. Manca una tempestiva e sufficiente informazione dei mercati al consumo, per cui si rischia frequentemente che le partite inviate verso future piazze non trovino adeguata collocazione. Il prodotto inoltre, pur così ricco di qualità organolettiche che lo potrebbero rendere tipico e diffusamente apprezzato, si presenta spesso anonimo.

Giuseppe Maspoli

Stimolare le piante con nuovi prodotti

L'agricoltura moderna è sempre più influenzata dalla biochimica la quale se a volte crea problemi di residui o di comparsa di nuove difficoltà in trattamenti alla coltura, spesso viene in aiuto alle produzioni agricole.

E' in tale veste che una delle maggiori società italiane ha messo a punto un formulato, l'Ergostim, che ha la funzione sia di prevenire che di correggere, in una misura, squilibri vegetativi che colpiscono le colture.

I «biostimolanti» (e l'Ergostim è appunto un biostimolante) sono prodotti in grado di regolare e di intensificare l'azione di alcuni fattori agronomici quali la fertilizzazione, l'irrigazione agendo sulla pianta ed esplicandone, grazie al loro specifico chimismo, i numerosi processi ricorrenti che si manifestano e sviluppano dalla raccolta alla raccolta.

Le prime fasi di sperimentazione con «biostimolanti» manifestano un'azione dell'attività enzimatica e, in sostanza, del metabolismo vegetale per cui si riscontra un aumento del contenuto delle sostanze proteiche, carboidrati e della vitamina. In definitiva di tutti quegli elementi che portano ad un incremento della produzione e parallelamente al miglioramento qualitativo della medesima. L'uso dell'Ergostim può essere abbinato ai più comuni insetticidi, fungicidi e diserbanti e quindi consentire risparmi sul costo di distribuzione.

La coltura più interessata a questo trattamento può essere in questa stagione il frumento seminato in primavera (considerato il fatto che in molte zone non si è potuto farlo prima) per il quale si consigliano i seguenti trattamenti: prima della semina, tramite le concie, miscelando 150-200 cc di «Ergostim» diluiti in mezzo litro d'acqua con la quantità di seme necessaria per l'investimento di un ettaro. L'operazione può essere effettuata direttamente nella betoniera della seminatrice; fra le fasi di accestimento e l'inizio della levata, anche in combinazione con un erbicida in questo caso le dosi dovranno essere di 500-600 cc di «Ergostim» per ettaro, diluiti in 250-500 litri d'acqua o di disperdente acquoso erbicida.

Bruno Pusterla

Latte: difendo la legge che mi fa salire il prezzo

Anche se il contenuto della nota di Giuseppe Maspoli è più accettabile del titolo, il discorso da cui tutto sul ruolo avuto dalla Bonfiantini Bardelli non può essere passato in silenzio. Troppo obbligatorie nelle valutazioni, nel tentativo di accontentare contrapposte esigenze, finisce per denunciare una realtà senza indicare possibili alternative.

E' accaduto, il superamento del prezzo del latte di riferimento, per poco non con la «306» ed un prezzo che tenga conto dell'evoluzione dei costi è stato redatto dagli allevatori stanchi di essere vittime di un rapporto contrattuale monopolizzato dall'industria e

I dati di produzione sono lì a dire che chiunque può collaborare e verificare i sicuro nella produzione del latte la sola eliminazione (troppi, tanti, solo ecc.) incide per il 35 per cento è facile comprendere come la loro eliminazione non dipenda solo dall'efficienza organizzativa.

Ma il suo peso, come ce l'ha la consistenza delle stalle, influenza nell'un caso e nell'altro il peso negativo va attribuito ai ritardi che caratterizzano gli interventi pubblici e leggi regionali di recepimento) destinati a dare alle aziende condizioni in con le possibilità locali che i tempi che stiamo

Il ripiano dei costi previsto dalla «306» non è comunque differente da quello che Fiat e altri settori industriali per i loro manufatti e pertanto non si vede perché a queste aziende sia consentito e agli allevatori che tutto sommato, fermi al 50 per cento il reddito rispetto agli altri agricoli, debba essere vietato o inopportunamente discusso.

Per questa strada si fa un cattivo servizio i consumatori. Può essere, infatti, drammatizzando le conseguenze, altrimenti facciamo del populismo a buon mercato. Italiani, ultimi nella graduatoria del Mec, consumano 78 litri procapite-anno di latte. Una famiglia media 260 litri. Gli aumenti medi determinati dall'aggiornamento contrattuale sono di 30 lire litro vale a dire 14 litri in più quasi per famiglia. Poco più di mille lire mese. Molto di meno di quanto, senza troppe preoccupazioni, le famiglie spendono per spese disutili.

Gli allevatori, checché si dica, sono soddisfatti dei risultati con la legge 306, anche se per un verso di responsabilità, che pubblico riconoscimento, hanno nelle recenti rivendicazioni rivendicato e far valere l'intera percentuale di aumento dei costi intervenuti tra luglio e il dicembre 1976.

La legge più volte definita perfettibile, talvia gli interessi degli allevatori. Perché se non si assicura, come Mazzoli un reddito a chi munge, la sola cosa è farsi bevendre e allora le importazioni resterebbero l'unica risorsa per agli italiani latte e formaggi.

La «306» non punta solo a fare il prezzo del latte si preoccupa anche dell'associazionismo. Se ancora troppe regioni non hanno legiferato sulle associazioni dei produttori ciò si deve alla lentezza politico-legislative, in parte giustificata dal proposito del ministro Marcora di presentare una sua legge quadro per la costituzione delle Associazioni produttori.

Ciò detto, con rammarico di dirlo, pochi giorni fa il Comitato nazionale produttori latte, composto dall'Aia, cooperative e organizzazioni sindacali si è fatto carico del problema rapida evoluzione dei costi e intende opportunamente indirizzare eventuali inadempienze che possano essere colmate per aiutare la produzione a diventare i costi ai livelli raggiunti.

Dai primi elementi emerge perché il carico è molto ristretto e può essere individuato a livello di costo degli alimenti, di struttura produttive e d'impresa per ridurre i costi produttivi mentre i costi di trasformazione possono e devono essere ridotti a livello di centrali; che operano il trattamento, la confezione e la distribuzione. L'eccesso di di renderà impossibile i bilanci, sconvolgere l'equilibrio sul consumo.

Fortunato Tirelli

Che cosa sarebbe un vero "piano,,

Roma, 5 febbraio.

Si potrebbe anche triplicare la spesa pubblica per l'agricoltura e non ottenere alcun risultato di rilievo, come hanno dimostrato negli anni passati i «piani verdi». Massima Ippolarita, con la quale il vicepresidente dell'Anca (Associazione nazionale cooperative agricole), Lino Vizani, ha incriminato alle responsabilità i nostri governanti, che non vogliono mai fare parlare di agricoltura, e di fiumi di qualche po' di miliardi, tanto perché si possa tirare avanti. Di «proposte per un piano agricolo alimentare» è il parlato a quella romana, nell'interessante convegno organizzato dall'Anca e dalla Lega.

La non bastano i miliardi, ci vuole una volontà politica di privilegiare l'agricoltura. Ma queste volontà non c'è, quindi non ci vengano a raccontare storie. Il ministro Marcora ha tanta buona volontà, tanto entusiasmo, ma, come i suoi predecessori non può andar oltre un certo limite, poiché il gioco pericoloso.

In effetti ha ragione Vizani, quando afferma che un piano agricolo alimentare non può essere proposto esclusivamente in termini di riduzione del gravissimo esborso valutario dalla nostra bilancia commerciale di prodotti agricoli-alimentari. Questa non dipende dall'abbandono agricolo, ma dal tipo di sviluppo industriale e di rapporti agricoltura e industria, che si sono realizzati in questi anni, dal modello di distribuzione e dal tipo di consumi, guidati in corsa distrazione.

Dunque, un vero agricolo dovrebbe anche comprendere la riforma distribuzione (ma quale governo, e quale partito s'azzarda a toccare i commercianti, alcuni sarebbero di voti?); nuovi rapporti tra il mondo agricolo e industriale (ma molto viene contrastato da potenti di pressione); e — cosa enorme — la revisione della politica agricola Cee, specie per l'utilizzazione dei fondi Feoga. In questione rientrano finanziamenti dalla , i regolamenti settoriali.

Tutto ciò è poco, e tutto non lo si può fare. Ma gli agricoltori chiedono almeno di non essere presi in giro gli si venga a parlare di piano, quando si inizia solo a, poche lire buttate lì, affinché stiano buoni e continuino a lavorare quindici ore al giorno (magari con una doppia occupazione), per consentire a tanta gente di lavorare solo due o tre ore, o magari di non far niente, guadagnando molto più di loro.

l. b.

Latte: difendo la legge che mi fa salire il prezzo

Anche se il contenuto della nota di Giuseppe Maspoli è più accettabile del titolo, il discorso da cui tutto sul ruolo avuto dalla Bonfiantini Bardelli non può essere passato in silenzio. Troppo obbligatorie nelle valutazioni, nel tentativo di accontentare contrapposte esigenze, finisce per denunciare una realtà senza indicare possibili alternative.

E' accaduto, il superamento del prezzo del latte di riferimento, per poco non con la «306» ed un prezzo che tenga conto dell'evoluzione dei costi è stato redatto dagli allevatori stanchi di essere vittime di un rapporto contrattuale monopolizzato dall'industria e

I dati di produzione sono lì a dire che chiunque può collaborare e verificare i sicuro nella produzione del latte la sola eliminazione (troppi, tanti, solo ecc.) incide per il 35 per cento è facile comprendere come la loro eliminazione non dipenda solo dall'efficienza organizzativa.

Ma il suo peso, come ce l'ha la consistenza delle stalle, influenza nell'un caso e nell'altro il peso negativo va attribuito ai ritardi che caratterizzano gli interventi pubblici e leggi regionali di recepimento) destinati a dare alle aziende condizioni in con le possibilità locali che i tempi che stiamo

Il ripiano dei costi previsto dalla «306» non è comunque differente da quello che Fiat e altri settori industriali per i loro manufatti e pertanto non si vede perché a queste aziende sia consentito e agli allevatori che tutto sommato, fermi al 50 per cento il reddito rispetto agli altri agricoli, debba essere vietato o inopportunamente discusso.

Per questa strada si fa un cattivo servizio i consumatori. Può essere, infatti, drammatizzando le conseguenze, altrimenti facciamo del populismo a buon mercato. Italiani, ultimi nella graduatoria del Mec, consumano 78 litri procapite-anno di latte. Una famiglia media 260 litri. Gli aumenti medi determinati dall'aggiornamento contrattuale sono di 30 lire litro vale a dire 14 litri in più quasi per famiglia. Poco più di mille lire mese. Molto di meno di quanto, senza troppe preoccupazioni, le famiglie spendono per spese disutili.

Gli allevatori, checché si dica, sono soddisfatti dei risultati con la legge 306, anche se per un verso di responsabilità, che pubblico riconoscimento, hanno nelle recenti rivendicazioni rivendicato e far valere l'intera percentuale di aumento dei costi intervenuti tra luglio e il dicembre 1976.

La legge più volte definita perfettibile, talvia gli interessi degli allevatori. Perché se non si assicura, come Mazzoli un reddito a chi munge, la sola cosa è farsi bevendre e allora le importazioni resterebbero l'unica risorsa per agli italiani latte e formaggi.

La «306» non punta solo a fare il prezzo del latte si preoccupa anche dell'associazionismo. Se ancora troppe regioni non hanno legiferato sulle associazioni dei produttori ciò si deve alla lentezza politico-legislative, in parte giustificata dal proposito del ministro Marcora di presentare una sua legge quadro per la costituzione delle Associazioni produttori.

Ciò detto, con rammarico di dirlo, pochi giorni fa il Comitato nazionale produttori latte, composto dall'Aia, cooperative e organizzazioni sindacali si è fatto carico del problema rapida evoluzione dei costi e intende opportunamente indirizzare eventuali inadempienze che possano essere colmate per aiutare la produzione a diventare i costi ai livelli raggiunti.

Dai primi elementi emerge perché il carico è molto ristretto e può essere individuato a livello di costo degli alimenti, di struttura produttive e d'impresa per ridurre i costi produttivi mentre i costi di trasformazione possono e devono essere ridotti a livello di centrali; che operano il trattamento, la confezione e la distribuzione. L'eccesso di di renderà impossibile i bilanci, sconvolgere l'equilibrio sul consumo.

Fortunato Tirelli

Importante azienda metalmeccanica cerca per assunzione immediata

impiegato amministrativo

si richiede: possesso diploma di ragioniere o laurea in economia e commercio, esperienza pluriennale in problemi di contabilità generale e industriale, bilanci, gestione clienti e fornitori; sarà titolo preferenziale esperienza delle tecniche contabili in gestione meccanografica, conoscenza della gestione budgetaria.

Si offre: condizioni economiche adeguate alla capacità ed esperienza.
Sede di lavoro: Vercelli.

Si prega inviare dettagliato curriculum a: PUBBLIMAN 6/F - 13100 VERCELLI

CASA AUTOMOBILISTICA TEDESCA DI IMPORTANZA MONDIALE ricerca

Esperto tecnico commerciale settore autobus

pratico ufficio; contatti con carrozzieri, fabbrica e clienti.
Conoscenza lingua tedesca e inglese.

Esperto promozione vendite

provenienza settore autoveicoli industriali o settore affine.

La conoscenza della lingua tedesca e inglese costituisce titolo preferenziale.

Sede di lavoro Roma.

Inviare dettagliato curriculum a: PUBLIKOMPASS 102 - 20100 MILANO

AZIENDA METALMECCANICA CUNEESE leader nel

RICERCA AREA MANAGERS

che alle dirette dipendenze del Direttore vendite estero dovranno organizzare e gestire le vendite nell'area loro assegnata. I candidati di età non superiore ai 35 anni dovranno possedere una pluriennale esperienza nelle vendite all'estero acquisita, preferibilmente, nel settore dei mezzi di trasporto industriali. Indispensabile la conoscenza di almeno due lingue (inglese/francese e/o inglese/tedesco). I candidati sono pregati di inviare dettagliato curriculum vitae a «Publiman 6/B 12100 Cuneo».

WE NEED PROFESSIONALS

Who are fluent in at least one of the following languages:
— Italian
— Spanish
— Portuguese

is ability to communicate in other European languages would be an advantage.
For our operation: technical and marketing consultancy. It would be an advantage if the applicants were experienced in either of the following industries:
— Agricultural
— Medical-Pharmaceutical

If you have a good command of the English language, like working independently and for excellent rewards then drop us a line at:
CHARLES ZUE 14, DUKES ROAD
LONDON WC1 2PL - ENGLAND

Per conto di una primaria azienda nel settore Mobili e Pavimenti Resilienti stiamo ricercando di selezionare un

AGENTE ESCLUSIVO O VENDITORE

responsabile per l'Intero Piemonte.

E' indispensabile una specifica conoscenza del mercato e un'ottima introduzione nella zona.

Saranno esaminate — con la massima riservatezza — solo le segnalazioni corredate da curriculum.

Studio Idea - Div. Selezione Personale
Milano - via S. Agnese, 8

— Saldatore filo continuo, elettrico ed autogeno
— Tornitore specializzato, POSSIBILMENTE ANCHE FRESATORE
— Montatore tubista
— Allievo montatore
— Tornitori qualificati

con possibilità d'inserimento ad incredibile rapidità sentimentalmente, presso importante azienda metalmeccanica I.R.E.M.A.S.C.O. Richiedesi alla buona preparazione professionale teorico-pratica. Offresi inserimento in ottimo ambiente di lavoro, con adeguato inizio mensile economico. Non rispondere referenze, età e recapito a: PUBLIKOMPASS 341 — TORINO

Reclamizzatissima Azienda Cosmetica diffusissima presso negozi abbigliamento ampliando rete ricerca per zona del Piemonte

GIOVANI VENDITORI ESPERTI

a cui affidare clientela da seguire.

Offresi: training retribuito, inquadramento e previdenza, alle retribuzioni provvigionali mensili guadagni di molto superiori alla media, possibilità Carriera per giovani capaci e volenterosi.

Manoscrivere a Publikompass - Torino

gft IL GRUPPO TESSILE S.p.A. cerca per lo stabilimento di S. Damiano d'Asti

UN FUOCHISTA

abilitato alla condotta generatori a vapore patentato di 2° grado generale. Presentarsi ad inviare curriculum a: Stabilimento FACIS - Valdivia, S. Damiano d'Asti, o telefonare 97.481.

IMPORTANTE SOCIETA' operante in Italia e all'estero nel campo delle costruzioni, montaggi e delle manutenzione impianti petrolchimici, petrolchimici e energetici ricerca

INGEGNERE MECCANICO

con almeno tre anni di esperienza gestionale maturata in lavori di installazione o manutenzione o impianti. La posizione prevede la responsabilità del servizio manutenzione di una importante industria di processo situata a circa 15 km. da Torino. E' richiesta una buona conoscenza della lingua inglese. La retribuzione sarà commisurata alla effettiva esperienza. Si garantiscono interessanti prospettive di carriera nell'ambito dell'attività, notevolmente diversificate, della società. Gli interessati sono pregati di inviare il proprio curriculum alla: Publikompass 3467 - 10100 Torino.

IMPORTANTE GRUPPO INTERNAZIONALE ARIA COMPRESSA CERCA per Centro Torino

IMPIEGATO AMMINISTRATIVO

Titolo preferenziale diploma Ragioniere con conoscenza contabilità clienti e legislazione IVA.

Indirizzare domanda e precise a: PUBLIKOMPASS 1280 — TORINO

Azienda produttrice bulloneria e prodotti estrusi

esperto

Indispensabile conoscenza lingue e introduzione presso grandi clienti del settore.

I dipendenti dell'azienda sono stati informati.

Scrivere a: Publikompass 516 10100 Torino

U.N. technical and vocational organization in Torino urgently requires experienced

ENGLISH TEACHERS

for its international students. Possible long term collaboration. Participation in staff development and language if desired
Phone 532.733 extension 229.

MODELLATORI IN LEGNO

disposti trasferirsi

CERCANSI

da ditta canadese minimo 3 anni esperienza modelli per fonderia e copia.

Scrivere: Publikompass - 10100 Torino.
(Seguirà colloquio).

COMUNE DI ORBASSANO
PROVINCIA DI TORINO

E' indetto un pubblico concorso per titoli ed esami per la copertura di UN posto di

FARMACISTA DIRETTORE

Età massima: anni 35.

Titolo di studio: laurea in Farmacia e abilitazione alla professione.

Stipendio annuo: L. 1.000.000 oltre le altre indennità di legge.

Scadenza del concorso: ore 12 del 28 febbraio 1977.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi Segreteria comunale.

Il Segretario Generale
Dott. L. CIRCOSTA

Il Sindaco
Dott. F. SFERTI

CAPO OFFICINA

lunga esperienza costruzione attrezzature e revisione macchine utensili, cercasi.

Scrivere dettagliando referenze a: PUBLIKOMPASS 4011 - 10100 TORINO

Importante Azienda leader ricerca bravi

Modellista stilista

anche part-time per corsetteria e costumi da bagno. Il personale dell'Azienda è stato informato.

Scrivere: Publikompass 4025 - Torino.

Siamo alla ricerca di una

SEGRETARIA
(MADRE LINGUA INGLESE)

LA NOSTRA SOCIETA': opera nel campo professionale certificazione bilancio e consulenza. L'ambiente è molto giovane e dinamico

LA CANDIDATA: deve essere madre lingua inglese, parlare in ottimo italiano. Sarà preferibilmente residente in città. Età tra i 25 ed i 30 anni. E' richiesto spirito d'iniziativa, specità organizzative, bella presenza, buona stenodattilografia e conoscenza uso telex.

Inviare un dettagliato curriculum a:

Deloitte, Haskins & Vittorio Emanuele II, 19
10123 Torino
Rif. 772

SOCIETA' operante in Tenuta Vendita inserita in Gruppo Leader nel settore Alimentare-Dolciario ricerca

PERSONALE DI

per la zona di PINEROLO

OFFRIAMO: inserimento immediato reddito provvigionale superiore alla media su clientela già acquisita concrete possibilità di sviluppo futuro
RICHIEDIAMO: capacità di rapporti con la clientela preferibile esperienza di vendita

Inviarne presentarsi il giorno 7 febbraio presso: Centro Distribuzione SAN CARLO - Fraz. Cappella Morisi Strada Pinerolo Torre Pellice - BRICHERASIO (Torino) chiedendo del Signor BERTELLO - oppure scrivere a: PUBLIKOMPASS 1 — 20100 MILANO

FABBRICA DI TRATTORI AGRICOLI

CERCA CAPO AREA

per zona europea con conoscenza ottima della lingua tedesca ed inglese.

Si richiede:
— esperienza commerciale e tecnica preferibilmente acquisita nel settore;
— età indicativa 28-35.

Inviare dettagliato curriculum con mansioni e posizioni in precedenza ricoperte a Casella 1059 Publikompass - 40100 Bologna.

I.T.A. TUBI S.p.A. ricerca per proprie linee articoli e profili speciali

Agente di vendita

da inserire zona PIEMONTE

RICHIEDESI: età 28-35 anni, auto propria, buona presenza e pluriennale esperienza settore bulloneria

provvigioni elevate fisso garantito, spese telefoniche

Manoscritto curriculum vitae, recente, a «Publikompass 4060 - 10100 Torino».

Società di importanza internazionale ricerca per lo stabilimento di TORINO

Disegnatore Meccanico

con esperienza nella progettazione e sviluppo particolari di grande serie

curriculum, inviando a: PUBLIKOMPASS - TORINO.

SOCIETA' TESSILE ricerca

IL RESPONSABILE della PRODUZIONE

per stabilimento di tintura fibre sintetiche, ubicato comune in provincia di Cuneo.

Scrivere a: Publikompass Casella 11617/G Biella

IMPRESA cerca per Torino

ex-Appuntato

in pensione, massimo anni, per sorveglianza personale ufficio fabbricato ufficio.

la mandelli s.p.a. di piacenza

assume

ingegneri
periti elettronici
con esperienza nel campo degli asservimenti macchine utensili

progettisti meccanici
valida esperienza nel settore delle macchine di precisione.
I candidati dovranno avere titolo di studio non inferiore al diploma di perito industriale.

mandelli

QUANDO NON C'È LA SALUTE

Sembra che il nostro Stato sia costretto a vivere, ricevere - e far pagare ai cittadini l'ennesima vaccinata, destinata al cittadino qual, tre volte. La prima è quella che avviene con il versamento degli oneri sociali da parte dei datori di lavoro e dei lavoratori: 17.152 miliardi di lire nel '75, quasi il 47% di tutte le entrate tributarie e il 17% del reddito nazionale, forse un record mondiale. La seconda volta pagliamo l'assistenza sanitaria (ma questo non dà ancora il diritto ad essere trattati dalle mutue come clienti, anziché come questuanti) con parte delle imposte, dirette e indirette, per turare i buchi che gli enti sociali — infatti, il chiassoso «contributo» — hanno lasciato nei bilanci degli ospedali e dei vari enti previdenziali: Inps, Inam, Inail, Enpas, Inadel, eccetera eccetera.

Per turare i buchi dei bilanci — e forse per aver diritto a un trattamento da clienti che pagano — pughereme l'assistenza sanitaria una terza volta con la «mini-tassa» sulle medicine e le prestazioni mediche, se vorrà in porto quanto si sente dire in questi giorni, da Palazzo Chigi (presidenza del Consiglio) a Montecitorio (Camera dei deputati, da piazza del Gesù (direzione dc) a via delle Botteghe Oscure (direzione pci), quattro passi in un fazzoletto, nel cuore della vecchia Roma, dove tutto si crea e tutto si distrugge.

Si dice che quando c'è la salute c'è tutto, quando manca tutto il resto, ma in Italia purtroppo non c'è neppure quella, perché siamo il popolo più malato del mondo. Sarà così, forse, ma è certo che qualcosa non funziona da una parte e dall'altra, da parte degli assistenti e da quella degli assistiti. Si può capire il fascino del «campione gratuito», dell'omaggio, in un paese che per secoli ha lottato contro la miseria, e neppure oggi può dire di aver vinto. Si può anche capire — ma non giustificare, ovviamente — il lassismo e lo spreco negli enti pubblici, dove l'immobilismo è legge e il muoversi costituisce non solo una fatica, ma un rischio. Non dimenticherei, però, le conseguenze che può avere l'ignoranza sulle condizioni di salute d'una persona.

Il collegamento tra malattie e cultura mi viene suggerito da «L'observateur de l'Ocde», che nel suo ultimo numero pubblica un'inchiesta sulla prima infanzia. Alcune cifre riguardano la mortalità infantile in Italia e sono piuttosto eloquenti, per non dire agghiaccianti. I nati morti sono il 24,6 per mille tra le madri senza titoli di studio, ma scendono al 14,7 tra le madri con un diploma di scuola primaria, al 10,1 tra quelle che hanno un diploma di scuola secondaria e al 10 per mille tra le madri con laurea universitaria.

Ancor più profonda è la differenza, quindi più stretto è il collegamento tra salute e [illegible] che solo entro limiti sempre più ristretti è condizionato dai livelli socio-economici, quando l'indagine si sposta sul primo anno di vita. La mortalità nella prima settimana di vita è 26 per mille per i neonati da madri senza titoli di studio, e si riduce al 18, al 14,1 e infine all'8,2 per mille (meno di un terzo), man mano che sale il grado di cultura. Nel primo anno di vita, il divario della mortalità infantile è addirittura di 10 a 1. Risultano, infatti, 30,8 per mille i decessi dei piccoli tra madri senza alcun diploma, mentre le morti si riducono al 3,5 per mille tra le madri laureate.

Al di là degli opportunismi, delle distinzioni, delle discordie, piccole o grosse (anche la finta malattia, e il falso certificato, a mio giudizio, sono un furto, verso la collettività prima ancora che verso i singoli), forse un'assistenza culturale più capillare e convinta, nella scuola e nella vita, potrebbe dare una valida mano alla assistenza sanitaria, aumentandone l'efficienza e riducendone i costi.

i vostri soldi

LA BORSA [illegible] SPESA

Detersivi, ritorno al passato più cari anche gli "unificati,,

CONTI

Senza clamore, come sono così vissuti per oltre due anni, sono rincarati i detersivi a formula unificata. Un decreto del Cip in data 3 dicembre '76 ne ha fissato i nuovi prezzi massimi al pubblico. Il [illegible] significa, purtroppo, che salgono prezzi minimi, inferiori cioè alla citata tradizionale, perché si sa che quando si tratta di rincari ognuno è pronto ad [illegible]rsi, [illegible] rimpiazzi.

Anche i «stigmatizzati» prezzi imposti dal Cip eguali per le diverse marche nessuna pubblicità per non gravare sui costi, qualità [illegible] soprattutto all'inizio [illegible] lancio [illegible] mercato) [illegible] risparmio la tentazione del salto [illegible]. Perciò il detersivo per lavare i piatti a [illegible] è passato da 520 lire il chilo a 640 lire (più 30,15 per cento); il detersivo per bucato a mano da 600 è balzato a 736 lire il chilo (più 22,30 per [illegible]; la polvere per lavatrice ha fatto il meglio: prezzo tredici [illegible] 630 a 800 lire il chilo (più 26,98 per cento). E' vero che i prodotti di marca resta con grosso libero, troppa pubblicità e troppi sbiancanti come minaccia della casalinga, avevano già subito nell'arco dell'anno, tra il dicembre '75 e il dicembre '76, rincari tra il 25 e il 30 per cento, raggiungendo così le nuove lire [illegible] chilo. Ma ora anche i detersivi a formula unificata hanno deciso di dare un visibile contributo al [illegible] [illegible] [illegible] falogni.

Questo si è verificato proprio quando i «stigmatizzati» stavano — forse — per vincere la loro personale battaglia: farsi conoscere ed acquistare dai consumatori più [illegible]ti. Non a una delusione ipocrita. L'Iacorn, istituto di ricerche e [illegible] per i problemi [illegible] commercio, [illegible] svolto per noi un'indagine sui consumi di detersivi e prodotti per la casa in [illegible] punti di vendita torinesi: 34 drogherie, 11 rivendite alimentari, 9 supermercati.

La conclusione più sorprendente riguarda appunto i detersivi unificati. Tra il dicembre '75 e il dicembre '76 l'incremento medio [illegible] vendita [illegible] superato il 12 per [illegible]. Un trionfo ottenuto senza [illegible] che per [illegible] prodotti le ditte non spendono una lira di pubblicità.

Annotano gli esperti dell'Iacorn: «E' indubitabile il collegamento di questo risultato con la crisi economica». Il consumatore, la difficoltà per l'aggressione implacabile del [illegible] della vita, è costretto a risparmiare, è invogliato a scelte più consapevoli, è impegnato in un'indagine costante di risparmio. Per questo ha frantumato il mito del «quanto più costa tanto più è buono» e, dopo molte incertezze, ha scoperto che valeva la pena di comperare i detersivi unificati. I risultati erano gli stessi, ma i soldi spesi erano meno. E la convenienza, di [illegible] tempi, è vizio [illegible] prova è nelle rilevazioni dell'Iacorn. Ninaun detersivo ha [illegible] il passo con quelli a formula unificata. Il loro è un primato di vendita Sono seguiti, a distanza, dai prodotti per lavare i piatti a mano e dai saponi per bucato (più 3,3 per cento). In retroguardia allo sparuto drappello [illegible] polveri e i liquidi per [illegible] a mano (più 0,6 [illegible] cento).

Chi credeva che rivoluzionassero nell'area degli elettrodomestici ha sbagliato. Piatti e panni si lavano all'antica: acqua e sapone come trovarono le nonne bisnonne. Se ogni bolletta dell'energia elettrica rischia a procurarci un principio d'infarto, grazie ai contributo di lavatrici e lavastoviglie che fanno impazzire i contatori, la decisione è immediata: lavare a mano costa fatica, ma almeno la fatica non costa quattrini.

Sono conti facili, conti che si fanno in famiglia per far quadrare i bilanci. Se la lavatrice riposa qualche giorno in più ogni settimana, il consumo di detersivo per la macchina diminuisce — 5,4 per cento. Se la lavastoviglie, ultima nata nei nostri sogni di casa, resta accesa un'ora e mezzo per «lavare quattro piatti», ci si sbriga in cinque minuti con la vecchia caldaia d'acqua calda; e le polveri adatte alle macchine crollano nelle vendite — 14,8 per cento. «Il rialzo di quantità — sottolineano i rilevatori Iacorn nella loro interessante è riferente per tutti quei prodotti che il consumatore fa ritenuto [illegible] minore [illegible] addirittura superflui».

Con il desiderio di risparmio torna a prevalere anche il buon [illegible] Per avere superfici splendenti, [illegible], pavimenti e mobili, bastano acqua, stracci e panni di lana alcalini da quell'«olio di gomito» d'antica memoria. Perciò il compianto mago detersivi per pavimenti (— 4,5 per cento); diminuiscono le quantità di liquidi per vetri (— 3,8 per cento); si evitano il più possibile detergenti per mobili e cere (rispettivamente — 8,9 e — 9,8 per cento). Un ridimensionamento per i prodotti-miracolo, sognati negli anni del benessere.

Prodotti di [illegible] sono sembrano essere soltanto gli ammorbidenti. Sono il frutto più [illegible] di una pubblicità [illegible] che accarezza «morbidamente» mette al bando «il ruvido» quasi fosse sconcezza. Superflui, sicuramente. Anche costosi. Simbolo di perfezionismo o di anchilosi. Eppure hanno retta all'urto: il calo delle vendite di questi prodotti è limitato a — 5,8 per cento. Forse il merito è dei bambini: per la loro pelle delicata le mamme sono disposte a tutto, anche ad acquistare l'«ammorbidente» e ad usarlo, con parsimonia, soltanto per i loro indumenti.

Consumi di detersivi e prodotti per la casa in un anno, dicembre '75 - dicembre '76

Detersivi sintetici	+ 12,4%
Detersivi per i piatti	+ 9,3%
Saponi per bucato	+ 3,3%
Sbiancanti per bucato a mano	+ 0,6%
Prodotti per lavastoviglie	— 14,8%
Polveri mobili	— 8,9%
Cere	— 9,8%
Polveri vetri	— 7,8%
Ammorbidenti	— 3,8%
Prodotti per lavatrici	— 9,4%
Prodotti per pavimenti	— 4,5%

ASSICURAZIONI

IL VIZIO "OCCULTO,,

GIUSEPPE [illegible]

Le compagnie assicuratrici insistono per convincere i loro clienti a stipulare polizze «infortuni» (incassano oltre 250 miliardi di lire l'anno), costano poco, integrano le garanzie di legge e dovrebbero scattare automaticamente a prescindere dalla colpa (assunta eventualmente a pretesto per l'accomodamento). E' indispensabile però che siano stipulate con scelta serie e «trappole» siano molte.

Le «trappole» possono essere di diversa natura: la più famigerata è quella che esclude dal risarcimento i sinistri sofferti in conseguenza a malore o in stato di incoscienza. Basta dire [illegible] fanamente «mi è girata [illegible] testa e sono caduto» che la compagnia [illegible] scatti). Vi è stato anche chi è giunto a contestare gli infortuni avvenuti durante il sonno (nudus dal letto).

Un'altra esclusione concerne gli incidenti provocati non solo volontariamente (come giusto) [illegible] per «colpa grave». [illegible] cosa è la colpa grave, dove si può stabilire il limite fra colpa lieve e quella eccezionale? Non fermiamo ad uno «stop», affrontare una discesa sciistica difficile non avendo una buona tecnica, viaggiare con gomme lisce costituiscono o [illegible] «colpa grave»? E' facile passare alle conseguenze di interpretazioni restrittive. Se un'auto esce di strada sarà o per velocità eccessiva (colpa grave) o in seguito a malore e la società potrà rifiutare il pagamento.

Ma le trappole sono infinite. Si escludono le persone con [illegible] nomadismi o [illegible] fisici, e si dice che se questi sopravvengono e provocano l'incidente l'assicurato non è indennizzabile.

Le interpretazioni dei giudici, fortunatamente, sono in genere basate sul buon [illegible], [illegible] ed [illegible] contrasti. Le contestazioni poi finiscono in causa solo per danni [illegible], non [illegible] sui «mini-infortuni» che [illegible] rebbero molto al [illegible]. Quali rimedi? Le compagnie se[illegible] (per il resto [illegible] molto), potrebbero [illegible] una «polizza tipo» che eliminasse le esclusioni più ingiuste e più sospettabili di [illegible] (malore, colpa grave, incoscienza) e [illegible] le obbligatoria, [illegible] le [illegible]zione «vita», una [illegible] medica preventiva. Se la compagnia [illegible] truole assicurare chi è [illegible] o ha una falangina del dito mignolo [illegible]ritenuto di non farlo: ma se la vista, accetta e incassa i premi non venga a rifiutare l'indennizzo scoprendo poi che è un «minorato».

IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

Il 1° marzo 1977 saranno rimborsabili

OBBLIGAZIONI IRI 6% 1957-1977

[illegible] nominali L. 4.050.000.000

sorteggiate nella ventesima ed ULTIMA estrazione.

Si rammenta, peraltro, che in tale data del 1° marzo 1977 scade il termine di durata del prestito e va in pagamento l'ultima cedola semestrale di interessi annessa ai titoli e che, quindi, TUTTI I TITOLI IN CIRCOLAZIONE alla data medesima SARANNO RIMBORSABILI e per effetto dell'estrazione di cui sopra o perché sorteggiati nelle precedenti estrazioni e ancora non presentati per il rimborso, fuorché ovviamente i titoli prescritti. Il bollettino delle estrazioni [illegible] prestito di cui si tratta [illegible] essere [illegible]to dagli interessati presso le filiali della Banca d'Italia e [illegible] principali istituti di credito e sarà inviato gratuitamente [illegible] obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - 00187 Roma.

Cassa Mutua Provinciale Artigiani
TORINO

Si comunica che dal 15 febbraio c.a. i mutuati artigiani, della Provincia di Torino, per ritirare i libretti validi per le visite medico-generiche dovranno:

— presentarsi agli Uffici della [illegible] con la scontrino del versamento di L. 2000 effettuato presso un ufficio postale [illegible] C/C p. n. 2/33750

oppure

— recarsi a ritirare i [illegible] (L. [illegible]) i Patronati [illegible] categoria, muniti della scheda di iscrizione vidimata.

LA CASA DI [illegible]

[illegible] MANZONI GALLERIA D'ARTE DI MILANO

annuncia una LIQUIDAZIONE

ALL'ASTA

al maggiore offerente di mobili dati in affidamento da Privati comprendenti: mobili, dipinti, tappeti orientali ed antiquariato in genere

OGGI 6-2-1977 ore 15

Venaria (Torino) Via Torino 12 - Telefono 011 - 618.177 parcheggio [illegible] e custodito

[illegible] per azioni milanese operante campo servizi, proprietaria 80% azioni torinese stesso settore, cederebbe partecipazione nella consociata [illegible] Torino, a

SOCIO FINANZIATORE O SOCIO AMMINISTRATORE

apportando lire 30-50 milioni. Cessione quote anno al 30%. Società bene avviata con prospettive interessanti. Massima serietà

Pregasi scrivere a: Publikompass [illegible] — 20123 Milano

GUIDO [illegible]
CATALOGO DEI
MINIASSEGNI
L. 4.000

con riproduzioni e valutazioni di tutti quelli posti in circolazione fino ad oggi.
Richiedetelo nei negozi specializzati o direttamente alla Casa Editrice che lo invierà franco di porto previo invio di L. 5.000 oppure con versamento sul c/c postale 3/46436 ABAFIL — MI
EDIZIONI ABAFIL - 20136 MILANO - Corso San Gottardo 30
Tel. (02) 8357225

FINANZIAMENTI PER AZIENDE

Sconto portafoglio commerciale e agricolo, finanziamenti ittiolcoli e bancari, anticipazioni su fatture ed ordini, tassi parabancari.
Mutui ipotecari, finanziamenti e stato avanzamento per costruttori e soc. immobiliari
Leasing per immobili nuovi e usati, macchinari ed altre [illegible]
Medifin - Torino - tel. 501913

Officina saldature ossiacetileniche
CERCASI PER LAVORAZIONI DI SERIE
Telefonare 011/809.1937 809.6270

Società elettronica, specializzata nel settore antifurti, con sedi in Torino e in Milano,
CERCA FINANZIATORE
per aumento di capitale utile a concretare [illegible] piano di espansione commerciale
Scrivere: Publikompass 5245 — 10100 Torino.

CONFEZIONI
AZIENDA 25 DIPENDENTI
PERFETTAMENTE FUNZIONANTE
PRIMARIA CLIENTELA
PRODUZIONE FINE PELLE E TESSUTI
CEDESI O AFFITTASI
Scrivere: PUBLIKOMPASS 9255 — 10100 TORINO

Operatore economico torinese mette in vendita congruo pacchetto di azioni della casa di cura cardiochirurgica
"OLTRARNO,, S.p.A. di [illegible]
[illegible] del Prof. Gaetano [illegible]
Tel. 658.414

IPERMOQUETTES
PADERNO D'ADDA (CO) - Via Roma 5 - Tel. (039) 810.780 - 810.561

MOQUETTES RASATE	L. 1500 mq
MOQUETTES GOMMATE	» 1700 mq
[illegible]	» 2900 mq
[illegible] PURA LANA [illegible]	» 4500 mq
LINOLEUM	» 1200 mq
TAPPEZZERIE VINILICHE	» 300 mq

CERCHIAMO POSATORI A CUI AFFIDARE IN ESCLUSIVA I NS/ CAMPIONARI PER LA [illegible] E LA POSA [illegible] OGNI CITTA'

Come aumenta l'Iva

EMILIO PUCCI

Il governo ha calcolato che gli inasprimenti dell'Iva (l'aliquota ordinaria passa dal 12 al 14 per cento; i prodotti tassati dal 6 al 9 per cento; le merci a «lusso» dal 30 al 35 per cento) si scaricheranno nel 1977 sulla scala mobile per un valore equivalente a 1,1 punto. Questo scatto, però, sarà «sterilizzato» attraverso un opportuno provvedimento. L'aumento dell'Iva quindi non dovrebbe provocare alcun effetto inflazionistico, tanto più che le aliquote dei generi alimentari e di largo consumo non sono state toccate. Lo propose, il ministro Pandolfi ha detto e chiare lettere [illegible] ogni ritocco dei prodotti di consumo popolare «non è ammissibile». L'Iva è stata suddivisa su altre cose ben definite ed occorre che ci si renda conto che un momento difficile per il paese non può giustificare un effetto a pioggia di premi».

Si aggiunga che i costi di produzione dell'industria italiana, in seguito alla fiscalizzazione parziale degli oneri sociali, dovranno anzi diminuire all'origine, con potenziali effetti benefici sui prezzi, tali da contenere lentamente l'aumento dell'Iva.

Vediamo, in dettaglio, [illegible] quali generi e servizi è stata ritoccata l'imposta sul valore aggiunto:

DAL 6 AL 9 PER CENTO, i prodotti tessili.

DAL 12 AL 14 PER CENTO, *le prestazioni professionali e commerciali; i prodotti di pelletteria; i giocattoli; i mobili, gli elettrodomestici; i prodotti per l'igiene (saponi, dentifrici, bagnoschi, carta igienica eccetera); i prodotti in scatola, le bibite non alcoliche in genere, la cioccolata, il cacao, le acque gassose, il pluocchi, i fiori e i boccioli di fiori. L'unico punto ancora non chiarito riguarda la benzina che oggi è tassata al 12 per cento; teoricamente dovrebbe passare al 14, a meno che il decreto non la escluda specificatamente. [illegible] cosa è probabile, perché altrimenti si dovrebbe [illegible] rincaro della benzina di circa 16 lire al litro, [illegible] con quanto dichiarato [illegible] governo.*

DAL 30 AL 35 PER CENTO: *pietre preziose (escluse quelle ad uso industriale), perle naturali e coltivate; lavori in platino, oggetti di porcellana artistici dipinti a mano; pelli da pellicceria conciate, preparate [illegible] confezionate, quadri, pitture e disegni eseguiti interamente a mano da artisti non eredi; incisioni, stampe, litografie, opere di scultura; collezioni di monete e di francobolli; oggetti di antichità aventi più di cento anni; carte da gioco; [illegible] per giuochi di società, compresi quelli meccanici; pelli di coccodrillo, serpente, lucertola [illegible] altri rettili; fiati e tessuti [illegible], compreso, cocheniglie, prodotti tessuti per l'abbigliamento confezionati in tutto o in parte pregiate con fili fini o tessuti; orsetti tessili e mano; tappeti; profumi e cosmetici; aerei con potenza inferiore a [illegible] Hp; autoveicoli con cilindrata superiore ai 2000, motocicli con cilindrata superiore [illegible] 750; aspirine, saponi effumicato, cerotti e farina; reti [illegible] mani; apparecchi fotografici e cinematografici, fonografi, giradischi e registratori; gin e acquavite, escluse quelle di vino e di [illegible]; [illegible] di diporto di stazza lorda superiori alle 12 tonnellate; navi da [illegible] porto.*

Azioni di risparmio

CHIABERGE

Da domani, sui tabelloni delle Borse di Genova e Milano comparirà un nuovo titolo: le azioni «di risparmio» della Zuccherificio Sermide. Prima d'ora, solo la Borgosesia ha emesso queste azioni, a Torino.

Che cosa sono le azioni di risparmio? La legge che ne ha autorizzato l'emissione (la n. 216 del 7 giugno 1974, [illegible] stessa [illegible] istituito la Commissione nazionale per le società e la Borsa, la famosa Consob), le [illegible] «azioni prive [illegible] di voto, privilegiate nella ripartizione degli utili e nel rimborso del capitale». A prima vista, dunque, si direbbero delle azioni privilegiate che però, a differenza di queste ultime, [illegible] possono partecipare neppure [illegible] assemblee [illegible] diritto delle [illegible].

Se la differenza si fermasse qui, non converrebbe davvero acquistarle. Ma a ben guardare, ci sono alcune particolarità che fanno dell'azione di risparmio un titolo «super-privilegiato». Anzitutto, essa [illegible] essere «al portatore», mentre l'azione privilegiata è sempre nominativa: quindi, c'è il grosso vantaggio di poterle comprare senza che il fisco lo venga a sapere, poi [illegible] soltanto una imposta [illegible] del 15 per cento [illegible] eventuale dividendo.

Poi c'è il privilegio nella distribuzione degli utili. Lo statuto prevede [illegible] che questi debbano [illegible] distribuiti alle azioni di risparmio fino alla concorrenza del 5 per cento del valore nominale. Se dopo questa operazione avanzano ancora degli utili, essi vanno ripartiti fra tutte le azioni, ma in modo che a quelle di risparmio tocchi un dividendo complessivo superiore del 34 per cento a quello delle azioni ordinarie. Va infine aggiunto che, in caso di scioglimento della società, le azioni di risparmio hanno prelazione nel rimborso del capitale per l'intero valore nominale.

Malgrado i vantaggi [illegible] sembrano, questi titoli [illegible] [illegible] però sono piaciuti finora. Il successo sperato, anche per il [illegible] di generale depressione che domina da qualche tempo il mercato borsistico, le ragioni tecniche evidenziate due [illegible] «Il risparmiatore è scettico — dice un agente di cambio — perché il meccanismo delle azioni di risparmio è complicato, e perché assomigliano troppo alle azioni privilegiate, che hanno dato scarso affidamento». Che cosa è [illegible], infatti fino ad ora? [illegible] momento che — in base [illegible] legge — in [illegible] di utili scarsi, le azioni privilegiate avranno [illegible] diritto al dividendo, la maggior parte dei consigli [illegible] amministrazione troverà la [illegible] scappatoia di mandarli a [illegible], lasciando gli azionisti a bocca asciutta.

Dal resto, sono le azioni ordinarie che assicurano il controllo delle società: perciò i gruppi di maggioranza tendono a rastrellare questo tipo di titoli, sbarazzandosi di quelli privilegiati, le cui quotazioni risultano così costantemente a un livello più basso.

Questa amara esperienza spinge la ritrosia dei risparmiatori a sottoscrivere azioni di risparmio, tecnicamente interessanti per qualche tranello. Per sgombrare il campo da ogni equivoco, è dunque bene ripetere che questo tipo di azioni danno diritto a un dividendo maggiorato, in una percentuale fissata dalla [illegible], mentre le privilegiate, nel migliore dei casi, prendono tanto quanto le ordinarie.

adesso anche a
TORINO
è operante una filiale
INIM
INTERNAZIONALE IMMOBILIARE S.p.A.
Corso Turati, 15/H
Tel. 011 / 50.43.77 - 58.65.63

D'ora in poi potrete disporre in luogo di un complesso di servizi tecnici, fiscali, finanziari e legali forniti da un'organizzazione dotata di esperienza, capacità e mezzi. Vendere o acquistare una casa può essere un problema.....
INIM lo risolve!
Un gruppo di analisti, altamente qualificati, consentiranno alla INIM, per ogni immobile di valutarne il prezzo nella giusta misura. L'organizzazione INIM soddisfa qualsiasi desiderio di vendere un immobile o di acquistare una casa.

INIM INTERNAZIONALE [illegible] S.p.A. [illegible] di [illegible] Corso Turati, 15/H Tel. [illegible]

LE BORSE

Molte corse, anche molte finte

NEW YORK: malumore

La tendenza è stata indecisa sia per le prime mosse dell'amministrazione Carter, sia per le implicazioni economiche dell'ondata di freddo abbattutasi sul Paese.

L'indice Dow Jones degli industriali ha perso 17,1 punti passando da 937,33 a 947,20.

LONDRA: male il latte

Settimana di contrasti e di [illegible] di prezzo, continuati però con un calo di fatto. In genere però c'è un ritorno di fiducia.

L'indice Financial Times degli industriali è passato da 503,3 a 502,8.

PARIGI: ancora ribasso

Ribasso per la quarta settimana consecutiva. La scena è dominata dai problemi della maggioranza governativa.

L'indice dei valori francesi ha perso l'1,8%, passando da 98,1 a 96,4.

FRANCOFORTE: pochi affari

Pochi affari e limitate variazioni di prezzo. Tendenza irregolare.

L'indice degli industriali è passato da 139,13 a 139,03.

ZURIGO: irregolare

Mercato svogliato con un'unica seduta, quella di mercoledì, abbastanza vivace. La Borsa Cantonale è rimasta della decisione di Wall Street.

L'indice generale ha chiuso a 286,3 (286,1).

La tappa della materiale liquidazione dei conti di gennaio è stata superata lunedì senza intoppi, nonostante i timori che serpeggiavano in Borsa nel corso della precedente settimana. Formalmente, nulla è emerso a proposito di difficoltà, reali o presunte, di alcuni operatori in vista del pagamento dei saldi del riporto, tanto che anche l'indagine ufficiale promossa in proposito dal Comitato direttivo degli agenti di cambio di Milano aveva dato esito negativo, ma pare che qualche difficoltà ci sia stata, e sia stata superata grazie ad aiuti forniti con l'impegno che chi ne ha avuto bisogno avrebbe fatto fronte al suo debito con ulteriori realizzi graduali nel nuovo ciclo operativo.

E' forse anche per questo motivo che in settimana sono continuati i realizzi, talvolta anche insistenti, in varie sedute dell'ultimo, non il risultato che ogni giorno la quota ha perduto un po' di terreno (i diffusi ribassi, poi, che si traducono in un alleggerimento di non impegno degli operatori in attesa di conoscere qualcosa di più sul pacchetto dei provvedimenti economici stabiliti dal governo, ha pure pesato sull'andamento del mercato, tanto che le modeste perdite quotidiane, assommandosi le une alle altre di seduta in seduta, hanno portato ad un bilancio finale della settimana negativo nella misura dell'1,4%, con l'indice de «Il Sole-24 ore» disceso da 39,45 a 38,90. Le uniche piste che sono state [illegible] con un po' di attenzione sono state quelle relative alla vita delle società, con particolare riguardo alle ipotesi ed alle prime anticipazioni sui risultati dell'esercizio [illegible] e sulle proposte che emergeranno dai Consigli di amministrazione per la prossima campagna assembleare.

Nella speranza di arrivare prima degli altri, e quindi guadagnarci su di più, alcuni correnti si sono impegnate in rapide corsette su questo o quel titolo, fermandosi poi smaliziati non appena mancava il fiato, con il risultato che i prezzi, in molti casi, tiravano per qualche poco per poi affloscarsi improvvisamente. E' questo il caso, ad esempio, delle Eridania, che, dopo alcuni balzi all'insù nella seduta di venerdì, peraltro non annotata dalla Società, riguardo ad un ipotetico aumento di capitale gratuito, finiscono con il chiudere la settimana in parreggio. Altrettanto può dirsi delle Olcese (gruppo Castelli), che, dopo alcuni sprint determinati dalle speranze che dopo oltre un decennio di non remunerazione ricompaia la dividendo, chiudono addirittura in ribasso del 3,5%. Anche le immobiliare Roma, che hanno annunciato l'esecuzione dell'aumento di capitale di 34,5 miliardi per il 28 febbraio prossimo, hanno subito qualche vendita di spinta da parte di mani interessate a far diminuire lo scarto fra nominale e quotazione, [illegible] hanno finito con il concludere la settimana con un ribasso dell'1,4%.

Praticamente, anche tutti i grossi nomi del listino si trovano in leggero ribasso. Fiera avia in controcorrente è la Standa, che mette a segno un rialzo del 14,9%, nella speranza [illegible] l'incontro cui è pervenuta la Società con i sindacati possa dare i suoi frutti. Infine, per quanto riguarda l'operazione Mediobanca, durante la settimana il diritto ha avuto un [illegible] miglior, [illegible] se la domanda non è certo stata delle più attive, [illegible] che anche il corrispondente [illegible] valore azionario conclude in [illegible].

c. col.

Tassa di valuta

Domani la tassa sugli acquisti di valuta scenderà dall'uno per cento allo 0,50 per cento: si tratterà dell'ultima riduzione della tassa prima della sua abolizione completa prevista per il 31 febbraio. Nel giro di sei settimane la [illegible] sugli acquisti di valuta è scesa progressivamente, a partire dal 7 %.

Marketing

L'Unione Industriale di Torino e il Club dirigenti vendite e marketing organizzano una serie di corsi di formazione, aggiornamento e perfezionamento per quadri di vendita. La conduzione dei corsi è del «Training center», studio Mario Silva di Milano, affiancato da Federico Patrucco, presidente del Club dirigenti [illegible].

Il campionato assegna allo sprint lo scudetto d'inverno

Tutti aspettano "notizie„ da Marassi

Assieme a Trapattoni

Anche Radice

Torino e Juventus, secondo logica (merito, serietà, valore dei giocatori, abilità dei tecnici) si giocano oggi allo sprint lo scudetto d'inverno, un traguardo intermedio che ha un valore del tutto relativo ed ironia delle statistiche in merito, ma che vale comunque da « punto » dopo quindici giornate di corsa. L'esiguo vantaggio in classifica dei granata è per così ■ « pareggiato » dalle maggiori difficoltà di ambiente e di partita che la squadra di Radice affronta in rapporto all'impegno casalingo dei rivali cittadini. ■ ■, per cosi dire. Il pronostico abbastanza logico di un pareggio dei campioni e di una vittoria bianconera, la persona che stanno le ■■ di fronte sarà più che ■ sulla stessa ■, ovvero che il scudetto ■ si giocherà nel ritorno.

Il girone di andata è passato senza dire nulla, quindi? No di ■, la situazione di classifica non la accordare la bellezza di una festa che ormai appassiona, per convinzione o per forza, anche chi non è proprio della parrocchia calcistica torinese, e che ha ed avrà ■ ripercussioni notevoli sulla Nazionale, in quanto ad ogni defezione ■ purtroppo sul piano del gioco ■ ■ dovute registrare molte) il seguito di inevitabili polemiche chiama in causa uomini e ■ della ■ avversa. Se in arcuno del■ un granata, il contrattacco è un bianconero, o viceversa. L'italiano non è, quindi solo un fatto di grammatica.

Gennaio, piuttosto, non ha visto le squadre torinesi protagoniste con il piglio del '76. Il Torino ha accusato in modo più netto di quanto si sia previsto il logico ridimensionamento di Pecci e le conseguenti variazioni negli schemi della squadra. Ne sono usciti ■ ■ reggi consecutivi, non drammatici perché mascherati da indicazioni positive ■ ■ solo il gol a Verona, contro la Lazio al « ammirato » lo spirito della squadra, a San Siro di fronte al Milan il secondo tempo e la parata di Albertosi hanno riscattato in parte i rischi corsi prima) ma equalmente indicativi di « qualcosa che non va », con la conferma nel match col Foggia.

Così, tutti oggi aspettano notizie da Marassi. Le aspetta Trapattoni, le attendono coloro i quali hanno intravisto in vario modo indicazioni di una crisi granata, è impaziente ■■■■ Radice, ovviamente per altri motivi. Sicuro com'è che il gioco della squadra è la cosa più importante, il trainer vuole vedere al cospetto di un avversario giustamente « caricato » se i suoi modi stanno recuperando il passo e i sincronismi che (con Pecci) avevano dimostrato a Bologna prima che il contropiedista si infortunasse seriamente. Tutto il resto, le polemiche attorno a Pulici e Graziani in primo piano, hanno un forte sapore di argomenti ad effetto. Che ci siano rivalità fra i due attaccanti è perfettamente logico, che non sappiano scordarle una volta in campo sembra almeno improbabile.

Radice trova a Marassi, sulla panchina opposta, Gigi Simoni che tanto merito ha nella « costruzione » di un Genoa un po' eventuale in difesa per ragioni di esperienza dei singoli, ma molto incisivo in avanti per la vena di Damiani e la conferma di Pruzzo, conferma realizzativa di cui la delle più rosee aspettative. Lo scorso anno, alla stretta finale dei campionati, i due Gigi si ritrovarono allo stesso tavolo del « Mantana » per un pranzo che portò ■■■■ ad entrambi scudetto e promozione. Adesso il rito propiziatorio non è stato ripetuto, o almeno non nella stessa forma. I due si sono ritrovati il giorno di Italia giovani-Urss, ma con altri amici: Radice era pronto a ripetere la scaramanzia, Simoni non aspeva ■■ chiedere..

Mentre i granata affrontano a Marassi una domenica tanto delicata (anche l'ambiente di Marassi ■■■■ è particolare, in giornate ■■■ questa) la Juventus vuole scordare ■■■ la Sampdoria al Comunale la scivolata di Roma, sempre più incredibile se si pensa alle circostanze nelle quali è maturata. Già si è detto come i gol quattordicesimi siano parati ■■■■ rispetto al gioco, e ■■ Trapattoni od i suoi ■■■■ di ■■ drammi hanno dato un nuovo segno di serietà parlando di « bagno di umiltà » la realtà del campo non può essere d■■■■■■ e ■■■ a favore dai bianconeri, il cui prossimo recupero è più che pronosticabile.

Anche per la Juventus c'è un problemino che riguarda l'incisività della punta, di Bettega in particolare. Problema puramente di gioco, ed il forfait di Roberto in Nazionale fu indicato come ci sia una causa chiara nel ridotto rendimento del giocatore. Non appena, o gli auguriamo sia oggi, Bettega ritroverà la piena efficienza finirà il periodo di appannamento avanti, a tutto vantaggio anche di Boninsegna.

La Sampdoria ■■■ un certo spettacolare, ha buone tradizioni sul terreno del Comunale, ma se prestruito un impianto di gioco migliore di quanto non lascia pensare la classifica. Nel quadro della scontro incrociato Genova-Torino, i blucerchiati sono handicappati dalla carenza dei goleadores che possono vantare le altre squadre. E ciò preoccupa Bersellini anche in vista dell'impegno di domenica prossima, quando a Marassi sarà ancora di scena il Torino (davvero un calendario strano per i granata, due trasferte di fila sullo stesso stadio).

Bruno Perucca

Non ci sono soltanto i "cannonieri„

Pruzzo, Graziani, Boninsegna, Pulici, Bettega, Damiani e magari Braglia: i cannonieri sulle bocche di tutti nella settimana. Chi segna e chi no, chi trova tutto facile e chi dispera da tempo. Ma le squadre di Genova e di Torino hanno altri che hanno undato in gol, altre che farà quelle nel gioco. Che diranno loro i protagonisti?

Arcoleo (2 gol come Ghetti) pensa del centrocampo rossoblù: se il tiro da lontano, potrebbe addirittura dover fronteggiare Zaccarelli (4 reti), se calciare si vola come pochi in Italia; Casale (2 reti) che sa di poter fare meglio come goleador, chissà non debba scontrarsi con l'ex granata Cattleni, terribile d'attacco (2 centri) della Sampdoria.

La Juve (2 gare interne) vuole l'«en plein»

Trapattoni: "Attaccare ma senza sbilanciarci„

■ Juventus chiude oggi il girone di andata ■■ la Sampdoria ■■ spirito quello ■ ritorno con ■ Lazio due partite casalinghe che possanno dare il « colpo d'ala » ai bianconeri e ricondurli al comando della classifica approfittando di eventuali passi falsi del Torino attuale capolista. Impegnato a Marassi prima con il Genoa poi con la Sampdoria. A stimolare la squadra di Trapattoni c'è il titolo d'inverno e ■■, soprattutto, ■ voglia di recuperare il terreno perduto per la « sbandata » romana.

« Un punto di differenza in classifica nei confronti dei granata non ha alcun significato — diceva ieri Trapattoni al termine dell'ultimo allenamento, in attesa di andare in ritiro a Villar Perosa — A noi preme fare l' "en plein" ■ ■■■ due gare interne e tornare ad essere quelli che eravamo prima della trasferta di Roma, cioè umili, concentrati, esperti ed al tempo stesso incisivi. I ragazzi sono "caricati" e consapevoli delle difficoltà che debbono affrontare, con la Sampdoria c'è il pericolo di un'ammucchiata o campionario, sugli non mi stupirei affatto se i genovesi giocassero con una punta sola. Noi dovremo attaccare per vincere, ma senza sbilanciarci troppo, com'è successo domenica scorsa all'Olimpico ».

Causse non crede che la Sampdoria erigerà le barricate, ma si rende conto che non sarà facile trovare spazi ■■ arrivare al gol che sbloccherà il risultato. L'anno ■■■ la Juventus s'impose ■■ 2-0 e furono due centrocampisti, Capello e Furino, ad andare a segno. Oggi Bettega e Boninsegna dovranno lottare strenuamente per spezzare ■■ varchi e Causio cercherà di dar loro il maggior numero di rifornimenti. Il fatto che lo marchi l'ex granata Cattleni non la preoccupa: « Bene, vaccinato a qualunque tipo di ■■■ sario ».

Il « buono » dice che attualmente oltre ■■ rendimento normale e che da sola non può certo risolvere i problemi di una squadra « E' necessario che ■■ il o undici rendano ■■ una "standard" del 70-80 per cento delle possibilità, in questo caso il ■■■ cesso non ci sbiggirà. A Roma non siamo naufraganti sul piano del gioco, anche ■■ serti collegamenti sono mancati ■■ e il risultato che ■■■. E' chiaro ■■ quando la Juventus perde c'è mezza Italia che la festa. Contro la Sampdoria cercheremo di far felice l'altra ■■ che ma per noi ».

Trapattoni dà fiducia ■■ formazione ■ Roma, con Spinosi e Gori in panchina Bersellini, invece, cambia la squadra ■■ ha ■■ reggiato in casa con il Bologna. Il trainer della Sampdoria, nel ritiro di Camblano, pur dicendo che ha ancora un paio di dubbi da risolvere, lascia capire che in mediana giostra Valente, con Brelin « a. p. » accanto a Bracciani, che si ripresenta a tempo pieno dopo la mezz'ora disputata domenica scorsa, potrebbe esserci Da Giau anziché Saltutti « che non è più quello di una volta prima per la storia del ramgaggio " difficile " e adesso perché ha bisogno di segnare un gol per riscattare Lipuria: ma c'è il pericolo che vada in campo per cercarlo a tutti i costi ».

Il fatto che la Sampdoria, nel giro di otto giorni, incontri Juventus e Torino, coppia-regina ■■ campionato, esalta Bersellini ed i blucerchiati « Mi piace questa situazione a cavallo tra i due giganti — sottolinea il tecnico —. Se la sfida incrociata fra le torinesi che lottano per lo scudetto e le genovesi che si battono per la salvezza è scaturita dal " computer ", bisogna largliene un grande merito. Noi sappiamo che il nostro tasso tecnico è " zero " nei confronti della Juventus e del Torino: pensano affronteremo la squadra bianconera facendo leva sull'aspetto tattico ed agonistico. Con il Torino, che gioca con il cosiddetto " sangue agli occhi ", dovremo ragionare un po' di più ».

Fra i sampdoriani ■■■ ■ giocatori che hanno validi motivi per ben figurare a Torino: l'ex juventino « Pitti » Savoldi e l'ex granata Zecchini, che è rimasto idolo del Torino. Zecchini non si sbilancia sul contenuto odierno, mentre è sicuro che a Marassi il Torino conquisterà il pareggio. Savoldi è animato ■ spirito di rivalsa nei confronti della Juventus: sostiene che l'anno scorso lo ha trascurato troppo preferendo rivoluzionare la squadra (come a San Siro con l'inter) piuttosto di utilizzarlo al posto di un centrocampista vacante. « Era un atteggiamento ingiusto ed assurdo — dice Savoldi il tir fino palpitante. —. Pur ■ non farmi giocare schieravano ■■ diversamente a centrocampo »

Bruno Bernardi

Partite e arbitri

In campo alle ore 15

Serie ■

Bologna-Roma	Agnolin
Fiorentina-Napoli	Michelotti
Foggia-Verona	■■■
Genoa-Torino	Ciacci
Juventus-Sampdoria	Pieri
Lazio-Catanzaro	Gussoni
Milan-Cesena	Benedetti
Perugia-Inter	Menegali

Classifica

Torino	p. 24
Juventus	23
Inter, Napoli	17
Fiorentina	16
Lazio	15
Roma, Perugia, Verona	14
Genoa	13
Milan	12
Sampdoria, Catanzaro	11
Foggia, Bologna	9
Cesena	7

Serie B

Ascoli-Cagliari	Massie
Avellino-Ternana	Barbaresco
Catania-Brescia	Paparesta
L. Vicenza-Como	Menicucci
Lecce-Sambenedettese	D'Elia
Monza-Modena	Lops
Novara-Palermo	Barboni
Pescara-Spal	Mattei
Rimini-Atalanta	■■■
Varese-Torino	Vannucchi

Serie ■ (girone A)

Alessandria-Lecco	Lanzetti
Bolzano-Cremonese	Panzino
Mantova-Juniorcasale	Ballerini
Padova-Albese	2-0
Parmarema-Biellese	Lamberda
Pro Vercelli-Seregno	Alisbelli
S. Ang. L.-Chiasiasott.	Angiulli
Triestina-Treviso	Morganti
Udinese-Pro Patria	■■■
Venezia-Piacenza	Marino

Serie C (girone B)

Ancona-Fano A. Juv.	Bilfacci
Chiaravalle-Siena	Pacchin
Grosseto-Arezzo	Pirandola
Lucchese-■■■■ese	Lazzaroni
Massese-Teramo	Biringaro
Olbia-Perma	Longhi
Pisa-Empoli	Torsolini
Reggiana-Viterbese	Lanese
Riccione-Livorno	Centofili
Spezia-Pistoiese	Colaianni

Serie C (girone C)

Brindisi-Frgnese	Arico
Campobasso-Marsala	Vitali
Cretone-Salernitana	■■■
Matera-Cosenza	Cornegliani
Messina-Turris	Filippi
Nocerina-Alcamo	Carmini
Pro Vasto-Bari	■■■
Siracusa-Barletta	Canesi
Sorrento-Benevento	Mistrangeli
Trapani-Reggina	Chiri

Serie ■ (girone A)

Acqui-Omegna	Suzzi
Asti-Saronnese	Stocco
Borgomanero-Derthona	■■■
Cuneo-Casalli	Gamberini
Entella-Arona	Ronchetti
Imperia-Calusse	Ghiellini
■■■■ Lav.	3-2
Novara-Sanremese	Galli
Savona-Riverolese	Bandri

Errori dell'Albese sconfitta a Padova

(Dal ■■■ corrispondente)

Padova, 5 febbraio

(u. z.) Con un ■■ e ■■■, l'Albese ha dovuto cedere sul terreno dell'Appiani, nell'anticipo del campionato di serie C valevole per la seconda giornata di ritorno. Il Padova è andato in vantaggio al 13' con una bella rete del giovane Sanguin; pochi minuti dopo, l'Albese ha avuto l'occasione per riequilibrare le sorti su una punizione battuta da Carelli, ma Magoga, di testa, ha mandato la palla fuori di poco.

Nella ripresa, l'Albese gioca tutto le sue carte per raggiungere il Padova e Benedetti, nell'intento di dare maggiore incisività alla squadra, sostituisce Manica con Zilietta. Gli ospiti ■■■■ due belle occasioni: su cross di Rampani, Magoga fallisce il ■■■ saggio da pochi ■■■, quindi su puntizione di Carelli, Luciani non approfitta. ■■ la pressione dell'Albese si spegne ed il Padova è pervenire al raddoppio ■■■ con Sanguin.

Nel Torino forse rinviato il rientro di Patrizio Sala

Il Genoa con una difesa "baby„ vuol bloccare Pulici e Graziani

(Dal nostro inviato speciale)

Rapallo, 5 febbraio.

Secondini e Ogliari, Onofri, Matteoni e Castronaro: cinque ■■■, cinque «pasticcioi» della serie A formano la difesa del Genoa che domani va a fare lotta di muscoli e di concentrazione con l'attacco del Torino, quello campione d'Italia, quello che finora ha segnato 25 gol in 14 partite. Un anno e tutti e cinque questi signori erano allacciandati in ben altre aiole, su palcoscenici assai meno illuminati. E Ogliari, poco più che ventenne, respirava addirittura l'aria della serie D, nel Fulgorcavi tortina, una sigla che dice tutto... Adesso il giovanotto si ritrova in alta quota dopo una salita vertiginose, da brivido più che da escursione. E' un dato che potrebbe far cadere in presunzione Pulici e Graziani, è augurabile un dato che metta in risalto la carica ■■■■zzina di questo Genoa avviato ad assestarsi su una posizione discreta in classifica e ora capace di accogliere il Torino con la solita modestia ma pure con un filocco d'ambizione.

«In un certo senso possiamo anche dire che il risultato è la cosa che ci interessa meno nella partita di domani — osserva Simoni — perché non possiamo certo pretendere in partenza di far punti contro i campioni e perché non siamo così disperati ■ dover inseguire risultati sbioppati coi denti. Perciò ci avviciniamo a questo incontro con serenità, sperando essenzialmente di far ■■■ figura. Sull'altro non posso far previsioni, ■■ sulle capacità dei miei di farsi valere, di non sfigurare, sono pronto a scommettere: giocheremo sotto gli occhi di un gran pubblico, in più ci guarda un po' tutta l'Italia calcistica e ci metterà la telecamera addosso pure la tv a colori. Non dovremo proprio deludere, mi pare».

Gigi Simoni, ex granata, è di quegli allenatori con tanta cordialità e nessun mistero. Sotto le sue mani il Genoa è cresciuto come una torta ben riuscita, lievitando non ■■■ per la forza di Pruzzo ma per i meriti ■ tutti. La difesa, perno per via di quella inesperienza che la fa ■■■ tavorire, ha subito parecchio (20 reti) ma l'attacco è andato a segno ■■ volte, piazzandosi ■ ■■■ndali posizioni dietro il Torino tra quelli più incisivi: in complesso il Genoa si è fatto la fama di squadra manovriera, disposta al dialogo tecnico e mai limitatasi ad un attendismo ringhiere.

«Domani non vedremo meno alle nostre caratteristiche», avverte Simoni, e precisa pure il piano tattico. Secondini e Matteoni su Pulici e Graziani, Ogliari — quello che giocava nella Fulgorcavi — su Claudio ■■■, ■■ Castronaro su Zaccarelli e Arcoleo e Ghetti a contrastare la linea ■ centrocampo.

«Contro il Torino non faremo la brutta figura rimediata contro la Juventus soprattutto nel primo tempo — dice Simoni, — perché le squadre a davvero cambiate da allora. Abbiamo trovato il giusto assetto, con Onofri libero e Basilico all'ala sinistra, abbiamo inserito Ghetti e soprattutto l'intero complesso ha più fiducia, più convinzione. Se perderemo pazienza, ma lo conto su un pareggio, un bel pareggio condito dal gol. Personalmente devo non vedo proprio come possa scaturire uno 0 a 0 tra noi e il Torino».

«Loro sono forti, fortissimi», giudica Onofri, sottolineando che nell'estrema dell'attacco qui in Liguria forse si sottovaluta ■■ po' la ■■■■ del Torino. E soggiunge: «Noi puntamo solo sperare in un "exploit". Quasi un miracolo: io e Pruzzo potremmo costruire la sorpresa ■■ gol, però i tifosi non ■ illudano troppo ■ ■■■■ contro i campioni e il Genoa deve solo badare a evitare ■ retrocessione».

Tutto quanto, è chiaro, contano su un'altra prodezza di Pruzzo, autentico, pericolosissima gallina dalle uova d'oro. E chissà se Mazzini avrà una domenica più difficile di quella ■■ ■■ aspettano Secondini e Matteoni.

Di sicuro il Torino, secondo logica, attende il confronto con ben altra freddezza. I g■■■■■ ritiro a Santa Margherita, in un albergo a pochi chilometri da quello ■■ ospita il ■■■■, e stamane hanno completato la preparazione con un allenamento che ha portato buone notizie sul conto di Patrizio Sala e un po' di dubbi in meno alla formazione. Radice non si è pronunciato, ma ha fatto capire che Patrizio si è ravvicinato con decisione al posto di titolare dimostrandosi in buona efficienza nelle due ultime sedute della settimana. Pure questo non dovrebbe bastare, per garantire il ritorno in squadra di Patrizio Sala, stando a una certa tradizione instaurata da Radice che amora non ha mai fatto registrare « rientri anticipati» per ■ formazione la maglia numero 4 dovrebbe quindi restare a Butti e ne conseguirebbe la conferma dello schieramento di domenica scorsa. Il ritorno, a tempi un po' lunghi, di Patrizio sarebbe da salutare con soddisfazione ma anche con una certa dose di ansia, visto certe «ricadute» legate al suo malanno muscolare.

Antonio Tavarozzi

Record d'incasso a Genova

Forse 180 milioni

(Dal ■■■■ corrispondente)

Genova, 5 febbraio.

Oltre 40 mila biglietti venduti, per un incasso che più ■■■ i 140 milioni: questi i dati della prevendita di Genoa-Torino (forse) questa sera dalla segreteria rossoblù. «Lo stadio di Marassi — ha detto il cannoniere Garibotti — ha una agibilità per poco meno di 55 mila persone. Considerando che gli abbonati del Genoa sono 7965, abbiamo posto in vendita 42 mila tagliandi». Domani, alle biglietterie dello stadio, che entreranno in funzione alle 11.30, sarà ancora possibile acquistare biglietti di gradinata nord (circa 15001, gradinata sud (oltre un migliaio), distinti (circa duemila) e tribuna laterale (2500).

Il record della presenze e d'incasso per lo stadio cittadino, quindi, saranno ampiamente superati: entrambi appartengono al Genoa. Il primo con 36.848 persone (compresi gli abbonati), registrato in occasione dell'ultimo derby con la Sampdoria: il secondo con oltre 142 milioni della partita di Coppa Italia con la Juventus, lo scorso settembre. L'incasso ■■■■ aggirarsi sui 180 milioni. A Torino sono stati man■■ tagliandi, ■■■ sono andati esauriti in pochissimi giorni.

I cancelli dello stadio saranno aperti a mezzogiorno e l'afflusso degli spettatori sarà disciplinato da un imponente servizio d'ordine, diretto dal dottor Pagano, che, tra polizia, carabinieri e vigili urbani, vedrà impegnate alcune centinaia di uomini. Per gli oltre cento pullman in arrivo da Torino, la questura e il comando dei vigili hanno disposto speciali percorsi nelle vicinanze dello stadio, tra l'impianto sportivo e il casello autostradale di Staglieno, dove tutti gli automezzi torinesi saranno radunati.

g. b.

GENOA: Girardi; Secondini, Ogliari; Onofri, Matteoni, Castronaro; Damiani, Arcoleo, Pruzzo, Ghetti, Basilico. 12. Terraneo, 13. Maggioni, 14. Campidonico.

TORINO: Castellini; Danova, Salvadori; Butti (P. Sala), Mozzini, Caporale; C. Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici. 12. Cazzaniga, 13. Corin (Buzzi), 14. Garritano.

Bomber al pesto

Lui non lo sa. Lui, cioè Roberto Pruzzo, centravanti genoano, «spesa d'aprile» (essendo nato l'1-4-55) soprattutto per gli scherzi in gol che so combinare agli avversari, ignora i recenti detti dei tifosi granata. Oggi deve battersi contro una prevedibile «museruola» costruitagli appositamente dalle retrovie dei campioni, oggi è giornata di lauree, a Marassi, per il novello «bomber» rossoblù: e tuttavia non sa che i tifosi granata, feriti di ironia, vi■■■ ancora il gol■mento tipico per la sconfitta subita dalla Madama bianconera ■■■ domenica scorsa all'Olimpico. Tre a uno contro la Roma, perse la Vecchia. E subito luce, i fedelissimi, a dire: chiamate Roma 31-31. E' una delle migliori trovate dialettiche in questa stagione. Sta alla Madama dovergli contraddire e relegarla in un passato remoto.

Oggi, i tifosi bianconeri si augurano di poter rispondere: chiamate Genova, prefisso 010. Dove quell'uno, tra due zeri, dovrebbe significare un piccolo ma importante gol pruzzesco, inteso come raddrizzator di torti, anzi di Vecchie offese.

Pruzzo se ne farà un problema? Quando lo vedemmo a Torino, mesi fa, parve anchilosato e rinsaccato, troppo pronto a protestare con i compagni per i mancati servizi. E' un ragazza ansiosissimo, per nulla imbalsamato dagli allori, ha riconosciuto più volte che al calcio deve molto, il suo amico Eraldo Pecci «Pierone», che ha trascorso con lui i mesi della noia, deve tendere ad apprezzarli e lo sa, deve far dieta e lo sa, è un cliente duro in area, sa di football, chi se ne frega se lo valutano due miliardi?. L'importante è che un giocatore del suo ■■■■ possa rapirneri senza condizionamenti.

Il Toro campione — soggetto ogni domenica a «test» qualificanti — dovrà ■■■■ i ferri con il fresco capocassicista dei cannonieri. Il momento granata non è straordinariamente felice, ma la squadra di Radice mica sa esprimersi in termini prudenziali: o assume l'aspetti tutto o rischia d'incepparsi. D'altra parte, al Comunale, il «vecchio» Saladino, alias Bontempeni, vorrà scrivere un po' del personale trionfo per far vedere che lui, certa maglia numero nove, ma è disposto a cederla facilmente.

Ecco perché, tra tanto pepe contrastante, ■■ specie « spezzato», la domenica al vertice può risultare godibile. Il football vive di anticipazioni retoriche. Al tardo pomeriggio lo verità.

Giovanni Arpino

Decisioni del consiglio federale ■ Roma

Trasferimenti più seri azzurri, un super-ritiro

Provvedimenti anti crisi e preoccupazioni per la partita di Helsinki

■■■ 5 ■■■■.

Consiglio federale nutrito, ma breve come durata. Gli argomenti importanti sono ■■■ tre:

1) I dirigenti del calcio stanno studiando provvedimenti anti crisi, in modo da ridurre i mali di gestione, ed evitare le spese pazze della società. Si parla di una tassa interna, di abolire i pagamenti biennali, e di aumentare la percentuale delle trattative fra ■■■ tanti. Tutto allo scopo di scoraggiare i trasferimenti calciatori.

2) Varati in linea di massima i programmi della nazionale, anche in rapporto ■■ possibile partecipazione degli azzurri ai campionati del mondo del 1978. Il prossimo campionato di A dovrebbe iniziare l'11 settembre, in concomitanza con quello di B.

3) Sciopero dei calciatori semiprofessionisti e modifica del settore. Duplicata si farà ma tra le richieste dei ■■■■ e ■ calciatori dalla federazione la divertita è sostanziale

PROVVEDIMENTI ■■■ CRISI. *Si spende troppo. Il c. f. irritabile intravista la volontà politica dei dirigenti delle varie leghe di ridurre i costi. Entro i primi di marzo le leghe dovranno presentare un progetto di riforma dei trasferimenti. Si parla di una tassazione interna « tipo Iva », una tassa lavoramento progressiva sui trasferimenti giocatori. Niente ■■■ a 100 milioni, poi percentuali crescenti. I soldi incassati dovrebbero poi essere redistribuiti tra tutte le società.*

BOTTA passibilità per moralizzare il mercato. *Vietare i pagamenti biennali, o ■■■■■ limitarli nel numero, oppure aumentare la quota ■■ contratti obbligatoria perché il ■■■■■ diventi effettivo. Curioso nell'illustrare il problema, non ha precisato quali ■■■ le ■■■ scelte. Certo è passo ■■■ siste di « minatori dalle finanze » disposto a usare la scure. Sempre a questo proposito verrà modificata la norma ■■■ vieta il ■■■■■ banco (pagamenti privati non registrati dal contratto). Non è escluso che il sottobanco venga equiparato all'illecito.*

PROGRAMMI DELLA NAZIONALE. *Si pensa all'Argentina e tutto è stato variato in funzione delle finali di Buenos Aires nell'estate del '78, anche se bisogna ancora ottenere la qualificazione. Primo ostacolo la Finlandia. Per questa gara, in c■■■■■ ad Helsinki ■■■ l'8 giugno, è ■■■■ deciso ■■■ gli azzurri dovranno essere a disposizione dei tecnici federali da lunedì 23 maggio — giorno successivo all'ultima giornata di campionato — a giovedì 8 giugno. Diciotto giorni per incontrare i difficili finlandesi (a Lega professionisti dovrà scegliere le date della finali della Coppa ■■■ ■ po il 9 giugno.*

PROSSIMA STAGIONE. *Avrà inizio domenica 11 agosto ■■■ la prima giornata di qualificazione della Coppa Italia. Il campionato ■■■ ■■■ o il 4 o l'11 settembre, e dovrà concludersi non oltre domenica 4 maggio. Sono previste quasto sospensioni: 9 ottobre, 16 ottobre, 13 novembre, 4 dicembre, il 25 dicembre o il 1 gennaio '78 (per ■ ■■■■■■ l'accordo con il sindacato calciatori). Le sospensioni ■■■■■ per le gare internazionali con ■ Germania (amichevole) con la Finlandia (ufficiale) ed il Lussemburgo (per le qualificazioni ai mondiali). Il campionato di B inizierà l'11 settembre e terminerà l'11 giugno '78 per assicurare 42 concorsi al totocalcio.*

MODIFICA DEL CAMPIONATO. *Il ■■■ Carraro ha escluso che la federazione possa accettare la richiesta dei sindacati di abolire il settore dei semiprofessionisti. « Questo — ha detto Carraro — aggraverebbe i ■■■■ problemi, non li risolverebbe » il presidente ha aggiunto. « Studieremo un accordo con l'associazione calciatori ». Circa la richiesta della sospensione dello sciopero dei calciatori di serie D girone I di domenica scorsa Carraro ha detto: « Il ■■■■■ è di competenza del giudice sportivo. E' un caso delicato, ma risolvibile ».*

Giulio Accatino

L'Ivrea batte (3-2) il Sestri Levante

Ivrea, 5 febbraio.

(r. a.) Ottavo risultato utile consecutivo per l'Ivrea, che ha superato oggi il Sestri Levante per 3-2. Si è trattata di un incontro molto ■■■, combattuto fino ■ l'ultimo. Gli ■■■ sono andati in vantaggio dopo 5' ■■■ un tiro dal limite del terreno ■■■. L'Ivrea ha pareggiato al 29' con Magnani, servito su punizione da Cavallito. Tre minuti dopo, però, il Sestri Levante è passato ancora in vantaggio ■■■ un tiro ■■ ottre venti metri di Cucco ■■ 36', nuovo pareggio, con un ■■■■ nesso a ■■■■ da Cavallito.

Nella ■■■■■, al 16, il gol che ha chiuso l'incontro: Magnani, di testa, ■■■■■ una punizione ■■■ calcitto e da la vittoria all'Ivrea

Il declino (amaro) di due ex "grandi„ del calcio

Milan e Bologna mai tanto giù

Per i rossoneri i dodici punti attuali ■■■ trovano riscontro nel dopoguerra - I rossoblù nella stessa situazione del Torino ■■■■ (quando retrocesse) - ■■■■■ deve temere il Cesena

Le stagioni balorde inquinano l'albo d'oro di qualsiasi squadra, ma quando il barometro dei punti scende troppo, la burrasca che si profila all'orizzonte esce dalla norma e ■■ grideta all'allarme. Quando « grandi » come Milan e Bologna — ma se vengono misurate come città, che come squadre di calcio hanno vinto rispettivamente 8 e 7 scudetti! — racimolano appena 20 punti in due, contro i 24 della capolista Torino, è davvero il caso di preoccuparsi e sfogliare i vecchi annali per cercare simili casi.

Dopo aver ricordato che Milan e Bologna ■■■■ parte dei poker delle « nobili » della ■■■■ B, non essendo mai retrocesse nella serie cadetta (al pari di Inter e Juventus), occorre rilevare una strana analogia i rossoblù dopo 14 turni hanno 6 punti in classifica, gli stessi che presentava il Torino nella edizione 1958-'59. Era il Torino che portava sulla cassaca la « T » del Talmone e che a fine stagione, dopo aver ricol■■■■ ■■■ punti ■■ ■■ gare, precipitò in ■■■ B coi suoi Bearzot, Virgili, Viani, Arce e Bonifaci.

Il calcio, anche se attidata ■ muscoli e ai cervelli, deve fare i conti con la città e quella di Milan e Bologna sono sintomatiche, mettendo a nudo le manchevolezze dei due complessi. Per la squadra di Marchioro i 12 punti attuali non trovano riscontro nel calcio moderno, avvero quello del dopoguerra, per trovare un girone di andata ■■ fallimentare da parte rossonera, bisogna risalire addirittura all'avvento del girone ■■■■ quando i milanisti stentavano ad ingerire nel « giro » e le buscherie un po' dappertutto

Ebbene, il Mi■■■■■■■ — cioè del ■■■ campionato » carattere nazionale — dopo 14 turni aveva 16 punti: giocavano Santagostino, Torriani e Compiani. L'anno successivo sempre dopo 14 gare, appena ■ punti: ■ fine campionato i rossoneri ripiombarono dodicesimi su un lotto di diciotto partecipanti. Superarono soltanto le avversarie della « provincia »: Alessandria, Triestina, Pro Patria, Casale, Livorno e Legnano. Poi 14 punti nel 1932-33, quindi 13 nel 1934-'35, da allora la squadra rossonera fu sempre oltre quota 15.

In quanto al Bologna, quelli erano anni d'oro; tanto per intenderci, giocavano elementi come Monzeglio, Pitto, Schiavio e Reguzzoni. Le fase nera calcistica invece con gli Anni Cinquanta, quando la squadra precipitò sotto quota 10 come posizione finale, raggranellando appena 9 punti nelle 14 gare iniziali. ■■■ ■■ più catastrofico campionato, quello targato 1949-'50. I rossoblù finirono addirittura quindicesimi, ma sapevano fare di peggio i loro colleghi ■■■ 1952, quando precipitarono al sedicesimo posto, ad appena una lunghezza dalla zona retrocessione.

Dunque, ricapitolando, gli 8 punti attuali del Bologna sanno a■■ ■ Serie B, visto che eguagliano quelli del Talmone Torino; i 12 del ■■■ rportano addirittura ai tempi pionieristici, quando certi sconquassi erano anche scusabili, « differenza di ■■■, dato ■■■ la squadra c'è un certo Bi■■■ e ci sono altri calibri ■■ ■■■ vanta, come Capello, Maldera ■■ Albertosi.

A differenza ■■ Bologna, il Milan può ancora star tranquillo, ma le promesse per le gare odierne con il Cesena non sono confortanti e cominciare ■■■■■, per finire a Marchioro, sono stati commessi errori in serie che hanno contribuito a rendere difficile la settimana una gara teoricamente di ordinaria amministrazione.

Con quale serenità andrà in panchina Marchioro, con un presidente che continua ad invocare flocco, trasformatosi in una specie di Messia calcistico?

Giorgio Gandolfi

Brindisi: liquidazione

Brindisi, 5 febbraio.

(z. g.) Squadra autogestita, giocatori senza stipendio. ■ fine campionato più giovani ■■■■■ pagati con il ricavato della loro stessa ■ calcio-mercato, per i più ■■■■ forse la ■■■■■■■■■ della «lista gratuita» sarà l'unico emolumento per tutta una stagione di impegni e sacrifici. ■■■■ la ■■ certo allegra prospettiva per i giocatori del Brindisi, girone ■ della ■■■ C, dopo ■■■■■■ dato dal presidente ■■■■■ Fanuzzi di voler definitivamente lasciare la squadra al suo■■■■■■.

■■ dirigenti ■ Fanuzzi sono stati in altre occasioni dichiarati alla stampa e alle autorità cittadine ma ogni volta la intervenuti del giovane amministratore rientravano. Rimaneva l'unico responsabile ■ una società che in questi due ultimi anni ■■ ha certo dato soddisfazioni ai tifosi, molti dei quali rimpiangono suo padre, il commendator Franco, scomparso qualche anno fa lasciando nelle mani del figlio ventenne una squadra in serie B con validi giocatori.

L'eredità raccolta da «Mimino» Fanuzzi è stata forse troppo pesante per un giovane alle prime esperienze dirigenziali.

Con il rinvio per il maltempo della libera del Kandahar

Sci, la Coppa è nel caos

Poche speranze di recuperare oggi la prova - Incerto anche lo slalom - Manca la neve in Usa: forse "salteranno" le gare in programma - Rivoluzionato tutto il calendario: chi riuscirà ad avvantaggiarsene?

(Dal nostro inviato speciale)
St-Anton, 5 febbraio

La Coppa del mondo ha imparato a nuotare ma non abbastanza. La neve si trasforma in acqua, la gente in corsia di piscina, e le gare non si possono fare perché i fornitori contrattualmente obbligano Klammer coi Fischer piuttosto che Plank con i Rossignol, e nemmeno John Nabor sarebbe a suo agio nello sbracciarsi con due assi da 2,23 nei piedi. Piove proprio come a Bangkok nella stagione dei monsoni, ma qui nemmeno c'è il fiume dei re, il mitico Arlberg. E sulla dolce ex alpina, diventa un brutto fondovalle melmoso percorso da colonne di «Tir» che si arrampicano affannosamente verso il passo, attraversato da una ferrovia d'importanza eccezionale, pieno di avvisi e cartelli stradali che ci pensano tanto per giustificare viaggio, birra, e quattrini, tirando fuori nomi di Russi e Klammer.

La discesa libera in programma questa mattina è stata annullata un'ora prima del via. La pioggia aveva ammollato tutto fino in quota, poi, a mano a mano che si scendeva, era peraltro sempre più in grolondità e, raggiungendo il terreno, aveva cominciato a accorrere in rivoli e a sfavare i pendii più ripidi. La perfetta organizzazione austriaca aveva dato forfait e lunga il tracciato scendevano tutti quelli che erano in quota dal mattino, stipati nei bus speranzosi di raggiungere i posti più [illegible]. Alla fine di questo rientro in massa la parte terminale della montagna era di un bel color bruno, preannuncio [illegible] primavera che non è ancora nei tempi.

Ufficialmente la giuria decideva di rinviare a domani ogni decisione, con la previsione di far slittare a lunedì una delle due prove, ma verosimilmente la probabilità di disputare una discesa regolare sono del 5 per cento. Difficile grosso ci saranno addirittura per far svolgere lo slalom che pure utilizza una pista corta (tra l'altro, inadatta ad una gara di questo impegno e rigorosamente chiusa al pubblico).

Il fondo, che era stato gli[illegible]to fino a ieri, è ora completamente tradicio: a parte la difficoltà per tutti di far girare gli sci, dopo i primi dieci passaggi è certo che s'arriverà al terreno e [illegible] tutto il primo gruppo avrà assicurata una gara regolare.

A questo punto la Coppa del mondo appare completamente in crisi. Il concorso del Kandahar da solo vale tre punteggi e potrebbe essere rinviato soltanto se si trovano località provviste di neve lungo il previsto percorso di Coppa che continua in Giappone e Stati Uniti. Invece, proprio le stazioni americane che hanno pista equipaggiate per la discesa libera appaiono in crisi per fattori meno contingenti: la neve in tutto l'Ovest è stata inpiu scarsa e si possono attrezzare piste di slalom in artificiale, non certo tre o quattro chilometri di discesa. Quindi, in via [illegible] eliminazione [illegible] anche quelle libere che si [illegible]rta di riportare in Europa. Il costo della trasferta è alto per tutte le squadre nazionali e allora c'è già chi vorrebbe abolire l'intera tappa statunitense e portare sulle Alpi anche il gigante e lo slalom che completano il programma Usa.

Cercando di mettere un po' d'ordine in tutto questo caos, bisogna rifare il calendario di Coppa, con tutti i vincoli imposti dagli impegni con le stazioni che coinvolgono quattrini a decine di milioni, e con gli interessi contrastanti che nuovamente esplodono al momento di ridistribuire le gare. Se tutto va nel migliore dei modi, rimarranno da recuperare quasi discese libere (e il punteggio di combinata relativo), le due discese americane e, verosimilmente, anche uno slalom e un gigante ad esso collegati.

Nel tempo gli impegni dovrebbero essere distribuiti così: nei prossimi quindici giorni campo libero alle gare nazionali, i campionati che ogni Paese ha tenuto in casa propria. Sul finire di febbraio trasferta per il Giappone ridotta a pochi giorni [illegible] andata e ritorno dall'Europa (i giapponesi si sobbarcano il lunarlamento dal viaggio a quindi almeno in questo senso problemi non ce ne sono). Al ritorno in Europa, disputa di tutte le gare rimaste (e sospeso [illegible] candidature per Schladming e Cortina, discese libere, gare tecniche. Quindi, ritorno al programma normale per la Scandinavia e il finale in Spagna.

Logicamente, questo rivolgimento manda per aria anche tutto il discorso tecnico, che proprio sulla successione normale delle gare era stato fatto (o smembramento del Kandahar, che poteva dare una botta al predominio di Stenmark, finisce [illegible] dare [illegible] carte allo svedese e d'altro canto per [illegible] ce nei guai lui pure, visto che la fatica e l'usura rischiano di gravare in misura ancora maggiore senza un minimo di programmazione.

Bisogna aspettare fino a domani a vedere se qualcosa nel troppo serrato programma riuscirà ad essere smaltito e, a dati acquisiti, stabilire un calendario. Poi, interverranno nuove polemiche, perché ciascuna cercherà di fare il proprio gioco, qualcuno vorrà speculare, insomma un gran bruttо pasticcio.

Giorgio Viglino

Genoa-Torino tv a colori

Il Tg 2 trasmette oggi i seguenti programmi sportivi:

Ore 9,25-11 da St-Moritz [illegible] mondiali di bob a 4 (a colori) e 1ª manche slalom da St-Anton se si disputerà (a colori); 12-13 da Saint-Moritz mondiali di bob a 4 e libera da [illegible] se si disputerà (a colori); 15,45 «Indovina come finisce» e risultati primi tempi partito di calcio, a seguire in differita (a colori) 2ª manche slalom oppure ripetizione discesa libera; 16,40 da Brescia, Forst-Mobilgirgi di basket; 18,55 «Tribuna calda» a colori; 17,05 da Cagliari, Udinese-Bernardeschi (boxe, pesi maschi); 18,15 cronaca registrata di un tempo di 0; 20 domenica sprint.

Ecco il programma del Tg 1.

Ore 15,20: Notizie nella rubrica «In...sieme»; 16,16 notizie di calcio; 18,55 Ultimo sport; 19 registrata di un tempo della partita Genoa-Torino (è la prima volta che una gara di campionato viene trasmessa a colori); 21,50 la domenica sportiva.

Contro Minter il coraggio non è bastato

Valsecchi si arrende

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 5 febbraio.

Dopo Cotena, Valsecchi l'«escalation» al contrario della nostra boxe professionistica purtroppo continua inarrestabile e c'è rischio che i titoli europei appartenenti a pugili italiani — arrivati a sei negli ultimi sessi del '76 — si riducano, entro breve tempo, a poco o niente. Le ragioni di questo declino non sono soltanto legate alla carenza di autentici campioni ma anche e soprattutto alla crisi della nostra maestà che rende impossibile a quasi ai nostri organizzatori reggere alla concorrenza straniera al momento della resa per i campionati d'Europa. Così si spiega, ad esempio, perché il napoletano Cotena, costretto a recarsi in Spagna per difendere la corona dei pesi piuma e mal protetto dall'Ebu al momento di chiedere un giusto rinvio del match con Gimenez, abbia dovuto cedere il suo primato.

La seconda batosta d'arresto della nostra boxe, quella inflitta ieri sera al Palasport milanese al peso medio Valsecchi dall'inglese Minter, con un terribile k.o. alla quinta ripresa, sfugge tuttavia ad entrambe queste regole. Alan Minter, di cui la maggioranza dei critici ma compreso, parlava valutandolo solo dal record senza averlo mai visto combattere, è un autentico campione della forte distruttrice che, con un pizzico di esperienza in più, potrebbe dare dei grossissimi fastidi allo stesso Monzon. Umberto Branchini, l'anziano procuratore di Valsecchi, ha indubbiamente compiuto il suo capolavoro di manager proiettando il peso media milanese in una breve stagione a livello di campione europeo. Ma, una volta giunta l'ora della sfida [illegible] con Alan Minter, c'era poco da farsi illusioni, anche se la sirapetta di cui si è circondato Valsecchi le questa dignitosa eccezione ed un cuoio troppo pesante per lui, hanno fatto sperare a molti (ed io fra questi) che Gennaro riuscisse ad indovinare il colpo fortunato che gli consentisse di rovesciare il pronostico.

In base a questa fredda valutazione dei limiti del proprio amministrato, Umberto Branchini avrebbe voluto accettare l'offerta degli organizzatori inglesi: almeno Valsecchi sarebbe stato messo in condizione di concludere il suo breve regno da campione d'Europa con una borsa-record di 20 milioni di lire, il milanese invece ha preferito un minor guadagno — poco più di dieci milioni — per di sfrocciare l'avventura con Alan Minter al Palasport di San Siro, sperando che l'appoggio del suo pubblico lo proiettasse verso il terzo miracolo della sua carriera, dopo la vittoria per il titolo su Jacopucci ed il k.o. inflitto in Danimarca al suo primo sfidante Poul Knudsen.

Purtroppo non c'è stata nulla da fare, anche se Valsecchi si è arreso con estrema dignità, lasciando appello ad un coraggio e ad una capacità di soffrire che non gli si conoscevano. Alan Minter, un «picador» dentro che boxa con un'intelligenza tattica notevole e con una continuità d'azione difficilmente arrestabile, ha una marcia in più rispetto a Valsecchi ed una potenza di pugno tale da stroncare chiunque. Gennaro Valsecchi è riuscito a mantenere l'incontro sul piano di un apprezzabile equilibrio sola fino a metà del secondo round. Poi, appena Alan Minter ha intensificato il ritmo della sua azione, stringendolo spietatamente alle corde a bersagliandolo con serie di colpi terribili sia per potenza che per velocità di esecuzione, Gennaro Valsecchi ci è reso conto che non c'era nulla da fare. Ha subito un primo conteggio nello stesso secondo round, è riuscito in qualche modo ad arrivare al gong ed a barcamenarsi per altre due riprese recuperando un po' di energie.

Ma quando, nel quinto round, Alan Minter ha spinto di nuovo sull'acceleratore, l'epilogo del match è arrivato drammatico, fulgorante: due knock downs nello spazio di pochi secondi, l'ultimo dei quali decisivo con Gennaro Valsecchi bocconi sul tappeto, stremato dalla serie di colpi più che dalla potenza risolutiva dell'ultimo montante alla punta del mento ed ormai incapace di risollevarsi prima dell'«out» pronunciato dall'arbitro inglese Thomas.

Gli organizzatori milanesi, convinti in anticipo dell'inattaccabilità del resposo del ring, si erano già cautelati ingaggiando Minter alla prima difesa del titolo per la loro sigla. Il suo probabile avversario sarà quasi certamente Ian Stramiare, probabilmente il picchiatore francese Gratien Tonna. Sul biondo Angelo Jacopucci, che ieri sera ha confermato le pecche del suo temperamento pur battendo largamente il francese Mosley, non si può assolutamente contare. Jacopucci non possiede nemmeno la metà del coraggio messo in mostra da Valsecchi e sarebbe battuto dalla paura anche prima di salire sul ring.

Gianni Pignata

A Gorizia partita decisiva per il [illegible]

L'asse Torino-Genova ospita anche il basket

Gli ultimi palpiti legati alla prima fase del torneo di basket vengono da Gorizia dove il Brill potrebbe autoescludersi dalle finali con una quasi impensabile sconfitta visto che il Pagnossin si presenterà in campo, oltre che senza particolari stimoli di classifica, privo del suo americano, Garrett, dolorante ad una caviglia. Per il resto l'ultima giornata, vissuta che il Fernet Tonic si è guadagnato ieri sera il secondo posto dell'A 2 battendo il Vidal, non ha spunti d'interesse e risulta persino di difficile comprensione la scelta televisiva (ore due, ore 15,30) che propone Forst-Girgi, alla fine due grandi, disinteressate attualmente alla classifica (tutt'al più alla Girgi potrebbe far comodo perdere di 10 punti per finire terza anziché seconda), che si gioca sul «neutro» di Brescia a causa della squalifica del campo della Forst, conseguente agli incidenti verificatisi al termine della partita di sette giorni fa tra i cantunni e la Xerox.

Frattanto sull'asse Torino-Genova, oggi interessato da un duplice confronto calcistico, si aggiunge anche la sfida cestistica che opporrà (Palazzo dello sport, ore 17,30) la Chinamartini a quella che è stata l'autentica rivelazione della prima fase del torneo, cioè l'Emerson. La squadra genovese, ribattezzata anche «mini Girgi» in quanto nella sua fila militano ben cinque giocatori provenienti dal club varesino, è rimasta in lotta per un posto nelle finali fino a poche ore fa, quando cioè il Fernet Tonic ha vittoriosamente concluso il suo anticipo di campionato. L'Emerson si presenterà a Torino a ranghi completi mentre ancora nella Chinamartini mancherà l'infortunato Fiorelli e Riva, pur [illegible]ndo regol[illegible] in panchina, difficilmente sarà utilizzato.

GRUPPO UNO — Programma (22ª giornata, ore 17,30). Canon Venezia-Snaidero Udine; a Brescia, campo neutro: Forst Cantù-Girgi Varese (ore 15,30, in tv, rete due); Jollycolombani Forlì-Ibp Roma; Pagnossin Gorizia-Brill Cagliari; Sapori Siena-Alco Bologna; S[illegible]ne Bologna-Xerox Milano.

Classifica: Simudyna p. 36; Girgi 30; Forst [illegible] Alco 26; Xerox 24, Brill [illegible]; Canon 20; Ibp [illegible]; Sapori 18; Pagnossin 12; Jolly e Snaidero 10.

GRUPPO DUE — Programma (22ª giornata, ore 17,30): Brina Rieti-Hurlingham Trieste; Brindisi-Roller Firenze; Chinamartini Torino-Emerson Genova; Cinzano Milano-Cosatto [illegible]; [illegible] Lazio Roma-Scavolini Pesaro; Fernet Tonic Bologna-[illegible] Mestre 81-67.

Classifica: Cinzano e Fornet Tonic p. 34; Emerson 32; Brina 28; Chinamartini e Vidal 22, Gbc, Scavolini e Hurlingham 20; Cosatto 12; Roller 8; Brindisi 2.

Nella poule-scudetto femminile

Verifica a Torino oggi per la Teksid

(g. bar.) La poule-scudetto della pallacanestro femminile, per [illegible] strano gioco [illegible] calendario, procede in maniera alquanto selettiva, al punto che oggi si incontrano le quattro squadre vincitrici nella prima giornata e, dunque, questa sera si comando restare soltanto una coppia, probabilmente formata da Cuneo e Teksid, entrambe impegnate in casa e quindi favorite d'obbligo nel pronostico.

Il compito più [illegible] spetta [illegible]to alle campionesse d'Italia impegnate contro il Pagnossin, una delle formazioni più «difficili» del girone, mentre per le torinesi (Palazzetto Fiat di via Guala, ore 17,30) l'ostacolo Gbc — già superato ripetutamente senza danno tanto nelle eliminatorie per-campionato quanto durante la prima fase — non dovrebbe certo costituire un problema insormontabile. Tutt'al più sarà interessante verificare con quanta naturalità e coscienza delle proprie forze la ragazze di Gonzales si battono al vertice, ora che — data la loro ambizioni — tutte le partite sono importanti.

PROGRAMMA (2ª giornata): Cuneo Sesto-Pagnossin Treviso; Teksid Torino-Gbc Sesto; Standa Milano-Pila Castelli Bologna; Tazzadoro Rome-Foglia & Rizzi Parma.

CLASSIFICA: Cuneo, Teksid, Pagnossin e Gbc p. 2; Standa, Pila Castelli, Tazzadoro e Foglia & Rizzi 0.

Sconfitti soltanto al quinto set gli emiliani dell'Ipe Parma

La Klippan vince (ma che sofferenza)

La Klippan [illegible] quest'anno la sofferenza è d'obbligo, anche se al Palasport soffrono in pochi e di spetto di uno spettacolo che è sempre avvincente [illegible] l'equilibrio esistente fra le otto squadre in lizza nella «poule scudetto». E' tanto scarso il pubblico che, al termine, uno spettatore si avvicina all'amministratore del club, Giovanniti, e lascia quattro biglietti da cinquantamila come premio per [illegible] vittoria della squadra.

Una vittoria sofferta [illegible] al limite [illegible] cinque set contro [illegible] squadra, l'Ipe Parma, che costituisce la stessa caratteristica della Klippan. Tanto buone promesse, ma grande inesperienza e mancanza di grinta quando c'è da strappare il successo ad ogni costo. Così il gioco è bello sul piano agonistico, ma sul piano tecnico ci sono alti e bassi sconcertanti. Quando il risultato è positivo le due squadre si esprimono su validi elevati, quando il tabellone diventa negativo per una del due contendenti avviene il tracollo con punti persi in serie senza valide scusanti.

Così la Klippan inizia bene. C'è Scordino opposto in diagonale a Svoboda al posto dello sfortunato Rebuzzano, bloccato da uno [illegible]amento. Nell'Ipe Parma il tecnico Guidotti preferisce il giovane Bellotti in [illegible] [illegible] un politico «imbullonato» da una vistosa fasciatura al più esperto Pozza, troppo debole a muro.

I tornei giuoco abbast[illegible]. Sbagliano troppe battute (ben sette), ma vincono il set con relativa facilità per 15-11 sfruttando la vena offensiva di Lanfranco, Scordino, più deboli [illegible] flabbeggiano in costruzione e a muro, è validissimo [illegible] in attacco specie sulle palle veloci che gli serve Svoboda.

Secondo frazione e la Klippan paga lo [illegible] quota 14. Arriva e conduce per 14-11 e ripete la prova negativa offerta con Federlazio. [illegible] e Panini senza riuscire a concludere in proprio favore la frazione. L'Ipe [illegible] molla, raccapezza nelle sue palle sfruttando la vena di Bonini e Mazzarotti mentre Negri, il mancino terribile, non si esprime in maniera pari al proprio valore. Così è 17-15 per l'Ipe che sulla stanchezza approfitta dello scompenso della squadra torinese. E' subito 8-1 [illegible] gli ottullani. Prendi [illegible] la carta Dametto al posto di Scaccabarozzi. Il giovanissimo gigante commette notevoli [illegible] il predecessore [illegible] attacco ma inframmezzati ad altrettanti errori [illegible] due battute consecutive sbagliate) e non c'è l'auspicato miglioramento. L'Ipe si porta in vantaggio per due set ad uno aggiudicandosi il set per 15-9.

Nel quarto set, sul punteggio di 2-2 per [illegible] Klippan, s'infortuna Pellacero, vittima di un leggero allarmante al polpaccio. Sembra l'ennesimo colpo della sfortuna per la squadra torinese. Ma rientra in campo [illegible] e la Klippan ritrova [illegible] colpo grinta, cattiveria, concentrazione massime. E' subito un inferno 11-1 con Landranchi implacabile a rete e molto utile anche in difesa, un Borgna forte [illegible] schiacciatore [illegible] parallelo, uno Scaccabarozzi finalmente sbloccato da quelle [illegible] e [illegible] quel timori che in casa gli impediscono di sfruttare al massimo della potenza il suo notevole bagaglio fisico [illegible] chiave offensiva. Cerca di riprendersi la squadra emiliana ma la Klippan [illegible]gia il risultato vincendo il set per [illegible]6.

Nella frazione decisiva rientra Pellacero al posto [illegible] Dametto e la Klippan riprende [illegible] formidabile [illegible] Poi, appena Alan Minter ha intensificato il ritmo della sua azione, stringendolo spietatamente alle corde a bersagliandolo con serie di colpi terribili sia per potenza che per velocità di esecuzione, Gennaro Valsecchi ci è reso conto che non c'era nulla da fare. Ha subito un primo conteggio nello stesso secondo round, è riuscito in qualche modo ad arrivare al gong ed a barcamenarsi per altre due riprese recuperando un po' di energie.

Ma quando, nel quinto round, Alan Minter ha spinto di nuovo sull'acceleratore, l'epilogo del match è arrivato drammatico, fulgorante: due knock downs nello spazio di pochi secondi, l'ultimo dei quali decisivo con Gennaro Valsecchi bocconi sul tappeto, stremato dalla serie di colpi più che dalla potenza risolutiva dell'ultimo montante alla punta del mento ed ormai incapace di risollevarsi prima dell'«out» pronunciato dall'arbitro inglese Thomas.

Gli organizzatori milanesi, convinti in anticipo dell'inattaccabilità del resposo del ring, si erano già cautelati ingaggiando Minter alla prima difesa del titolo per la loro sigla. Il suo probabile avversario sarà quasi certamente Ian Stramiare, probabilmente il picchiatore francese Gratien Tonna. Sul biondo Angelo Jacopucci, che ieri sera ha confermato le pecche del suo temperamento pur battendo largamente il francese Mosley, non si può assolutamente contare. Jacopucci non possiede nemmeno la metà del coraggio messo in mostra da Valsecchi e sarebbe battuto dalla paura anche prima di salire sul ring.

Gianni Pignata

Sconfitta la Panini

«POULE SCUDETTO» — Cassolio Ravenna-Panini Modena 3-1 (8-15, 15-9, 15-12, 15-13); Federlazio-Edilcuoghi Sassuolo 3-1 (15-7, 11-15, 15-9, 15-9); Dermotrophine Padova-Pecketti Catania 3-2 (15-4, 11-15, 15-10, 11-15, 15-10); Klippan Torino-Ipe Parma 3-2 (15-13, 15-17, 9-15, 15-8, 15-6).

[illegible] Federlazio punti [illegible] Panini e Peckett 0; Dermotrophine e Cassolio 4; Klippan e Edilcuoghi 2; Ipe 0.

TROFEO FEDERALE «A» — Cus Pisa-Grassi Carrara 3-1; Novalinea Trissio-Cardan Padova 3-0; Cus Siena-Gargano Genova 3-0; Milan Gonzaga-Sperri Faenza 3-0.

CLASSIFICA: Milan e Cus Pisa e Novalinea 6; [illegible] Siena 4; Grassi e Spem 2; Cardan e Gargano 0.

FEDERALE «B» — Lubiam Ancona-Buini Firenze 3-1; Edilmar Cesenatico-Cus Catania 3-0; Virtus Avarse-Palermo 3-1; Dinamis Falconara-Cus Firenze 3-1.

CLASSIFICA: Edilmar 8; Cus Catania 6; Palermo, Lubiam, Dinamis e Virtus 4; Buini 2; Cus Firenze 0.

Fondisti di cinque Paesi a Gressoney Saint-Jean

Coppa Consiglio, stamane gli azzurri contro Kousko

(Dal [illegible] speciale)
Gressoney St-Jean, 5 febbraio

Sotto un [illegible] splendido e con discreto [illegible] di pubblico, sono iniziate stamane a Gressoney le gare delle Due Giorni valdostane di fondo, prove internazionale che avrà il suo culmine domattina con la 15 chilometri valida per la Coppa Consiglio Centosettantatrè [illegible] sono scesi stamane sull'anello che parte proprio dal centro del paese: si sono disputate ben cinque gare, con i rappresentanti stranieri in netta evidenza.

Nella 10 chilometri seniores femminili la vittoria è andata alla bulgara Lubomilka Ranssaska mentre la jugoslava Motka Munich si è imposta nella 5 chilometri juniores. Un ragazzo bulgaro, Mitcho Mitev, si è aggiudicato la prova dalla 10 chilometri maschile juniores. Due atleti italiani hanno invece vinto la 5 chilometri aspiranti femminili e la 8 chilometri aspiranti maschili: si tratta di Nadia Costa e Walter Polfratti, il quale si è aggiudicato la tre nazionali giovani cui ha preso parte. Ottima anche la prestazione della valdostana Albarosa Ronc, seconda delle italiane nella gara vinta dalla Munich.

L'interesse per le prove di oggi è tuttavia superato dall'attesa per [illegible] 15 chilometri di domani, la Coppa Consiglio, giunta alla ventiquattresima [illegible] rimane una delle competizioni più importanti dello sci [illegible] fondo italiano, quest'anno addirittura riprende il [illegible] vero carattere [illegible] nazionale con la partecipazione di atleti di grossa fama in testa a tutti c'è lo svedese Matti Kousko, vincitore di due [illegible]ppe) e secondo pochi giorni [illegible] nella Marcialonga, e poi Toni Frost, che si a [illegible] nella Lavazet-Lapet, i finlandesi Mekkinen, Kakkonen [illegible] Vaalasmen, più polacchi e jugoslavi. Seguono pure sì vis due bulgari di un certo rilievo, Lubomir Tuzkov e Petar Penkov, che gareggiarono nella 50 chilometri alle Olimpiadi.

A rintuzzare l'attacco [illegible] stranieri, soprattutto dei nordici, è stata chiamata l'intera nazionale azzurra. Kostner, Primus, Capitanio, Pedrazzini, Ponza, [illegible] per citarne alcuni, vogliono [illegible] mostrare di fronte ad avversari quotati che il nostro fondo è bene intenzionato [illegible] uscire dalla crisi in cui [illegible] dibatte. [illegible] sarà [illegible] Carlo Favre, il bravo vincitore delle due ultime edizioni. Alle 9 [illegible] 15 chilometri juniores, poi [illegible] si protagonisti.

Carlo Coscia

Rugby, sfida Francia-Italia

I transalpini ieri hanno sconfitto il Galles e l'Inghilterra ha battuto gli irlandesi

(r. s.) Una Francia ottimamente [illegible] impostata sul piano tattico e tecnico, ha nettamente battuto (18 a 9) il Gal[illegible] in una partita giocata a Parigi, davanti a cinquantamila spettatori, e valida per il trofeo «Cinque Nazioni» di rugby.

Si è trattato di un confronto assai valido sia sul piano tecnico, sia su quello agonistico con i francesi pronti all'attacco ed i gallesi ottimi a difendersi ed a cercare di colpire di rimessa. E difatti, nonostante il pressing dei padroni di casa, i primi ad andare in vantaggio sono stati [illegible] gli ospiti, al 34' del primo tempo [illegible] un calcio piazzato. La reazione dei transalpini è stata violenta e due minuti dopo, [illegible] su calcio piazzato, sono [illegible] il pareggio. Così il primo tempo si è [illegible] concluso sul 3 a 3.

In apertura di ripresa [illegible] azzurri dopo il [illegible] sulla Spagna del mercoledì scorso, puntano su di un successo che [illegible] i transalpini [illegible] hanno [illegible] ottenuto in 42 anni di confronti, anche se si presentavano in [illegible] privi di alcuni elementi di gran valore quali De Anna e Rossi del Sanson. Caligari dell'Algida, Rinaldo del Petrarca e Zoli della Fiamma [illegible].

Classifica del «Cinque Nazioni»: Inghilterra p. 4; Francia e Galles 2; Scozia e Irlanda 0. Francia e Scozia una partita in meno.

In Italia, intanto, è [illegible] in campionato per [illegible] alla Nazionale di sostenere oggi a Grenoble un impegnativo test valido per la Coppa Europa contro una selezione francese.

[illegible] azzurri dopo il [illegible] sulla Spagna del mercoledì scorso, puntano su di un successo che [illegible] i transalpini [illegible] hanno [illegible] ottenuto in 42 anni di confronti, anche se si presentavano in [illegible] privi di alcuni elementi di gran valore quali De Anna e Rossi del Sanson. Caligari dell'Algida, Rinaldo del Petrarca e Zoli della Fiamma [illegible].

Classifica del «Cinque Nazioni»: Inghilterra p. 4; Francia e Galles 2; Scozia e Irlanda 0. Francia e Scozia una partita in meno.

In Italia, intanto, è [illegible] in campionato per [illegible] alla Nazionale di sostenere oggi a Grenoble un impegnativo test valido per la Coppa Europa contro una selezione francese.

Dopo due discese

Alverà è settimo nel bob a [illegible]

Saint-Moritz, 5 febbraio.

(l.l.) Pronostici rispettati nella prima giornata del «mondiali» di bob a 4 sulla pista di Saint-Moritz: il tedesco dell'Est Meinhard Nehmer si è rivelato chiaramente superiore ai suoi più temibili avversari e al termine delle due odierne discese guida la classifica intermedia con 62 centesimi di vantaggio.

Deludente il rendimento degli azzurri, mentre gli italiani Alverà e Sorrizo, per mostrandosi assai regolari, sembrano già eliminati dalla lotta per il successo finale. Va rilevato che i due equipaggi azzurri hanno perso preziose frazioni di secondo nella seconda parte del tracciato, che a causa di un improvviso rialzo della temperatura era bagnato.

Ecco la graduatoria provvisoria: 1) Germania Est A (Nehmer) 2'30"04; 2) Germania Ovest II (Resch) a 62 centesimi; 3) Svizzera B (Schärer) a 83 cent.; 4) Germania Ovest A (Galsreiter) a 83 cent.; 5) Svizzera A (Tortelli) a 1"30; 6) Svezia (Eriksson) a 1"83; 7) Italia A (Alverà) a 1"91; 8) Italia B (Sorrizo) a 2"62.

La Tv svizzera, come quella italiana, trasmetterà domani in diretta, con inizio alle ore 9,25, la cronaca delle due ultime discese.

● **A1 FILADELFIA**, stamane alle 11, è in programma Torino-Atalanta per la terza giornata di ritorno del campionato Primavere.

● **11. MALTEMPO** continua ad imperversare il campionato inglese. Ieri non è stato disputato, fra l'altro, un incontro-chiave, quello tra il Queen Park Rangers e l'Ipswich.

notizie flash

Panatta eliminato

Adriano Panatta è stato eliminato (6-3, 4-6, 6-3) [illegible] nell'interessante Carmichiello al torneo tennistico di Richmond. Barazzutti è in semifinale avendo superato [illegible] Case [illegible] 6-4, 6-1.

"24 ore" a Daytona

A Daytona Beach si sta svolgendo le 24 Ore, la prova del non [illegible] marche. I favori [illegible] pronostico vanno alle Porsche.

Bryant "mondiale"

L'americana Rosalyn Bryant ha stabilito a Inglewood il nuovo [illegible]ale sui 500 m indoor in 1'11"9.

Deficit di Innsbruck

Ammonta a circa [illegible] miliardi il deficit delle Olimpiadi invernali di Innsbruck del '76. Lo ha comunicato il segretario del comitato organizzatore.

Il "Nazioni" ad Imola

Il Gran Premio delle Nazioni, prova [illegible] campionato mondiale [illegible] motociclismo, si disputerà ad Imola il 15 maggio.

"Universitari" di sci

Risultati [illegible] campionati universitari di sci «Duneo»: discesa libera maschile: 1. Bruno [illegible] in 1'56"13; [illegible] libera femminile: 1. Ghislaine Campiglio in 1'45"27.

Olimpiadi degli alpini

Si svolgono a Campofelice le Olimpiadi invernali degli alpini. Nella combinata individuale per la 3ª categoria si è imposto il maggiore Valentino Stella (Scuola militare [illegible] di Aosta).

Wagner sul ciclocross

Franco Wagner ha [illegible] a Bellinzona [illegible] la [illegible] di ciclocross davanti a Palatti.

Trofeo Tuttobocce

Alle 9 di oggi s'inizia, al bocciodromo di via Frejus, un torneo a coppie di «A» con la partecipazione di 8 squadre che verranno divise in due «poules».

Cazzaniga Rubinetterie. Un'azienda che fino ad ieri parlava ai tecnici del riscaldamento.

Oggi è giusto parlarne a 56 milioni di italiani.

La crisi del petrolio ha dato riflesso sempre maggiore importanza a quei problemi che hanno da sempre interessato solo gli addetti al settore, mentre sono per loro natura problemi che devono coinvolgere l'intera collettività.

Infatti i costi di gestione di [illegible] impianto di riscaldamento hanno raggiunto valori altissimi.

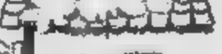
E le previsioni per il futuro [illegible] [illegible] migliori.

Sin dal 1956 la Cazzaniga S.p.A., [illegible] anni di esperienza e ricerca nel settore del riscaldamento, produce e distribuisce tutte quelle apparecchiature automatiche di regolazione, che eliminano gli sprechi di combustibile comuni [illegible] tradizionali impianti di riscaldamento.

Già per molti utenti sensibili a questi problemi l'adozione [illegible] queste apparecchiature, ha consentito [illegible] dopo [illegible] un notevole risparmio economico.

Ad [illegible]pio l'impiego delle nostre valvole termostatiche permette automaticamente [illegible] ridurre o interrompere l'erogazione del calore quando nel periodo invernale fattori ambientali esterni, come ad esempio l'irraggiamento solare, vengano ad [illegible] mentare la temperatura nell'ambiente.

Ciò si verifica anche quando altre fonti di calore interne all'appartamento (presenza di persone, fornelli, lampade, etc) integrano quella dell'impianto stesso. Inoltre con l'adozione di particolari apparecchiature è possibile misurare il consumo, in modo che l'utente paghi la propria quota di riscaldamento secondo un criterio non forfettario, ma in ragione dell'effettivo utilizzo.

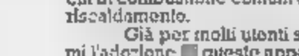


È noto infatti che [illegible] delle più importanti ragioni di spreco di combustibile [illegible] riscaldare i locali anche quando questi sono disabitati. Pensate ai vostri "fine-semimana".

È sempre in tema di risparmio riveste particolare importanza negli edifici di tipo condominiale, la regolazione automatica [illegible] centrale.

Questo apparecchiature [illegible] a permettere notevoli riduzioni di spese di conduzione (interventi manuali), consentono di inviare [illegible] corpi scaldanti, [illegible] un controllo istante per istante, la quantità [illegible] calore necessaria per mantenere la temperatura ideale comunque varino le condizioni climatiche esterne.

Questo costante controllo elimina gli sprechi, [illegible] in alcun modo sacrificare il benessere termico.



Senza farvi sorprendere dai prossimi aumenti, richiedetoci una documentazione dettagliata.

Desidero ricevere gratuitamente la Guida Pratica "Come risparmiare combustibile negli impianti di riscaldamento".

Cognome _____ N. _____

Nome _____

Via _____ CAP. _____

Città _____

Spedire a CAZZANIGA s.p.a. 20123 Milano - Via Apelle, 36

Diamo un taglio alle spese di riscaldamento!

Cazzaniga rubinetterie s.p.a.
20123 Milano - via Apelle, 36

Corso Torino, 7/10 Tel. (010) 894240 16123 GENOVA
Piazza di Porta S. Marcolo, 1 Tel. (051) 231804 40139 BOLOGNA
Via Belluno, 16 Tel. (049) 780820 35100 PADOVA
Via Farnesina, 181 Tel. (06) 2566636 00135 ROMA
Via del Fattore Rosa, 113/B Tel. (055) 5271455 50137 FIRENZE
Via Arpino Antognina, 13/A Tel. (075) 45405 06100 PERUGIA C.
Via Cavour, 69/A Tel. (030) 43533 25100 BRESCIA
Via Fermani, 7 Tel. (0733) 204143 62100 MACERATA
Viale Marconi Km. 4,800 Tel. (070) 497161 09100 CAGLIARI
Via Paolo Sarpi, 6 Tel. (091) 262863 90144 PALERMO
Via F. Carletti, 18 Tel. (06) 5140198 00154 ROMA
Corso Br Umberto, 39 Tel. (011) 599500 10128 TORINO
Via Cristoni Fossati, 6/A Tel. (075) 69241 06100 PERUGIA
Via V. Strada - Zona Industriale Tel. (0521) 91455 43100 PARMA
Via Cellini, 125 Tel. (0332) 320004 21100 VARESE
Via Tiburtina, 41 Tel. (06) 4450 00159 ROMA
Via Palermo, 10 Tel. (011) 545500 10121 TORINO
Via Rhins, 25/B Tel. (0187) 41000 54033 MARINA

Una mossa di sfida dei dissidenti cechi

Praga: altre duecento firme sulla carta dei diritti civili

Praga, 5 febbraio.

Una nuova lista di 208 firmatari per la difesa dei diritti civili in Cecoslovacchia presentata oggi rappresenta una prima mossa di sfida alle autorità, che lunedì avevano rivolto un preciso avvertimento a due principali esponenti della dissidenza. Il filosofo Jan Patocka, al quale la procura generale aveva ricordato che la «Carta 77» e le attività ad essa inerenti sono illegali, ha rivelato ieri sera che il nuovo elenco contenente i nomi di altri 208 firmatari del documento è già stato inviato alle autorità; la lista porta il titolo di «Documento numero cinque», ed è stata indirizzata ai principali organi dello Stato.

Attualmente — ha aggiunto il filosofo dissidente — la «Carta 77» in difesa dei diritti civili e umani conta 448 firmatari, ognuno dei quali ha acconsentito a che il suo nome fosse reso pubblico. Patocka ha precisato che gli aderenti al documento sono assai di più, ma alcuni hanno preferito rimanere sconosciuti, mentre è stato impossibile chiedere ad altri il loro consenso.

La nuova lista — ha spiegato Patocka — è stata compilata su richiesta degli stessi firmatari, alcuni dei quali sono già stati interrogati dalla polizia. Fra le nuove adesioni si contano quelle di 64 operai, un centinaio di intellettuali e una dozzina di sacerdoti.

Frattanto le autorità continuano a dare ampio risalto al sostegno di artisti e scrittori «ufficiali» a un «contro-manifesto», stilato una decina di giorni fa a Praga e sottoscritto da un vasto fronte di intellettuali riuniti nei Sindacati della cultura.

Ieri altre 200 persone hanno aderito a questo documento. Analogamente agli intellettuali che la scorsa settimana avevano preso posizione in favore della politica del governo e del partito, essi hanno elogiato i dirigenti per «aver creato un'atmosfera nella quale noi possiamo esprimere pienamente il nostro talento per la causa del socialismo e per una vita migliore per il popolo».

Questa nuova dichiarazione di sostegno alla politica ufficiale è stata espressa senza nominare direttamente la «Carta 77». Ciò sembra in accordo col tono generale della campagna contro la «Carta»: si è passati infatti da un primo attacco diretto ai firmatari, a dichiarazioni in favore del partito e dello Stato nella loro politica attuale.

Pubblicata all'inizio di gennaio e firmata da un primo gruppo di 241 persone, la «Carta 77» costituisce una energica rivendicazione dei diritti civili e umani, diritti che — si afferma — sono garantiti dalle leggi dello Stato e che il governo ha riconosciuto anche nei documenti internazionali da lui firmati o ratificati.

Quando, lunedì scorso, Patocka e l'altro dissidente Jiri Hajek erano stati ammoniti dal procuratore generale, era stato fatto loro notare che proseguendo nella campagna contro il governo rischiavano conseguenze giudiziarie. I due intellettuali avevano respinto questa interpretazione, sottolineando che la Carta non è diretta né contro lo Stato né contro il socialismo.

Ieri sera Patocka ha aggiunto che è contestabile il diritto della procura a interpretare le leggi, poiché secondo la Costituzione questo compito spetta unicamente alla Corte suprema. Il filosofo ha quindi dichiarato che assieme ad Hajek è giunto alla conclusione che, dichiarando arbitrariamente illegale la carta, il procuratore generale ha soltanto cercato di intimidire ulteriormente i sostenitori del documento.

Patocka ha spiegato che l'invio di un secondo elenco di firmatari è stato voluto proprio per controbattere le affermazioni contenute nei dispacci dell'agenzia di stampa *Cetek*, secondo cui la «Carta 77» è stata dapprima fatta circolare in Occidente, e rappresenta un atto di propaganda anti-socialista e anti-cecoslovacca.

Il quotidiano *Izvestija*, giornale del governo sovietico, ha preso posizione ieri contro «*certi governi*» che hanno fatto conoscere la loro posizione in merito alla carta, commettendo così «*un'ingerenza senza precedenti negli affari interni di uno stato sovrano*». Secondo il giornale — citato dall'agenzia *Tass* — queste dichiarazioni ufficiali sono «*contrarie agli accordi di Helsinki*» e «*ispirate dai centri di propaganda imperialista*», a loro volta ispiratori dei «*rinnegati autori di questo documento provocatorio*».

(Ansa-Reuter)

Bukovski a Parigi difende Ginzburg

Parigi, 5 febbraio.

Vladimir Bukovski è a Parigi per partecipare con il matematico Leonid Pljusheb a un convegno sul dissenso in Unione Sovietica. Bukovski ha colto l'occasione per parlare dell'arresto di Alexandr Ginzburg, esponente del gruppo che si batte in Urss perché le autorità osservino le clausole del trattato di Helsinki sulla salvaguardia dei diritti civili. Confutando le dichiarazioni ufficiali, secondo le quali Ginzburg sarebbe implicato in un traffico di valuta, Bukovski ha detto: «*La propaganda sovietica non risparmia alcuno sforzo per denigrare coloro che difendono i diritti civili. Il suo arresto prova che l'Urss non vuole osservare gli accordi di Helsinki*».

Bukovski ha poi sostenuto che non si considera affatto «*un politico e spero di non diventarlo mai*» e ha spiegato che lo scopo dell'azione dei dissidenti «*è di dare a ciascuno la possibilità di esprimere le proprie opinioni, le proprie tendenze. Noi vogliamo dare a tutti il diritto di discutere del proprio destino. Per questo il nostro movimento si può definire un movimento per la difesa dei diritti civili*». Il dissidente, che ha trascorso 12 anni in campi d'internamento, ha così proseguito: «*Accanto a me c'è Pljushch, che è marxista: io non lo sono mai stato, ma questo non ci ha impedito prima e non ci impedisce ora di batterci per la stessa causa, la difesa dei diritti civili in Urss*».

Un giovane del pubblico lo ha attaccato chiedendogli «*dove comincia in realtà l'anticomunismo*» in questa campagna di solidarietà verso i dissidenti in Urss, e Bukovski gli ha ribattuto: «*Posso rispondere con un'altra domanda: dove comincia il comunismo?*». Il biologo dissidente ha poi concluso il suo intervento dicendo agli ascoltatori: «*Per noi una riunione di questo genere è abituale, ma per noi quello che è avvenuto qui ha dell'incredibile. Non bisogna farsi illusioni: per una riunione come questa, in Urss, ciascuno di voi si sarebbe preso sette anni d'internamento*».

p. pat.

Sotto la neve c'è Buffalo

Buffalo. Un uomo cerca di liberare l'accesso ad un ospedale bloccato dalla neve (Upi)

Deragliamento sulla sopraelevata nel centro di Chicago

Precipitano quattro vagoni del Metrò sulla strada: undici morti e 200 feriti

Chicago, 5 febbraio.

Undici morti e oltre 200 feriti costituiscono il bilancio di una sciagura avvenuta ieri sera alla metropolitana sopraelevata di Chicago, quando quattro vagoni sono precipitati in una strada del centro nell'ora di punta serale. «La gente cadeva fuori dal treno, ed il treno è caduto sopra di loro»: questo il racconto agghiacciante di un testimone oculare.

La sciagura è avvenuta durante una tormenta che ha coperto la città sotto 12 cm di neve. Erano le 17,30 (ora locale) quando il treno ha affrontato una curva stretta sopra un incrocio nel settore nord-orientale di Chicago. Tre vetture sono precipitate nella strada, ed una quarta vettura si è abbattuta sui rottami. Testimoni oculari hanno visto come un lampo gigantesco al momento della sciagura.

Secondo gli inquirenti l'incidente può essere stato provocato sia da un segnale elettronico difettoso sia dal mancato rispetto di un segnale automatico di frenaggio da parte di un operatore.

«*Abbiamo potuto stabilire* — ha spiegato più tardi un alto funzionario dei trasporti di Chicago — *che al momento dell'impatto il sistema frenante d'emergenza era in grado di funzionare. Il sistema è coperto da un vetro e per metterlo in funzione bisogna romperlo. Da un primo esame risulta che il vetro non è rotto (ma) incrinato il che proverebbe che il macchinista non ha fatto funzionare i freni d'emergenza*».

La catastrofe di ieri è l'ultima di una serie di gravi incidenti avvenuti nel corso degli ultimi anni nella rete ferroviaria di Chicago.

Il 9 gennaio '76, oltre trecento persone erano rimaste ferite in seguito ad una collisione provocata da un segnale difettoso. Nel '74 erano avvenuti quattro incidenti, uno dei quali aveva provocato 224 feriti: l'incidente più grave risale al '72 quando un treno urtò contro l'ultima vettura di un altro convoglio provocando la morte di 45 persone ed il ferimento di altre 320. *(Ansa-Afp-Ap)*

Chicago. Uno dei vagoni della metropolitana sopraelevata deragliato (Associated Press)

Vince alla lotteria con mezzo dollaro più di 800 milioni

New York, 5 febbraio.

Antony Califano ha vinto 900 mila dollari (circa 865 milioni di lire) con un biglietto da mezzo dollaro di una serie speciale della Lotteria di New York. Si tratta di una vincita record.

Supervisore nell'ufficio calcolatori elettronici di una catena di distribuzione di prodotti alimentari, Califano ha una trentina di anni. Egli ha detto che per il momento non ha intenzione di lasciare il lavoro. Intervistato dalla televisione ha dichiarato che non avendo più preoccupazioni finanziarie porterà la sua famiglia in vacanza in Italia per visitare la terra d'origine.

I biglietti della speciale emissione per le «vacanze di fine d'anno» erano stati venduti per un periodo di cinque settimane. Ogni biglietto della Lotteria di New York reca due numeri di tre cifre ed un numero di sei cifre tutti ricoperti con uno speciale inchiostro nero. Grattando questo inchiostro con una moneta appaiono i numeri. Se i numeri di tre cifre sono identici il possessore del biglietto vince l'ammontare corrispondente. Il numero di sei cifre serve per qualificare eventualmente il possessore del biglietto per la finalissima.

Questa volta la finalissima è stata disputata da sedici concorrenti che si sono contesi un monte premi pari a 1.400.000 dollari. Il vincitore, designato con un'estrazione a sorte, ha vinto il 70 per cento del monte premi mentre gli altri 15 hanno ricevuto un premio di consolazione di 21 mila dollari dopo una deduzione del 20 per cento per imposte federali.

Questo tipo di lotteria sta facendo furore a New York. Per mezzo dollaro è possibile acquistare un biglietto e sapere immediatamente, asportando l'inchiostro che ricopre i numeri, se si è vinto un premio da un minimo di due dollari in contanti fino ad una rendita di 1000 dollari per settimana per tutta la vita. *(Ansa-Afp)*

La tragedia a Bonn

Uccide moglie e figli e si spara, per debiti

Bonn, 5 febbraio.

Un commerciante di 30 anni, oppresso dai debiti, ha ucciso, a Bonn, la moglie e i quattro figli, poi si è suicidato.

Paul Stappen, secondo quanto lui stesso ha scritto in un messaggio, disperava ormai di poter far fronte ai suoi ingenti debiti. Senza dire una parola ai familiari, ha messo del sonnifero nel cibo, poi, durante la notte, ha ucciso a colpi di pistola, uno dopo l'altro, i quattro figli, due maschi e due femmine fra i nove ed i 20 anni. Verso l'alba ha ucciso anche la moglie. Solo 24 ore dopo, dopo essere rimasto in casa assieme alle cinque vittime, si è sparato. Sia pur agonizzante, Stappen è riuscito a telefonare alla polizia per comunicare l'avvenuta tragedia.

Prima di suicidarsi Stappen ha incrociato le mani sul petto delle sue vittime, posto su ognuna un crocifisso, dei santini e un fiore rosso. Nella cantina della villetta è stato trovato senza vita anche il cane, ucciso con un colpo di pistola. *(Ansa)*

Forti contrasti, soprattutto ostili i partiti religiosi

Votata in Israele legge sull'aborto

(Nostro servizio particolare)

Tel Aviv, 5 febbraio.

La Keneseth ha approvato in terza lettura e a larga maggioranza la nuova legge sull'aborto, che riforma radicalmente le norme esistenti. L'aborto resta illegale meno che nelle seguenti circostanze: pericolo per la vita della madre e del nascituro, concepimento incestuoso, concepimento extramatrimoniale di donne sposate, concepimento da parte di una ragazza in età inferiore a quella matrimoniale, famiglia troppo numerosa.

*La legge, che è un compromesso tra principi opposti, stabilisce che «una donna può chiedere e ottenere l'in*terruzione della gravidanza se c'è il sospetto che il nascituro sia fisicamente o mentalmente handicappato; se la nascita di una nuova creatura può causare alla madre e al neonato serio danno a causa delle difficili circostanze esistenti nella famiglia della donna; per la situazione sociale o le condizioni ambientali». *Formula quest'ultima che, per la sua genericità, è stata vivamente criticata, dato che sembra lasciar adito a interpretazioni arbitrarie; ma in ogni caso deve essere approvato da un comitato di cui fanno parte due medici e un assistente sociale, per decidere se esistono le condizioni indicate dal legislatore. La legge (che nella primavera scorsa era stata a lungo dibattuta in Parlamento) è stata presentata dalla deputatessa del Mapam, Chaja Grossmann, appoggiata dalla rappresentante del Centro per i diritti del cittadino, Shulamit Aloni. E' passata probabilmente perché, dopo le dimissioni di Rabin, c'è un governo di transizione che non può essere rovesciato dalla Keneseth, mentre era difficile che in condizioni normali un gabinetto di coalizione, a cui partecipano gli esponenti dei partiti religiosi, osasse proporre e approvare una legge che legalizzo, almeno in alcuni casi, l'aborto.*

Il prof. Moshe Lancet, presidente della Società israeliana di ostetricia e ginecologia, soddisfatto per l'approvazione della legge, ha detto che essa sancisce legalmente una pratica alla quale troppi ricorrevano da tempo in modo illegale. Molti erano gli aborti clandestini, eseguiti da medici e levatrici poco scrupolosi e spesso di scarsa competenza, che speculavano sugli interventi proibiti dalla legge. Secondo statistiche, finora erano eseguiti ogni anno in Israele da 50 a 60 mila aborti illegali; si ritiene che la tariffa media per ogni operazione si aggirasse intorno alle 200 mila lire italiane.

Contro la legge si sono scagliati anche esponenti della sinistra, sostenendo che «la nostra epoca consente mezzi e strumenti sicuri per garantire la procreazione responsabile. Bisogna fermarsi a questo, perché al di là c'è soltanto il delitto». *Un gruppo di insigni ginecologi ha sostenuto che anche gli aborti eseguiti da medici esperti non sono privi di pericoli, pur se compiuti negli ospedali, come dimostrano le statistiche pubblicate in Usa, in Inghilterra e in Finlandia.*

Mentre gruppi di femministe hanno organizzato cortei di protesta, perché ritengono la legge poco liberale e sono scese in piazza portando cartelloni che dicevano: «Non siamo fabbriche di bambini» o richiedendo centri di informazione sui metodi anticoncezionali e programmi di educazione sessuale (che per ora si tengono solo in una quarantina di scuole), la reazione dei religiosi è stata durissima e contraria. Davanti alla Keneseth, donne di organizzazioni religiose hanno intonato salmi, gridando attraverso gli altoparlanti la loro protesta. Meno di un'ora dopo l'approvazione della legge, i deputati della Agudat Israel hanno presentato un progetto di legge per la sua abrogazione e il gran rabbino ashkenazita, Shelomo Goren, ha dichiarato: «E' la prima volta che la Keneseth *vota una legge che* viola la Torah». *E il gran rabbino sefardita, Ovadia Yoseph, ripetendo gli stessi concetti ha aggiunto: «Chi permette che sia ucciso un embrione tradisce la legge ebraica; pertanto chiunque agirà contro le norme approvate oggi farà il bene della terra di Israele e avrà le benedizioni del cielo».*

Giorgio Romano

Nello stato di San Paolo, in Brasile

Vietati i cortei funebri per risparmiare benzina

San Paolo, 5 febbraio.

Le veglie funebri non saranno più tenute negli obitori e i cortei di accompagnamento ai cimiteri saranno vietati; sono queste alcune delle misure che verranno adottate dal governo dello Stato brasiliano di San Paolo per ridurre il consumo di benzina. Il piano per la cui applicazione saranno impegnati una trentina di organismi federali, statali e municipali, dovrebbe consentire una riduzione del 10 % del consumo.

Governo dello Stato e municipio della capitale fanno a gara a chi determina restrizioni più efficaci. Così il Comune ha messo in circolazione tra le zone residenziali e il centro i cosiddetti «executivos», autobus a tariffa (8 cruzeiros, cinquecento lire) quattro volte più alta di quella dei mezzi normali. Gli «executivos», con musica a bordo, aria condizionata, solo posti a sedere, dovrebbero convincere gli automobilisti a lasciare l'auto in garage.

Saranno «immobilitate» centinaia di aree di parcheggio nel centro della città, mentre decine di carri-attrezzi rimuoveranno a tempo di record ogni autovettura trovato in sosta vietata. Tre battaglioni della polizia militare assicureranno l'adempimento delle disposizioni comunali.

Il Comune ha commissionato alla «Mercedes-Benz» 1200 autobus che entreranno in circolazione al ritmo di 50 al mese. Trecento chilometri di rete aerea per filobus verranno installati quanto prima. Poi bisognerà trovare i filobus.

E' il momento dei ciclisti anche se San Paolo è una città piena di dislivelli per cui l'uso della bicicletta è spesso problematico. «*Andare al lavoro in bicicletta* — dice la propaganda — *sarà tanto di guadagnato per le vostre coronarie*».

Le auto americane di grossa cilindrata valgono oggi sul mercato dell'usato meno di molte utilitarie. Gli organismi ufficiali stabiliranno una quota fissa di benzina per i rispettivi parchi-macchine.

Giorni or sono il sindaco di San Paolo ha voluto dare pubblico esempio e, sceso da un «executivo», ha percorso trecento metri a piedi per raggiungere la sua abitazione. Il tutto accuratamente documentato dai fotografi. *(Ansa)*

Anche incisioni del marchese De Sade

All'asta la collezione erotica di Peyrefitte

Parigi, 5 febbraio.

(p.pat.) Lo scrittore Roger Peyrefitte, autore di «*Le amicizie particolari*» ha messo all'asta in questi giorni a tre riprese la sua ricca biblioteca ricavando quasi tre milioni di franchi (circa 450 milioni di lire). Il «pezzo» che ha ottenuto la maggior curiosità fra il pubblico e la migliore quotazione è costituito da un insieme di dodici disegni per l'illustrazione di «Juliette», con altrettanti foglietti, che vergati da una mano nervosa, dimostrano la sofferenza e la passione dello scrivente: il marchese De Sade, rinchiuso nel carcere di Vincennes. Il pezzo è stato aggiudicato a un collezionista inglese per 130 mila franchi (circa 20 milioni).

Molto ricercate dagli amatori di questo genere anche altre opere della biblioteca erotica di Roger Peyrefitte: «*Venere e Priapo*» d'Ancarville, «*Le diable au corps*» di Nerciat, l'«*Arétin français*» in ottavo illustrato da Borel. Sono stati meno apprezzati i due volumi d'incisioni di Giambattista Piranesi «*Vues de Rome*», l'Almanacco reale del 1781, un'edizione della «Gerusalemme Liberata» del 1803 appartenuta a Napoleone, e i discorsi pastorali di Clemento VIII.

Dopo il caso di Mosca

Espulso dagli Usa un giornalista russo

Washington, 5 febbraio.

Il dipartimento di Stato americano ha annunciato oggi di avere ordinato a un giornalista sovietico di lasciare gli Stati nUiti. Il provvedimento, deciso in risposta all'espulsione del giornalista della *Associated Press* a Mosca, George Krimsky, colpisce il corrispondente dell'agenzia sovietica di informazioni «*Tass*», Vladimir Alekseyev.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Vincenzo Aurelio Di Fabio

Ne danno l'annuncio la moglie i figli [illegible] i funerali in forma civile lunedì 7 febbraio ore 14 dal Cimitero Generale di Torino. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 febbraio 1977.

La Direzione Amministrativa e i Dipendenti dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore del dipendente Luciano per la morte del padre

Vincenzo Aurelio Di Fabio
— Torino, 5 febbraio 1977.

Giovanni e Bianca Grosso si uniscono al dolore di Luciano e Silvia.

Partecipano al dolore di Luciano i colleghi:
Dino Albrisio
Sergio Alessio
Gianni Baroso
Francesco Bertolazzo
Roberto Bettea
M. Luisa Bianchieri
Mario Bisotti
coniugi Bisso
Paolo Borelli
Flavio Borsetti
Edoardo Buffa
Enzo Buzzetti
Giovanni Carboni
Silvano Cavaliere
Piero Ceppi
Giuseppe Cerutti
Roberto Crespi
Paolo De Nigris
Vincenzo Di Falco
Gianni Di Gioro
Renato Di Mingo
Paolo Donati
Salvatore Doria
coniugi Emeli
Giovanni Ferrio
Edoardo Foggiano
Liliano Folletti
Giulia Farinelli
Carlo Ferrero
Arturino Ferretti
Domenico Fratello
Antonio Fraiese
Sergio Garnieri
Piero Gatti
Edoardo Genovesio
Bruno Godino
Luciano Giombi
Luciano Lusco
Massimo Manenti
Gabriella Mantelli
Carlo Molino
Olga Morone
Mario Mundi
fratelli Olivero
Angelo Orlando
Natalino Pairotti
Michele Parolino
Mario Perotta
Domenico Perrino
Arrigo Peppi
Roberto Pugliese
Enrico Robbi
Liliano Rossi
Giuseppe Salerno
Pierluigi Salesso
Giuseppe Sciarrone
Giovanni Serino
Luigina Solero
Franco Sorbi
Anna Tarasco
Bruna Tedaro
coniugi Tomasi
Franco Tomasi
Mario Torrazza
Giovanni Viale
Riccardo Zacco
Ermanno Zanone
Adelina Zimello
Vittorino Pellizzari.

E' mancata

Maria Barca ved. Bobbio

Ne danno il triste annuncio figli, fratello, nuore, genero, nipoti, parenti tutti.
— Castellazzo Bormida, 5 febbraio 1977.

Le Officine Viberti S.p.A. partecipano al lutto del proprio collaboratore sig. Angelo Bobbio per la dipartita della madre

Maria Barco ved. Bobbio
— Torino, 5 febbraio 1977.

Il direttore commerciale Emilio Tesio-Vasino è particolarmente vicino al suo capo servizio caro Angelo Bobbio.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Carlo Pomzone (Gigi)

ex capo fonditore

Ne danno il triste annuncio moglie, figlio, nuore, nipoti, sorella e parenti tutti. Funerali martedì 8 ore 8.45 dall'abitazione via Gallico 17. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 febbraio 1977.

E' deceduto a Roma il 2 febbraio

avv. Antonio Villari

A funerali avvenuti lo annunciano angosciati la moglie Luciana, le sorelle Maria, Severina, il fratello Pietro, cognati, nipoti, parenti tutti.
— Torino, 5 febbraio 1977.

E' mancato improvvisamente l'alpino

Luigi Pagliarello

di anni 66

Lo annunciano la moglie Edvige Mignotti, la nipote Luigina, il figlioccio Cesare, cognati e parenti. Funerali domenica 6 in Bussoleno ore 15.
— Bussoleno, 5 febbraio 1977.

La Sezione A.N.A. Valsusa, il Consiglio direttivo sezionale, il Gruppo A.N.A. di Bussoleno e gli Alpini della Valle partecipano al lutto della famiglia dell'alpino

cav. Luigi Pagliarello

consigliere della sezione A.N.A. Valsusa, segretario del Gruppo A.N.A. di Bussoleno.
— Susa, 5 febbraio 1977.

Prende parte al lutto dei familiari la Società Filarmonica di Bussoleno.

Partecipano commossi i Soci della Bocciofila Bussolese.

Sono vicini con affetto alla moglie e congiunti gli amici:
famiglia cav. Vittorio [illegible]
famiglia Americo Bogino
famiglia Dante Borjollo
famiglia Settimio Peiretto
famiglia Angelo Bezena
Luigina, Mario, Manuela Beretta
famiglia Boschetti
famiglia Botta
famiglia Giuseppe Bruno
Famiglia Beppe Castellano
Rinaldo Alice Chionil
famiglia Romano Cuna
Norella, Aldo, Augusto Deagostini
famiglia Fogliano
Olga Silvio Grappolo
famiglia Emilia Giuliano
famiglia Mantovani
Iole Martin
famiglia Mario e Pierluigi Marino
Aldo Raffaella Miletto
famiglia Cesare Miletta
Zoe Paramidani
Mario Mariateresa Peirolo
Nina Carlo Poggi
Giovanni Isidoro Porro
famiglia Vigilio Pianelli
Sportiva Guido Negri.

E' mancata ai suoi cari

Lucia Pennuto ved. Valenti

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio il figlio Pino con la moglie Nella e figli Lucia e Antonino, la cognata Rosa, i nipoti Marta, Lidia, Irma, Enzo, Laura, Ezio e Vittoria.
— Torino, 5 febbraio 1977.

Presidenza, Direzione e Personale tutto della Giordino & C. S.p.A. partecipano commossi al grande dolore dell'avv. Giuseppe Valenti per la scomparsa della mamma signora

Lucia Pennuto vedova Valenti
— Settimo Torinese, 4 febbraio 1977.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

MARESCIALLO

Sisto Romano

Addolorati lo annunciano: la moglie Clara, il figlio Domenico con la moglie Rita e nipotina Roberta. Funerali lunedì ore 10 ospedale Maria Vittoria. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 febbraio 1977.

Uniti nel dolore del caro amico Domenico gli amici:
Pino e Marisa Della Valle
Ezio e Irma Dolder
Carlotta e Gida Bavio
Gianni e Maria Giulia Giacone
Luciano e Franca Guglielmino
Pino e Franca Pecchella
Carlo e Marisa Repetti
Francesco e Enza Bonigaudi.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Zanessi ved. Afruni

di anni 71

Danno il triste annuncio: i figli Adriano, Bruno, nuore e nipoti. Funerali lunedì 7 ore 14.30 ospedale San Vito. La presente per partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 6 febbraio 1977.

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Rosa

pensionato ATM

Lo annunciano la moglie, figlia, genero, nipote, parenti tutti. Funerali lunedì 7 ore 14 partendo da via Campiglia 20. La cerimonia funebre avverrà in San Antonino Salvaggio ore 15.30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 febbraio 1977.

E' mancato

Pietro Negri

A funerali avvenuti la Grignasco, lo annunciano il figlio Nino con la moglie Mirella.
— Torino, 5 febbraio 1977.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Gioetto ved. Negro

La piangono la figlia Primitiva col marito Tino Secchi, l'adorata nipote Adele, cognate, nipoti, parenti tutti. La benedizione della salma lunedì alle 14 da strada del Castiglio, 6, indi proseguirà per Montaldo Roero (Cn). Recapito dove avranno luogo i funerali alle 15.30. Serviz[io] pullman.
— Torino, 5 febbraio 1977.

Giuseppe e Mariateresa Ugazioni sono vicini nel dolore a Prima e famiglia per la scomparsa della MAMMA.

Le famiglie Franco e Flaminio Bologna partecipano vivamente al dolore della famiglia Secchi per la perdita della cara mamma

Rina Gioetto ved. Negro
— Torino, 5 febbraio 1977.

Partecipa al lutto la famiglia Barbolla.

Anna e Ginetta Solera - Gisdys, Adolfo Campagnoli e bimbi, Matilde Sardone e famiglia, piangono la carissima nonna CATERINA.

Rosetta Oggero e famiglia partecipano al dolore di Primitiva, Tino e Adele per la scomparsa della loro cara

Rina Gioetto ved. Negro
— Torino, 5 febbraio 1977.

Improvvisamente e cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Giovine

di anni 71

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Margherita i figli Ida con il marito Giacomo e nipote Pinuccia, Guido con la moglie Domenica, Corrado con la moglie Marialuisa, Laura con il marito Giovanni, i nipoti che tanto amava. Funerali oggi ore 11 via Balbo.
— S. Damiano d'Asti, 6 febbraio 1977.

Il Consiglio di Amministrazione della The [illegible] Spa partecipa al lutto del signor Corrado Giovine per la perdita del papà signor

Luigi Giovine
— Torino, 5 febbraio 1977.

I Dirigenti della The [illegible] Spa, unitamente ai Collaboratori tutti della società, partecipano al dolore del loro collega signor Corrado Giovine per la scomparsa del caro PAPA'.

Romano e Laura Roccheggiani sono vicini a Corrado, Guido e famiglia nel ricordo del caro PAPA'.

La famiglia Eglesen-Martorano col figlioccio Roberto si associano con profondo dolore al lutto della famiglia.

Improvvisamente è mancato il

dott. Giuseppe Lamastra

di anni 64

Lo annunciano la moglie, i figli, parenti ed amici. I funerali avranno luogo lunedì 7 corrente alle ore 10.30 partendo da via Torre del Cabbione 21.
— Aosta, 5 febbraio 1977.

Nella Pool e famiglia addolorati per l'improvvisa scomparsa del carissimo BEPPINO sono fraternamente vicini a Lucrezia e figli.
— Aosta, 5 febbraio 1977.

La famiglia Motta prende parte al dolore di Lucrezia, Paolo e Ivan, per la morte del

dott. Giuseppe Lamastra
— Aosta, 5 febbraio 1977.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Riccardo Mossino

Lo annunciano fratelli, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. Domani alle ore 14 la salma verrà benedetta all'ospedale Mauriziano indi proseguirà per Scalenghe ove si svolgeranno i funerali.
— Torino, 6 febbraio 1977.

Cristianamente è mancato

Giorgio Gastaldi

Lo piangono la moglie Marisa, figlia, genero, le nipotine Denise e Silvana che tanto amava, fratello, sorelle, cognati, parenti tutti. Funerali lunedì 7 corrente ore 10, via Servais 192/2. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 febbraio 1977.

E' mancato ai suoi cari

Aldo Boeris

cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno dolorosa annuncio la moglie, Alma, Ereo, Nando e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì alle ore 10 partendo da via Chisola 8.
— Torino, 5 febbraio 1977.

E' mancata dopo forti sofferenze

Maria Piera Contardo in Colombino

Lo annunciano a funerali avvenuti il marito Pompeo, la sorella Pina, i figli: Silvio con la moglie Lidia e il nipotino Carlo, Federica con il marito Alfredo e i nipotini Mirko e Simone, cognati, cugini e parenti. La salma riposa nel cimitero di Colle di Nava.
— Losanna, 5 febbraio 1977.

Titolari, Dirigenti, Impiegati e Collaboratori Sogre sas partecipano al grave lutto dell'ing. Silvio Colombino per la perdita della Madre

Maria Piera Contardo in Colombino
— Torino, 6 febbraio 1977.

Emilia, Ettore, Franca, Giancarlo partecipano al grave lutto del carissimo amico Silvio per la perdita della Mamma

Maria Piera Contardo in Colombino
— Torino, 6 febbraio 1977.

Partecipano:
Marella e Franco Colombo
Domenica e Elias Celiefas
Adele e Giovanni Tomasetti.

Dopo lunga sofferenza serenamente è mancato

Guglielmo Fanfano

anziano FIAT
cavaliere di Vittorio Veneto

Danno l'annuncio la moglie Gina i figli Wanda e Fernando i nipoti, la nuora e genero. I funerali si svolgeranno lunedì 7 febbraio ore 15 partendo ospedale San Vito.
— Torino, 6 febbraio 1977.

Si uniscono al dolore della famiglia Fanfano, le famiglie Paradiso e Manzo.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Riccardo Quassolo

Addolorati lo annunciano: la moglie Carla Sorio, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali lunedì ore 10 ospedale Maria Vittoria indi la cara salma proseguirà per Giaglione.
— Torino, 5 febbraio 1977.

Gli zii Giuseppina e Attilio con Franco, Marcella e Gianpaolo Foschia partecipano al dolore di Carla.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Casale (Giovanin)

Lo piangono moglie, figlia, genero, fratelli, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali lunedì alle 14,30 dalla parrocchia Patrocinio S. Giuseppe, indi la cara salma verrà trasportata nel cimitero di Casalbianco di Verolengo. La presente è partecipazione e ringraziamento. Servizio pullman.
— Torino, 4 febbraio 1977.

Dopo lunga malattia è mancata ai suoi cari

Clementina Maggio

Ne danno il triste annuncio le sorelle Teresa, Angela, Amalia, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai medici e al personale del reparto Diulio del prof. Vercellone delle Molinette, per l'assistenza ricevuta. I funerali avranno luogo martedì 8 alle ore 10.15 dall'ospedale Molinette (via Genova 3). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 febbraio 1977.

E' cristianamente mancato

Natale Bresai

anni 69

Lo piangono la moglie Giuseppina Nazario, il fratello don. Diego, le sorelle Zelmira e Clorinda, cognati, nipoti e parenti tutti. Il funerale avverrà in Villafalletto domenica 6 febbraio, alle ore 10, partendo dall'abitazione in via Roma.
— Villafalletto, 5 febbraio 1977.

L'Amministrazione e i Lavoratori del Comune di Settimo Torinese partecipano con profondo cordoglio al lutto che ha colpito l'assessore Giorgio Lo Turco per l'immatura perdita del fratello

Piero Lo Turco
— Settimo Torinese, 5 febbraio 1977.

Alberto e Flavia Rocco sono affettuosamente vicini a Nini e Pino Volle per la perdita della loro cara

Matilde Maria Boggio ved. Donegana
— Torino, 5 febbraio 1977.

(Continua a pag. 21)

Denuncia-appello dei sindacati dei giornalisti

Editoria: la crisi minaccia la libertà di informazione

La prossima settimana riprenderanno le trattative per il contratto dei poligrafici Il presidente degli editori Giovannini critica il progetto di riforma Arnaud e sollecita dal governo le provvidenze per il mancato aumento del prezzo dei quotidiani

(Dalla redazione romana)
Roma, 5 febbraio.

Tre fatti salienti nel settore dell'informazione: riprendono, la settimana prossima, gli incontri tra editori e poligrafici per il rinnovo del contratto nazionale (punto caldo è il «settimo numero», cioè quello del lunedì, per il quale si lavora la domenica e ha perciò alti costi); si è conclusa a Roma la conferenza nazionale dei comitati di redazione (le rappresentanze sindacali dei giornalisti in seno alle aziende); il presidente della Federazione italiana editori giornali (Fieg), Giovanni Giovannini, in una intervista a un quotidiano romano, ha criticato il progetto di riforma dell'editoria, presentato nei giorni scorsi dal sottosegretario, Arnaud, per gli articoli relativi al «settimo numero». Ha pure accusato Andreotti di aggravare la situazione del settore facendo tardare le promesse provvidenze.

RIPRESA DELLE TRATTATIVE EDITORI-POLIGRAFICI — Sospese nei giorni scorsi per dar modo alle parti di valutare il progetto di riforma presentato da Arnaud, si riaprinnno la settimana prossima al Ministero del Lavoro, «mediatore» il sottosegretario Bosco. I poligrafici hanno espresso la propria disponibilità, riconfermando la posizione assunta in merito alla riduzione del costo del lavoro del «settimo numero». Bosco ha confermato che il governo terrà nella massima considerazione l'auspicata intesa tra le parti sociali su tale problema.

CONFERENZA NAZIONALE DEI COMITATI DI REDAZIONE — Nel documento conclusivo si invita la Federazione nazionale della stampa (Fnsi) e proclamare lo stato di agitazione della categoria; si esortano i giornalisti a mobilitarsi per garantire la libertà di stampa e la pluralità dell'informazione; si critica il progetto di riforma di Arnaud.

Il documento afferma che libertà di stampa e pluralità d'informazione *«sono oggi pesantemente minacciate dalle provocatorie iniziative degli editori in particolare di Rizzoli, e di grandi gruppi industriali e finanziari, ai quali non sono estranee manovre di quei gruppi politici dominanti che non hanno lasciato mai nulla di intentato per mantenere e riappropriarsi del terreno perduto grazie alle battaglie per lo sviluppo dell'autonomia professionale dei giornalisti»*.

Per una grande opera di riforma del settore, la mozione chiede il contributo di tutte le forze politiche e sociali, dalle confederazioni sindacali al mondo della cultura, *«perché la libertà d'informazione è parte essenziale della libertà della cultura, del suo affermarsi, del suo diventare patrimonio di grandi masse di cittadini»*.

Il fatto che il governo abbia elaborato un progetto di riforma, sul quale i partiti potranno confrontarsi, viene ritenuto di per sé positivo, ma il contenuto del progetto stesso desta *«perplessità e preoccupazioni»*. Vi si individua una *«filosofia generale»* che *«punta più a preservare l'esistente con metodi tradizionali che non a garantire lo sviluppo di nuove iniziative»*.

Del progetto, si respingono totalmente le norme tendenti a regolamentare ruolo e funzionamento dei comitati di redazione: *«La tutela degli organismi sindacali, pure necessaria, non può che essere rapportata a quanto prevede lo statuto dei lavoratori»*.

Le norme inerenti il «settimo numero» sono state giudicate dagli intervenuti alla conferenza una condanna del giornale del lunedì. E' stata riaffermata la necessità di difenderne la pubblicazione, accettando *«il confronto tra le parti sociali per la revisione dei ruoli e dell'organizzazione del lavoro»*, ma *«salvaguardando comunque l'occupazione e le testate»*.

La mozione ricorda che la piattaforma contrattuale, che sarà presto discussa tra giornalisti e editori, *«punta al controllo degli investimenti, all'intervento del sindacato sull'organizzazione del lavoro e sui necessari processi di rinnovamento tecnologico, alla perequazione retributiva, a una nuova politica delle aziende editoriali»*. Si invita pertanto a allargare il confronto a enti locali e Regioni, si chiede agli editori un confronto *«rapido, serrato e senza pregiudiziali, che consenta una conclusione positiva e in tempi brevi della vertenza contrattuale»*.

La mozione esorta a *«sviluppare il movimento delle conferenze di produzione, non solo come momento di approfondimento della complessica tematica dell'informazione, ma per lanciare una sfida agli imprenditori sul terreno concreto delle politiche perseguite dalle aziende, proponendo nuove scelte editoriali e industriali che pongano fine a gestioni caratterizzate da sperperi e sprechi»*. Le conferenze di produzione hanno pure lo scopo di rinsaldare *«i legami con le organizzazioni dei lavoratori»*.

Infine un'esortazione a rifiutare *«pericolose forme di cogestione che, di fatto, portano a un ambiguo rapporto con l'azienda editoriale, nonché a chiusure corporative o isolamenti nelle testate»*.

DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE DELLA FIEG GIOVANNINI — Nel suo giudizio, il progetto Arnaud «chiude» la via alla sopravvivenza del numero del lunedì. *«Quello che non comprendo* — ha detto Giovannini — *è come Arnaud possa parlare di tenere in vita il settimo numero, nel momento in cui decide la chiusura delle edicole fino alle 13 del lunedì»*.

Giovannini ha anche affermato che gli editori vogliono continuare a pubblicare il giornale del lunedì, per non lasciare il paese «senza una voce» per un giorno e per evitare gravissimi problemi di occupazione. La condizione per continuare la pubblicazione sette giorni su sette è, per la Fieg, che *«il costo del lavoro domenicale si avvicini a quello degli altri giorni»*. Egli ha invitato i sindacati dei poligrafici a operare una scelta: *«Qui si tratta di farsi tagliare un braccio o di perdere tutti gli arti»*.

Poi Giovannini è passato al problema del prezzo dei quotidiani, bloccato da 30 mesi a 150 lire e il cui aumento è stato di recente rifiutato dal governo con la promessa di concedere provvidenze per compensare gli editori. *«Da quel giorno* — ha detto Giovannini — *non facciamo altro che salire scale e mandare telegrammi a Andreotti e farqli avere messaggi che invocano "per cortesia ci ascolti", e andare da Stammati che se ne dimentica, e poi si chiama Arnaud, e poi quello altro perde la lettera, infine si torna da Pandolfi. Ci sono uomini che salgono e scendono le scale del potere, e per avere ciò che è loro dovuto e non è bello»*.

Riferendosi al rimborso e alle attese degli editori, Giovannini ha detto: *«C'è poi il quantum di questa sdegnosa manciata di dollari da versare a questa banda di accattoni: noi eravamo arrivati a 67 miliardi; so il cielo perché un sottosegretario abbia parlato di 50. Il ministro dell'Industria ne ha indicati al e no 40. Quello del Tesoro è sceso a 30 e questo ci ha obbligati a risalire le antiche scale, a presentarci col cappello in mano, e inchinandoci a ministri e sottosegretari, per dimostrare che stavano dicendo cose che non avevano riferimento con la realtà»*.

«Quindi — ha affermato ancora il presidente della Fieg — *non avendo avuto il rimborso e non sapendo ancora quanto mi verrà rimborsato, non so in questo momento a che prezzo sto vendendo il giornale. Potrebbe essere 160 come 200 lire la copia. Sono problemi questi che nessun altro industriale deve affrontare. Non conosciamo i nostri costi, né i nostri prezzi. Non possiamo rivedere le strutture, fare un budget. Ci sono soltanto incognite. Adesso mi vengono chiesti, per i rinnovi contrattuali, aumenti. Non dico no, ma certo non posso dire sì perché non conosco la mia situazione»*.

Per l'aumento del prezzo

Giornali: un errore nella scala mobile

Si sta discutendo sull'aumento del prezzo dei giornali. E' noto che la discussione è gravemente inficiata dal tema degli effetti dell'aumento del loro prezzo sulla contingenza. I giornali nell'indice della scala mobile hanno un peso piuttosto considerevole, perché rappresentano il 2,46 per cento della spesa totale. Tale quota si spiega con una ragione storica statistica, o meglio con una ragione di insufficienza statistica, di carattere storico.

Quando si costruì il paniere della scala mobile, nel dopoguerra, le rilevazioni di prezzi per certi settori, come quelli delle pubblicazioni e delle attività culturali e, in genere, quelli dei servizi, erano molto scarse e difettose. Si decise così d'inserire nel paniere della prima scala mobile, con un peso notevole, il giornale, per rappresentare una quantità di beni il cui prezzo non si riusciva a rilevare. Questa anomalia è rimasta dopo l'accordo Agnelli del 1974 sulla scala mobile, semplicemente perché il paniere in tale accordo non è stato fatto oggetto di riesame. Va tuttavia detto che i sindacati, nel recente dibattito sulla scala mobile, in cui giustamente ne hanno difeso l'importanza strutturale, hanno però affermato, per bocca di autorevolissimi esponenti, che sono disposti a discutere il tema dei giornali, rendendosi conto che esso rappresenta, nella suddetta questione dell'indice della scala mobile, un caso a sé stante, del tutto particolare.

A suffragio di questo, io voglio ora rilevare un'altra, più grave anomalia, relativa ai giornali nella scala mobile, di cui — per quel che mi consta — nessuno si è accorto. Essi, come ho detto prima, pesano per il 2,46 per cento sulla spesa totale considerata dalla scala mobile; ma, nello stesso tempo, viene scritto, negli accordi relativi ai giornali nella scala mobile, che la loro inclusione in essa serve a garantire l'acquisto di un giornale al giorno, per tutti i giorni dell'anno. Vale a dire 365 copie.

Sennonché il peso di 2,65 sul salario protetto dalla scala mobile corrisponde, al livello attuale di tale salario protetto che è di lire 340 mila mensili, per tredici mensilità, ad una spesa annua di lire 109 mila e rotti. Ora, con centonovemila lire non si comprano solo 365 giornali a 150 lire l'uno, bensì esattamente il doppio dei giornali. E' facile invero calcolare che 150 lire per 365 fa 54 mila. E 109 mila è il doppio di 54 mila.

Come mai questa anomalia statistica che porta ad attribuire ai giornali, nel paniere della scala mobile, un peso doppio di quello che ufficialmente così si afferma avrebbero? La risposta è semplice. Innanzitutto, bisogna ricordare che dall'epoca dell'accordo Agnelli il salario protetto è salito, con percentuali di adeguamento successivo, per portarlo a lire 240 mila mensili dell'epoca dalla metà del 1975 in cui tale accordo fu firmato. Inoltre, poiché il salario protetto non è misurato in moneta corrente, bensì in moneta di costante potere d'acquisto, esso aumenta di continuo in moneta nominale, in base al deprezzamento della lira, calcolato con l'indice del costo della vita. Poiché tale indice è aumentato del 42 per cento dall'epoca dell'accordo Agnelli, è facile calcolare che il salario protetto pieno da 240 mila lire è diventato lire 340 mila mensili.

Ora, il giornale ha sempre mantenuto lo stesso prezzo in tutta questa vicenda. Si spiega dunque perché esso potesse rappresentare il 2,46 per cento della spesa totale, quando il salario nominale era una cifra pari alla metà di quella attuale, mentre oggi rappresenta una percentuale pari alla metà di questa, a meno che si consideri che il lavoratore acquista non un giornale al giorno, ma due.

Mi pare che ce ne sia abbastanza per riaprire il discorso e provvedere a una rettifica di questa che è chiaramente una anomalia statistica. Non sono in gioco, mi sembra, grosse questioni di principio, ma solo problemi tecnici.

f. f.

«La Stampa» di oggi 6 febbraio 1977 è uscita in 571.250 esemplari

LA STAMPA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettori Carlo Casalegno, Pietro Martinotti, Tino Neirotti
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Giulio De Benedetti, Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo

© 1977 Editr. LA STAMPA S.p.A.
Copia stampata in fac-simile presso G.E.C. Spa, via Tiburtina 1079, Roma

Per anni è stato feudo del Vaticano

L'«Immobiliare» passa alle cooperative rosse

La confederazione s'assicura il controllo della grande società dopo aver acquistato il 30 per cento della Siderurgica Duina

Roma, 5 febbraio.

Dal Vaticano alla Confederazione delle cooperative rosse. La Società Generale Immobiliare, per anni centro incontrastato degli interessi finanziari del Vaticano rappresentato dai più bei nomi della nobiltà nera romana, cambia colore (tingendosi di un rosso vivace, forse annacquato da una probabile presenza delle cooperative bianche.

A sottoscrivere l'aumento di capitale dell'ex proprietà della Chiesa, passata nel '69 nelle mani di Sindona e successivamente in quelle dei palazzinari romani, sarà la lega delle cooperative rosse presieduta da Vincenzo Galetti, membro del comitato centrale del pci. Accanto a Galetti, ma non è ancora sicuro, ci sarà il democristiano Enzo Badioli, presidente delle cooperative bianche.

Il dramma della Società Immobiliare sembrava concluso il 21 gennaio scorso, quando il comitato per il credito e il risparmio ha autorizzato l'aumento di 58 miliardi del capitale, deliberato nel settembre '76 dall'assemblea degli azionisti. L'aumento, dopo lunghe trattative con il governo sui programmi di investimento dell'azienda, si basava sulla possibilità di raccoglierli tra i vecchi sia tra i nuovi azionisti (fra cui alcune banche) di un importo corrispondente di denaro fresco con il quale finanziare il piano di rilancio predisposto dagli amministratori.

Il capitale della società, considerato l'aumento, doveva passare da 97 miliardi 161 milioni a 155 miliardi 458 milioni, riportandosi al livello di un anno fa quando fu deciso, per coprire le perdite, un abbattimento di 60 miliardi.

I guai sono cominciati subito dopo: il gruppo di controllo (Banco di Roma e costruttori romani) pronto a sottoscrivere la propria quota, avendo fra l'altro ricevuto un finanziamento dall'Italcasse di 15 miliardi, è rimasto solo essendo venuto meno l'apporto del consorzio di banche che avrebbe dovuto garantire la copertura del restante 61 per cento dell'aumento, pari a 35,4 miliardi.

A sbloccare la situazione sono intervenute le cooperative rosse: salveranno loro l'Immobiliare entrando naturalmente nel gruppo di comando della società. A partire dal 10 febbraio quando scatterà l'aumento di capitale, sarà Galetti, forse con una partecipazione di Badioli, a sottoscrivere le nuove azioni al prezzo di 155 lire ciascuna.

L'ingresso delle cooperative rosse nell'Immobiliare ha certamente una logica, al di là del possesso puro e semplice di una delle più grandi società di progettazione e costruzione del mondo. Galetti, l'11 gennaio, ha acquistato il 30 per cento del pacco di azioni della Siderurgica Duina. Se si considera che il 18 per cento è rimasto nelle mani di Vittorio Duina e il resto del capitale è frazionato fra tanti azionisti minori con quote inferiori al 9 per cento ciascuna, significa che ha assunto il controllo dell'azienda e l'iniziativa per le decisioni più importanti.

La Siderurgica produce tubi e ferro e vanta una struttura organizzativa e di distribuzione di prima qualità. Le cooperative rosse, spendendo 9,8 miliardi, si sono assicurate i rifornimenti di alcuni dei materiali più importanti per l'attività del settore dell'edilizia. Il controllo della Società Generale Immobiliare è la quadratura del cerchio.

n. g.

Torino: vola l'ultimo prototipo del Tornado

L'ultimo prototipo dell'aereo da combattimento europeo «Tornado» ha compiuto il suo primo volo ieri a Caselle, pilotato dal capo collaudatore dell'Aeritalia Piero Trevisan, secondo pilota Manlio Quarantelli. L'aereo, che è il secondo montato in Italia, è rimasto in volo per un'ora e 18 minuti. Negli altri due paesi che partecipano al programma, Germania Federale e Gran Bretagna, il primo «Tornado» di pre-serie ha terminato i controlli a terra presso il centro della «Mbb» a Monaco e si prepara al volo di collaudo; un secondo aereo ha finito il montaggio alla «Bac» a Warton presso Manchester. In produzione sono altri quattro aerei di pre-serie. *(Ansa)*

Concordato: a Bologna i giuristi criticano la bozza di revisione

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 5 febbraio.

La bozza di revisione del Concordato non ha superato la prova: un applauso prolungato della maggioranza dei cento giuristi, riuniti a Bologna, è equivalso a una sentenza di condanna, ma senza trascrizione perché la revisione è una necessità. L'applauso sentenza è scoppiato alla fine della requisitoria del professor Giuseppe Caputo, dell'Università di Bologna ed esponente radicale. *«Siamo dinanzi a una capitolazione dello Stato più grave del '29. Non diciamo "ni" o "sì" flebili, ma un "no" chiaro. E' ora che risuoni la parola 'abrogazione' perché siamo dinanzi a un patto leonino senza contropartite per lo Stato. Diciamolo con Francesco Ruffini e Gramsci. La storia non riscalda le minestre. Senatore Gonella, non obbligateci ad essere eversori nonviolenti contro una revisione restauratrice»*.

Alla sentenza, per così dire «popolare», si è giunti dopo molti attacchi e minori difese, ben riassunti nelle conclusioni tratte, per la pubblica accusa dal professor Valerio Onida (Pavia) e, per la difesa, dal presidente del convegno, professor Lorenzo Spinelli, dell'Università di Bologna (ex allievo di Jemolo). Il senatore Gonella, ammirato da tutti per la diligenza con la quale ha seguito il ricco dibattito, non ha pronunciato parola, come si conveniva al capo dei negoziatori italiani.

Tentiamo, dunque, di sintetizzare con inevitabile schematismo. La sensazione netta è che due ottiche, o visioni del mondo, dividessero i giuristi convenuti nella città petroniana. Un'ala minoritaria, legata ai principi strettamente giuridici, per cui il Concordato è un qualunque trattato internazionale. L'altra corrente, maggioritaria, vede invece lo Stato e la Chiesa come due componenti essenziali e legate alla coscienza popolare nella formazione culturale, nel soddisfacimento di esigenze vitali della persona ad un tempo cittadino e fedele.

Onida ha premesso che l'articolo 7 della Costituzione, al primo comma, sancisce proprio la separazione quando recita che Stato e Chiesa sono «indipendenti e sovrani nei rispettivi ordini». I concordati, quindi, possono rivelarsi necessari per esigenze pratiche, anche se sarebbe meglio adeguare il diritto comune ai rapporti con tutte le confessioni religiose. I limiti della bozza sono, per il pubblico accusatore: il rifarsi al progetto Gonella del '69 mentre la società e la Chiesa hanno molto progredito; la ricerca da parte italiana del consenso vaticano anziché l'affermazione dei diritti dello Stato; la mancanza di criteri precisi da parte dello Stato per condurre la revisione; la scarsa rappresentatività politica dei delegati italiani (Gonella, Jemolo e Ago) rispetto alla planimetria dei delegati vaticani (Casaroli, Silvestrini, il gesuita Lener) che sono «diplomatici e non pastori».

Questi temi sono stati analizzati, con gran perspicacia, da Francesco Onida (Università di Firenze, omonimo del «pubblico accusatore»), Carlo Cardia, Antonino Consoli dell'Università Cattolica favorevole a regolamentare gli enti ecclesiastici con il diritto comune, da Francesco Finocchiaro, sostenitore della doppia giurisdizione (canonica e civile) derivante dal matrimonio concordatario, da Giuseppe Caputo e Sergio Lariccia. *«La bozza è inaccettabile nella sua totalità* — ha concluso Valerio Onida — *e occorrerebbe ripartire da zero, come dice D'Avack, perché il testo non è correggibile»*.

La difesa, cioè il professor Lorenzo Spinelli, ha chiuso il vivace «processo». Non si possono ignorare — ha esordito — gli effetti positivi, che spinsero la maggioranza della Costituente, inclusi i partiti di massa, a inserire i patti del Laterano nella Costituzione. Quali effetti positivi? La pace religiosa; la libertà religiosa come diritto a seguire la coscienza nel matrimonio, nella scuola, nell'assistenza spirituale.

Fra i difensori citiamo ancora Roberta Giovanardi, graziosa patrona della puntuale osservanza tributaria degli enti religiosi a suo giudizio investiti da una campagna scandalistica ingiustificata; il salesiano professor Tarciso Bertone, che ha citato Gramsci per sostenere «Roma, caput mundi» proprio in quanto sede del papato e, quindi, per dire che la Chiesa ha in Italia una speciale rilevanza (concetto per noi inattaccabile), mentre si esagera nella denuncia di presunti suoi privilegi. Sull'altra sponda Laura Governatori e, soprattutto il professor Piero Bellini, si sono domandati se la Chiesa *«testimonierà il Vangelo rinunciando ai privilegi»* o se la proliferazione di enti ecclesiastici, sotto la *«Holding della S. Sede»*, non nasconda preoccupazioni fiscali. La sentenza sulla bozza è pronunciata, in sede accademica come «messaggio lanciato ai politici».

Il Parlamento sarà messo di fronte alla bozza definitiva, forse a fine febbraio. *«Accadrà come l'altra volta»* ha lamentato la on. Giancarla Codrignani, cattolica eletta con il pci. *«Alla Camera discutemmo di un testo che ufficialmente non conoscevamo perché era stato consegnato solo ai capigruppo»*. Anche a Bologna, i rappresentanti del pci si sono confermati possibilisti e non troppo critici sul progetto di revisione. E' un'indicazione importante.

Lamberto Furno

Ancora tensione a Roma

Università: altri 7 studenti arrestati

Roma, 5 febbraio.

Sette arresti e due fermi sono il risultato di una giornata senza incidenti di rilievo. Polizia e carabinieri, schierati in massa intorno all'università e nei punti strategici del centro, hanno compiuto una accurata e continua opera di prevenzione per impedire che due manifestazioni, annunciate da gruppi distinti (collettivi pdup-Avanguardia operaia da una parte e Comitati autonomi dall'altra), potessero avere luogo nonostante il divieto delle autorità.

Ci sono state perquisizioni a tappeto: nella rete sono caduti in sette. Altri due giovani sono stati fermati perché trovati in possesso di una tanica di benzina nell'auto. Piero Giuffrè, 38 anni, portava con sé una spranga di ferro e una fionda con biglie di acciaio; Francesco Cardellini e Antonietta Sansone, 20 e 23 anni, trasportavano in uno zaino 3 bottiglie molotov. Almerico Capaldini, 24 anni, è stato arrestato per oltraggio; Carlo Apolloni, 21 anni, possesso di arma impropria e partecipazione a manifestazione non autorizzata; due sedicenni sono stati arrestati per resistenza alla forza pubblica.

Su un altro fronte tutti i presidi delle facoltà di Roma si erano dati appuntamento per la riunione del senato accademico, indetta dal rettore Ruberti. Il vertice dell'ateneo ha fatto il punto della situazione: solo due facoltà, lettere e magistero, sono occupate e in queste sedi non si svolgono lezioni. Negli altri istituti (medicina, fisica, ingegneria, statistica) le occupazioni sono superate. Ma la situazione preoccupante — hanno detto i docenti — è quella generale: senza un intervento del governo e delle forze politiche non è più possibile andare avanti; non lo era già prima che avvenissero gli incidenti; ora si rischia il collasso e i problemi vecchi (140 mila studenti che frequentano l'ateneo) si accavallano ai nuovi (lotte politiche di massa). Ufficialmente il senato accademico ha chiesto di incontrare il presidente del Consiglio, Andreotti. Ruberti e i presidi delle facoltà sono pronti a fornire al governo tutti gli elementi di giudizio validi per adottare misure risolutive per evitare il crollo totale dell'istituzione e quindi la sua chiusura.

Intanto le indagini per giungere alla verità sulla sparatoria di piazza Indipendenza si sono sbloccate: il procuratore generale presso la Corte di appello, Pascalino, esaminati gli atti e i primi rapporti di polizia, ha deciso di restituire l'istruttoria al sostituto procuratore Luigi Ciampoli. Il magistrato fisserà domani la data degli interrogatori di Paolo Tomassini e Lorenzo Ventura, imputati di omicidio colposo e porto abusivo di armi, ricoverati in ospedale perché feriti da colpi di mitra sparati da uomini in borghese della polizia dopo il ferimento dell'agente Domenico Arboletti.

f. c.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Martedì 6 febbraio 1877)

Le cliniche universitarie

Scrive il «Collaro» che il ministro Coppino sta per presentare un progetto di legge, per troncare le mille molestie e le grandi spese di cui sono causa le cliniche universitarie, che verrebbero addossate d'obbligo agli ospedali, mercè un contributo fisso da parte del Governo, il quale troverebbe nel suo personale insegnante una gran parte di quello necessario alla cura degli infermi comuni. Mentre si sgraverebbe il bilancio dello Stato e degli ospedali, si darebbe modo al Governo di poter migliorare la condizione dei suoi professori, limitandone a un tempo l'esercizio professionale, riconosciuto come causa prima del basso livello delle facoltà mediche.

Stato civile di Torino

4 FEBBRAIO 1977

NATI — Lanzavecchia Fabrizio; Lanzavecchia Mauro; Del Stefano; Miserere Andrea; Pinatel Ilaria; Faisal Galletta Mariagrazia; Bolegna Mariaclara; Serrisella Marco; Ballatore Alessandro; Parocchi Valentina; Sansalone Gianfranco; Gariglio Cristina; Mancuso Lorenzo; Triumbari Donatella; Perla Elisa; Pitilllo Davide; Ferrari Elisa; Ciapa Immacolata; Carrù Girolamo; Sabatino Cristian; Ughetto Jessica; Gargiulo Floriana; Martinelli Daniela; Agnoldi Raffaele; Baracco Simone; Simone Noemi; Sordo Loredana; Fiorio Sonia; Inzerillo Laura; Poli Alice; Macretta Deborah; Cometta Giorgio; Borghino Melania; Nusso Irene; Zaccaro Stefania; Franco Jolanda; De Luca Giuseppe; Musso Claudio; Manella Maurizio; Loria Giuseppe; Rambaldi Alessandra; Saverino Remo; Calandra Antonio; Scalia Luisa; Apicella Gennaro Davide; Pastrul Luca; D'Alterio Maria; Rodeiro Luca; Romeo Demetrio; Giodro Marco; Giodro Cristina; Pagani Luigi; Lo Sardo Annalisa; Giaretto Giulia; Lamanna Annarita; Daunis Carlo; Santacesa Amedeo; Argento Alessandro; Tirone Marco; Morio Teresa; Demaria Marcella; Basile Rocco; Oriflamma Alessandro; Perna Rossana; Italiani Mara; Russo Francesca; Tiozzo Renato; Castania Davide; Lauria Salvatore; Minitti Sergio; Cena Federica; Dota Chiara; Minischetti Dario; Tagliente Enrico; Splendore Giorgia; Marrone Mauro; Benrtione Michele; Cardola Serena; Giacoma Caire Francesca; Cascini Giacomo; Portiglia Giuseppe; Panetta Daniele; Rizzi Pasquale; Gelati Diego; Centonze Federica; Sagona Gianluca; Gadaleta Patrizia; Passica Chiara; Di Giola Giuseppe Christian; Frittoli Daniela; Tiani Vincenza Giovanna; Gallo Francesco Paolo; Trempo Laura Maria Emma; Ruggero Simone.

MORTI — Tamagnone Margherita, di anni 86, nata a Riva Chieri, pens.; abitante in v. Leoncavallo 86; Polvere Antonia, a. 73, S. Severo, pens., v. Monginevro 150; Vela Anna ved. Cavagnoli, a. 97, Ivrea, pens.; v. G. Medici 54; Di Bari Lucia in Bono, a. 68, Cerignola, pens., v. Cenischia 48; Crosetto Alessandro, a. 64, Scioloze, pens., v. Madonna delle Rose 24; Raiselli Innocenza ved. Ceresa, a. 80, Torino, pens., v. Nizza 115; Tricerri Domenico, a. 87, Romasco, pens., v. Lomellina 20; Salamone Calogero, a. 45, Pietraperzia, pens., v. dei Tigli 14; Concari Pierina, a. 65, Torre De' Picenardi, pens., v. Cortemilia 30; Cirrili Rosa ved. Zanollo, a. 90, Torino, pens., v. Palmieri 23; Rizzi Domenica ved. Catalla, a. 64, Udine, pens., c. Spezia 55; Stefolo Nicola, a. 74, Barletta, pens., v. Monginevro 118; Toscana Giovanna in Bennino, a. 58, Tripoli, pens., v. dei Gladioli 4; Guerra Margherita, a. 77, Torino, pens., v. Bellardi 10; Andriese Giuseppina, a. 79, Torino, pens., str. Magra 108; Reggio Giuseppe, a. 78, Castelnuovo Calcea, pens., str. Forni-Goffi 63; Curti Andrea, a. 81, Torino, pens., c. Cosenza 46; Giuglaro Maddalena ved. Molineri, a. 74, Garessio, pens., via Richelmy 19; Della Libera Bortolo, a. 86, Vittorio Veneto, pens., v. Bellardi 33; Tha Lorenzo, a. 73, Torino, pens., c. G. Cesare 153; Bruna Giuseppe, a. 83, Villamiroglio, pens., c. Monte Cucco 117.

Deceduti in ospedale — Grandonico Teresa in Brescia, di anni 66, Foggia, pens.; Prosana Francesco, a. 75, Scalenghe, pens.; Allasia Bartolomeo, a. 85, Savigliano, pens.; Campia Giovanni, a. 79, Maretto pens.; Galluccio Salvatore, mesi 7, Carignano, infante; Crugnoli Rodolfo, a. 73, Marina di Carrara, pens.; Cogno Catterina v. Verne, a. 79, La Morra, pens.; Belladelli Lea v. Fretta, a. 59, S. Benedetto Po, pens.; Tomatis Francesco, a. 73, Moretta, pens. relig.; Romeo Giuseppina, a. 72, Rosana, relig.; Martinetto Cristina, a. 86, Ciriè, pens.; Malvicino Alessandro, a. 53, Castelspina, impiegato; Brunero Lucia, a. 79, Torino, pens.; Sturiale Carmelo, a. 78, Casalvecchio Siculo, pens.; Fasiano Giovanni, anni 71, Savigliano, pens.; Ughetto Pianpaschetto Antonio, a. 81, Torino, pens.; Cardaro Angelo, a. 34, S. Cataldo, operaio; Barbieri Giacomo, a. 75, Valle d'Istria, pens.; Sambugaro Alessandra v. Ciocarolo, a. 62, Ostiglia, pens.; Voersio Benedetto, a. 67, Barbaresco, pens.; Conte Ida in Cardazzo, anni 84, Treviso, pens.; Cerchia Raffaele, a. 72, Gragnano, pens.; Lasena Secondo, a. 71, Grazzano Badoglio, pens.; Ruggero Giuseppe, a. 82, S. Giorgio Monf., pens.; Florina Franco, a. 70, Trino, pens.; Cottino Edoardo, a. 68, Buttigliera, pens.; Pavanello Giuseppe, a. 83, Loreo, pens.; Barrio Concetta, a. 84, Palazzolo, pens.; Piatti Pierina, a. 76, Torino, pens.; Macdrucchio Giacinto, a. 79, Alfignano, pens.; Aquila Lucaldo in Boni, a. 49, Alezio, impiegata; Volpe Anna v. Marciano, a. 93, Montaldo, pens.; Dellavalle Andrea, a. 86, Pocapaglia, pens.; Degiasse Alfredo, a. 63, Dego, pens.; Ravera Angela, a. 72, Acqui Terme, pens.; Becchio Lorenzo, a. 81, Torino, cameriere; Totaro Gian Luca, mesi 6, Torino, infante; Garbarino Carlo, a. 52, Mirabello Monf., impiegato; Rosso Luigia v. Cerrato, a. 78, Torino, pens.; Ottino Maria, a. 85, Magnano, pens.; Nenda Lucia, 71, Mussotiente, pens.; Giordana Maddalena in Arcolini, a. 80, Villafranca Piemonte, pens.; Sola Seconda v. Roccuccio, a. 66, Airasca, pens.; Massimino Giuseppa v. Canavera, anni 78, Torino, pens.

Nati 94 - Morti 65

"Truffa del burro" Due scarcerazioni

L'istanza di libertà provvisoria presentata dai legali dei titolari della «Invernizzi» di Moretta e dell'industriale Tarabelloni di Varese, imputati di aver contrabbandato in Italia dai Paesi dell'Est 4200 tonnellate di burro i primi e 1200 tonnellate il secondo, è stata respinta dal giudice istruttore Tinti che conduce l'inchiesta sul colossale traffico di Tir carichi di burro e carne provenienti dai Paesi dell'Est. Due altri imputati, invece, sono tornati liberi.

Per Egidio Invernizzi, 40 anni, la moglie Anna Sapino, 32 anni, e il cognato Silvano Barattiero, 31 anni, sembra abbiano trovato conferma le accuse che hanno indotto il giudice a spiccare il mandato di cattura. Un autista avrebbe ammesso di aver scaricato presso lo stabilimento di Moretta i Tir provenienti dai Paesi dell'Est per un lungo periodo di tempo con scadenze regolari.

Il dottor Tinti ha invece accolto l'istanza di libertà provvisoria per Wanda Sapino, 26 anni, moglie del Barattero e al grossista di Cesenatico Giovanni Emiliani, 34 anni, arrestato qualche giorno fa e detenuto a Bologna, per aver reso un'ampia ed esauriente confessione sui carichi di merce di contrabbando.

Il sindaco di Genova si sposa in segreto

Genova, 5 febbraio.

Il sindaco di Genova, il socialista Fulvio Cerofolini, di 49 anni, si è sposato nei giorni scorsi a Cortona, in provincia di Arezzo (terra di origine della sua famiglia), con una dipendente del Comune di Genova che abita a Rivarolo e della quale non si conosce il nome. *(Agi)*

il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna, generalmente nuvoloso, nevicate al di sopra dei duemila metri. Sulle rimanenti regioni, nuvolosità variabile. Banchi di nebbia sulla Pianura Padana e durante la notte nelle valli delle regioni peninsulari. **Temperatura:** senza notevoli variaz. **Venti:** deboli. **Mari:** Mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane:

Bolzano	[illegible]	[illegible]
Verona	[illegible]	[illegible]
Trieste	[illegible]	[illegible]
Venezia	[illegible]	[illegible]
Milano	[illegible]	[illegible]
Cuneo	[illegible]	[illegible]
Genova	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]
Firenze	[illegible]	[illegible]
Pisa	[illegible]	[illegible]
Ancona	[illegible]	[illegible]
Perugia	[illegible]	[illegible]
Pescara	[illegible]	[illegible]
L'Aquila	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	[illegible]
Campobasso	[illegible]	[illegible]
Bari	[illegible]	[illegible]
Catanzaro	[illegible]	[illegible]
Reggio Cal.	[illegible]	[illegible]
Messina	[illegible]	[illegible]
Palermo	[illegible]	[illegible]
Catania	[illegible]	[illegible]
Alghero	[illegible]	[illegible]
Cagliari	[illegible]	[illegible]

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città estere:

Amsterdam	[illegible]	[illegible]
Atene	[illegible]	[illegible]
Berlino	[illegible]	[illegible]
Bruxelles	[illegible]	[illegible]
Copenaghen	[illegible]	[illegible]
Francoforte	[illegible]	[illegible]
Ginevra	[illegible]	[illegible]
Helsinki	[illegible]	[illegible]
Lisbona	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]
Madrid	[illegible]	[illegible]
Montreal	[illegible]	[illegible]
Mosca	[illegible]	[illegible]
New York	[illegible]	[illegible]
Parigi	[illegible]	[illegible]

(Segue da pagina 20)

E' serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Franchini
Funzionario FIAT

Addolorati lo annunciano la moglie Giorgina Marescotti, la figlia Bianca Ilaria, i fratelli Dino, Piero, Mario, i suoceri, il cognato, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali il 7 febbraio alle ore 10,15 nella cappella dell'ospedale Molinette, via Santena 5.
— Torino, 6 febbraio 1977.

La famiglia Albera sono vicini a Mario in questo doloroso momento.

La famiglia Tomatis sentitamente partecipa.

Il 4 febbraio 1977 è mancata
Luigia Quaranta ved. Bruno Zappellini
di anni 90
A funerali avvenuti ne danno annuncio i figli Italo e Renato, cognate, nipoti e pronipoti.
— Pino Torinese, 5 febbraio 1977.

Partecipano al lutto di Renato, Gianfranco e loro famigliari, Beppe, Lalla, Lupo Devoto, Franco, Grazia Rosa.

Cristianamente e con la benedizione del Santo Padre è mancato
Pio Giorgio Boria
A funerali avvenuti, la moglie Rina coi parenti e gli amici ne dà il triste annuncio.
— Torino, 6 febbraio 1977.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia Sorisio commossa dalle manifestazioni affettuose tributate all'a ...

Diego Sorisio
non potendo farlo singolarmente ringrazia: parenti, amici, conoscenti, direttori, docenti, operai, impiegati, scolastici, assistenti ... Soci Torino e Agenzie, Italia; compagni, genitori, ... del Collegio Carlo Alberto commercianti via Sammartino, ... tutti quanti hanno preso parte al dolore di Laura Enrico e Leonardo.
— Moncalieri, 4 febbraio 1977.

Il dottor Lorenzo Gosi e famiglia, nell'impossibilità di farlo singolarmente, profondamente commossi, ringraziano quanti hanno partecipato al grande dolore per la perdita del loro adorato

Stefano
— Finale Ligure-Varigotti, 5 febbraio 1977.

La famiglia del compianto
Giuseppe Manfredi
ringrazia sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore. S. Messa 7 marzo ore 17,45 parrocchia S. Massimo.
— Torino, 4 febbraio 1977.

ANNIVERSARI

1975 — 1977
Sul caro ricordo del primo anniversario della cara e generosa
Vittoria Oglietti ved. Folco
con profonda tristezza e rimpianto la ricordano sempre viva nel cuore i suoi figli Franco e Carmen, il genero Alberto Rapetti con il nipote Mauro e tutti i suoi cari, il Gruppo sportivo di Desana (Vercelli), F.B.C. «Silvio Piola» ... i figli saranno riconoscenti a quanti gli dedicheranno un ricordo ed una preghiera. Martedì 8 febbraio S. Messa di suffragio nel santuario di S. Giuseppe alle 8, via S. Teresa n. 22.
— Torino, 6 febbraio 1977.

1971 — 1977
Nell'immutato amore della Sua Gioia (Pina Frangioni), nel profondo affetto della zia Rina Lumello Perona e nella memoria di chi gli volle bene, è sempre viva
Arturo Barattia
Sante Messe saranno celebrate in Cetale Torinese, Oulx, Finale Ligure.

L'indimenticabile, caro ARTURO è sempre presente tra gli amici ...

1975 — 1977
Nel secondo doloroso anniversario della dipartita della cara
Maddalena Negro Gandino
il marito ed i parenti tutti la ricordano con immutato rimpianto ed affetto. Esprimono grati a quanti vorranno partecipare alla Santa Messa che si terrà in Bra il 9 febbraio alle ore 18,30 nella chiesa di San Giovanni Battista.

1970 — 1977
Ferdinando Gillio
1972 — 1977
Domenico Gillio
Dal cielo proteggete chi del vostro ricordo vive. Messa anniversaria nella Nuova Collegiata di Rivoli lunedì 7 febbraio ore 7,30.
— Rivoli, 6 febbraio 1977.

15-2-1976 — 15-2-1977
Ornella Bertero Olivetti
anni 19
Il ricordo della tua splendida giovane vita, la tua umana bontà accompagneranno per sempre il nostro dolore. Tesino, mamma, papà. Messa anniversaria 13 febbraio ore 10,30 Borgo S. Giovanni, Carmagnola.

7-2-1976 — 7-2-1977
Ermete Nicola
Nel 1° anniversario, la moglie ed i suoi cari lo ricordano con affetto e rimpianto. S. Messa 6 febbraio ore 18 cappella Collegio S. Giuseppe, via S. Francesco da Paola; 11 febbraio ore 18 parrocchia Carignano.

1976 — 1977
Rosa Pininfarina
I suoi cari la ricordano con immutato affetto e infinito rimpianto. Nel terzo anniversario della sua scomparsa una Messa in suffragio sarà celebrata nella chiesa dei Ss. Angeli Custodi martedì 8 febbraio alle ore 18,30.

1975 — 1977
dottor Tommaso Bellino
vive indimenticabile nel ricordo dei suoi cari. S. Messa martedì 8 febbraio ore 18,30 cappella S. Rosa via Beaulard 70.

1974 — 6 febbraio — 1977
Pietro Cagliero
Nella tristezza del terzo anniversario la moglie, i figli e i famigliari lo ricordano con immutato affetto e infinito rimpianto.

1973 — 1977
Giovanni Lanfranco
I suoi cari lo ricordano con immutato affetto.
— Torino, 6 febbraio 1977.

1975 — 1977
Ettore Varella
Giuseppe lo ricorda con affetto e rimpianto. S. Messa giovedì 10 ore 18,30 parrocchia S. Anna.

1976 — 1977
Andrea Anselmo
vive indimenticabile nel ricordo dei suoi cari. Santa Messa mercoledì 9 ore 9 parrocchia Revigliasco Torinese.

1976 — DOTT. PROF. ING. — 1977
Aurelio Sorrentino
Lo ricordano teneramente i suoi cari.

1967 — 1977
geom. Giorgio Zemide
vive sempre nel cuore dei suoi cari.
— Novara - Torino, 5 febbraio 1977.

1973 — 1977
Vittorio D'Agostino
vive indimenticabile nel cuore dei suoi cari.

1960 — 1977
dott. cav. Giuseppe Biestro
Sempre ricordato. 10 febbraio Messa S. Pellegrino ore 18.

1973 — 1977
cav. Gaetano Salerno
sempre vicino a te con infinito affetto.

1972 — 1977
Franco Bianco
Sempre ricordato.

1967 — 1977
comm. Carlo Donetti
Affettuosamente ricordato.

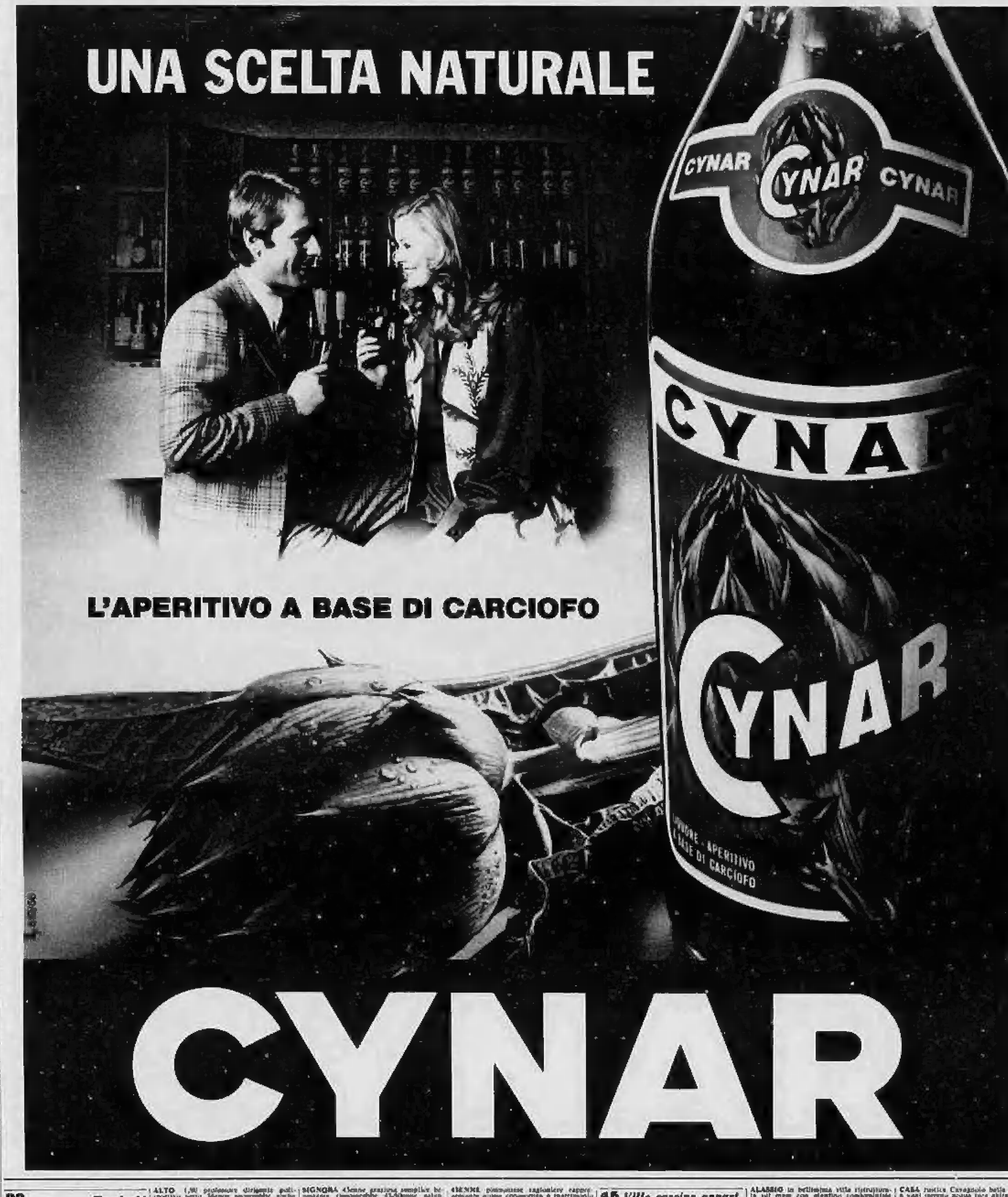
1973 — 1977
Giovanni Lavagna
Il figlio lo ricorda con affetto.

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

20 Domande affitto

21 Offerte affitto



22 Traslochi

24 Mobili, arredi

25 Artigiani, ecc.

30 Scuole e istituti

33 Matrimoniali

35 Radioamatori

36 Nautica

37 Sport, caccia, pesca

38 Animali e veterinaria

42 Antiquariato

45 Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.

CASTELLAMONTE

ASTIGIANO

CRISSOLO

RUSTICO

SAN GIORGIO CANAVESE mille vicinanze castello settecentesco su 3 piani da ristrutturare: 2 case, stile abitabile, 2 rustici su terreno leggermente collinare unico appezzamento mq 70 mila, bosco con piante alto fusto secolari. Terreno coltivabile tutto classe adatto a qualsiasi destinazione sociale o privata. 320 milioni. Telefonare 011 596.007 597.774.

46 Ville, appart., camere per vacanze, affitto

47 Alberghi, pensioni

49 Informazioni

50 Smarrimenti

51 Occasioni

INVESTIMENTO SICURO

52 Varie

CASACCI

NON ERA EROINA la polvere bianca
bensì purissima super-polvere Orasiv. I doganieri si sono scusati, prendendo atto che
orasiv
FA L'AMICIZIA ALLA DENTIERA

DEAL-TO
FABBRICA ARREDI PER BAGNO
TORINO

VARIANTE TUTTA LA PAGINA

Il cadavere scoperto da un automobilista alla periferia di Settimo

Giovane "giustiziata,, da un killer mentre in ginocchio implora pietà

Ventinove anni, freddata da un colpo di pistola alla testa, sparato dall'alto in basso - Trovata verso le 16 nell'acqua del canale sulla strada per Volpiano - Soltanto due ore dopo l'identificazione ufficiosa di un dirigente della "Buoncostume" Carabinieri e polizia cercano l'uomo che viveva con l'uccisa e dalla quale ebbe una figlia - Il delitto è avvenuto altrove?

Vigili del fuoco e carabinieri recuperano il corpo dell'uccisa dalle acque della roggia - La vittima Giuseppa Teresi

Una donna è stata uccisa con un colpo di pistola e gettata in una roggia alla periferia di Settimo. Chi le ha sparato l'aveva davanti a sé — inginocchiata — e la costringeva in quella posizione: lo ha permesso il foro d'entrata della pallottola e la direzione della ferita. Spaventò l'ossa frontale, all'attaccatura dei capelli. Il proiettile si è conficcato dietro l'osso mascellare superiore, con una corsa verso il basso. Se il secondo, più necessario esame necroscopico confermerà questa prima circostanziata del delitto, bisognerà pensare a una vera e propria esecuzione; non la vittima giustiziata mentre in ginocchio chiedeva pietà ai suoi aggressori.

L'ALLARME — Sabato pomeriggio, giornata dedicata ai lavaggio dell'auto per la gita domenicale secondo l'abitudine di molte persone: il cadavere è stato scoperto così, poco dopo le 16 di ieri, da padre e figlio che con la loro «127» s'erano recati in riva alla roggia di via Gobetti (sulla strada che da Settimo conduce a Volpiano) per lavare la macchina. «Abbiamo lasciato la macchina nel viottolo che costeggia il canale — hanno raccontato — pensando quasi subito. Ci accingevamo a riempire dei secchi di plastica, prendendo l'acqua nella roggia che si raggiunge scendendo tre metri di scarpata. In quel momento abbiamo visto il cadavere. Non era una visione allegra, siamo subito corsi per avvertire i carabinieri».

ESAME NECRO... A metà nell'acqua, a metà trattenuta da sterpi e arbusti d'acacia, la donna, avvolta in vesti inadeguate, ghibbotto di panno nero e collo di pelliccia sintetica, maglione rosso sotto una camicia scura, pantaloni; magra e slanciata, un anello da poche centinaia di lire al mignolo, capelli rossastri, mal tinteggiati, unghie laccate, un'età apparente di 25-30 anni: il maresciallo Vettori dei carabinieri di Chieri e il brigadiere Judica di Settimo alle 16,30 di ieri hanno compiuto questi primi rilievi, cercando di identificarla. Nessuno nella zona conosceva la ragazza; alcune prostitute accompagnate accanto alla roggia hanno escluso che fosse «del giro». Hanno aggiunto: «Se scendeva sul marciapiede lo faceva a Torino, non da queste parti non l'abbiamo mai vista».

OMICIDIO. Il prof. Enrico Bollone, dell'Istituto di medicina legale, ha compiuto il primo esame sul cadavere verso le 17. Era accompagnato dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Grasso, che ha dato l'accertamento immediato per dar modo agli inquirenti — se l'ipotesi di un delitto fosse stata verosimile — di accelerare le indagini. Il corpo della donna è stato adagiato nel cimitero di Settimo. Dalma Bollone ha esaminato le ferite, ha misurato la temperatura del corpo per risalire all'ora della morte (avvenuta [illegible] 15 ore prima). Nell'obitorio del cimitero di Settimo il perito ha concluso questa prima «ricognizione necroscopica». Oltre alla lesione al capo provocata dalla pallottola la donna aveva una lacerazione al lobo di un orecchino, come se durante una colluttazione qualcuno le avesse strappato un orecchino. Nessun documento nelle tasche; alle 18 il cadavere non aveva ancora un nome.

IDENTIFICATA — Il dott. Fedini, capo della squadra mobile e il dott. Minetti, che dirige la Buoncostume, verso quell'ora sono giunti nel cimitero di Settimo per «sentire se la faccia di quella donna volesse dire qualche cosa». Minetti aveva già avuto a che fare con una prostituta che si [illegible] Giuseppina Teresi, 29 anni, di Termini Imerese, abitante a Torino dagli Anni Cinquanta. Il commissario di mercato l'aveva convocata alla Buoncostume, dopo che era stata diffidata dalla polizia di Cuneo a lavorare in quella provincia. «Frequentava le zone tra corso Novara e corso Vigevano, all'angolo con via Cigna. Ma non aveva precedenti penali, era soltanto nota alla polizia».

I FAMILIARI — Comunque in questura, i familiari della Teresi non hanno saputo fornire notizie alla polizia. Una scelta maggiore ha affermato: «Temiamo un incidente, speravamo che con Giuseppa non vita senza regole. Sono circa sei anni che non vive più in [illegible] Ha ripreso la sua professione, poi aveva voluto lasciare la casa di suo padre, in via Bibiana, ed era andata a vivere da sola. Ha avuto una bambina, Mariapia, che dovrebbe avere sei anni adesso. Ma nemmeno di questa siamo mai saputo molto. Se c'è qualcuno che può parlare di Giuseppe è Giandomenico Gallicchio con lui».

L'AMBULANTE — La polizia ha cercato quest'uomo, ma ieri fino a tarda ora non era stato rintracciato. Ha 28 anni, gestisce un banco di mercerie a Porta Palazzo. Suo padre, Pietro, abita in lungodora Agrigento. Dice: «Non so dove sia mio figlio, non lo vedo da tempo. Io e mia moglie [illegible] Mariuccia, che [illegible] abitato da Giuseppa e ha recentemente cambiato casa. Vengono ogni tanto a trovare la bambina, ma non so altro. Sono vecchio ho 61 anni, e non mi impiccio degli affari degli altri, non chiedetemi troppe cose».

IPOTESI — Il delitto è maturato nel mondo della prostituzione, ma gli inquirenti non hanno [illegible] alcun elemento che permetta di risalire al movente. Si sta cercando soprattutto il «protettore» della Teresi, che dovrà essere identificato e ascoltato: non si esclude la possibilità che un occasionale compagno della donna si sia tramutato in assassino. Quest'ultima ipotesi è comunque la meno verosimile, perché l'omicidio di Giuseppa Teresi ha avuto tutte le caratteristiche dell'esecuzione, del delitto per un regolamento di conti. E' quasi certo che la vittima non sia stata uccisa in riva alla roggia, ma vi sia stata portata da un'automobile dopo il delitto, avvenuto altrove. Un portachiavi d'argento con la lettera «S» in rilievo, trovato nell'erba a due metri dal cadavere, potrebbe essere l'unica traccia dell'assassino.

Franco Giliberto

Ponte di Castiglione interviene la Provincia

Il ponte sul Po a Castiglione sarà ricostruito dalla Provincia entro due mesi con una spesa di cento milioni. Lo stesso si farà per il ponte sulla Dora Baltea a Cavagnolo: saranno spesi 135 milioni. L'annuncio di questi importanti interventi è stato dato ieri dall'assessore Bonello nel corso di una riunione alla quale hanno preso parte gli amministratori comunali delle zone interessate.

Per quanto riguarda il ponte di Castiglione, Bonello ha voluto sottolineare che la spesa prevista servirà unicamente per consentire il traffico leggero, ripristinando senza modifiche l'originaria passerella.

Nel corso della riunione l'assessore ha illustrato ai [illegible] di contributo [illegible] alle spese che saranno sostenute per le opere di difesa dei Po, in seguito delle quali l'intervento previsto sarebbe valutario e non [illegible] sito a garantire la sicurezza del transito. Gli amministratori presenti hanno assicurato che verranno utilizzate le somme spettanti per il consolidamento delle sponde a carico del consorzio argini Po.

C'è un grande giornale d'informazione che esce una volta all'anno.

E' l'Annuario Rizzoli.

Immaginate un libro che sia come un grande giornale. Anzi, la somma di tutti i quotidiani, i settimanali, i mensili importanti che escono in dodici mesi. Di quanto la radio dice e la TV ci mostra ogni giorno.

Immaginate di poter ripercorrere rapidamente i fatti, i personaggi, le immagini di un anno intero. Di poter disporre inoltre (è importante) dei consuntivi che allora mancavano e delle proiezioni sul futuro che oggi sono disponibili.

Immaginate un volume di 700 pagine che integra e aggiorna, anno per anno, la vostra enciclopedia - qualunque enciclopedia. Un repertorio completo che è anche un prontuario. Un prospetto cronologico mondiale giorno per giorno.

Immaginate di trovar riunite tutte le grandi firme del giornalismo e gli esperti dei più diversi settori: 160 collaboratori, 400 tabelle e grafici statistici, 600 fotografie. E di potervi anche abbonare a questo "servizio" annuale per tre anni a prezzo speciale.

Ecco, immaginate tutto questo, e comincerete ad avere un'idea di che formidabile strumento di lavoro, di studio, di divertimento anche, sia l'Annuario Rizzoli.

L'Annuario è una nuova iniziativa Rizzoli.

Inviando il presente tagliando riceverete, senza alcun impegno un saggio illustrativo dell'ANNUARIO 1977 ed una simpatica sorpresa.

Q Indirizzate a: RIZZOLI EDITORE - Via Civitavecchia 104 - 20132 MILANO

Nome ____ Cognome ____

Via ____ N. ____

Tel. ____ C.A.P. e Città ____ Prov. ____

Per protesta nell'anniversario dei Patti Lateranensi

A Villar Perosa i maestri elementari andranno a scuola anche l'11 febbraio

Oltre 40 insegnanti su 61 hanno deciso di tenere lezione "aderendo al dibattito sulla revisione del Concordato" - "La festività è legata al periodo più oscuro della nostra storia"

I bambini escono a frotte sventolando le cartelle verso bandiere e vociando nella luce di sole che illumina il piazzale delle elementari di Villar Perosa. «Allora [illegible] andremo a scuola lo stesso?». Rispondo per tutti [illegible] di quinta mentre qualcuno dei più piccoli già sorride sognando parate di vacanza. «I maestri hanno detto che saremo presenti anche se per legge il dovrebbe far festa. Per me dipenderà da mio padre, se potrà o non vorrà mandarmi».

Poche battute d'un dialogo che stabilisce un'immediata forte distanza a creare qualche sospetto: gli insegnanti delle elementari del circolo didattico di Villar hanno deciso, dopo un'assemblea, di presentarsi regolarmente in sede l'11 febbraio, data del Concordato fra Stato e Chiesa, in segno di adesione «al dibattito in corso nel Paese per la revisione dei Patti Lateranensi».

In pratica quindi di ieri i maestri del circolo didattico che ha capo a Villar Perosa e comprende 18 elementari sparse in otto comuni, quel giorno saliranno come sempre in cattedra per fare lezione ai loro scolari: «O meglio — precisa un gruppo di giovani maestre — a quegli alunni che i familiari vorranno spontaneamente mandare a scuola approfittando la nostra iniziativa».

— E quelli che, invece, staranno a casa?

«Nessun problema, non saranno segnati assenti in quanto usufruiranno d'una capanna stabilita dal ministero».

Perché questo «gesto» che potrebbe sembrare di aperta contestazione?

«Siamo [illegible] ricordare che, negli anni scorsi, un'analoga iniziativa è stata presa in parecchi istituti superiori e nei atenei, l'11 febbraio del '76, ci siamo riuniti per discutere sul reale valore di questo Concordato, visto secondo un'ottica scolastica». I maestri di Villar Perosa criticano [illegible] a questa scelta, anche [illegible] a quella data [illegible] ma per «vedere se la faccia di quella donna volesse dirci qualche cosa». Minetti aveva già avuto a che fare con una prostituta che si [illegible] Giuseppina Teresi, 29 anni, di Termini Imerese, abitante a Torino dagli Anni Cinquanta. Il commissario di mercato l'aveva convocata alla Buoncostume, dopo che era stata diffidata dalla polizia di Cuneo a lavorare in quella provincia. «Frequentava le zone tra corso Novara e corso Vigevano, all'angolo con via Cigna. Ma non aveva precedenti penali, era soltanto nota alla polizia».

La direttrice Damarco

a punti che sono la diretta emanazione dei Patti del '29 in materia d'insegnamento: «Il fatto che questa festività rimanga sui calendari del pubblico impiego conferma la volontà della classe dirigente del governo di mantenere il [illegible] ideologico e politico in questo settore ignorando di far "credere agli insegnanti di costituire una componente sociale diversa e privilegiata rispetto agli altri lavoratori». Altro aspetto giudicato negativo: l'insegnamento della religione «E' un privilegio per la Chiesa cattolica e, allo stesso tempo, un elemento di divisione fra gli alunni ("Molti dei nostri alunni — sottolinea la direttrice didattica Damarco — specialmente in queste valli, sono [illegible] residenti")».

Ancora un elemento portante di questa pacifica contestazione: «Noi riteniamo la festività perché è legata ad un oscuro periodo della nostra storia e desideriamo ribadire con questo la nostra [illegible] di uomini per una scuola [illegible] ed antifascista». La decisione di non «accettare» la vacanza è stata assunta il 28 gennaio a grande maggioranza durante una riunione del collegio docenti.

E i maestri che non [illegible] aderire a questo «sciopero al contrario»?

«Non faranno lezione, esattamente come a Pasqua o di domenica. Semmai un piccolo problema sorgerà per gli alunni se non ci saranno in sede le rispettive maestre che i familiari degli scolari di certe classi lasceranno a casa: i bambini anche se saranno mandati a scuola».

Renato Rizzo

Muore per infarto mentre fa il pane

Un commerciante di Alpignano

Un panettiere è morto ieri mentre stava facendo il pane. E' Livio Rainaudi, 48 anni, da Alpignano, abitava in via Marco Polo 41, in un alloggio stipato al pianterreno. «Verso le 5 — ha detto la moglie, Odina, di 46 anni —, mi ha portato il tè. Circa un'ora dopo sono andata a vedere come procedeva la panificazione. L'ho trovato steso sul pavimento, vicino al forno». Purtroppo non c'era più niente da fare: era stato fulminato da un infarto.

● L'improvvisa scomparsa di un caro ha attirato l'attenzione degli inquilini di piazza Borgo Dora 41, che hanno trovato la sua padrona morta, in una misera stanza del secondo piano. La donna, Maria Spalola vedova Mazzetto, di 68 anni, originaria di Genova-Sampierdarena, da tempo ammalata e in stato di grave indigenza, aveva sempre rifiutato il ricovero in ospedale per non abbandonare il suo cane vecchio e ammalato anche lui.

Appena il tempo per un aperitivo, una buona cena, una dormita coi fiocchi.

Se quando viaggiate per lavoro siete stanchi di mangiare in qualche modo e dormire meno di quanto vorreste, sceglietevi un mezzo di trasporto che pensi a trattarvi come si deve anche quando vi sedete a tavola o volete riposarvi.

Su una nave Tirrenia, per esempio, siete sicuri di avere tutte queste cose. Ve ne accorgete appena mettete piede a bordo.

Mentre la nave vi porta a destinazione, magari con la vostra automobile, avete il tempo di gustare il vostro aperitivo preferito e approfittare di una cucina ricca di specialità.

Al momento di andare a letto potete avere a disposizione una cabina confortevole con servizi privati. Se viaggiate su una nave Tirrenia non correte mai il rischio - all'arrivo - di dimostrare tutti i chilometri che avete fatto. Gli orari Tirrenia vi permettono infatti di eliminare i tempi morti e di viaggiare nel modo più comodo e rilassante possibile. Meglio il solito viaggio o un aperitivo, una cena, una bella dormita e arrivare puntuali lo stesso?

Alcuni esempi di orari Tirrenia (linea giornaliera)

Partenze		Arrivi
21.30	Napoli - Palermo	06.45
19.00	Genova - Porto Torres	07.00
22.00	Civitavecchia - Cagliari	10.00
23.00	Civitavecchia - Olbia	06.00

Tirrenia navigazione

L'unico mezzo di trasporto che non pensa solo a trasportarvi.

Per ulteriori informazioni rivolgetevi al vostro Agente di viaggio o all'ufficio Tirrenia più vicino.

Ventiquattr'ore in città e in provincia

Calendario

Oggi si festeggiano Tito e Paolo; domani Ercolano, Riccardo e Giuliano.

Fiere e mercati

Domani: Collegno (Barocchi), Castelletto (p. della Chiesa), Castellamonte, Font, Caluso, Brusnengo (Bersi, Bussoleno, Casella (p. Boschiassi), Moncalieri (borgo S. Pietro).

Rapina a Cossano

Rapina ieri verso le 9,30 all'ufficio postale di Cossano Canavese. Il colpo è stato compiuto da tre malviventi che viaggiavano a bordo di una «124». Uno di loro è rimasto alla guida della vettura, un altro si è fermato all'ingresso, il terzo, con il volto coperto da un passamontagna ed armato di pistola, è entrato nell'ufficio. In quel momento, con la titolare Rosa Dalcone, di 46 anni, erano diversi pensionati che attendevano di essere pagati. I banditi si sono impossessati di circa un milione e mezzo in contanti e di poco più di centomila lire in assegni. Subito dopo sono fuggiti a tutta velocità, eludendo i posti di blocco istituiti dai carabinieri di Borgomasino.

Un alloggio pieno d'oro

Il corriere Bruno Montersatelli, 37 anni, di Pinerolo, corso Bosio 33, è accorso di rientrazione per oltre 40 milioni e porto abusivo di armi. Nel corso di un controllo è stato trovato in possesso di due pistole cariche senza essere dotato del relativo porto d'armi. Una successiva perquisizione domiciliare è stata sorprendente. Nel suo alloggio i carabinieri hanno rinvenuto ventiquattro [illegible] e gioielli d'oro, una [illegible] fotografica, due cineprese elettroniche, tredici orologi da uomo e da donna, alcuni dei quali con bracciali gioielli di brillanti, venti catenine d'oro, cinquanta anelli d'oro con zaffiri e rubini, sei piccole antiche ad avancarica, circa cartucce per pistola. Il complesso di questi oggetti è stato calcolato di un valore superiore ai 40 milioni. Tutta la merce è stata sequestrata: l'uomo è finito in carcere.

Municipio svaligiato

I ladri si sono introdotti l'altra notte nel municipio di Mathi, hanno rubato un [illegible] fisico Mivar-Mivalux, una macchina per scrivere ed un microfono, per un valore di circa un milione e mezzo. Tali oggetti si trovavano in una stanza attigua ad archivio.

Bimbo intossicato

Un bambino di 6 anni, Massimo Fantinato, abitante con i genitori ad Avigliana in corso Torino 134, è stato ricoverato ieri sera al Bertolla per intossicazione da gas.

A Carema, incendiata la vettura del sindaco

Il sindaco di Carema, Ferruccio Pariset, di 33 anni, che è anche presidente della comunità montana «Basse Dora Baltea», ha subito la notte scorsa un attentato: ignoti hanno dato fuoco alla sua «500» che aveva lasciata davanti a casa.

«Sono rientrato verso l'1,30 da una riunione», poiché ero stanco, ho lasciato la vettura sulla strada anziché portarla nell'autorimessa, ha raccontato, «All'alba, mio padre è venuto a svegliarmi: la "500" era stata parzialmente distrutta da un incendio».

L'episodio s'inquadra in una lunga serie di minacce di cui Pariset è vittima da mesi a questa parte, da quando cioè il Consiglio ha deciso l'esproprio di un'area di circa seimila mq. per realizzare il centro sportivo. Contro il progetto si furono immediatamente alcuni ricorsi al Tribunale amministrativo regionale, che vennero poco respinti. In seguito, il sindaco ricevette diverse lettere anonime, minacciosi si scagliavano contro tutti i manifesti che l'amministrazione comunale faceva affiggere e che portavano la sua firma.

«Non escludo che l'episodio di questa notte costituisca un seguito alle minacce di cui sono stato vittima negli ultimi tempi — ha detto Pariset — Per quanto mi riguarda ho riferito ogni cosa ai carabinieri».

Farmacie aperte oggi

Servizio dalle 8,30 alle 12,30 p. Statuto 3; c. Traiano 72; v. Cigna 49-D; c. De Gasperi 4; corso Francia 97; c. Peschiera 244-A; v. ai Ronchi 8; v. Nizza 65; largo Brescia 47; c. Grosseto 214; corso Reg. Margherita 68; v. Vitt. Giulio 7; v. Ormea 13; c. Vitt. Emanuele 131; v. Massimi 21; c. Onorato Vigliani 160; v. Stradella 36; p. Vitt. Veneto 11; v. De Sanctis 62; v. Foligno 49; v. Sacchi 4; c. G. Agnelli 117; v. Braccini 104; v. Arnaldo da Brescia 29; v. Sebastiano Torino ang. v. S. Franc. d'Assisi; v. Garibaldi 13; c. Cande 203; v. Capelli 87; c. Giulio Cesare 118; c. Sebastopoli 206, corso Cosenz 51; v. Nizza 214; c. Massimo d'Azeglio 100; v. S. Donato 89.